protocollo

approvazione

delibera C.C.
del

adozione

delibera C.C.
del

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L.R. 11.03.2005 n. 12

Comune di SEREGNO

Provincia di Monza e Brianza

DOCUMENTO DI PIANO

PGT

data: APRILE 2013

agg.:

COMUNE DI SEREGNO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Legge Regionale 11 Marzo 2005 n. 12

Giacinto Mariani	Sindaco
Edoardo Mazza	Assessore alla Pianificazione Territoriale
Giuseppe Massimo Criserà	Segretario Comunale
Calogero Grisafi	Dirigente Area Territorio
Mauro Facchinetti	Responsabile del Procedimento

Gruppo interdisciplinare di progettazione del Piano

dott. Arch. Giorgio de Wolf	Progettista PGT
prof. Avv. Emanuele Boscolo	Consulente Legale
dott. Agr. Giovanni Castelli	Progettista VAS
dott. Geol. Luca Giorgi	Progettista aspetto Geologico

Collaboratori

geom. Gianluca Coltro	per redazione PGT
arch. Davide Binda	per redazione VAS
arch. Marco Meurat	per redazione VAS

DOCUMENTO DI PIANO

DOCUMENTO DI PIANO

COMUNE DI SEREGNO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Legge Regionale 11 Marzo 2005 n. 12

UFFICIO DI PIANO

Responsabile del procedimento e referente Ufficio di piano

Mauro Facchinetti	Servizio Pianificazione urbanistica

Gruppo di lavoro

Rita Perego	Staff d'area
Silvia Salvioni	Servizio Pianificazione urbanistica
Luca Galimberti	Servizio Pianificazione urbanistica
Silvia Leoni	Servizio Patrimonio
Antonella Cazorzi	Servizio edilizia convenzionata e privata
Elisabetta Colombo	Servizio attività produttive e sportello unico
Alberto Colombo (referente)	Servizio qualificazione urbanistica
Nadia Maffioletti	Servizio qualificazione urbanistica
Raimondo Ardolino (referente)	Servizio strade e verde
Fernando Breviglieri	Servizio strade e verde
Carmine Milione	Servizio Polizia locale e sicurezza pubblica
Andrea Bagarotti	Servizio Famiglia e fragilità sociali
Edy Caforio	Servizio Qualità dell'ambiente
Teresa De Nicolai	Servizi scolastici
Laura Colombo	Servizio Sport e attività giovanili
Francesco D'Acunto	Servizio Strade e verde
Cristina Cereda	Servizio Lavori di edilizia pubblica

COMUNE DI SEREGNO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Legge Regionale 11 Marzo 2005 n. 12

Il P.G.T. del Comune di Seregno si compone dei seguenti elaborati:

1) DOCUMENTO DI PIANO

- Relazione
- Tav. DP 01 Tavola delle previsioni di piano (1.10000)
- Tav. DP 02 Sistema ambientale – paesaggistico (1.10000)
- Tav. DP 03 Uso attuale del suolo (PTCP Monza e Brianza) (1.10000)
- Tav. DP 04 Previsioni di consumo di suolo (PTCP M. e B.) (1.10000)
- Tav. DP 05 Localizzazione istanze pervenute nella fase partecipativa

2) PIANO DELLE REGOLE

- Articolato
- Tav. PR 01 Individuazione dei vincoli (1:5.000)
- Tav. PR 02 Assetto del territorio (1:5.000)
- Tav. PR 03 Localizzazione delle funzioni (1:5.000)
- Tav. PR 03.1 Localizzazione delle funzioni - Porada (1:2.000)
- Tav. PR 03.2 Localizzazione delle funzioni - Consonno (1:2.000)
- Tav. PR 03.3 Localizzazione delle funzioni - Ceredo (1:2.000)
- Tav. PR 03.4 Localizzazione delle funzioni - S.Rocco (1:2.000)
- Tav. PR 03.5 Localizzazione delle funzioni - S.Salvatore (1:2.000)
- Tav. PR 03.6 Localizzazione delle funzioni - S.Carlo (1:2.000)
- Tav. PR 03.7 Localizzazione delle funzioni - S.Ambrogio (1:2.000)
- Tav. PR 03.8 Localizzazione delle funzioni - Aliprandi (1:2.000)
- Tav. PR 04 Carta delle sensibilità paesaggistiche (1:5.000)

3) PIANO DEI SERVIZI

- Articolato
- Tav. PS 01 - Localizzazione tematica e tipologica (1:5.000)

DOCUMENTO DI PIANO

Documento di Piano

Il "Documento di Piano" del Piano di Governo del Territorio del Comune di Seregno si compone, oltre che del presente elaborato, delle seguenti tavole grafiche:

- Tavola DP 01 – Previsioni di piano (scala 1.10000)
- Tavola DP 02 – Sistema ambientale paesaggistico (scala 1.10000)
- Tavola DP 03 – Uso del suolo comunale allo stato attuale (scala 1.10000) (norma di PTCP della Provincia di Monza e Brianza)
- Tavola DP 04 – Previsioni di consumo di suolo (scala 1.10000) (norma di PTCP della Provincia di Monza e Brianza)
- Tavola DP 05 - Localizzazione istanze pervenute nella fase partecipativa (scala 1.10000)

ed inoltre delle seguenti tavole dello stato conoscitivo riprese integralmente dall'allegato "Assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale" redatto dallo "Studio geotecnico Dott. Geol. Luca Giorgi":

- ATG. 1 Carta di inquadramento geologico
- ATG. 2 Carta idrogeologica
- ATG. 3 Carta della pericolosità sismica locale
- ATG. 4 Carta di sintesi
- ATG. 5 Carta dei vincoli
- ATG. 6 Carta di fattibilità geologica

Indice degli argomenti del Documento di Piano

1.0 PREMESSE

1.1	**Premesse metodologiche**		
1.1.1	Il Documento di Piano nella legge regionale della Lombarda n. 12/2005	pag.	2
1.1.2	Le scelte del Documento di Piano	pag.	2
1.1.3	La durata del Documento di Piano	pag.	3
1.1.4	Pianificazione strategica e Documento di Piano	pag.	3
1.1.5	La prescrittività del Documento di Piano	pag.	6
1.1.6	Sostenibilità economica delle scelte del D.P.	pag.	8
1.1.7	Strumenti sovraccomunali e Documento di Piano	pag.	8
1.1.8	Valenza giuridica del Documento di Piano	pag.	8
1.2	**Inquadramento storico-territoriale**		
1.2.1	La provincia di Monza e Brianza	pag.	9
1.2.2	Il comune di Seregno	pag.	13
1.2.3	La storia di Seregno: dalle origini alla liberazione	pag.	17
1.3	**Lo stato dell'ambiente**		
1.3.1	Lo stato dell'ambiente nella provincia di Monza e Brianza	pag.	24

PARTE 1°

IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

2.0 Il quadro ricognitivo e programmatorio

2.1 La programmazione e la pianificazione sovraccomunale pag. 28

2.1.1 Il piano territoriale regionale (PTR) pag. 29

2.1.2 Il Piano paesaggistico regionale (PTPR) pag. 44

2.1.3 I Piani territoriali di coordinamento provinciale pag. 56

2.1.3.1 Il PTCP della Provincia di Milano pag. 57

2.1.3.2 Il PTCP della Provincia di Monza Brianza pag. 85

2.1.4 Il Piano Agricolo Triennale 2007/2009 della Provincia di Milano pag. 120

2.1.5 Il Piano di indirizzo Forestale 2009/2014 della Provincia di Milano pag. 123

2.1.6 Le pre-condizioni esogene al PGT pag. 125

2.1.7 La pianificazione dei comuni contermini pag. 131

2.2 La programmazione e la pianificazione comunale

2.2.1 Il piano regolatore generale (PRG) pag. 134

2.2.2 Il piano generale del traffico urbano (PGTU) pag. 13

2.2.3 Il piano del commercio pag. 138

2.2.4 Il piano di localizzazione e sviluppo delle reti di telecomunicazione pag. 138

2.2.5 La classificazione acustica pag. 139

2.2.6 Il programma URBN ITALIA 2003/2006 pag. 139

2.2.7 I Contratti di Quartiere pag. 140

2.2.8 Il PLIS "Brianza Centrale" pag. 141

2.2.9 L'Agenda 21 locale pag. 145

2.3 Il quadro delle trasformazioni urbane

2.3.1 Le dinamiche storiche e le fasi di trasformazione del paesaggio pag. 146

2.3.2 le dinamiche del mercato immobiliare pag. 162

2.3.3 le dinamiche della popolazione insediata pag. 168

2.3.4 Le dinamiche del settore economico pag. 188

2.4 Lo stato di attuazione del PRG

2.4.1 La verifica dello stato di attuazione delle previsioni relative alle aree di espansione pag. 203

2.4.2 La verifica dello stato di attuazione delle previsioni relative alle aree di uso pubblico pag. 208

3.0 Il quadro conoscitivo del territorio comunale

3.1 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità pag. 210

3.2 Il sistema urbano pag. 216

3.3 Il sistema dei servizi pag. 221

3.3.1 I servizi alla persona pag. 221

3.3.2 L'istruzione pag. 223

3.3.3 La cultura pag. 228

3.3.4 Il verde e lo sport pag. 228

3.4 Il sistema agricolo pag. 230

4.0 L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

4.1 L'assetto geologico, idrogeologico e sismico pag. 234

5.0 Il processo partecipativo

5.1 Le istanze pervenute pag. 235

PARTE 2°

LO SCENARIO STRATEGICO DEL PIANO

6.0 Individuazione degli obiettivi

6.0.1 Il quadro di riferimento pag. 238
6.0.2 I principi generali del PGT pag. 239
6.0.3 Il percorso per la definizione degli obiettivi pag. 239
6.1 Gli obiettivi strategici di scala locale pag. 239
6.2 Gli obiettivi strategici di scala vasta pag. 240
6.3 Gli obiettivi e le strategie dei singoli sistemi pag. 241
6.3.1 il sistema insediativo pag. 241
6.3.2 Il centro storico pag. 242
6.3.3 I territori a vocazionalità consolidata pag. 242
6.3.4 Il paesaggio pag. 243
6.3.5 Gli ecosistemi pag. 244
6.3.6 I "servizi" pag. 245

7.0 Perequazione, compensazione, incentivazione

7.1 L'urbanistica postvincolistica pag. 246
7.2 La perequazione in Lombardia pag. 247
7.3 Perequazione di comparto e di area vasta pag. 248
7.4 Il superamento dell'intrinseca discriminatorietà e del ricorso al vincolo pag. 250
7.5 La scelta del PGT di Seregno pag. 252
7.6 La compensazione pag. 253
7.7 La funzione incentivante pag. 254

8.0 Le determinazioni di piano

8.1 Il sistema insediativo residenziale pag. 254
8.2 Il sistema insediativo produttivo pag. 256
8.3 Il sistema infrastrutturale pag. 260
8.4 Il sistema ambientale-paesaggistico pag. 260
8.5 Gli ambiti di trasformazione pag. 261
8.6 Norme generali e schede per interventi in ambiti di trasformazione pag. 264

9.0 Le verifiche di compatibilità del piano

9.1 Il PTCP della provincia di Milano pag. 288
9.1.1 Determinazione del grado di urbanizzazione da PRG pag. 288
9.1.2 Determinazione del grado di urbanizzazione da PGT pag. 288
9.2 Il PTCP della provincia di Monza e Brianza pag. 288

10.0 Il recepimento delle previsioni

contenute nei piani di livello sovra comunale pag. 290

11.0 La compatibilità delle politiche di intervento

con le risorse economiche pag. 290

ALLEGATI:

- Processo partecipativo: le istanze pervenute
- Tavole progetto DATI Provincia di Milano

DOCUMENTO DI PIANO

1.0 PREMESSE

1.1 Premesse metodologiche

1.1.1 Il Documento di Piano nella l.r. Lombardia n. 12/2005.

Il Documento di Piano costituisce l'atto a valenza strategica mediante il quale l'amministrazione comunale, a cadenza quinquennale, opera una articolata ricognizione delle tendenze emergenti nel proprio territorio ed indica le principali prospettive e direttrici di salvaguardia e sviluppo.

In particolare, il Documento di Piano riveste la decisiva funzione di delineare i processi in atto e di tracciare la cornice entro la quale troveranno definizione puntuale le scelte da assumere nel piano dei servizi, nel piano delle regole e, con l'apporto dei privati, nei piani attuativi.

Il Documento di Piano è l'atto mediante il quale si esplica la funzione di fissazione delle grandezze insediabili: la funzione che prende il posto di quelle complesse operazioni empiriche che, nell'assetto precedente, sfociavano nel dimensionamento del piano regolatore generale (sulla base della 'capacità insediativa teorica').

Il Documento di Piano non ha precedenti nella legislazione urbanistica regionale e rompe nettamente con la tradizione delineata dalla legge urbanistica del '42 e dalla legge regionale 15 aprile 1975, n. 51. Nulla a che vedere con la vecchia 'relazione di piano', priva di effetti giuridici.

Il vero antecedente del Documento di Piano deve semmai essere identificato nel documento di inquadramento previsto dalla l.r. Lombardia 12 aprile 1999, n. 9, mediante il quale l'amministrazione comunale esprimeva le proprie strategie rispetto all'utilizzo dei programmi integrati di intervento in vista della riqualificazione degli ambiti degradati. Questo atto - mediante il quale negli ultimi anni sono state positivamente affrontate le maggiori criticità del territorio lombardo - ha costituito il paradigma al quale si è richiamato direttamente il legislatore regionale. E' un fatto che una tale consapevolezza della complessità delle questioni fosse rimasta estranea all'attività preparatoria all'adozione dei piani regolatori e delle loro varianti. Molto spesso le scelte contenute negli atti di pianificazione sono state considerate auto evidenti ed è mancata (o comunque è rimasta inespressa) una approfondita analisi dei processi in atto.

In chiave metodologica, l'elemento nuovo introdotto dall'articolo 8 della Legge Regionale è costituito dal vincolo che impone ad ogni comune lombardo di riflettere sul territorio in termini strategici, prima e disgiuntamente da ogni scelta puntuale di pianificazione, dando evidenza a tali risultati analitici entro un apposito documento.

Il passaggio dal piano regolatore al piano di governo del territorio impone dunque alle amministrazioni di esprimere una progettualità complessiva per la città: una progettualità che travalica i confini dell'urbanistica in senso stretto. Viene inoltre finalmente introdotto nella disciplina pianificatoria un confronto con la dimensione temporale dei processi e con le rigidità finanziarie ed attuative. In sostanza, si passa da un disegno ottativo del territorio ad una prefigurazione strategica del possibile futuro prossimo del comune in ogni suo profilo rilevante. Una prospettiva strategica che, facendo seguito ad un dibattito partecipato, aspira a delineare uno scenario effettivamente percorribile e reso manifesto a beneficio di tutti gli attori, pubblici e privati.

1.1.2 Le scelte del Documento di Piano.

Il Documento di Piano non corrisponde al modello del piano strutturale che, sulla scia del cd. modello INU, si è diffuso in altre regioni e che è stato ripreso anche in alcune proposte di legge urbanistica di principi in discussione in Parlamento: abbandonata definitivamente l'idea della 'pianificazione a cascata', il Documento di Piano non ha la funzione di operare scelte di fondo destinate a trovare puntualizzazione a livello di pianificazione operativa. Le decisioni strategiche hanno una matrice diversa da quelle

territoriali in senso proprio. Mentre un piano strutturale è un piano territoriale ed ha la funzione di orientamento del processo pianificatorio in una specifica direzione che viene contestualmente delineata, il Documento di Piano detta gli obiettivi ed indica e fissa le grandezze che sono perseguibili nell'intero piano di governo del territorio. Se si escludono gli ambiti di trasformazione, che devono comunque essere preventivamente identificati dal Documento di Piano, questo atto non funge da momento di allocazione nello spazio degli effetti che sortiranno per effetto dello sviluppo delle decisioni ivi contenute. In questo senso il Documento di Piano non è un atto di pianificazione territoriale, anche se orienta la pianificazione comunale.

Mentre la valenza strutturale si esprime sul piano della predeterminazione, più o meno puntuale e precettiva, di alcune scelte che (secondo un giudizio di valore) vengono avocate al primo livello di pianificazione, nel modello lombardo il Documento di Piano si limita ad esprimere una cornice di grandezze, derivanti da una approfondita analisi dello stato di fatto e da una rigorosa valutazione di sostenibilità a cui vengono sottoposte le proposte di sviluppo (nel confronto dialettico con la VAS). Il Documento di Piano ha quindi una valenza tutta intrinseca al piano di governo del territorio: entro questo processo costituisce l'atto preliminare, mediante il quale il consiglio comunale si esprime circa l'essenzialità delle trasformazioni edilizie e ne fissa i limiti complessivi, identifica le criticità ed indica le forme di salvaguardia necessaria (e diversificata) delle varie parti del territorio comunale.

1.1.3 La durata del Documento di Piano.

La durata quinquennale del Documento di Piano sta ad indicare che lì trovano collocazione le premesse di un progetto di governo del territorio espresso dall'organo consiliare con una cadenza che dovrebbe favorire la coincidenza con il governo municipale di legislatura. La scelta di non seguire il modello incentrato sulla dicotomia piano strategico-piano operativo è stata motivata dalla Regione Lombardia con la volontà di evitare che il processo di pianificazione si frazionasse in più livelli. Effettivamente, nel disegno del legislatore regionale, il piano di governo del territorio presenta un carattere di forte compattezza e gli atti che ne fanno parte si integrano solidalmente l'un l'altro secondo una logica di specializzazione, secondo un criterio di riparto per competenza.

La durata circoscritta conferma che in questo atto non trovano evidenziazione unicamente le invarianti territoriali: non si tratta solo dell'atto in qui si riflettono i dati ricognitivi che emergono quali evidenze oggettive nella fase conoscitiva. Nel Documento di Piano è presente anche il contenuto di decisione, di programmazione. Una decisione che, pur costretta da un rigoroso vincolo di coerenza rispetto alle invarianti ed ai limiti di sostenibilità, esprime comunque un incomprimibile margine di discrezionalità politico-amministrativa. Una decisione che, proprio perché espressione di una originale visione della realtà territoriale, deve essere riformulata ogni quinquennio, non foss'altro per verificarne la perdurante effettiva coerenza con la realtà territoriale per definizione dinamica.

Il Documento di Piano non è quindi un documento atemporale, a differenza dei piani strutturali di altre regioni, poiché non si tratta solo di un atto ricognitivo, ma del primo momento di esercizio della funzione programmatoria, che preliminarmente assegna a se stessa una cornice quantitativa, dopo avere messo a fuoco uno scenario (selezionato nel confronto con altri possibili scenari).

1.1.4 Pianificazione strategica e Documento di Piano.

Il Documento di Piano non ha soltanto una valenza urbanistica, nel senso (limitativo) di previsione degli usi del territorio. Costituisce il documento nel quale l'amministrazione comunale esprime una strategia complessiva per il territorio comunale e, dunque, per la comunità insediata. Una strategia dinamica, aperta alle relazioni con l'esterno (per assicurare attrattività economica, turistica, ecc.) e con i diversi potenziali attori, in uno scenario decisionale che tiene conto del contesto sovracomunale entro cui il territorio di Seregno è inserito.

Oggi più che mai i territori sono in concorrenza tra loro (competizione territoriale) per accaparrarsi eventi, presenze, sedi di imprese ed amministrazioni. Il Documento di Piano deve quindi porre le premesse delle scelte capaci di determinare il successo di un'area urbana, individuando fattori che tuttavia spesso si attivano solo con il consenso e la partecipazione convergente di tutti i soggetti - pubblici e privati - che possono innescare un processo innovativo.

Va tuttavia rimarcato che il Documento di Piano non va confuso con altre esperienze che vanno pure sotto l'etichetta della pianificazione stategica. In Lombardia si possono ricordare il piano strategico dell'area varesina e l'esperienza dell'Agenzia Sviluppo Nord Milano; in Italia costituiscono un modello il piano strategico della Città di Trento e le analoghe iniziative strutteratesi a Torino, Pesaro, Piacenza, La Spezia. In queste esperienze di governante territoriale l'economia, il lavoro ed il territorio sono elementi di un complesso mosaico nel quale vengono concertate le strategie di fondo con grande attenzione al marketing urbano. Si tratta di documenti che, al di fuori di un preciso riferimento normativo, costituiscono occasione di una concertazione da parte degli enti pubblici di alcune scelte di maggior momento. Il Documento di Piano ha invece un'altra natura e si colloca saldamente entro l'orizzonte del piano di governo del territorio. Sicuramente da questa analisi emergono mission e vision della singolo paese, ma il tutto mantiene una specifica funzione, spiccatamente pratica, che è quella di orientare direttamente i processi di trasformazione fisica del territorio.

Il Documento di Piano si orienta in due direzioni, che trovano la rispettiva disciplina nel primo e nel secondo comma dell'art. 8 della legge regionale e che corrispondono a due delle funzioni territoriali che abbiamo testé individuato. Il Documento di Piano contiene, in primo luogo, il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento. E' ad un tempo sedes della funzione conoscitiva e della funzione programmatoria delle grandezze dell'intero piano. Il Documento di Piano esprime non solo le vocazioni ed i limiti, ma indica anche i bisogni di sviluppo del territorio. In questa direzione, il Documento di Piano raccoglie anche "le proposte dei cittadini singoli o associati" circa le prospettive di sfruttamento territoriale necessarie per soddisfare i bisogni di crescita della collettività. Qui si compenetrano la dimensione analitica e quella previsionale e, a far da cerniera e da garanzia democratica, si interpone un procedimento autenticamente partecipato.

Sul dato meramente descrittivo delle dinamiche antropiche in atto si innesta la visione prospettica e si indicano gli obiettivi "per lo sviluppo economico e sociale del comune". E' importante sottolineare a conferma di quanto detto che questa previsione normativa, a differenza di quelle che seguono nel secondo comma, non concerne solamente i processi territoriali in senso proprio: la prospettiva si allarga ed è quella dello sviluppo più complessivo della comunità nelle sue diverse espressioni: condizione e causa delle trasformazioni territoriali e socio-economiche. La dimensione strategica del Documento di Piano emerge anche in ragione di questo valicare dichiaratamente i confini dell'urbanistica al fine di introiettare entro il piano di governo del territorio le coordinate di processi di ridisegno complessivo della collettività. L'introduzione di questo strumento risponde dunque anche all'esigenza di superare la distinzione tra la pianificazione urbanistica intesa quale attività di "regolazione che attraverso le tecniche di organizzazione e controllo delle attività nello spazio persegue strategie e obiettivi politici di controllo sociale e ambientale" e le politiche urbane in senso lato. Il legame tra la sfera della pianificazione e le politiche territoriali ha il suo punto di snodo proprio nel Documento di Piano, nel quale convergono valutazioni relative al sistema della mobilità, alla valenza ecologica delle aree verdi, allo sviluppo demografico, etc. Questo 'andare oltre' i contenuti tipicamente urbanistici presuppone l'attivazione di un dialogo partecipativo con i cittadini e con i loro enti associativi. Per contro, nel particolare sistema di relazioni di conformità 'negoziata' che connota i rapporti tra i diversi livelli di pianificazione, questo quadro programmatico socio-economico su scala comunale non è vincolato dalle indicazioni contenute nei documenti provinciali e regionali. Il Documento di Piano può anzi costituire proposta di modificazione di tali documenti secondo lo schema dell'art. 13 della legge regionale sul governo del territorio.

Questa prima parte del documento, in sintesi, esprime le prospettive che il governo del territorio dovrebbe assumere per garantire massima soddisfazione ai desiderata della comunità municipale. A questo primo passaggio fa tuttavia immediatamente seguito l'evidenziazione delle rigidità che connotano il territorio e le invarianti che ne delineano insuperabilmente la struttura. Si tratta del quadro conoscitivo, nel quale affonda le radici l'intero piano di governo del territorio. Su questo versante la legge 51/1975 non recava specifiche indicazioni. I piani regolatori contenevano una o più tavole dello stato di fatto, tese unicamente ad illustrare la situazione (morfologica, edilizia) su cui la pianificazione era destinata ad intervenire in senso modificativo. Si trattava comunque di una rappresentazione della realtà di tipo analitico, nella quale i singoli temi rimanevano distinti e la descrizione dell'assetto fisico lasciava in ombra ogni altra dimensione. Una rappresentazione comunque statica, volta ad evidenziare solo un punto di partenza. Al contrario, nel Documento di Piano si passa da una conoscenza analitica all'aggregazione di un modello autenticamente sistemico, nel quale i processi sono individuati e descritti nelle loro reciproche interconnessioni e le dinamiche sono opportunamente storicizzate, rappresentate cioè in un modello esplicativo che indica le tendenze in atto. In questa direzione, la lettera b) del primo comma dell'art. 8 della legge regionale sul governo del territorio parla infatti del "quadro conoscitivo del territorio comunale quale risultante dalle trasformazioni avvenute". Questa proposizione si salda con quelle contenute nell'art. 3 e nell'art. 4 della medesima legge e consente di delineare tratti complessivi della funzione conoscitiva. In questo modello ricostruttivo il territorio viene rappresentato come sostrato delle dinamiche insediative antropiche e come elemento di un più complesso ecosistema (esteso alle altre componenti biotiche ed abiotiche). In tal modo emergono gli elementi strutturali del territorio: quelli di natura fisica, come i profili altimetrici, e quelli di matrice ambientale, come il sistema idrico e le presenze boschive. Nel quadro conoscitivo si rendono evidenti anche i caratteri assunti dal sistema insediativo, mediante analisi delle reti dei trasporti e dei servizi, descrizioni tipologiche dell'assetto dell'abitato e del sistema produttivo. In ragione della durata circoscritta del Documento di Piano, questa disamina viene ripetuta ciclicamente. L'analisi, rispetto a quanto avviene in altre regioni, non ha quindi unicamente uno sviluppo 'orizzontale', nel senso dell'allargamento dei temi da affrontare, ma riesce ad acquisire anche una maggior profondità, posto che ogni questione può essere verificata anche nei suoi andamenti diacronici. In questo lavoro di analisi il comune si avvale, in primo luogo, delle informazioni e dei dati reperibili nel SIT. La prima funzione del Documento di Piano è quella di far emergere le invarianti territoriali (i 'costruttivi'), delle quali ogni processo di pianificazione deve tenere conto, ancorché in termini a volte critici. Si tratta di elementi che non sono necessariamente caratterizzati da una fissità di lungo periodo. Il Documento di Piano riesce quindi a cogliere questi elementi nel loro profilo evolutivo, facendo sì che le scelte politico amministrative si mantengano fortemente coerenti con i dati reali, non ne riflettano invece una rappresentazione statica, innaturalmente costretta entro una dimensione atemporale. La funzione conoscitiva e questo lavoro di analisi, che si riflette direttamente sulle scelte fondanti del piano di governo del territorio, ha quale primo risultato l'identificazione dei "grandi sistemi territoriali". Qui fa il suo ingresso la funzione programmatoria. Sono queste le fondamentali unità di analisi geografica - e quindi di programmazione - del territorio. Queste macroaree, caratterizzate da profili morfologici e funzionali omogenei, racchiudono – nella strumentazione complessiva del PGT - i 'tessuti' in cui si riparte l'armatura urbana consolidata (in vari gradi e con diverse soglie di rilevanza storico-architettonica), le aree destinate alla trasformazione (nelle quali si interverrà mediante piani attuativi), gli areali destinati all'agricoltura, gli areali boschivi e gli areali connotati da valore elevato paesaggistico ed ambientale. Il Documento di Piano deve individuare anche i caratteri tipologici, le componenti ambientali e paesaggistiche, gli habitat ed ogni altro elemento (naturalistico, ma anche antropico) che "vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo".

In terzo luogo, il Documento di Piano deve indicare, sempre in chiave ricognitiva, gli eventuali profili di instabilità, vulnerabilità, rischio e pericolosità geologica,

idrogeologica e sismica, secondo quanto più precisamente indicato nell'art. 57 della legge regionale sul governo del territorio. Anche in questo caso, vengono rese esplicite - in funzione conoscitiva, ma con valenza direttamente programmatoria - delle invarianti territoriali. Questa indicazione condizionerà infatti le scelte contenute negli altri atti del PGT ed eviterà la situazione che oggi spesso si profila in seguito al sovrapporsi a previsioni edificatorie contenute nel piano regolatore e previsioni sfavorevoli che si impongono per effetto dei piani stralcio dell'Autorità di Bacino del Po o della presenza di pericolo di incidenti rilevanti.

La funzione conoscitiva che si esplica nel Documento di Piano ha quindi una finalità di identificare i diversi marcatori territoriali e di riconoscerne la correlativa significatività, aggregando i singoli elementi in una rappresentazione complessiva, tenendo conto di tutte le molteplici implicazioni sistemiche. Questo carattere eminentemente ricognitivo porta a ritenere che l'esercizio di tale funzione costituisca la prima fase del lavoro di pianificazione, il necessario antecedente di ogni 'discorso' sul piano.

In conclusione, pare quindi che la valenza ricognitiva del Documento di Piano abbia ad oggetto l'identificazione delle vocazionalità e dei limiti dello sviluppo territoriale. La vera particolarità di questo primo atto del piano di governo del territorio risiede nel 'legare' le logiche territoriali e lo sviluppo socio-economico della comunità municipale. In tal modo, la sostenibilità ambientale e sociale delle ricadute territoriali diviene una fondamentale condizione di pensabilità di ogni scelta destinata a riflettersi - anche soltanto in maniera indiretta - sugli equilibri del territorio ed il piano di governo del territorio diviene uno strumento di effettivo coordinamento di ogni attività antropica.

1.1.5 La prescrittività del Documento di Piano.

Accanto all'apparato conoscitivo, il Documento di Piano presenta una parte più propriamente prescrittiva, espressione delle funzione programmatoria delle grandezze insediabili. Va ribadito, per segnare una differenza fondamentale rispetto al (vecchio) P.R.G., che il Documento di Piano non contiene previsioni immediatamente produttive di effetti diretti sul regime dei suoli. Questo è il più immediato corollario della natura di questo strumento che solo con un qualche sforzo può essere ricondotto agli usuali modelli di piani urbanistici. Questo strumento, tuttavia, non appartiene neppure alla categoria dei piani di direttive in senso proprio, a cui sono invece riconducibili i piani sovracomunali quali il PTR od il PTCP. Il carattere strategico dei suoi contenuti, del resto, si esprime nella fissazione delle grandezze complessive delle scelte che informeranno gli altri documenti del piano di governo del territorio e, più in generale, la pianificazione comunale. Il rapporto tra il Documento di Piano e gli altri atti di pianificazione non si struttura quindi secondo la dicotomia previsioni di direttiva-previsioni puntuali, tipica del canone pianificatorio gerarchico. Neppure l'individuazione dei grandi sistemi territoriali ha la valenza di assegnare a ciascun lotto una specifica potenzialità edificatoria: esula infatti da questa attività di esplicitazione delle vocazionalità territoriali ogni finalità di zoning e di attribuzione di indici edificatori differenziati. In tal senso, la ricomprensione di un lotto entro il perimetro dei tessuti conciliati non vale a rendere tale area edificabile: quest'ultima decisione verrà infatti assunta nel piano delle regole. Dal Documento di Piano non discendono neppure previsioni stringentemente vincolanti per il pianificatore, tali da ridurre gli altri strumenti di pianificazione ad inautonomo momento attuativo. Come si è messo in evidenza, i diversi atti di cui si compone il piano di governo del territorio non corrispondono a dei livelli di pianificazione. Il principio ordinatore è piuttosto quello di competenza: la chiave per inquadrare correttamente il Documento di Piano passa dunque per la piena comprensione del tipo di effetti che produce una decisione di tipo strategico.

In concreto, il Documento di Piano deve individuare una serie di elementi di fondo della politica territoriale comunale. Si tratta degli "obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione". Di tali obiettivi deve essere indicata (e motivata) la sostenibilità e la coerenza con i documenti sovracomunali. Diverso è invece il piano della

essenzialità-necessarietà di questi obiettivi: mentre gli obiettivi di conservazione in qualche misura sono legati all'emersione di situazioni meritevoli di salvaguardia, e quindi sono almeno in parte un precipitato delle acquisizioni consolidatesi nella fase conoscitiva, gli obiettivi di sviluppo e di miglioramento riflettono più direttamente le scelte politiche del consiglio comunale. Gli obiettivi di sviluppo sono essenzialmente (si potrebbe dire inevitabilmente) obiettivi di crescita edificatoria. Di conseguenza, il Documento di Piano deve fornire la dimostrazione esplicita che tali obiettivi siano coerenti con i limiti quantitativi identificati dalla VAS come effettivamente sostenibili. E' molto importante sottolineare che questa dimostrazione di sostenibilità tiene luogo del vecchio parametro della capacità insediativa teorica. In precedenza, veniva operato un complesso calcolo che muoveva da una previsione di insediamento di nuovi abitanti del tutto empirica. Oggi, al contrario, il dato da cui si muove è quello degli abitanti insediati (e delle popolazioni transeunti che sono presenti sul territorio per ragioni di lavoro, studio o di frequentazione di strutture e servizi collettivi). Il Documento di Piano deve quindi contenere la rigorosa dimostrazione che gli incrementi dell'edificato previsti nel quinquennio successivo siano effettivamente necessari sulla base del trend demografico effettivo. Inoltre, occorre che il Documento di Piano dimostri che il bisogno di spazi incrementali non possa essere soddisfatto mediante forme di riuso del già costruito. Questo è un punto davvero cruciale, che segna la vera svolta nel modo di guardare la città ed i suoi processi di trasformazione. Una autentica rivoluzione copernicana, che decreta la fine del modello urbanistico incrementale.

Gli incrementi urbani devono essere non solo sostenibili, ma anche strettamente necessari. Il legislatore ha espresso una precisa regola giuridica di preferenza per il recupero del già costruito. E' questa, in fondo, la prima vera regola operazionale che regge il nuovo corso della pianificazione urbanistica lombarda: evitare ogni consumo ulteriore di territorio, imponendo ai pianificatori di sperimentare preventivamente ogni possibilità di rigenerazione urbanistica. In tal modo il limite dell'esistente assume un valore costitutivo, valicabile solo in presenza di specifiche giustificazioni. Il vero confine su cui si attesta l'azione di preservazione dell'equilibrio tra ambiente e urbs. Una linea di tendenza che fa leva su un innegabile carattere intrinseco del territorio: la capacità autorigenerativa, che assegna al pianificatore il compito di assecondare primariamente i processi di riqualificazione urbana.

Il Documento di Piano deve inoltre dettare delle indicazioni di fondo circa le attività produttive ed il commercio. In passato queste indicazioni si risolvevano tutte nello zoning e nella destinazione a queste attività della zona D. L'art. 8 pone invece le premesse per un approccio più articolato, consapevole dei molteplici riflessi che queste attività hanno sull'equilibrio del tessuto urbano. Il Documento di Piano, in linea generale, dovrà fornire indicazioni che evitino la formazione di zone specializzate, zone monotematiche dedicate esclusivamente al lavoro od allo scambio commerciale. Dovrà anche evitare che la 'diffusione' incrementale della città determini la concentrazione di funzioni di notevole richiamo come la grande distribuzione nelle cinture esterne, al di fuori di quello che un tempo era riconoscibile come centro: questa politica ha avuto quasi ovunque esiti fallimentari ed ha dato origine per lo più a dei 'non luoghi', indebolendo per contro la rete di commercio di vicinato che tanta parte ha nel mantenere vivi i rapporti comunitari. In questa prospettiva si deve tuttavia registrare la mancanza di coordinamento con gli strumenti di programmazione del commercio di cui alla l.r. n. 14/1999.

Il Documento di Piano esprime quindi scelte 'preliminari', che - pur non estrinsecandosi in specifiche localizzazioni - concorrono comunque in maniera determinante a delineare l'identità finale del territorio ed influenzano direttamente la trama sociale comunitaria.

1.1.6 Sostenibilità economica delle scelte del Documento di Piano.

Il Documento di Piano deve contenere la dimostrazione della sostenibilità anche economica delle decisioni che lì vengono enunciate. Il PGT viene messo in diretto

collegamento con le politiche dei lavori pubblici e con queste condivide i vincoli di bilancio che gravano sull'amministrazione locale. Nella ricerca di una effettività delle decisioni urbanistiche, il pianificatore non è chiamato ad esprimere uno stato finale idealtipico, ma a considerare come programmabili solo le decisioni che possano essere realmente sostenute economicamente dalle risorse pubbliche o, comunque, dalle risorse "attivabili dalla pubblica amministrazione". Il Documento di Piano potrebbe anche non avere la tradizionale forma di elaborato grafico; vi è tuttavia una funzione del Documento di Piano che mantiene necessariamente la matrice di una programmazione dello spazio: si tratta della identificazione – necessariamente attraverso "rappresentazioni grafiche in scala adeguata" - degli ambiti di trasformazione, ossia delle macrozone nelle quali saranno i piani attuativi a dettare le previsioni a cui si informeranno i singoli episodi edificatori incrementali. Su questo versante, il Documento di Piano deve dettare dei criteri di intervento che, in primo luogo, passano per l'indicazione delle tipologie di piani attuativi coerenti con gli obiettivi da perseguire e per la predeterminazione di alcuni risultati sul piano della qualità territoriale complessiva. Va subito precisato che compete alla pianificazione attuativa fissare in via definitiva gli indici urbanistico-edilizi necessari all'attuazione delle previsioni espresse nel Documento di Piano. Dunque a questo atto compete unicamente indicare obiettivi generali sul piano della preservazione delle risorse naturali, della qualità del costruito, del concorso tra più funzioni, etc. Questo carattere 'preliminare' non deve tuttavia trarre in inganno: si deve in ogni caso ritenere che competa al Documento di Piano indicare quale aliquota degli obiettivi di sviluppo complessivi (in termini di stock edilizio e di abitanti insediabili) sia collocabile negli ambiti di trasformazione e definire la perimetrazione degli stessi. In tal modo il Documento di Piano - ritornando alla dicotomia tra rigenerazione ed incremento urbano - identifica il corretto rapporto tra la politica di riqualificazione urbana e quella (sussidiaria) di allargamento della città.

1.1.7 Strumenti sovracomunali e Documento di Piano.

Il PGT deve recepire le previsioni degli strumenti sovracomunali dei quali diviene veicolo di produzione di effetti: questa funzione è assolta, in prima istanza, dal Documento di Piano, nel quale vengono indicate le modalità pratiche del recepimento. Potrà quindi accadere, ad esempio, che dal Documento di Piano venga rinviata al piano dei servizi il ricezione di previsioni sulla formazione di nuove opere pubbliche ed al piano delle regole l'introduzione di misure vincolistiche finalizzate alla salvaguardia di risorse naturalistiche di rilevanza sovracomunale. Come si argomenta dall'art. 11 della legge regionale sul governo del territorio, il Documento di Piano contiene anche dei criteri circa le modalità di impiego di strumenti di microeconomia urbanistica come la compensazione e l'incentivazione, strumenti sui quali si farà leva per favorire una maggior qualità paesaggistica degli interventi attivabili per effetto del PGT e per favorire una maggior effettività delle politiche infrastrutturative.

1.1.8 Valenza giuridica del Documento di Piano.

In ragione dei suoi caratteri strutturali, il Documento di Piano è destinato a riflettere visioni (che si traducono in altrettanti obiettivi pianificatori) suscettibili di mutare nel tempo.

Conseguenza di ciò è la limitazione di validità del Documento di Piano a soli cinque anni. Questo termine è inderogabile: in difetto di tempestiva approvazione di un nuovo strumento, si pone una delicata questione di impossibilità di funzionamento dell'intero sistema di governo del territorio: ciò proprio in quanto il Documento di Piano non è un documento autonomo ma complementare al piano dei servizi ed al piano delle regole. Prima di chiudere sul punto, occorre osservare che questo piano produce comunque effetti giuridici e non solo politici. Inoltre, contenuto strategico, e quindi non puntuale, non significa tuttavia contenuto astratto, come quello che connota le previsioni normative. Il Documento di Piano non costituisce un atto meramente politico (ancorché la scadenza quinquennale potrebbe tendere a farne

una sorta di 'piano della sindacatura'): non è quindi equiparabile, per fare un esempio, agli indirizzi di governo che vengono illustrati dal sindaco in principio di legislatura. La valenza giuridica di tale atto si esprime nell'esplicitare le condizioni e porre le premesse affinché possano determinarsi le successive scelte puntuali di cui il Documento di Piano traccia nel contempo la cornice inderogabile. A conferma della valenza pienamente giuridica di tali scelte va ricordato che l'art. 36 della legge regionale sul governo del territorio, quando indica i presupposti per l'emanazione di una misura di salvaguardia, non opera distinzioni tra i diversi atti del piano di governo del territorio.

La ricomprensione di un fondo entro un 'grande sistema territoriale' agricolo piuttosto che entro il tessuto di completamento (scelte che opera ogni quinquennio il Documento di Piano) potrebbe inoltre produrre effetti preclusivi rispetto ad altre soluzioni più vantaggiose se per il proprietario.

1.2 INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

1.2.1 LA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA[1]

La Provincia di Monza e Brianza è stata istituita nel 2004.

Collocata all'interno del triangolo ideale delineato dai Comuni di Monza, Lecco e Como, la Brianza milanese rappresenta uno dei fondamentali crocevia economici e culturali della Lombardia; la sua area di riferimento si estende su un territorio per la maggior parte pianeggiante (79,4%) bagnato ad ovest dal seveso e attraversato da Nord a Sud dal fiume Lambro oltre che da numerosi canali artificiali (villoresi e Martesana) e da torrenti (Molgora) che integrano la rete idrografica.

Dal punto di vista amministrativo la regione brianzola comprende 53 comuni e copre 388 Kmq. di superficie, per il 45% circa urbanizzata. La superficie media per comune è di circa 7,3 Kmq. con una dimensione territoriale che va dagli 1,6 Kmq. di Camparada ai 33 Kmq. di Monza.

Il frazionamento del territorio fra i comuni appare notevole (la media lombarda è di 15,4 Kmq. per comune e quella della provincia di Milano di 10,5Kmq.). Con una popolazione di circa 763.000 abitanti e con una densità pari a circa 1.900 ab./Kmq. la nuova provincia di Monza e Brianza è una delle aree più popolate della Lombardia con un trend accentuato dal travaso di popolazione avvenuto negli ultimi decenni, in particolare dal capoluogo milanese.

La popolazione non è equamente ripartita sul territorio ma si concentra all'interno della città principale, Monza, e nelle città ad essa limitrofe (Muggiò, Nova Milanese, Lissone). Nell'ultimo decennio si è registrato un notevole tasso di incremento medio annuo (5,6 per mille contro 1,1 della provincia di Milano e il 3,3 relativo al complesso della regione).

[1] Fonte: Camera di Commercio di Milano-Le strutture sociali dell'economia
Ricerca della "Università degli Studi di Milano Bicocca" anno 2006

Con riferimento al sistema infrastrutturale, il territorio della Brianza è dotato di una rete di collegamento articolata e complessa che ha favorito lo sviluppo dell'economia interna e il collegamento veloce con le grandi arterie viarie.

I percorsi sono strutturati in modo da determinare una forte gravitazione su Milano con alcuni poli di attrazione interni quali Monza e Vimercate.

Nel suo complesso il sistema della mobilità in Brianza rappresenta un sistema caratterizzato da un'ampia dotazione di infrastrutture con buone potenzialità di organizzazione di interscambio, che necessita però di una adeguata riqualificazione sia in termini strutturali che dimensionali; attualmente infatti risulta sovraccarica di funzioni e presenta situazioni di saturazione e criticità.

Il sistema stradale si articola secondo cinque direttrici principali idi cui tre in direzione Nord-Sud (Milano-Lentate, la nuova Valassina e la Tangenziale Est), due in direzione Est-Ovest (Rho-Monza e la statale Briantea).

La rete di infrastrutture ferroviarie è invece articolata in quattro linee principali configurate su un modello radio centrico; si distinguono due collegamenti interni alla Brianza che arrivano a Milano (FNM Milano-Asso, FS Monza-Oggiono) e due che prevedono il collegamento dell'area con Sondrio e la Svizzera (FS Milano-Lecco-Sondrio e FS Milano-Monza-Chiasso).

Un discorso a parte merita il collegamento trasversale della Gronda Nord-Est (FNM Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo) che costituisce il potenziale asse portante del sistema di riorganizzazione della rete sia per i passeggeri che per le merci, con influenza su tutta l'area nord della Lombardia (vi si assesta anche il collegamento con Malpensa)

Gli interventi previsti sul sistema delle infrastrutture viarie brianzole, oltre al succitato potenziamento della Gronda Nord-Est, sono tutti connessi al sistema dei trasporti su gomma incentrato sul Sistema Viabilistico Pedemontano al cui interno sono previsti anche interventi volti allo sviluppo e al potenziamento dei collegamenti Est-Ovest per svincolare il traffico nelle due direzioni prima del nodo di Milano.

Sono previsti inoltre la riqualificazione delle linee tranviarie Milano-Limbiate e Milano-Desio e il prolungamento delle linee di metropolitana MM1 rispettivamente fino a Monza e Vimercate.

Nell'area della brianza sono compresi due grandi Parchi regionali, il Parco della valle del Lambro (nel cui territorio ricade il Parco di Monza) e il Parco delle Groane. Nonostante ciò la Brianza non è più una regione verde; i paesi sono stati oggetto di una forte immigrazione proveniente dalla città determinando una consistente domanda di nuove unità abitative che hanno occupato inesorabilmente spazi verdi spesso in una vera e propria *deregulation urbanistica.* Molti paesi che fino a pochi decenni fa presentavano un aspetto semirurale hanno trasformato il loro territorio in una struttura a matrice urbana con problemi analoghi a quelli delle grandi città.

Osservando invece il complesso delle dotazioni di servizi al cittadino, la prima nota evidente appare essere l'eccellenza del sistema sanitario che, forte di strutture di elevatissima specializzazione quale l'ospedale di Monza, ha la possibilità di ospitare contemporaneamente 33.000 pazienti, si tratta di un sistema avanzato che soffre però di una mancata integrazione con le strutture presenti nel capoluogo milanese.

I comuni del territorio hanno avviato numerose collaborazioni per garantire ai propri cittadini la fornitura di servizi costituendo partnership che hanno portato alla costituzione di una Azienda Energetica della Brianza e del Consorzio est milanese che dal 1993 si pone l'obiettivo di migliorare la situazione dei rifiuti e ha conseguito rilevanti risultati con programmi di raccolta differenziata e riciclaggio.

La trasformazione del settore produttivo ha reso invece centrale in Brianza l'importanza del sistema formativo e della sua capacità di anticipare le richieste delle imprese locali fornendo operai specializzati che facilitano l'innovazione e garantiscono la concorrenzialità.

Nell'area brianzola il sistema di formazione a livello superiore si articola in 100 istituti che ospitano circa 30.000 studenti prevalentemente impegnati in percorsi formativi di tipo tecnico e professionale; la vocazione manifatturiera del territorio è evidente anche nella presenza di 28 centri di formazione professionale.

Solo recentemente si ha avuto nel territorio l'insediamento di strutture universitarie a seguito di un'accresciuta domanda di operai specializzati espressa dai distretti locali e raccolta dagli amministratori; tale processo ha già avuto un esito con l'insediamento a Monza di una facoltà di Medicina e del nuovo corso di laurea in Scienza dell'Organizzazione dell'Università di Milano Bicocca con l'apertura a Cesano Maderno del corso dedicato alla Filosofia del concreto e con l'accordo tra Comune di Desio, Regione Lombardia, Università Bicocca, @ITIM e CNR-ITB per la costituzione a Desio di un Polo Interuniversitario delle tecnologie avanzate.

L'area brianzola è storicamente connotata da una forte vocazione industriale con un numero di occupati molto significativo anche quando l'attività rurale e agricola di sussistenza era l'attività principale.

Lo sviluppo economico di queste aree viene a coincidere con la nascita del capitalismo industriale nel periodo della così detta proto-industrializzazione, un processo che in queste zone ebbe luogo grosso modo negli ultimi decenni del XIX secolo.

Inizialmente, con l'aumento del prezzo della seta avvenuto nella prima metà dell'800, crebbe notevolmente il numero delle filande (in particolare sulle rive del Lambro); a cavallo del XX secolo questo settore andò in crisi ed emerse invece un nuovo settore produttivo: quello cotoniero il cui cuore era rappresentato però dall'area Ticino-Olonba.

Il distretto che però ha maggiormente caratterizzato il territorio brianzolo è certamente quello del legno-arredo la cui genesi risale agli inzi dell'800; già alla fine del secolo vennero fondate a cantù la Scuola d'Arte e mestieri e le esposizioni permanenti; il 1870 è l'anno di fondazione della Scuola Professionale di disegno e Intaglio a Lissone.

Con il passare del tempo la specializzazione divenne di fase portando ad una filiera produttiva più articolata che incanalò la produzione del mobile in un processo di industrializzazione vero e proprio.

Attualmente la Brianza risulta caratterizzata da un sistema produttivo la cui consistenza è particolarmente elevata; ci sono quasi 60.000 unità locali in cui operano più di 251.000 addetti. La densità degli insediamenti produttivi è molto elevata: per ogni Kmq. sono presenti 137 unità locali (contro una media regionale di solo 28) e 639 addetti (rispetto ai 133 della Lombardia)

La struttura econimica della Brianza presenta alcune peculiarità rispetto a quella provinciale e regionale, caratterizzandosi soprattutto per una presenza molto marcata del settore manifatturiero i cui addetti rappresentano il 48,6% del totale.

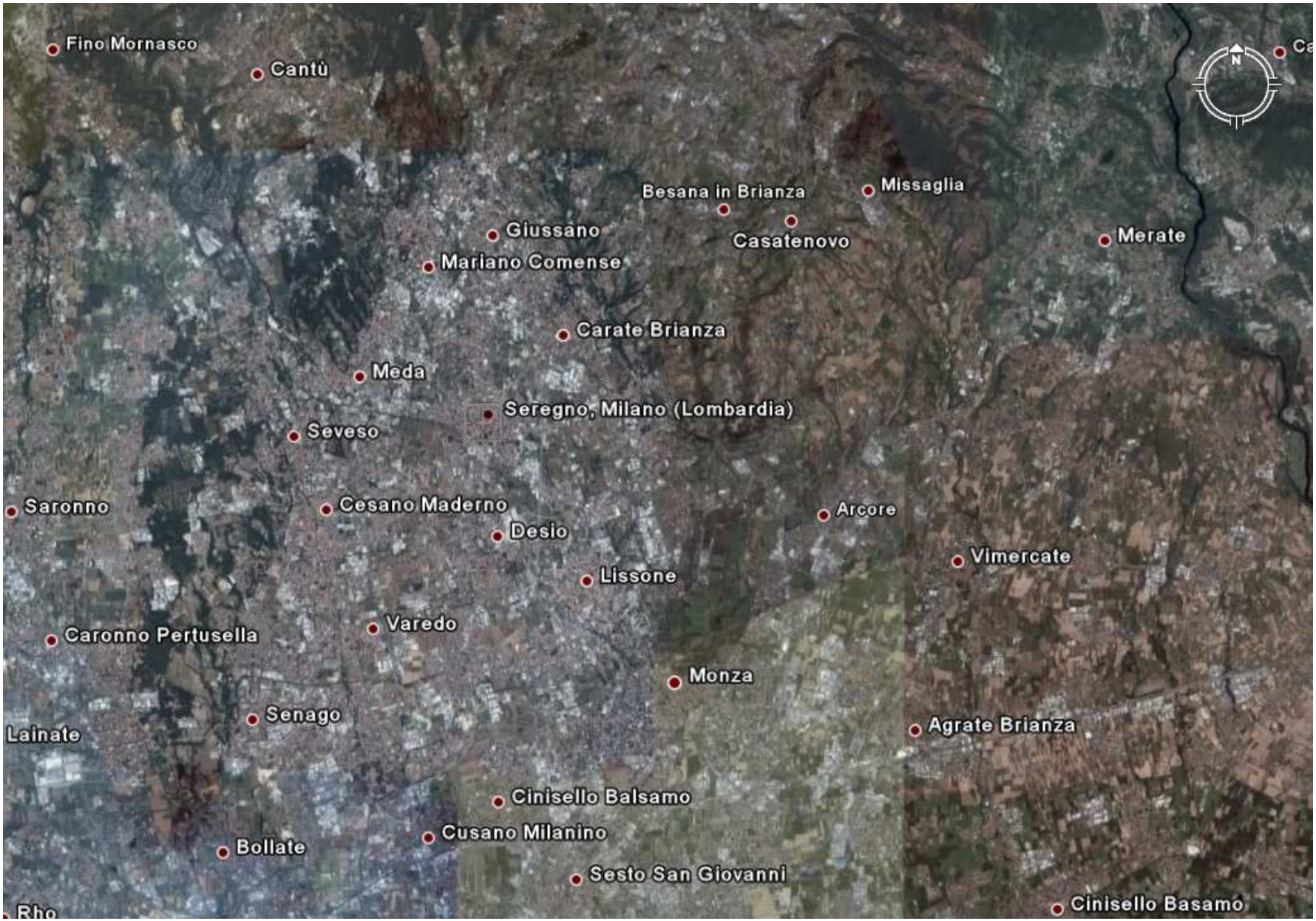
Per quanto riguarda gli altri settori si evidenzia la forte presenza di commercio, che registra 15.200 imprese (25,7% del totale) seguito dalle attività immobiliari, di noleggio, informatiche, di ricerca, imprenditoriali e professionali (pari al 24,3%); assume rilievo notevole anche il settore delle costruzioni con il 7,8% degli addetti.

La localizzazione delle imprese sul territorio si concentra a Monza e nelle aree occidentali (in particolare Seregno, Cesano Maderno, Lissone e Desio).

La struttura dimensionale del sistema industriale in Brianza mette in evidenza l'assoluta predominanza delle piccole imprese (numero di addetti minore di 50) che rappresentano circa il 97,5% delle imprese totali.

Nella provincia di Monza e della Brianza l'occupazione non è un punto debole dell'assetto economico, negli ultimi anni i saldi e i tassi di flusso del mercato del lavoro sono positivi.

Nella pagina seguente viene riportata la visione dell'area della Brianza come appare dal satellite, tratta dal sito internet **http://maps.google.it**



DOCUMENTO DI PIANO

1.2.2 IL COMUNE DI SEREGNO

Sorge nell'alta pianura lombarda a quota 222 m. s.l.m e dista circa 22 Km. da Milano in direzione Nord.

Il Comune di Seregno fa parte di:

- Provincia di Monza e della Brianza
- Regione Agraria n. 2 - Pianura del Seveso

Etimologia (origine del nome)

Secondo alcuni il nome deriva dall'aggettivo latino "siligineus" che si riferisce a siligo (grano), forse per la presenza in zona di un campo coltivato a cereali. Secondo altri deriva dal nome latino di persona Serenius**.**

Comuni Confinanti

- a Nord Cabiate e Mariano Comense (CO), Carate Brianza, Giussano
- a Sud desio e Cesano Maderno;
- a Est Carate Brianza, Albiate e Lissone;
- a Ovest Seveso e Meda

Collegamenti ferroviari

Le ferrovie dello Stato la attraversano con due linee, la Chiasso-Como-Milano e la Seregno-Carnate-Bergamo-

Le ferrovie Nord con la Saronno-Seregno attualmente in corso di riqualificazione.

Collegamenti stradali.

Le linee stradali più importanti vicino a Seregno sono le due superstrade Milano-Lecco e Milano-Meda.

Chiese, monumenti e itinerari turistici[2]

1. Torre del Barbarossa

   Di certo il monumento più noto di Seregno di cui ne costituisce un po' il simbolo. Attigua alla Chiesa di San Vittore è rimasta come campanile anche dopo la chiusura al culto della Chiesa. Nata probabilmente come torre di segnalazione, venne destinata in seguito a torre campanaria. Gli storici dell'arte usano far risalire ad epoca romanica la torre civica (al più tardi seconda metà del secolo XII)-

2. Parrocchiale di San Vittore

   Fra tutte le Chiese è senz'altro la più importante e la più gloriosa per la sua storia. La sua collocazione al centro ne fa l'edificio di culto indubbiamente più antico. E' sorta vicino all'antica Torre del barbarossa, al cimitero e alla Subenda sede dei Consigli, dove i capofamiglia di Seregno si riunivano per discutere i problemi della città.

3. Parrocchiale di Sant'Ambrogio

   A Sant'Ambrogio fu dedicata la seconda chiesa parrocchiale di Seregno verso il XV secolo ma l'edificio era probabilmente più antico dato che il corpo centrale presentava forma poligonale. Successivamente la Chiesa fu demolita nel 1595 e rifatta nei primi anni del 1600. La Chiesa comparrochhiale di Sant'Ambrogio ha referenze che non escludono di poter collocare le sue remote origini ai primi tempi della conversione alla fede; basta ricordare la scoperta, alla fine del secolo XIX, nel sottosuolo della Chiesa, di una moneta in bronzo dell'imperatore Lucio Vero (161-169)

4. L'Oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano

   Originariamente fu edificato come cappella di campagna dedicata solo a San Sebastiano, di cui parlano alcune memorie del 1564. edificata a ricordo del

[2] Fonte: Seregno: "Una comunità di Brianza nella storia" - G. Picasso e M. Tagliabue
Seregno:"L'immagine della città storica" del Circolo Culturale Seregn
"La storia di Seregno" di E. Mariani

passaggio della peste a Seregno, è costruita su una precedente cappella. Nel 1577 dall'ampliamento del precedente edificio risultò l'attuale oratorio.

5. Chiesa di San Salvatore

   E' la più antica di tutto il borgo. Nel catasto dei beni ecclesiastici intorno al 1588 si trova la definizione appropriata "Santo Salvatore da Seregno nel boschetto". L'antichissimo oratorio fu completamente distrutto da un incendio nel 1841 ed è stato ricostruito in modo del tutto moderno.

6. Santuario Madonna dei Vignoli

   La tradizione religiosa per questo santuario risale addirittura ad una "piccola e rozza immagine della Beata Vergine del rosario.." da cui parte tutta la storia del santuario. Il primo ampliamento avvenne nel 1859 mentre il restauro conservativo, attuato da Mons. Luigi Gandini, ha ricomposto i significati teologico-dogmatici della Vergine.

7. Oratorio di San Carlo

   La santificazione di Carlo Borromeo, nel 1610, spinse gli abitanti di Cascina Arienti a costruire un oratorio a lui dedicato. Nel 1707 fu demolito per costruirne un altro rimasto fino alla primavera del 1898. In quegli anni l'oratorio di San Carlo fu trasformato in Chiesa.

8. Chiesa di San Giuseppe

   La prima pietra fu posta nel 1769, nel 1781 il Cardinale Pozzobonelli la benedì, quasi ultimata, ma solo un secolo più tardi nel 1881 fu consacrata.

9. Chiesa B.V.Addolorata al Lazzaretto

   L'oratorio al Lazzaretto fu eretto nel 1721 a ricordo del luogo dove erano morte molte persone colpite dalla peste e demolito nel 1967 all'indomani della costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale ultimata nel 1966.

10 Chiesa di Santa Valeria

   Questa chiesa sembra essere sorta in epoca antichissima, forse ancora ai tempi delle persecuzioni dei primi cristiani. Anticamente si presentava come uno "strano aggregato edilizio" di cui la più piccola porzione rappresentava la parte propriamente dedicata al culto dei SS. Martiri Tutelari, Vitale e Valeria. Il Santuario conobbe alterne vicende finchè intorno al 1630 fu abbattuto per costruire un tempio più grande.

11 Monastero delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento

   Il piccolo monastero benedettino femminile fu fondato nel 1881; lo stabile subì diverse traversie, venne requisito tra l'altro per alloggio dei soldati e nel 1920 tornò ad ospitare la comunità delle Suore sacramentine di Clausura.

12 Abbazia San Benedetto

   Il complesso è di recente costruzione. Nel 1995 si sono svole le celebrazioni per il centesimo di presenza dei Padri Benedettini di Monte Oliveto.

13 Chiesa di Sant'Ambrogio

   Nacque dalla necessità di dotare la zona sud-ovest di Seregno di una Parrocchia in considerazione anche delle difficoltà a raggiungere il centro a causa della linea ferroviaria Milano-Chiasso. La prima pietra fu benedetta nel 1959 e consacrata nel 1963.

14 Chiesa San Giovanni Bosco

   La prima pietra fu posata nel 1961 e la Chiesa fu consacrata nel 1964.

<u>Biblioteche/gallerie</u>

1. Biblioteca Abbazia San Benedetto
2. Biblioteca Capitolare c/o Basilica San Giuseppe
3. Biblioteca civica "E. Pozzoli"
4. Galleria civica "Ezio Mariani"

<u>Manifestazioni ricorrenti</u>

Ultima domenica di aprile:	festa di Santa Valeria
Novembre	Premio poesia Città di Seregno
Settembre (anni dispari)	Concorso pianistico internazionale E. Pozzoli

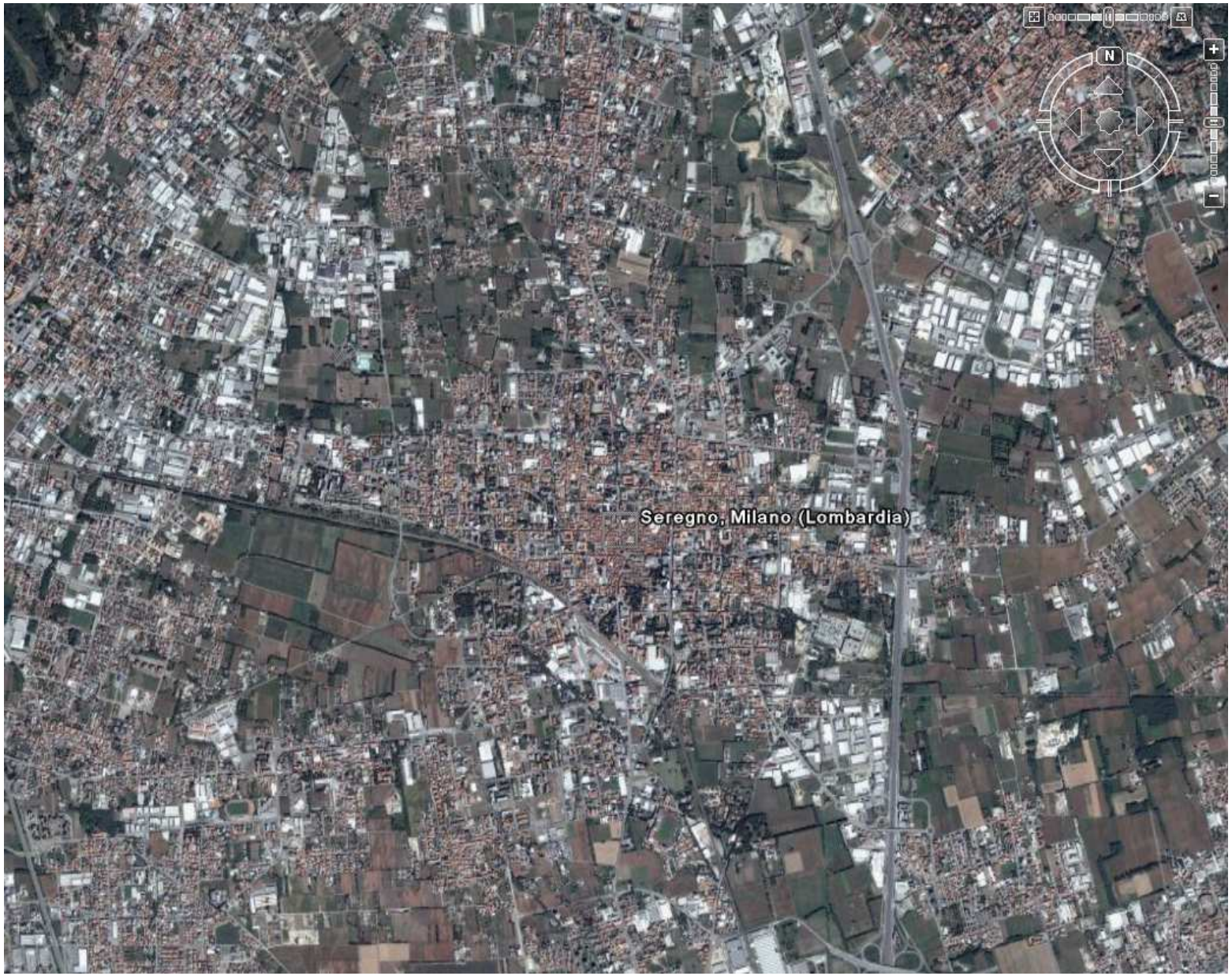
Settembre (anni pari) Premio giornalistico-letterario Brianza

Il Comune di Seregno è gemellato con Tortona (Al) e Sant'Agata d'Esaro (Cs)

Seregno

Abitanti al 31/12/2011	n.	43.825
Superficie territoriale	Kmq.	13,01
Densità	ab/Kmq.	3.368,56
Codice istat		015208
Codice catasto		1625
Classificazione sismica:	sismicità molto bassa	
Zona Climatica	E	
Coordinate:	latitudine 45°39'11"88N	
	Longitudine 09°12'5"04E	

Nella pagina seguente viene riportata la visione di Seregno come appare dal satellite, tratta dal sito internet **http://maps.google.it**


N
Seregno, Milano (Lombardia)

1.2.3 LA STORIA DI SEREGNO DALLE ORIGINI ALLA LIBERAZIONE

IL MEDIOEVO

LE ORIGINI

La storia di Seregno inizia nel secolo XI. Più precisamente tutto comincia con una pergamena del marzo 1087, contenente l'atto con il quale Pietro da Seregno cede parte dei beni da lui posseduti, "in loco et fundo Seregnio", alla canonica di Sant'Ambrogio di Milano, da cui si attendeva aiuto e protezione.

Le notizie precedenti alla pergamena del 1087 sono molto lacunose. Poiché il villaggio (locus) appare fin dall'inizio della sua storia dotato di un proprio territorio (fundus), si potrebbe soltanto ipotizzare l'esistenza di un centro attivo già in età romana. Inoltre, tale ipotesi può essere avvalorata anche dal contesto ambientale in cui Seregno sorge: la fascia pre-collinare della Brianza. Si tratta di una zona che per la presenza di fiumi e di contrade di primaria importanza che collegavano Milano ai valichi alpini, passando per Como, è di antico insediamento e d'intensa romanizzazione. Infine, intorno a Seregno sorgono centri plebani, divenuti tali nell'alto Medioevo, come Desio, Seveso, Agliate, Mariano, dove sono stati trovati resti archeologici di età tardo-antica e che presentano nel nome derivazioni toponimiche di area latina.

Dunque si potrebbe pensare ad un'origine pre-medioevale di Seregno, che poi, in età medioevale, fu aggregato alla pieve di Desio e fortemente favorito, nel suo sviluppo, dal vicino monastero S. Vittore di Meda che per tutto il Medioevo s'impose come l'ente ecclesiastico più prestigioso e potente della zona.

Tuttavia, in mancanza di elementi veramente validi, è più realistico ipotizzare l'origine del nucleo insediativo nei secoli dell'alto Medioevo.

Di fatto, è con il secolo XI e con la pergamena del 1087 che Seregno entra nella storia. I documenti dei secoli XI e XII presentano Seregno come un locus; in altre parole un villaggio con una struttura abitativa analoga a quella degli altri insediamenti rurali dell'epoca: al centro dell'abitato case, orti e stalle; intorno gli appezzamenti dei coloni e i campi coltivati; nella fascia più esterna la brughiera e terreni incolti o destinati al pascolo.

Nel marzo 1139, Ardizzone del fu Alberto Arienti di Seregno dona, questa volta alla Chiesa del monastero incasellato di S.Vittore di Meda, un appezzamento nel territorio di Seregno in cambio di protezione.

Tali richieste di protezione, certamente verso l'esterno, portano a supporre l'esistenza di un'identità del villaggio che ha i suoi punti di riferimento da una parte in un'economia agraria e dall'altra in una dimensione religiosa, che non sarebbe possibile senza un profondo e radicato legame con la presenza di un edificio sacro. Nel Medioevo, infatti, la chiesa del villaggio consentiva agli abitanti di sentirsi parte integrante di una realtà più ampia e la cui influenza andava ben oltre la sfera propriamente religiosa.

Nel secolo XIII, dopo l'età di Federico Barbarossa priva di testimonianze rilevanti su Seregno, il vecchio locus de Seregni muta assetto ed assume una diversa fisionomia: quella del borgo.

Una pergamena del 12 ottobre 1206 attesta, per la prima volta, Seregno con la qualifica di borgo. Ciò significa che Seregno si era ampliato, si era cioè avviato a diventare un centro rurale più importante dal punto di vista demografico, sociale ed economico. Inoltre, anche dal punto di vista giuridico le cose stavano cambiando. Infatti, la sua posizione si sarebbe presto rafforzata non soltanto nei confronti degli insediamenti minori del contado, ma anche nei confronti delle città.

Proprio la presenza di un ceto di piccoli imprenditori (mercanti, artigiani, piccoli proprietari terrieri) aveva favorito la crescita demografica del villaggio originario e con essa il passaggio da villaggio a borgo.

La prima e sicura testimonianza della presenza di un organismo comunale del borgo risale al 1273. Il 14 luglio 1273 Umberto della Torre, figlio di Napo della Torre signore di Milano, attribuì le terre al Ceredo Albergado Rossi e Arnoldo Pessina, eletti rappresentanti del Comune di Seregno dall'assemblea dei capifamiglia.

Tuttavia, poiché nel 1273 il comune del borgo presenta già proprie strutture e funzioni, è possibile ipotizzare la sua origine più antica.

D'altra parte non si può pensare che a Seregno, già borgo nel 1206, non fosse funzionante fin dai primi anni del Duecento un ordinamento, per quanto embrionale, di tipo comunale.

Seregno, in ogni caso, sebbene il monastero di Meda continuasse a rappresentare un punto di riferimento costante sia dal punto di vista sociale sia economico, non riuscì a sottrarsi all'egemonia del più potente comune cittadino. Infatti, ruotò nell'orbita di Milano sia per quel che riguardava l'amministrazione della giustizia sia per la gestione del potere politico

Pertanto Seregno e Meda si trovarono spesso coinvolti nella lotta cruenta che, fra Duecento e Trecento, oppose Torriani e Visconti per la conquista del potere su Milano e sul suo contado. I Torriani espropriarono le monache del monastero di Meda di gran parte del loro patrimonio, data l'importanza strategica in cui si trovava, tra i comuni di Milano e Como. Stessa sorte per la pianura del Ceredo che, due volte usurpata dai Torriani e due volte ad essi confiscata dal comune di Milano, fu definitivamente restituita al monastero di Meda nel 1311.

I cittadini di Seregno, dopo essersi consegnati nel 1273 a Cassone della Torre, nel 1277 ebbero un ruolo decisivo nella battaglia che il 20 gennaio segnò la disfatta dei Torriani. Nel 1305, per ancora una volta motivi di opportunità politica, tornarono a consegnarsi a Martino della Torre, figlio di Cassone, che fu eletto podestà del borgo con consenso unanime di tutti i membri del consiglio comunale. Questo dimostra il precario equilibrio che caratterizzava la vita dei borghi e dei villaggi del distretto di Milano negli anni della lotta tra le opposte fazioni dei Torriani e dei Visconti, fino al definitivo trionfo di questi ultimi.

IL BORGO: STRUTTURA E COMPITI

Il periodo compreso tra il 1270 e il 1320 è senza dubbio il periodo meglio documentato sulle vicende medioevali di Seregno. Attraverso i documenti del monastero di S. Vittore è possibile ricostruire i vari aspetti della vita quotidiana, i ruoli e i compiti dei funzionari del comune, la struttura del borgo.

Alla fine del secolo XIII, Seregno si presentava come un borgo strutturato in due parti: la parte superiore e quella inferiore. A ciascuna di esse corrispondevano due fagie (strade o contrade) che erano: il Vescocito e la Serbugia nella parte alta del borgo; la Valera e S. Ambrogio nella parte bassa.

In ognuna delle due parti vi era una piazza dove convergevano le rispettive contrade. Davanti alla piazza della parte alta vi era la chiesa di S. Vittore, mentre in quella bassa la chiesa di S. Ambrogio.

Sulla piazza maggiore, davanti alla chiesa di S. Vittore, vi era il palazzo del comune (domus comunis o hospitium). Nella stessa piazza si riuniva l'assemblea dei capifamiglia (concione) per il rinnovo annuale delle cariche o per le decisioni più importanti. Nel palazzo comunale si radunava, invece, il consiglio comunale, formato da dodici membri, ai quali si affiancavano quattro consoli. Nel borgo risiedeva inoltre il gastaldo del monastero di Meda, con compiti di controllo amministrativo del consistente patrimonio del Ceredo.

Lo sviluppo della parte inferiore era invece legato all'espansione delle contrade convergenti sulla piazza antistante la chiesa di S. Ambrogio, più recente rispetto a quella di S. Vittore.

In età moderna ci fu una differenziazione di carattere sociale e culturale che portò addirittura alla soppressione delle due chiese dell'antico borgo per far posto ad una nuova chiesa, l'attuale basilica di S. Giuseppe.

Tuttavia, al di là delle differenze di carattere culturale, il motivo che determinò secolari antagonismi tra le due parti del borgo era di natura fiscale. Infatti, gli abitanti di S. Ambrogio, giacché membri di una chiesa non autonoma, ma subalterna,

alla più antica chiesa di S. Vittore, a sua volta dipendente dalla pieve di Desio, dovevano versare le decime tre volte: per il prete che andava ad officiare nella loro chiesa, per il clero di S. Vittore e per la pieve.

S. Ambrogio rivendicava l'aspirazione a godere degli stessi diritti e doveri, anche sul piano economico: è questa la vera ragione dei secolari antagonismi che opposero le contrade di S. Ambrogio a quelle di S. Vittore. La soluzione si trovò soltanto quando, nel Settecento, fu eliminata alla radice la causa del contendere, abolendo le due chiese e costruendone una nuova che aggregava tutti gli abitanti del borgo in un unico centro religioso, con gli stessi diritti e gli stessi doveri.

I CAMBIAMENTI ALLA FINE DEL MEDIOEVO

Nel corso del secolo XIV, sotto la dominazione dei Visconti, Seregno conobbe un ulteriore e decisivo sviluppo fino a diventare, come risulta da un documento del 1369, un vicariato per l'amministrazione della giustizia. Poi, nel 1385, Seregno entrò a far parte del capitanato della Martesana (il territorio corrispondente all'attuale Brianza). Dal 1412 al 1419, nel tentativo di ristrutturazione centralizzata dell'intero ducato, fu sottoposto direttamente alla giurisdizione di Milano.

Dopo il periodo della Repubblica Ambrosiana (1447-1450), la dominazione dei Visconti, il 6 marzo 1450 fu istituita la pieve di Desio, nella quale rientrava anche il borgo di Seregno. Poco dopo, nel 1465, si ha la prima visita pastorale al borgo di Seregno da parte dell'arcivescovo di Milano Stefano Nardini.

Dopo una serie di mutamenti politici, a seguito soprattutto della lunga guerra tra il re di Francia Francesco I e l'Imperatore Carlo V, il borgo di Seregno passò, nel 1530, ai Gallarati, poi dal 1580 al 1713 ai Manriquez de Mendoza.

Per quanto riguarda la struttura del borgo, essa, pur restando inalterata nella sua organizzazione fondamentale, presenta nuove contrade, come quella del Pomirolo o quella del Paradiso, nei pressi di S. Ambrogio. Soprattutto sono presenti nuovi elementi: il fossato che cingeva l'abitato e la porta della Serbugia, che permetteva l'accesso al borgo da Est e lascia supporre l'esistenza di una cerchia muraria, con la presenza di altre porte in corrispondenza delle quattro contrade originarie.

In realtà, il vero cambiamento ambientale deriva da un elemento insediativo completamente nuovo: la cascina. Del tutto assenti fino al secolo XV, questi abitati rurali piccolissimi, spesso costituiti da un solo edificio, compaiono proprio tra il Quattrocento e Cinquecento lungo i margini più esterni del territorio della parte inferiore. In esse si deve scorgere l'origine delle attuali frazioni. Dal censimento catastale del 1546, risultano censite cinque cascine, la più importante delle quali è quella del Ceredo, di proprietà del monastero di S. Vittore, con tre famiglie.

LA TORRE DEL BARBAROSSA

Il più antico ed importante monumento architettonico di Seregno è senza dubbio la torre civica del Barbarossa, che si trova al centro dell'abitato accanto all'abside dell'antica chiesa di S. Vittore, soppressa nel 1781.

La torre civica è detta del Barbarossa poiché si ritiene, per tradizione, che sia stata voluta dall'Imperatore Federico Barbarossa per essere utilizzata come punto di avvistamento lungo la linea Como-Milano al tempo delle lotte con i comuni lombardi.

In effetti, l'indagine storico-artistica del monumento presenta una prospettiva abbastanza diversa. Innanzitutto della "Torre" non si è trovata traccia documentaria anteriore al 1567, quando la descrisse il padre gesuita Leonetto Clivone, invitato a Seregno da Carlo Borromeo per la visita pastorale. Questa resta ad oggi la prima testimonianza ritrovata.

In assenza di fonti storiche più antiche non è possibile pervenire ad una datazione immediata e sicura del monumento. Si può soltanto procedere per via indiretta.

In ogni caso la conclusione più plausibile è che la "Torre del Barbarossa", sia stata in origine il campanile della prima e più antica chiesa di Seregno, la chiesa di S. Vittore.

Inoltre, dal punto di vista storico-architettonico, l'età romanico-gotica si addice completamente a quel che rimane della chiesa di S. Vittore. Infatti, nelle pietre

dell'abside semicircolare ed in alcune ogive interne la chiesa reca impressi i segni tipici di quello stile architettonico. La sua esistenza, sebbene di origine più antica, è documentata alla fine del Duecento e non vi è alcun dubbio che la chiesa fosse dotata di un campanile.

Il campanile è stato sicuramente sottoposto a diversi rimaneggiamenti. Quello decisivo lo subì nel Quattrocento in occasione della guerra condotta da Francesco Sforza per la conquista di Milano, durante la quale si servì dei campanili come punti di osservazione. Pertanto furono fortificati anche i campanili lungo la linea Melzo-Vimercate-Carate-Seregno-Cantù. In quella fase, l'antico campanile della chiesa di S. Vittore, potrebbe aver assunto quell'aspetto guelfizzante che ha lasciato perplessi gli storici dell'arte che fanno risalire al secolo XII, cioè all'età del Barbarossa, la torre civica di Seregno.

DALLA META' DEL CINQUECENTO AGLI INIZI DEL SETTECENTO

IL TERRITORIO

Le prime notizie certe sull'ampiezza del territorio di Seregno risalgono alla metà del secolo XVI. In un documento redatto il 12 febbraio 1558 dal console Francesco Rossi (Compartito del perticato de Comune et de territorio de Seregnio) risulta che il territorio del borgo si estendeva per quasi 20.000 pertiche (circa 1.200 acri).

Il censimento del 21 gennaio 1546 attribuisce a Seregno 851 abitanti; nel 1576, l'anno della prima epidemia di peste, due cronisti dell'epoca parlano di 4.000-5.000 abitanti. Si tratta, tuttavia, di cifre indicative, che si basano soltanto su valutazioni personali.

Più attendibili sono i dati che possiamo ricavare dagli atti delle visite pastorali: durante la visita di Carlo Borromeo nel 1579 gli abitanti sono 2.320, che diventano 2.963 nel 1596.

Nel 1604, all'epoca della visita di Federico Borromeo, comincia una flessione: gli abitanti sono 2.570 e 1.953 nel 1650.

Nel XVIII abbiamo un risalita: nel 1754, in occasione della visita pastorale di Monsignor Antonio Verri, gli abitanti sono 3.382.

Sull'andamento demografico – come risulta dai registri dei battezzati (liber baptismorum) e da quelli dei morti (liber mortuorum) - hanno senza dubbio inciso alcuni avvenimenti importanti: due epidemie di peste, nel 1576 e nel 1630, tre gravi carestie, nel 1629, nel 1635 e nel 1649, e i disagi dovuti alle continue guerre.

LA STRUTTURA POLITICO–AMMINISTRATIVA

Per descrivere la realtà politico–amministrativa di Seregno, bisogna considerare innanzi tutto la realtà del ducato di Milano. Il duca Francesco Maria Sforza, morì nel 1535 senza lasciare eredi ed il suo Stato fu oggetto di contesa fra le maggiori potenze europee. La pace di Cateau-Cambresis (aprile 1559) sancì infine la supremazia della Spagna in Italia e, quindi, sul ducato di Milano.

Con la morte di Carlo II (1700) e con le paci di Utrecht (1713), Rastadt (1714) e con la definitiva pace di Aquisgrana (1748), tutti i possedimenti spagnoli in Italia, compreso il ducato di Milano, passarono all'Austria.

La Brianza era compresa nel cosiddetto "contado della Martesana" con centro a Vimercate. Seregno apparteneva alla pieve di Desio, creata il 6 marzo 1450 dagli Sforza. Sempre a Desio aveva sede il podestà, con compiti di amministrazione della giustizia e tutela dell'ordine pubblico. Nei borghi come Seregno, invece, le strutture amministrative erano più semplici: c'era soltanto un console che presiedeva le assemblee della comunità. Tali assemblee, a Seregno, avvenivano sotto il portico "Subeda", nella piazza della chiesa di San Vittore.

Dopo una serie di vicende che vede il borgo di Seregno passare a Lucia Marliani, al nobile Giacomo Gallarati e alla Camera Regia, nel 1713 il borgo è acquistato

all'incanto dal marchese Paolo Gerolamo Castelli.

DALLA DOMINAZIONE AUSTRIACA ALLA RESTAURAZIONE

Con la definitiva annessione del ducato di Milano all'Austria, nel 1748, tutto lo sviluppo della Brianza ne è condizionato. In questa prima parte del '700, seregno ha un territorio che si estende per circa 27 mila pertiche. Le famiglie residenti sono 458 per un totale di 3.300 abitanti. Un borgo, dunque, notevole, per il numero di abitanti, ma povero nelle strutture.

Se da un lato la vita economica era abbastanza bloccata, diverso era il discorso per la vita religiosa e delle istituzioni ecclesiastiche di Seregno. Tali istituzioni, infatti, furono trovate in buone condizioni in occasione della visita pastorale del 1754 di monsignor Antonio Verri, protonotario apostolico.

Quando il 15 maggio 1796, Napoleone Bonaparte entra a Milano e istituisce la Repubblica Cisalpina, anche Seregno, e i paesi della Brianza, mutano dal punto di vista politico. A Seregno, il governo della città è affidato ad un triunvirato, formato da Giovanni Trabattoni, ricco possidente, Paolo Mazza, sacerdote, Giovanni Battista Formenti, studente.

Seregno entrò a far parte dell'amministrazione del Regno Italico come comune di seconda classe (superava i 3.000 abitanti), del Dipartimento dell'Olona. L'agricoltura conobbe un notevole sviluppo e l'industria cominciava a muovere i primi passi. Tuttavia la carenza di strutture pubbliche continuò a condizionare, anche in età napoleonica la vita degli abitanti del borgo.

La Restaurazione (Congresso di Vienna del 1815) consolidò la presenza dell'Austria in Italia, ma le legittime aspirazioni delle popolazioni brianzole di autonomia vennero meno. I contadini, colpiti dalle carestie e vessati dal governo, si ribellarono e, in tutta la Brianza, si verificarono tumulti. Nel 1849 è prolungata la linea ferroviaria da Monza a Camnago e la stazione di Seregno entra in funzione il 6 ottobre 1849. Questo favorì l'incremento dell'attività industriale del borgo, soprattutto per la lavorazione meccanica del cotone e del commercio.

DALL'UNITA' D'ITALIA ALLA LIBERAZIONE

Vita Amministrativa

Al termine della seconda guerra d'indipendenza, nel periodo di passaggio tra la dominazione austriaca e l'estensione delle leggi del Regno di Sardegna alla Lombardia, l'amministrazione dei Comuni restò di competenza dei Deputati politici.

A Seregno il Deputato politico era Luigi Colli.

Il 24 gennaio 1860 si tenne l'assemblea elettorale per la nomina dei consiglieri comunali.

I seregnesi iscritti nelle liste elettorali erano 250; il voto, infatti, era concesso soltanto ai possidenti benestanti ed istruiti.

Il 25 febbraio 1860 Carlo Silva fu nominato Sindaco.

Tra le prime decisioni del Consiglio Comunale ci fu il cambiamento del nome delle vie in onore dei protagonisti del Risorgimento (Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi).

Il Sindaco si preoccupa, inoltre, di dare una sede adeguata al Municipio, in grado di ospitare non solo gli uffici, ma anche le scuole, la Guardia Nazionale e i Reali Carabinieri. Dopo aver scartato alcune proposte di acquisto, il Consiglio decide di costruire un edificio nuovo, in piazza degli Olmi. La progettazione fu affidata all'ingegnere Seveso che presentò un progetto che prevedeva una spesa pari a Lire 19.238,41. I lavori furono ultimati nel 1863. Questa è la parte più antica dell'attuale palazzo municipale.

Questi primi anni di vita comunale furono caratterizzati da difficoltà amministrative e da continui cambi di sindaci e giunte (Carlo Silva, Giuseppe Trabattoni, Giovanni Maria Silva) sino al gennaio 1866, quando fu eletto Sindaco l'avvocato Pietro Abbiati,

rimasto in carica sino alla sua morte, avvenuta l'11 maggio 1867. L'anno successivo, il 14 giugno 1868, è eletto Paolo Silva che manterrà la carica per sette anni.
Con l'elezione a sindaco di Cipriano Colli, il 9 marzo 1882, ci fu uno sviluppo notevole per Seregno. Si costituì anche la Banca Popolare di Seregno che cominciò a funzionare il 2 novembre 1886.
Alle elezioni amministrative del 1902, Colli si presentò come candidato dei clericali, suscitando stupore e polemiche per questa sua decisione. Colli fu riconfermato Sindaco, nonostante il mancato accordo tra liberali e cattolici. Nel maggio 1903 il Sindaco, per evitare lo scioglimento del Consiglio e l'arrivo di un commissario, diede le dimissioni e si ritirò dalla vita politica.

I primi anni del '900

Nel luglio 1903 il Consiglio comunale elesse Sindaco Antonio Perego. La nuova Giunta, presentò un bilancio preventivo che prevedeva un incremento delle tasse per far fronte alle spese per la manutenzione delle strade e la costruzione di un nuovo cimitero.
Alle nuove elezioni amministrative del 1905 Antonio Perego fu riconfermato Sindaco. Tuttavia la Giunta, a causa delle continue polemiche sulla gestione dell'ospedale, non ebbe vita facile. Inoltre, le casse del Comune presentavano un forte passivo che la Giunta avrebbe voluto ripianare con l'aumento del dazio. La proposta non passò a causa delle forti proteste della stampa socialista, poiché la nuova tassa colpiva i più poveri.
Nel giugno 1907 si svolsero le elezioni amministrative parziali per l'elezione di dodici consiglieri. I liberali, che sostenevano l'amministrazione Perego, non furono in grado di presentare una lista di candidati e si astennero.
Dimessosi Perego, fu eletto Sindaco Antonio Viganò, un industriale tessile. La Giunta dovette per prima cosa preoccuparsi del dissesto delle finanze comunali.
La Giunta Viganò ebbe il merito di affrontare diverse importanti questioni amministrative, fra cui l'avvio delle pratiche per la municipalizzazione dell'Azienda del gas, concluse con un referendum nel 1915.
Tuttavia, a causa delle polemiche del 1911 in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della proclamazione del Regno Italia, le elezioni amministrative del 1914 furono vinte largamente dai cattolici.

Dalla Grande Guerra alla Liberazione

Con la I Guerra Mondiale, sebbene l'Italia restasse almeno inizialmente neutrale, la mutata situazione internazionale cominciava a condizionare la vita quotidiana. Nel settembre 1914 giunsero a Seregno 600 militari e, ben presto, cominciarono a farsi sentire gli effetti negativi della loro presenza. Era pertanto comprensibile il malcontento della popolazione che provocò l'intervento delle autorità militari. La situazione divenne sempre più difficile: nel febbraio 1915 l'Azienda municipale invitò i cittadini a diminuire i consumi di gas per mancanza di carbone per la produzione, mentre i prezzi continuavano a salire.
Il 4 novembre 1918 giunse la notizia della vittoria. L'entusiasmo tuttavia ebbe breve durata. Infatti, la crisi economica legata alla riconversione dell'industria, l'aumento del costo della vita e la mancanza di lavoro provocarono una ripresa del malcontento operaio e contadino.
Il 9 aprile 1921 a Seregno si costituisce il Blocco di Azione e Difesa Sociale. Il 22 aprile 1921 il Blocco costituì il Fascio di Seregno. Durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del maggio 1921, la vita del paese fu turbata da numerose azioni violente da parte dei fascisti. Le elezioni videro a Seregno l'affermazione dei Popolari. Le provocazioni fasciste contro i cattolici e il clero locale ripresero con forza nel 1923.
Il 19 marzo 1923, al termine della messa, i fascisti assalirono un gruppo di giovani cattolici. Poche ore dopo, nonostante un tentativo di mediazione del Sindaco, fu devastata la loro sede. La Giunta diede le dimissioni, nel tentativo di pervenire ad

una soluzione della grave situazione e, dopo un incontro con il prefetto, ritirò le dimissioni.

Tuttavia il 22 settembre la prefettura ordinò un'ispezione amministrativa con l'evidente intento di colpire il Sindaco e la sua amministrazione: Seregno, infatti, era uno dei pochi comuni della Brianza in cui il fascismo faticava ad affermarsi per la forte ed organizzata presenza dei socialisti e, soprattutto, dei cattolici. Nelle elezioni politiche dell'aprile 1924, mentre i risultati nazionali avevano visto la vittoria di Mussolini, a Seregno si affermavano ancora una volta i Popolari.

La situazione mutò radicalmente due anni dopo. Nelle elezioni del maggio 1926, dopo che tutti i partiti erano stati messi al bando, il Partito Fascista ottenne un'affermazione superiore alle previsioni. Fu eletto Sindaco Luigi Silva che, quando fu soppressa tale carica, fu nominato Podestà dal governo.

Il clima politico era ormai decisamente cambiato. I liberali, che non avevano voluto aderire al Fascio o ne erano stati avversari, si erano definitivamente allineati alle direttive nazionali. Nel 1931 fu dato l'ordine di sciogliere tutte le associazioni giovanili cattoliche e contro di esse si verificarono numerose violenze squadriste.

Con l'invasione della Polonia da parte della Germania (settembre 1939) iniziava la II Guerra Mondiale. L'Italia rimaneva inizialmente neutrale ma, nel frattempo, si rafforzava l'apparato militare. In comune fu istituito il Comitato di resistenza civile ed iniziarono a giungere dal governo centrale disposizioni sulla difesa terrestre ed aerea. Il 10 giugno 1939 l'Italia entrò in guerra.

Nel gennaio 1940 iniziarono le requisizioni di rame e furono razionati viveri e carbone: per molte famiglie cominciarono stenti e fame, che peggiorarono progressivamente col passare degli anni.

Il 25 luglio 1943 Mussolini fu esautorato dal Gran Consiglio e Vittorio Emanuele III assunse il comando delle forze armate. Badoglio, nuovo capo del governo, ricordò agli italiani che la guerra sarebbe continuata. A Seregno, grazie al controllo esercitato dal presidio militare, non si verificò alcun incidente. Nel frattempo, il Podestà Silva aveva rassegnato le dimissioni ed era stato sostituito dal commissario prefettizio Umberto Vaccaporti.

L'8 agosto 1943 iniziarono i pesanti bombardamenti su Milano: molti milanesi abbandonarono le loro case e si trasferirono in Brianza. Anche a Seregno si trasferirono diverse fabbriche e giunsero circa 8.000 sfollati, che furono sistemati nelle scuole. A seguito dell'armistizio (8 settembre 1943) l'esercito si sfaldò ed anche molti seregnesi disertarono. Con l'instaurazione della Repubblica di Salò iniziò la dominazione tedesca. Quando il 30 aprile 1945, si vedono arrivare le prime camionette alleate, Seregno, come un po' dappertutto in Brianza, è stata già liberata dai partigiani raggruppati nella 119°Brigata Garibaldi (comunista) e nella Brigata Colzani della divisione Puecher (cattolica). Nel pomeriggio del 25 aprile 1945 i partigiani comunisti occupano il Comune e la Casa del Fascio, mentre i cattolici della Puecher occupano il Collegio Ballerini dove c'è un distaccamento dell'aeronautica repubblichina. Il 2 maggio la Giunta comunale provvisoria tenne la sua prima seduta, i partigiani consegnarono le armi e furono smobilitati. Il 2 agosto, con un decreto del Prefetto, l'avvocato Giovanni Colombo, democristiano, venne nominato Sindaco e riconfermato dopo le elezioni comunali, per la prima volta a suffragio universale.[3]

Riferimenti Bibliografici:

G. Ferrarini, A. Stadiotti, M. Stadiotti (a cura di) – *Seregno: Un paese, la sua storia, la sua anima* – Telesio editrice – Carnate 1999.

E. Mariani – Storia di Seregno – Circolo Culturale Seregn de la memoria - Seregno 1963

G. Picasso e M. Tagliabue (a cura di) - Seregno. Una comunità di Brianza nella storia (secoli XI – XX) – Comune di Seregno - Seregno 1994

[3] Fonte: Sito internet del Comune di Seregno

1.3 LO STATO DELL'AMBIENTE

1.3.1 LO STATO DELL'AMBIENTE NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA[4]

La provincia di Monza e Brianza occupa una superficie corrispondente al 19% dell'attuale territorio della Provincia di Milano e comprende l'area geografica del Monzese, del Vimercatese e della Brianza meridionale; il capoluogo è Monza, terza città della Lombardia con oltre 120.000 abitanti.

E' la provincia italiana con la minore estensione dopo quella di Trieste; per contro è quella con la maggiore densità abitativa e produttiva. La pressione antropica è ai massimi livelli se riferita all'estensione del territorio. Consumi energetici per riscaldamento, emissioni dovute ai flussi di traffico sia interni che di attraversamento, scarichi delle acque usate nei tre corsi d'acqua che bagnano il territorio provinciale (Seveso, Lambro, Adda).

Sul territorio provinciale sono presenti oltre 11.000 imprese manifatturiere e nel contempo il 16,5% della superficie territoriale rappresenta aree protette. Le amministrazioni locali hanno infatti risposto in modo più attento che altrove alle criticità presenti, dimostrando negli ultimi anni una grande attenzione alle tematiche ambientali; ben 40 comuni della provincia, ad esempio, hanno attivato processi di Agenda 21.

- Superficie provinciale	Kmq	377
- Superficie a destinazione agricola	%	38
- Superficie antropizzata	%	46
- Popolazione al 31/12/2005	ab.	776.523
- Densità della popolazione	ab/Kmq	2.057
- Comuni con rete fognaria a collettore	%	94
- PIL pro capite (anno 2003)	€	26.597
- Emissioni di GHG (anno 2003)	kt	4.125
- Densità potenza degli impianti RTV+RB	W/kmq	195
- Comuni con aree attrezzate	%	92
- Superficie aree protette	%	16
- Superficie a bosco	%	8

Agricoltura

Nel territorio della provincia di Monza e Brianza l'attività agricola classica ha un ruolo marginale in termini socio-economici e, per quanto riguarda la disponibilità delle risorse fondiarie, risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo.

In quest'area, così come nella fascia prealpina, si è innescato e rafforzato il florivivaismo per la produzione di alberature latifoglie, arbusti e piante in vaso; la produzione florivivaistica lombarda corrisponde al 20% della produzione nazionale (in termini di produzione lorda vendibile). Alle aziende impegnate nella produzione di fiori e piante si sommano quelle dedicate alla costruzione del verde (progettazione, realizzazione e manutenzione di giardini); inserita nel più grande parco regionale d'Europa, la Scuola Agraria del Parco di Monza si dedica alla formazione nel settore del verde ornamentale.

Anche se le aree con destinazione agricola sono relativamente limitate, le amministrazioni comunali che hanno attivato le procedure per il PGT hanno dimostrato una crescente attenzione per l'importanza, non solo economica, delle aree agricole.

I territori di numerosi comuni contribuiscono inoltre a comporre 2 Parchi Regionali (Parco delle Groane e Parco della Valle del Lambro) e 3 Parchi locali di interesse

[4] Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia – edizione 2010
ARPA – Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente

sovra comunale (Parco del Grugnotorto-Villoresi, Parco del Molgora e Parco del Rio Vallone).

Nella zona più inquinata dalla nube tossica di diossina fuoriuscita nel 1976 esiste oggi il Bosco delle querce di Seveso e Meda: ha una superficie di circa 45 ha. Ed è stato interamente costruito dall'uomo con l'intento di dare vita ad un bosco con caratteristiche simili a quelle dei boschi originari.

I Comuni più orientali della provincia presentano maggiore vocazione agricola tradizionale e vantano la presenza di allevamenti. Prevalgono gli allevamenti bovini mentre si registrano pochi allevamenti avicoli; non sono presenti allevamenti significativi di suini.

Energia

L'analisi dei consumi energetici evidenzia lo spostamento dei consumi di energia elettrica dal settore industriale a quello terziario abitativo.

Le vendite di combustibili per i trasporti registrano una progressiva diminuzione delle benzine a favore del gasolio; quella del gasolio per riscaldamento è in forte riduzione, bilanciata dall'introduzione del metano con ricadute positive sulla qualità dell'aria rispetto al PM10.

Gli strumenti urbanistici previsti dalla L.R. 12/2005 di governo del territorio pongono obiettivi di riduzione dei consumi energetici per le nuove costruzioni e promuovono il ricorso alla cogenerazione ed all'uso di energie rinnovabili. La certificazione energetica degli edifici darà inoltre un contributo significativo alla riduzione dei consumi anche da parte degli edifici esistenti. In provincia sono presenti impianti di cogenerazione di energia e un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti.

Industria

Il territorio è caratterizzato dalla presenza rilevante di insediamenti produttivi, spesso di piccole dimensioni. La densità produttiva (imprese rispetto alla superficie provinciale) è la più elevata della regione generando situazioni di conflitto fra aree industriali e aree a destinazione residenziale.

Fra le attività manifatturiere emerge l'industria del legno, caratterizzata dalle piccole imprese ma anche dalla presenza di aziende di rilevanza nazionale. Non mancano imprese nper la lavorazione dei metalli, sia di produzione di pezzi che di finitura (trattamenti superficiali). Il settore alimentare è presente con alcune aziende caratterizzate da prodotti di qualità.

Cinque organizzazioni hanno ottenuto la certificazione EMAS oltre ad una organizzazione multi sito con attività in altre provincie lombarde, sono presenti 16 aziende soggette alla normativa sui rischi di incidenti rilevanti di cui 7 incluse fra le più pericolose.

Trasporti

La provincia di Monza e Brianza, come molte delle zone dell'area metropolitana milanese, subisce gli effetti dovuti al traffico veicolare. Il territorio è interessato da due direttrici particolarmente importanti: quella Est-Ovest, sostenuta soprattutto dall'autostrada A4, e quella Nord-Sud che si avvale prevalentemente della tangenziale est di Milano e della S.S. Valassina; i due assi si incrociano fra i comuni di Monza e Brugherio. Il traffico che utilizza attualmente la viabilità minore e gli assi citati verrà i futuro drenato dalla Pedemontana e dalla Tangenziale Est Esterna i cui tracciati interessano il territorio provinciale.

Il sistema ferroviario garantisce trasporti radiali rispetto a Milano mentre non esistono attraversamenti trasversali, è prevista però la riqualificazione della linea ferroviaria Malpensa-Saronno-Seregno-Bergamo attualmente inattiva per i passeggeri nella tratta centrale.

Rifiuti

Negli ultimi anni i comuni della provincia di Monza e Brianza, caratterizzati da elevata densità abitativa, hanno affrontato con particolare impegno il tema ei rifiuti: la

raccolta differenziata provinciale di rifiuti urbani supera già il valore del 55%. In tutti i comuni inoltre la raccolta differenziata supera il valore del 40% della produzione totale e in più della metà dei comuni supera il 60%.

Un termovalorizzatore, 3 impianti di compostaggio e una serie di impianti per il trattamento di altri rifiuti, sia materiali da raccolta differenziata dei rifiuti urbani sia rifiuti speciali di origine industriale, sono in grado di garantire la gestione della maggior parte dei rifiuti prodotti, in accordo con l'obiettivo del recupero di materia ed energia dai rifiuti prodotti nel proprio territorio indicato dalla L.R. 26/2003.

Aria

Oltre il 40% dei comuni che compongono la provincia è localizzato in zona critica per la qualità dell'aria. 12 comuni afferiscono alla zona critica di Como (tra cui Seregno) mentre 10 afferiscono alla zona critica di Milano.

La qualità dell'aria della provincia è sorvegliata attraverso 7 stazioni di monitoraggio. Il PM10 risulta maggiormente presente nella fascia Est-Sud-Est ove si registra il maggiore sfruttamento del territorio; nel comune di Monza il parametro raggiunge livelli particolarmente elevati. Le concentrazioni più elevate seguono inoltre i principali assi stradali individuati nella Tangenziale Est, nella S.S. Valassina e nell'autostrada A4.

La principale sorgente emissiva in ambito provinciale risulta essere proprio il trasporto su strada che contribuisce per il 45,7% alle emissioni provinciali.

La seconda fonte emissiva risulta essere la combustione non industriale (31,8%); la criticità maggiore della provincia resta la densità abitativa. Confrontando i valori di emissione di ogni territorio provinciale rispetto alla superficie risulta che la provincia di Monza e Brianza presenta il valore di 1.005 kg di PM10/kmq da combustioni non industriali rispetto ai valori di 755 kg/kmq della provincia di Milano e 132 kg/kmq della provincia di Mantova. Analogamente la provincia di Monza e Brianza, ove il traffico stradale risulta particolarmente intenso, presenta il valore di 1.444 kg di PM10/kmq da trasporto su strada rispetto ai valori di 1.422 della provincia di Milano, ugualmente congestionata, e di 56 di quella di Sondrio.

La combustione nell'industria non incide in modo particolarmente significativo sulla qualità dell'aria contribuendo all'emissione in atmosfera di PM10 con 88,3 t./anno (7,4%)-

I carichi emissivi provinciali di PM10 incidono comunque modestamente sul totale regionale (4,6%).

Acqua

La ricchezza d'acqua sotterranea, che costituisce la principale fonte di approvvigionamento per uso idropotabile, è testimoniata dalla presenza di 818 pozzi, 337 dei quali a servizio degli acquedotti pubblici (garantndo circa 1 pozzo pubblico ogni 2275 abitanti).

Oltre il 60% delle acque derivate viene destinato ad uso potabile, ancora significativo, nonostante la dismissione di importante insediamenti produttivi idroesigenti, è il quantitativo di acqua derivata per uso industriale (26,7%) mentre l'irrigazione è garantita dalla fitta rete di canali artificiali che attraversa il territorio.

Critiche le condizioni dei corsi d'acqua. L'inquinamento risulta in generale di origine civile ed è fortemente connotato dalle caratteristiche idruliche dei corpi idrici il cui regime è sostanzialmente garantito dalle acque di scarico e di drenaggio delle acque di pioggia piuttosto che dal naturale deflusso delle acque nei bacini idrografici.

Rispetto alle preoccupanti condizioni di degrado degli anni passati, il fiume Lambro mostra sensibili evidenze di miglioramento, soprattutto nel tratto a nord della città di Monza. Più complessa e compromessa risulta la situazione del torrente Seveso; anche in questo caso gli scarichi di origine civile rappresentano una delle fonti principali di inquinamento sebbene la presenza di alcuni metalli pesanti non escluda un inquinamento di origine industriale.

Il fiume Adda, per il quale le portate sono garantite dall'azione esercitata dal lago di Como, presenta caratteristiche qualitative decisamente migliori.

Gli impianti di depurazione di Monza e di Varedo sono stati tra i primi realizzati in regione, con l'impianto di Vimercate ed un piccolo impianto a Cornate d'Adda garantiscono il trattamento di 875.000 A.E. e coprono la maggior parte delle esigenze del territorio.

Solo pochi comuni non hanno ancora collegato i propri scarichi fognari agli impianti consortili e recapitano direttamente nei corsi d'acqua.

PARTE 1°
IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

2.0 Il quadro ricognitivo e programmatorio

2.1 La programmazione e la pianificazione sovraccomunale[1]

Una delle caratteristiche innovative introdotte dalla L.R. 12/2005 consiste nel così detto "percorso di circolarità" in forza del quale le scelte effettuate nel Documento di Piano del P.G.T. possono modificare le scelte della pianificazione provinciale e, analogamente, quelle della pianificazione provinciale possono modificare la programmazione regionale.

La legge regionale ha voluto con questo percorso sostituire il vecchio e consolidato metodo gerarchico detto "a cascata", in forza del quale ogni organo di livello superiore "approvava" le scelte effettuate dall'organo inferiore, con l'applicazione concreta del concetto di "sussidiarietà verticale" con cui ciascun organo è responsabile e autonomo nelle scelte che intende effettuare fatto salvo il rispetto delle competenze e delle prerogative dell'organo superiore. Non è un caso quindi che la procedura attuale comporti non più l'approvazione da parte dell'organo superiore ma l'espressione della "compatibilità" delle scelte effettuate a livello locale con quelle effettuate a livello superiore.

Il controllo, la gestione ed il coordinamento di obiettivi e finalità, spesso espressione di interessi sociali differenti, complessi, frammentati e frequentemente in competizione nell'utilizzo delle risorse, non poteva essere più condotto con un atteggiamento autoritativo ma attraverso un modello alternativo basato su un alto livello di collaborazione interistituzionale, una forte condivisione degli obiettivi comuni e una modalità di approccio culturalmente condivisa.

Le interrelazioni tra PTR (Piano Territoriale Regionale), PTCP (Piano Territoriale di coordinamento provinciale) e PGT sono peraltro favorite e incentivate da un certo parallelismo nelle fasi di costruzione degli strumenti stessi, i cui punti fondamentali sono:

- la definizione del quadro conoscitivo
- l'individuazione degli obiettivi di sviluppo socio-economico
- l'approccio per sistemi (insediativi, infrastrutturali, ambientali, paesaggistici ecc)
- la determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, compensazione ambientale)
- la difesa e la valorizzazione dei suoli.

Da tutto questo deriva la necessità di allargare l'orizzonte di riferimento, in sede di elaborazione del nuovo strumento di governo del territorio, non limitandosi a studiare e esaminare i fenomeni che si verificano o possono verificarsi all'interno del perimetro che delimita la competenza amministrativa dell'Ente locale ma estendendo lo sguardo ad un'area più ampia consci che la complessità dei problemi che siamo costretti ad affrontare e cercare di governare in questo inizio di secolo impongono un approccio di area più vasta perché solo in questo modo si può pensare di percepire, e quindi di governare, i fenomeni e le trasformazioni territoriali che si possono generare.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale non può quindi prescindere dalle indicazioni, siano esse prescrittive che orientative, contenute negli atti di programmazione emanati da Enti sovra comunali (Provincia, Regione, ecc), da altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione (es. RFI, ANAS, ecc) nonché da strumenti di pianificazione settoriale.-

[1] Fonte parziale: Modalità della pianificazione comunale. Delibera di G.R. n. 8/1681 del 29/12/05

2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)[2]

La Giunta della regione Lombardia ha dato avvio all'elaborazione del PTR con deliberazione n. 3090 del 01/08/2006 anche a seguito dell'invito esteso a tutti gli interessati a presentare proposte utili alla predisposizione del Piano.

Il PTR è stato approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 951 in data 19/01/2010 e pubblicato sul B.U.R.L. n. 13 in data 30/03/2010.

Il Documento di Piano è la componente del Piano Territoriale Regionale che contiene gli obiettivi e le strategie tematiche e territoriali per lo sviluppo della Lombardia e:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale;
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio;
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia;
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali.

Esso rappresenta inoltre l'elemento di raccordo tra le diverse sezioni del PTR.

Come si evince dal documento di piano del PTR, la Lombardia ha un territorio ricco, complesso e dinamico con caratteristiche e tratti peculiari che si traducono in punti di forza, debolezze, opportunità e minacce.

Punti di forza

- **Posizione geografica**: è regione di cerniera tra il nord e il sud Europa e porta di accesso dal nord Europa verso i porti tirrenici del Mediterraneo
- Presenza di un **sistema metropolitano** di importanza mondiale, che mette a disposizione dell'intera regione il suo sistema infrastrutturale, la rete di servizi rari e di livello internazionale, come il sistema fieristico che è tra i maggiori d'Europa, il principale polo finanziario italiano e la borsa, le università, la vivace produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva, nonché prestigiose istituzioni culturali, l'elevata qualità nei settori della moda e del design
- **Aree urbane forti**: la Lombardia ha molte città che rivestono un importante ruolo a livello regionale e nazionale; Milano ha un ruolo europeo e globale; in particolare il riconoscimento della regione metropolitana milanese come Metropolitan European Growth Area (MEGA) pone la Lombardia al livello delle regioni metropolitane di capitali europee
- **Sistema infrastrutturale**: la Lombardia dispone di: un sistema aeroportuale distribuito ed efficiente e di un hub intercontinentale, che presenta importanti margini di miglioramento; un Sistema Ferroviario Regionale, in via di completamento, che costituirà un'articolata rete di trasporto su ferro a livello regionale, capace di rispondere all'intensa domanda di mobilità interna; la Lombardia è punto di snodo di molti itinerari internazionali e sovraregionali, anche nell'ambito dello sviluppo reti europee;
- **Sistema universitario diffuso**, che mostra punti di elevata qualità, anche nelle sedi esterne al capoluogo legate ai sistemi produttivi locali, che sono primario luogo di ricerca scientifica, di innovazione tecnologica e di trasferimento al sistema produttivo
- **Innovazione e R&D**: oltre al sistema universitario, la Lombardia ha punti di eccellenza distribuiti sul territorio legati alle imprese e centri ricerca all'avanguardia
- **Capitale umano**: la Lombardia è la regione italiana più popolosa e può disporre di professionalità, competenze e capacità a vari livelli. Molto forte è la propensione all'impenditorialità
- **Sistema produttivo**: la presenza di un elevato numero di piccole-medie imprese vitali distribuite sul territorio, costituisce l'ossatura del sistema economico lombardo che più facilmente si presta, in una logica di sistema, ad

[2] Fonte: Sito della regione Lombardia – D.G. Territorio e Urbanistica

affrontare i cambiamenti del mercato e delle forme di lavoro. La Lombardia detiene la leadership in alcuni importanti settori economici (design, moda, mobile..), grazie alla creatività e alla capacità di continua innovazione delle imprese, e molti settori detengono una forte capacità di penetrazione sui mercati stranieri

- **Agricoltura**: il sistema agro-forestale lombardo è competitivo nel contesto italiano e internazionale, sia a livello di redditività che di eccellenza e qualità delle produzioni; costituisce inoltre il traino per una robusta filiera agro-alimentare ed è funzionale alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio
- **Terzo settore**: forte e diversificata presenza sul territorio come contributo nel sociale e come valido sussidio alle istituzione pubbliche
- **Articolazione dei territori**: la varietà del territorio lombardo offre un ampio spettro di combinazioni di possibilità di sviluppo grazie ai differenti set di potenzialità espresse o da valorizzare nei diversi ambiti. La molteplicità dei paesaggi dovuta alla varietà dell'andamento geomorfologico, alla ricchezza idrografica, alle diffuse qualità naturalistiche-ambientali, ai rilevanti valori storico/culturali che la regione

  presenta in stretta connessione con una complessa e dinamica realtà metropolitana, configura la peculiare identità territoriale lombarda.
- **Ambiente, cultura e naturalità:** molti ambiti lombardi possiedono potenzialità territoriali (beni storici, artistici, paesaggistici, culturali, ambientali,..) già in parte messe in valore, nello spirito dello sviluppo sostenibile, per migliorare la qualità di vita dei cittadini, attrarre il turismo e rafforzare il sistema economico e l'identità locale
- **Paesaggio:** è caratterizzato da una notevole articolazione morfologica, orografica e del tessuto storico che si coniuga con tradizioni, modelli culturali e di produzione specifici delle diverse aree.
- **Aree protette**: i parchi e le aree protette regionali e nazionali occupano una consistente porzione del territorio regionale con caratteristiche di elevata naturalità e costituiscono un sicuro presidio per la qualità ambientale della regione
- **Aree montane**: la Lombardia presenta un sistema montano articolato e ricco di risorse (ambientali, turistiche, culturali,…) e di opportunità, dove talora si attivano fenomeni endogeni virtuosi che promuovono lo sviluppo locale e consentono di evitare fenomeni di marginalizzazione
- **Sistema idrografico:** la ricchezza idrica dovuta a laghi, grandi fiumi e corsi d'acqua minori, cui si aggiunge il sistema dei navigli e delle canalizzazioni create dall'uomo nel corso degli anni, costituisce una risorsa fondamentale dal punto vista paesistico, ambientale, naturalistico, ma anche sociale ed economico.
- **Rifiuti:** Il livello della raccolta differenziata così come la capacità di smaltimento dei rifiuti all'interno della regione sono significativi.
- **Reti di cooperazione**: la Lombardia è inserita in 6 spazi della programmazione comunitaria 2007-2013 per la cooperazione territoriale e nell'obiettivo relativo alla competitività regionale; questo offre la possibilità di "fare sistema" per promuovere progetti ed iniziative lombarde a livello europeo grazie ad alleanze e partenariati strategici

Debolezze

- **Accessibilità**: è una delle principali precondizioni per lo sviluppo economico; la Lombardia evidenzia chiaramente gli squilibri territoriali della periferia e delle aree rurali con un'accessibilità minore ai mercati e ai servizi, per contro nelle aree di maggiore attrattività (per dotazione di servizi e funzioni) i rilevanti fenomeni di congestione costituiscono una forma di limitazione dell'accessibilità; per contro si riscontrano squilibri territoriali delle parti più periferiche e delle aree rurali che hanno un'accessibilità minore ai mercati e ai servizi.
- **Collegamenti a lungo raggio (Reti lunghe)**: il sistema di collegamento con l'Europa e il Mediterraneo è ancora incompleto e sconta ritardi nella realizzazione degli interventi già programmati (in particolare di quelli compresi nelle reti TEN –

Trans-European Network), con penalizzazioni sulla competitività rispetto ad altre regioni europee e globali

- **Reti secondarie**: la viabilità secondaria, pur capillare, e la rete ferroviaria non sono attualmente dimensionate per sostenere la domanda e per ridurre la congestione delle aree centrali
- **Prevalenza del trasporto merci su strada**, alimentato dalla diffusione della piccola industria e dall'assenza di un sistema logistico adeguato alla dimensione del sistema produttivo lombardo e al ruolo della regione Lombardia come "porta" dell'Europa
- **Disparità e marginalità territoriali**: le disparità tra diversi ambiti legate sia allo sviluppo economico sia alla distribuzione demografica stanno aumentando, soprattutto con riferimento alle aree più deboli per fattori geografici o per ragioni funzionali; analogamente si riscontrano molti tipi di marginalità, che comportano forti differenze nello sviluppo economico e nell'accesso ai servizi
- **Caratteristiche del settore produttivo**: la dimensione medio piccola delle imprese subordina la loro competitività alla capacità di fare sistema per evitare la polverizzazione delle risorse occorrenti per competere (know how, R&D, disponibilità finanziarie, accesso a finanziamenti...), in genere dotazione propria di imprese di maggiori dimensioni. Scarsa propensione del settore manifatturiero alla ricerca avanzata
- **Sistemi insediativi**: sviluppo di conurbazioni e consumo di suolo. E' presente una diffusione urbana con coesistenza a volte caotica di molteplici modelli insediativi: la presenza in molti ambiti di un'urbanizzazione diffusa esistente o di nuovo impianto, cui si aggiunge la preferenza per abitazioni mono-bifamiliari, propria di un consumo abitativo "opulento", comporta un forte consumo di suolo agricolo spesso di pregio, provoca criticità soprattutto per la fornitura di servizi e per la mobilità, ma mette anche a rischio l'equilibrio tra sistemi insediativi e sistemi naturali e rende indispensabile l'uso dell'automobile per gli spostamenti con le controindicazioni relative all'inquinamento e alla congestione del traffico. La compresenza di diverse tipologie di sviluppo urbano crea difficoltà nell'organizzazione territoriale complessiva e costi elevati per l'urbanizzazione primaria e per la fornitura di servizi
- **Collettamento e depurazione**: la mancanza di sistema completo e efficiente di depurazione delle acque su tutto il territorio regionale rende molto critico il sistema idrico e non consente una gestione ottimale del ciclo dell'acqua
- Difficoltà nell'individuare sinergie tra le **nuove grandi polarità** e le progettualità territoriali di diversa portata, ad esempio a scala locale; ridotta integrazione e difficoltà di coordinamento nella realizzazione dei nuovi poli territoriali e degli interventi sulla rete di comunicazione
- **Dispersione territoriale dei grandi centri commerciali**, che alimentano un forte traffico automobilistico e favoriscono la desertificazione commerciale (e la perdita di identità) dei centri medio-piccoli, riducendo così la grande ricchezza urbana della regione.
- La dispersione e le dimensioni ridotte delle **aree dismesse** in molti contesti urbani rendono scarsamente appetibili gli interventi di riconversione e non consentono una progettazione integrata per la rivitalizzazione degli insediamenti
- Le **caratteristiche morfologiche e climatiche** della pianura padana non favoriscono la riduzione del carico inquinante in atmosfera, cui si aggiunge la diffusione delle fonti inquinanti legate al sistema produttivo, insediativo e della mobilità
- Situazioni di **rischio idrogeologico e idraulico** su ampia parte del territorio regionale (aree montane, sistema della acque,..)
- **Rumore:** inquinamento acustico rilevante, in particolare nelle aree urbane, dovuto a traffico veicolare, ma anche ferroviario ed aereo
- **Deficit di coordinamento decisionale** tra gli enti sui temi che investono l'area regionale e difficoltà nell'attivare processi di governance a varia scala; la frammentarietà del processo decisionale è indice della non ancora completa e

piena applicazione del principio di sussidiarietà e della scarsa capacità (e/o volontà) di cooperazione inter-istituzionale

Opportunità

- **Il completamento e il continuo adeguamento funzionale del Sistema Ferroviario Regionale**, integrato da idonei servizi pubblici su gomma e da nuove stazioni "di campagna" attrezzate con grandi parcheggi, da un lato offre la possibilità di estensione del sistema metropolitano a buona parte della regione, con i vantaggi di facile accessibilità per tutti gli abitanti e per le imprese delle aree attualmente periferiche ai servizi offerti dal polo milanese; dall'altro, tramite la creazione di idonei servizi tra i poli esterni, può consentire l'attenuazione del monocentrismo regionale incentrato su Milano e quindi un migliore assetto territoriale della regione
- Progetti di infrastrutturazione legati alle **politiche europee sui trasporti**: la Lombardia è interessata da grandi progetti, territorialmente (corridoio V) o per prossimità (Brennero, Ponte tra i due mari, valichi alpini,…) che possono essere colti come opportunità per lo sviluppo del territorio nel suo complesso
- **Differenze locali nelle potenzialità**: le differenze territoriali creano per ciascun ambito una combinazione unica di temi e potenzialità di sviluppo, alcune delle quali ben utilizzate, altre ancora sotto utilizzate e che devono essere attivate da ciascuna area singolarmente o con la cooperazione con i territori circostanti
- **Città e poli rurali**: i motori dello sviluppo. Sia i poli urbani principali, sia i poli minori costituiscono importanti motori dello sviluppo. Nelle aree rurali i centri urbani possono agire come poli rurali di sviluppo in grado di fornire opportunità a territori molto ampi
- **Aree di riqualificazione**: i cambiamenti nel sistema produttivo rendono talora disponibili aree in ambito urbano considerevoli per dimensione che possono essere occasione di rinascita e rivitalizzazione dei centri urbani maggiori, nonché di riqualificazione ambientale degli stessi, ovvero opportunità insediative per funzioni di livello alto
- **Aree verdi e sistemi naturali**: la Lombardia ha un sistema articolato di parchi e aree protette che occupano una porzione considerevole di territorio; la realizzazione di una Rete Ecologica Regionale, che porti a sistema le proposte dei PTCP provinciali e si appoggi e valorizzi il fitto reticolo idrografico costituisce un'occasione di tutela degli ecosistemi e di innalzamento della qualità del territorio
- La valorizzazione del **paesaggio** si traduce in incremento dell'attrattività turistica e per l'insediamento di funzioni di eccellenza e, in termini complessivi, nel miglioramento dei luoghi dell'abitare e di qualità della vita
- **Sistema forestale:** politiche attive, anche attraverso i finanziamenti europei, possono promuovere la gestione del ricco patrimonio forestale, con finalità economiche, di conservazione della biodiversità, di presidio e salvaguardia ambientale.
- **Immigrazione**: l'attrattività dal punto di vista lavorativo della Lombardia contribuisce a mantenere il ricambio generazionale a livelli complessivamente positivi e diviene un'importante opportunità di controbilanciare l'invecchiamento della popolazione se accompagnata da azioni e misure che favoriscano l'integrazione
- **Governance e cooperazione territoriale**: processi di governance e cooperazione territoriale stimolano lo sviluppo della progettualità locale e offrono opportunità, sia per le aree urbane che rurali, per affrontare al meglio le sfide della competitività e dell'efficienza territoriale attraverso forme di sviluppo sostenibile e condiviso.
- **EXPO 2015:** cogliere l'occasione offerta dall'evento per riorganizzare il Sistema metropolitano regionale, portando a sistema iniziative in corso e da attivare e favorendo processi virtuosi di sviluppo territoriale.

Minacce

- **L'affrontare gli effetti** delle criticità senza agire sulle cause, tendenza purtroppo diffusa in molteplici settori, provoca la stabilizzazione delle criticità e implica l'attivazione di risorse finanziarie e umane che, essendo finalizzate al mero governo degli sintomi, non permettono reali soluzioni di lungo periodo e devono continuamente essere studiate e impiegate, spesso in una logica di gestione delle emergenze. Solo la ratio sottesa alla programmazione integrata può attivare una reale inversione di processo
- Le **forze di mercato** favoriscono la concentrazione geografica: alle diverse scale la concentrazione di attività economiche e di popolazione cambia la coesione e le opportunità di sviluppo di molti contesti regionali e crea pressioni localizzative in alcuni ambiti trainanti dell'economia regionale (Brescia) e nazionale (Milano stessa)
- Crescita continua della domanda di **consumo di suolo**: i processi di trasformazione in atto nel settore produttivo e terziario stimolano la crescita della domanda di suolo per la localizzazione di attività (talora medio-piccole), di servizi commerciali e logistici; così come la domanda di qualità abitativa porta ad aumentare la periurbanizzazione con forti problemi in termini di pressione ambientale e paesaggistica
- Aumento della **domanda di mobilità** dalla cintura: lo spostamento in aree di cintura urbana, sia per problemi di costi e sia per qualità della vita, ha fatto esplodere la domanda di mobilità verso i centri principali
- L'elevata **congestione delle aree urbane** e dei relativi assi infrastrutturali di adduzione, con le conseguenti pressioni sull'ambiente e le implicazione per la salute, dimostra l'insostenibilità del modello di sviluppo finora perseguito e costituisce una minaccia per l'attrattività e la competitività della Lombardia a causa delle pesanti implicazioni economiche. Dal punto di vista insediativo inoltre il fenomeno rende le aree suburbane maggiormente appetibili in termini di qualità dell'abitare alimentando le conseguenze negative dell'urbanizzazione diffusa.
- **Banalizzazione dei paesaggi**: la scarsa qualità progettuale sia negli interventi infrastrutturali che in ambiti urbani minaccia la ricchezza e il valore identitario dell'insieme dei paesaggi lombardi
- **Impoverimento della biodiversità** a causa della frammentazione delle aree di naturalità, delle forti pressioni antropiche
- **Effetti delle specie alloctone (o aliene) invasive,** che provocano notevoli danni alle specie nostrane, sia vegetali che animali, anche di valore agronomicoforestale, in termini di diffusione di malattie, occupazione di spazi vitali per le specie indigene, impoverimento della variabilità genetica, destabilizzazione degli equilibri degli ecosistemi naturali presenti in Lombardia con diminuzione delle funzioni di difesa e di resistenza ai cambiamenti indotti da fattori esterni, quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la desertificazione
- **Patrimonio boschivo minacciato,** a causa di emergenze fitosanitarie e del rischio di incendi.
- **Scarsa disponibilità di risorse idriche di qualità**: inquinamento delle falde, gestione non integrata dell'utilizzo, inefficienze del sistema non consentono di garantire una disponibilità adeguata delle risorse ai cittadini, alle imprese e al sostegno degli ecosistemi
- **Rischi e cambiamenti climatici**: situazioni di rischio ambientale e tecnologico sono presenti sul territorio e possono minacciare lo sviluppo locale, la sicurezza dei cittadini, mutamenti o degrado dei paesaggi
- **Rischi tecnologici**: situazioni di rischio tecnologico sono presenti sul territorio e possono minacciare lo sviluppo locale e la sicurezza dei cittadini, nonché indurre mutamenti o degrado dei paesaggi tradizionali.
- **Rischio idrogeologico, idraulico e sismico**: la presenza di molteplici situazioni di rischio in ampie parti del territorio comporta costi elevati, quando non intervengono preventive misure di controllo e riduzione del rischio
- **Abbandono delle aree montane** alpine e appenniniche e spostamento, con forti pressioni, verso i fondovalle: il venir meno del presidio umano può creare

situazioni di rischio idrogeologico anche nelle aree finora esenti

- Forte **artificializzazione dei corsi d'acqua** soprattutto in ambiti urbani: rischi di esondazioni e piene a causa e della diminuita capacità di espansione in seguito alla riduzione delle sezioni e della velocizzazione dei flussi.
- **Estesa impermeabilizzazione dei suoli**, che diminuisce la capacità di assorbimento delle acque piovane e alimenta in tempi brevi i corsi d'acqua aumentando i pericoli di esondazioni e piene
- **Fenomeni di inquinamento ed erosione dei suoli** legati ad attività industriali ed agricole intensive con uso eccessivo di fertilizzanti chimici e pesticidi, che contribuiscono anche all'inquinamento della rete idrica superficiale
- **Siti contaminati** nelle grandi aree di dismissione in ambito urbano e nelle zone di antica industrializzazione, con conseguente aumento dei costi di riconversione (Milano, Brescia e fascia pedemontana): ciò favorisce la riconversione soprattutto per usi commerciali e insediativi ad alto profitto, a discapito dell'insediamento di funzioni di eccellenza e di miglioramento della qualità urbana
- **Elevato inquinamento luminoso,** in particolare nelle aree urbane, che impatta negativamente sugli ecosistemi e impedisce la visibilità del cielo stellato.
- Aumento dei **prezzi dell'energia**: l'incremento dei prezzi dell'energia minaccia le funzioni produttive più dipendenti e sensibili al costo energetico, ma anche le aree fortemente dipendenti dalla mobilità privata
- La mancata o inadeguata soluzione dei **collegamenti di Malpensa con il sistema ferroviario nazionale** rischia di comprometterne la funzionalità come hub, con pesanti riflessi negativi per la regione che verrebbe così a trovarsi alla periferia del sistema di trasporto aereo e non su uno dei nodi
- **Il mancato o insufficiente adeguamento delle ferrovie di adduzione ai nuovi valichi alpini** in via di realizzazione in territorio svizzero rischia di impedire il trasporto dei nuovi volumi di traffico direttamente alle destinazioni (o dalle origini) in territorio italiano con necessità di trasferimento su gomma appena al di qua del confine; pesanti ripercussioni sul traffico stradale pesante e sull'inquinamento atmosferico.
- L'assenza di una vigorosa azione pubblica nel campo **dell'edilizia abitativa sociale** rischia di avere pesanti negative ripercussioni sulle condizioni di vita delle classi sociali meno abbienti e di stimolare eccessivamente verso l'alto il mercato delle abitazioni.
- **Invecchiamento** della popolazione e **immigrazione**: le aree soggette a invecchiamento della popolazione e a forte immigrazione possono perdere la loro struttura economica di base e si possono creare fenomeni di perdita di identità, con tendenze al rigetto dell'immigrazione con conseguenze negative sia economiche che sociali; ciò colpisce soprattutto le aree periferiche e rurali.
- **Elevato inquinamento luminoso,** in particolare nelle aree urbane, che impatta negativamente sugli ecosistemi e impedisce la visibilità del cielo stellato.

I macro-obiettivi del PTR per la sostenibilità

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

I Sistemi Territoriali

Il PTR suddivide il territorio regionale in sistemi territoriali.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.

I sistemi territoriali individuati sono i seguenti:

1. Sistema Metropolitano
2. Montagna
3. Sistema Pedemontano
4. Laghi
5. Pianura Irrigua
6. Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

Il territorio del **Comune di Seregno** ricade, secondo questa suddivisione nei seguenti sistemi:

- Sistema Metropolitano
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

così caratterizzati:

Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino.

Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.

Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa.

Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area.

Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova-Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici.

L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

All'interno di tale visione prospettica è necessario pensare ad un'organizzazione territoriale che sia in grado di confrontarsi con una complessità che sta ben oltre i confini lombardi e con la necessità di facilitare e promuovere il sistema di relazioni che proiettano questa macro-regione ai primi posti in Europa per potenzialità in essere e opportunità di un ulteriore rafforzamento.

E' però altrettanto necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.

Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che tuttavia dimostra ormai l'incapacità di soddisfare la domanda di mobilità crescente, generata all'interno dell'area tra le sue parti, dall'attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall'uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti. Lo sviluppo del sistema insediativo in parte è stato determinato dalla presenza di una rete ferroviaria abbastanza articolata, che tuttavia ha rivelato la necessità di agire nella realizzazione di un servizio più efficiente e in grado di invertire la tendenza all'uso del mezzo privato; il rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e il miglioramento della qualità dell'offerta sono indispensabili per dare una risposta appropriata e non congestiva alla crescente domanda di mobilità tra le principali polarità urbane, tutte potenzialmente servite. Un suo efficiente potenziamento potrebbe consentire di migliorare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell'uso dell'automobile, garantendo tempi di percorrenza di carattere urbano tra tutti i poli regionali, compresi quelli più esterni rispetto al capoluogo. La valorizzazione del SFR da sola non è tuttavia sufficiente e deve trovare completamento in una pianificazione coerente degli insediamenti, che eviti processi di dispersione insediativa che comportano la tendenza a richiedere, a posteriori, al sistema di trasporto di risolvere i problemi di mobilità.

La congestione presente in molti poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all'origine, e nella maggior parte dei casi non sono pertanto risultate da sole risolutive. Le politiche e gli interventi sul sistema della mobilità e, in particolare, la complessa programmazione di interventi infrastrutturali devono essere accompagnate da una pianificazione responsabile e accorta nel non vanificare gli importanti investimenti (in termini economici e di occupazione di suolo) compiuti, mirando al rafforzamento di un sistema policentrico e invertendo la tendenza alla diffusione generalizzata. Il rafforzamento del policentrismo regionale e il potenziamento dei poli secondari, cardine delle politiche territoriali regionali recenti, devono essere perseguiti in termini non antagonistici rispetto al capoluogo regionale, evitandone il depotenziamento (il che sarebbe una grave perdita per l'intero Sistema Metropolitano, per la Lombardia e per l'Italia), ma nella consapevolezza che il rafforzamento del sistema urbano regionale policentrico nel suo complesso costituisce la fondamentale ricchezza della Regione Lombardia.

<u>Obiettivi del sistema territoriale metropolitano</u>

- *Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale*
- *Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale*
- *Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità*
- *Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia*
- *Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee*
- *Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili*
- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio*
- *Riorganizzare il sistema del trasporto merci*
- *Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza*
- *Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio*
- *Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento EXPO e derivare enefici di lungo periodo per un contesto ampio*

Sistema territoriale pedemontano

Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- *l'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla "sponda magra" del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;*
- *il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;*
- *superato il crinale morenico, il piano d'Erba e la conca dei piccoli laghi di Alserio, Pusiano e Annone;*
- *la ridotta fascia pedemontana della bergamasca compresa tra i due sistemi vallivi del Serio e del Brembo e le prime propaggini della pianura;*
- *la Franciacorta contenuta tra il lago d'Iseo e l'alta pianura bresciana con contenuti e isolati rilievi quali il Monte Orfano e il Monte Alto;*
- *l'anfiteatro morenico del Garda situato immediatamente a sud del lago e caratterizzato dai borghi fortificati che ne contrassegnano la fisionomia;*
- *la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di*

degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

Obiettivi del sistema territoriale pedemontano

- *Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)*
- *Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse*
- *Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa*
- *Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata*
- *Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata*
- *Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola*
- *Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano*
- *Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico*
- *Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel*

Sistema territoriale dei laghi

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane (aeroporti, ferrovie, autostrade) che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo e globale: i laghi del Nord Ovest strettamente connessi con Milano, ma anche con la Svizzera e la Germania e, tramite Malpensa, con i circuiti internazionali; l'area del Garda, lago di confine con il Veneto, beneficia dei diversi poli del sistema aeroportuale lombardo, ma anche dei collegamenti con Verona e unitamente al territorio del Mantovano sarà interessata dalla realizzazione del corridoio del TiBre.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di "eccellenza", che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di "eccellenza" delle loro sedi.

il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in

senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali (in particolare i laghi del Nord-Ovest, ma in una certa misura anche il Garda) diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

E', in particolare, il caso del basso Garda dove si è assistito negli ultimi anni a fenomeni di forte urbanizzazione, ma anche di vivacità nel comparto produttivo e dove sono localizzate o si stanno localizzando centri per la logistica, funzioni produttive e commerciali di grande rilievo, connessi alle importanti infrastrutture di trasporto esistenti o in progetto (collegamento per il Brennero e snodo con il Corridoio V, aeroporti di Montichiari e Verona, alta capacità ferroviaria) che interessano l'area. Qui si assiste alla nascita, per lo più spontanea, di una nuova forte polarizzazione (riconosciuta anche dagli strumenti di pianificazione della Regione Veneto) che può avere nel bacino del Garda un supporto ambientale, che è esso stesso fattore di localizzazione. In considerazione della diffusa disattenzione degli interventi esistenti nei confronti di questo qualificato contesto paesaggistico, occorre accompagnare le nuove realizzazioni di maggiore impegno territoriale con piani di sviluppo integrati con le componenti ambientali e paesaggistiche proprie di questo sensibile sistema (ad esempio piani d'area per le infrastrutture di maggiore rilevanza), promuovendo al contempo la qualità del progetto anche mediante l'indizione di concorsi, soprattutto quando si tratta di realizzare interventi di iniziativa pubblica.

Situazione similare, anche se lo sviluppo in atto è più contenuto, si riscontra per l'area a sud del Lago Maggiore dove la polarità storica del Sempione e quella intessere analoghi rapporti con il sistema lacuale.

L'idea di creare una rete di poli più efficienti può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perilacuali - Varese, Como, Lecco, Mantova - ma anche dei principali centri quali Desenzano del Garda. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali. Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale. Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

Il legame con il Sistema della Pianura Irrigua e del Fiume Po e dei Grandi Fiumi di pianura è fortemente legato alla risorsa acqua. La qualità e la quantità di tale risorsa sono caratteristiche determinanti per la sussistenza delle funzioni peculiari dei due sistemi: la crisi idrica degli ultimi periodi estivi, i problemi di inquinamento delle falde

e delle acque superficiali, la domanda irrigua, gli utilizzi per scopi ricreativi, il deflusso minimo vitale, la produzione di energia (idroelettrica nelle zone montane, ma anche termoelettrica nella pianura) sono tutti temi in agenda che hanno nei grandi bacini lacuali uno degli elementi territoriali e di regolazione principali.

I laghi sono poi un elemento della rete ecologica regionale che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

Obiettivi del sistema territoriale dei laghi

- *Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio*
- *Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio*
- *Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica*
- *Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria*
- *Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche*
- *Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali*
- *Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale*

Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Il Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura Irrigua, ma anche al Sistema Metropolitano, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna.

La presenza del Fiume Po ha determinato la storia, l'economia, la cultura del territorio meridionale della Regione, ed ancora oggi contribuisce enormemente alla definizione delle sue caratteristiche. Analogamente, i grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo, costituendo, unitamente agli ambiti naturali limitrofi, generalmente ricompresi all'interno di parchi fluviali, una maglia di infrastrutture naturali ad andamento lineare nord-sud, che si riconosce, alla macro-scala, rispetto alla rete infrastrutturale e insediativa con struttura radio centrica convergente su Milano e rispetto all'andamento est ovest lungo lo sviluppo lineare dell'area metropolitana

Il Po costituisce, inoltre, un elemento di cerniera con le Regioni contermini che ne condividono il percorso; mentre i principali affluenti costituiscono una giunzione tra le diverse Province lombarde, e, nel caso del Ticino e del Mincio, anche con le Regioni Piemonte e Veneto.

L'esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti a diverse Province e ad altre Regioni può essere l'occasione per condividere obiettivi territoriali e politiche, migliorando nel complesso la forza economica dell'area (ad esempio tramite lo sviluppo del turismo) e affrontando le criticità di sistema a livello di area vasta.

La descrizione di questo articolato sistema non può prescindere dalle caratteristiche proprie del Po e dall'identificazione degli elementi comuni ai suoi affluenti.

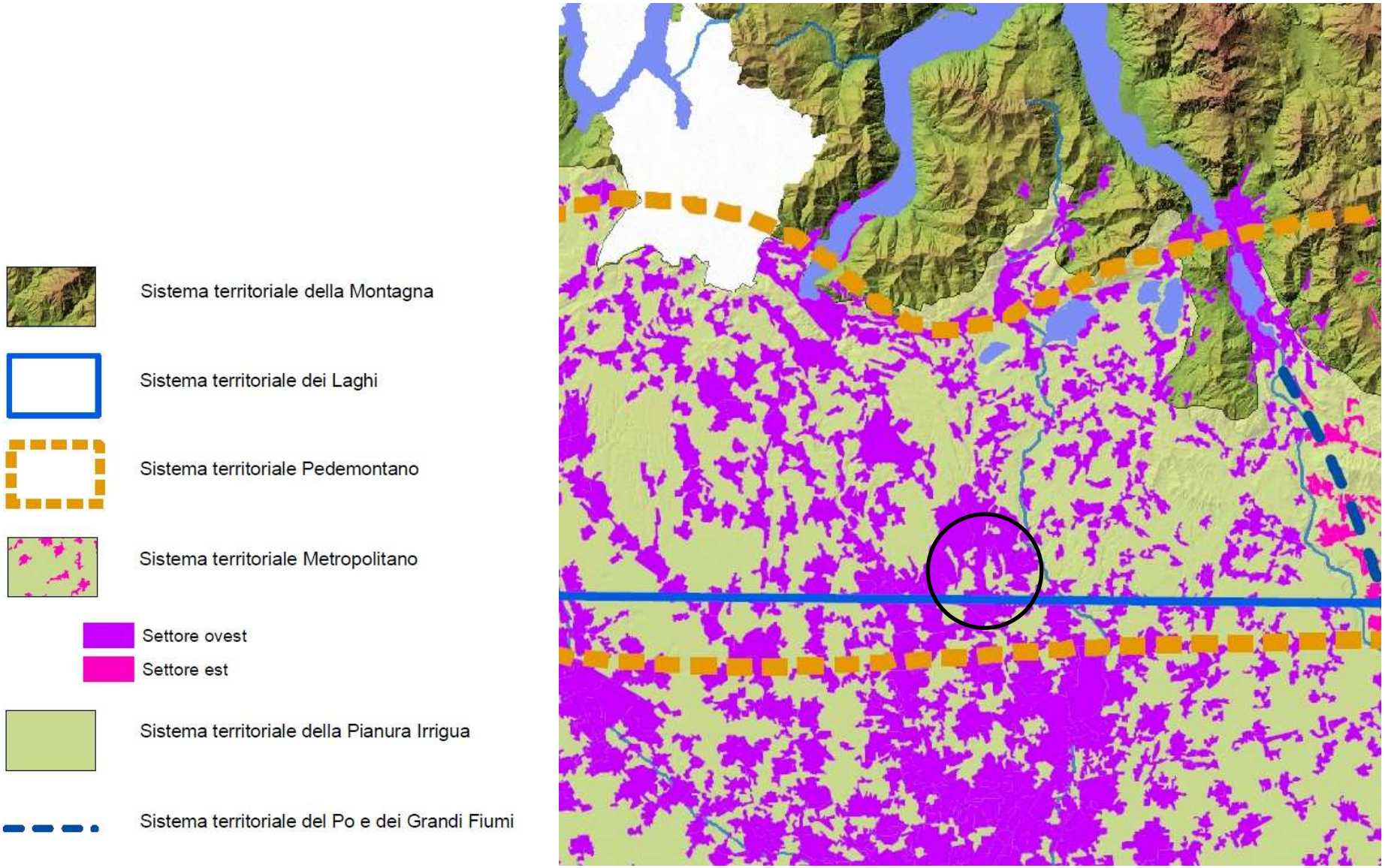
I grandi affluenti del Po, infatti, pur con connotazioni peculiari, presentano caratteristiche comuni sia in molti tratti fisici sia nel sistema di relazioni intessute con il territorio.

Nell'insieme dei Parchi Regionali si riconosce l'importante ruolo dei fiumi lombardi; gli strumenti di pianificazione hanno cercato di presentare in maniera integrata le relazioni del sistema idrico con il contesto agricolo e gli insediamenti presenti. I grandi corridoi fluviali giocano inoltre un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale.
Essi costituiscono un elemento qualificante del paesaggio di pianura e un'importante occasione per lo sviluppo di attività ludico-ricreative e di fruizione turistica, grazie anche alla valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali e alla presenza di manufatti che hanno storicamente caratterizzato i corsi fluviali (ponti e attraversamenti, infrastrutture idrauliche, archeologia industriale, nuclei e centri storici).

Obiettivi del sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

- *Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo*
- *Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio*
- *Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico*
- *Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale*
- *Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale*
- *Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale*

Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR



2.1.2 Il Piano Paesaggistico Regionale

il Piano Paesaggistico Regionale, quale sezione specifica del Piano Territoriale Regionale, assume, aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico vigente, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio,
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi,
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Con il Piano Territoriale Paesistico Regionale:

la Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000) "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

In relazione al paesaggio la Regione e gli Enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- *la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia attraverso il controllo dei processi di trasformazione finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;*
- *il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;*
- *la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.*

Ambiti geografici e unita tipologiche di paesaggio[3]

Entrando nel merito, una prima lettura del territorio regionale è stata effettuata suddividendolo in grandi ambiti geografici corrispondenti a alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. In sostanza, quella successione di "gradini" che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l"alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. L"appendice a sud del Po, l"Oltrepo Pavese, costituisce un ulteriore elemento aggiuntivo del territorio lombardo, appartenente all"edificio appenninico.

All'interno delle fasce sopradescritte, sono stati poi identificati ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall"altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d"uso corrente.

Talvolta nella pianificazione paesistica si è usata l"espressione "unità di paesaggio", con la quale si vorrebbe far corrispondere a una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, un"organicità e un"unità di contenuti. Queste condizioni si verificano solo in parte negli ambiti geografici sopra definiti. In essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche.

[3] Fonte: PTR Piano paesaggistico – I paesaggi di Lombardia

Si tratta di variazioni di "stile", intendendo con ciò il prodotto visibile della combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali. Tali variazioni stilistiche si manifestano secondo regole definite, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi. Ma esse entrano in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Per quanto riguarda le unità tipologiche il territorio del Comune di Seregno ricade, secondo questa suddivisione nella **"Fascia dell'alta pianura – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"** così individuata[4]:

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi – associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica.

Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centrocittà (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento ('strepade' nel Bergamasco).

Indirizzi di tutela per i paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Il suolo, le acque.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Le brughiere.

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

[4] Fonte: PTPR Volume 2 – I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici

I coltivi.

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiago, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti – costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. E' il caso emblematico della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina di anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi di incrocio (Varedo) e di strada (Barlassina, dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comsasco e nella conca lariana.

Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.-

E' stata poi effettuata una ulteriore suddivisione del territorio lombardo in 23 "ambiti geografici", ciascuno inizialmente identificato nei suoi caratteri generali con l'eventuale specificazione di sottoambiti di riconosciuta identità. All'interno di ciascun ambito sono poi stati identificati gli elementi (luoghi, famiglie di beni, beni propri ecc) che compongono il carattere del paesaggio locale; elementi quindi che danno il senso e l'identità dell'ambito stesso, la sua componente percettiva, il suo contenuto culturale e la cui cancellazione comporta la dissoluzione progressiva dell'immagine e dei valori di cui sono portatori.

Il territorio del Comune di Seregno fa parte dell'**ambito geografico del Milanese** così descritto:[5]

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana

[5] Fonte: PTPR Volume 2 – I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici

milanese, i limiti del milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a Nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza)che a Sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano).

La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere "spicchi" o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda;la Bassa, dalla strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense;il Magentino;l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. E' in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare ancora alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

Di fronte a tale processo appaiono quanto meno riparatorie le iniziative di tutela delle fascie fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Malgorabia, fontanili ecc) mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato.

Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgante non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti proprio nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i "vuoti" industriali, i nuovi comparti terziari.

E' una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

<u>Componenti del paesaggio fisico</u>

Pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi

<u>Componenti del paesaggio naturale</u>

Ambiti naturalistici e faunistici (riserva di vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell'Adda, boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo, pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili e spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglietti, alberature stradali;

<u>Componenti del paesaggio agrario</u>

Paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili,

marcite e prati marcitori; trame agrarie storiche 8rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari, dimore rurali (cassine) pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte grande di Muggiano), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate, Solaro), dimore rurali (cassine) monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido S. Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'impianto quattro-cinquecentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trentanesio); dimore temporanee sui fondi (cascinelli); sistema dei navigli milanesi (Grande, pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo ecc), dei canali e dei colatori iriigui (Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzeni ecc); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olona),

<u>Componenti del paesaggio storico-culturale</u>

Sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano ecc), ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (Villa Reale e Parco di Monza, Arcore, Villa castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio ecc.), sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone ecc.); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascian Donato del Conte, Vimodrone, Solaro ecc.) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica;sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del lambro e dell'Olona, centrali idroelettriche della valle dell'Adda ecc.); memorie di eventi storici significativi (marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda ecc.).

<u>Componenti del paesaggio urbano</u>

Centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, magenta ecc.); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi "colti"(Cesano maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho ecc.), paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago, ecc.); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano)

<u>Componenti e caratteri percettivi del paesaggio</u>

Luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, Piazza della Scala e castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza ecc.).

Per concludere l'analisi delle informazioni paesistico ambientale contenute nel P.T.P.R. che possono interessare parte o tutto il territorio del Comune di Seregno, di seguito si riporta quanto evidenziato nell'"Abaco delle principali informazioni paesistico-ambientali" articolato per comune nelle cui schede riassuntive viene evidenziata l'eventuale appartenenza[6]:

- a **piani d'ambito (P. Ambito)** di iniziativa regionale (d.c.r. 394/1986) depositati presso la Regione Lombardia;
- a **ambiti perimetrali nel P.T.P.R. (art. 17)** nella Tavola D e descritti nel relativo repertorio con diretto riferimento alle disposizioni dell'art. 17 delle norme di attuazione;
- a **Piani dei Parchi regionali (P.Parchi)** intendendo in essa tutti i parchi previsti dal Piano regionale delle Aree Protette ai sensi della L.R. 86/1983 come modificata e integrata dalla L.R. 32/1996;
- a **ambiti di criticità**, cioè a ambiti di rilevante complessità paesistica
- a **fasce**, cioè la fascia geografica di appartenenza

[6] Fonte: PTPR – Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale

SCHEDA RIASSUNTIVA DEL TERRITORIO DI SEREGNO

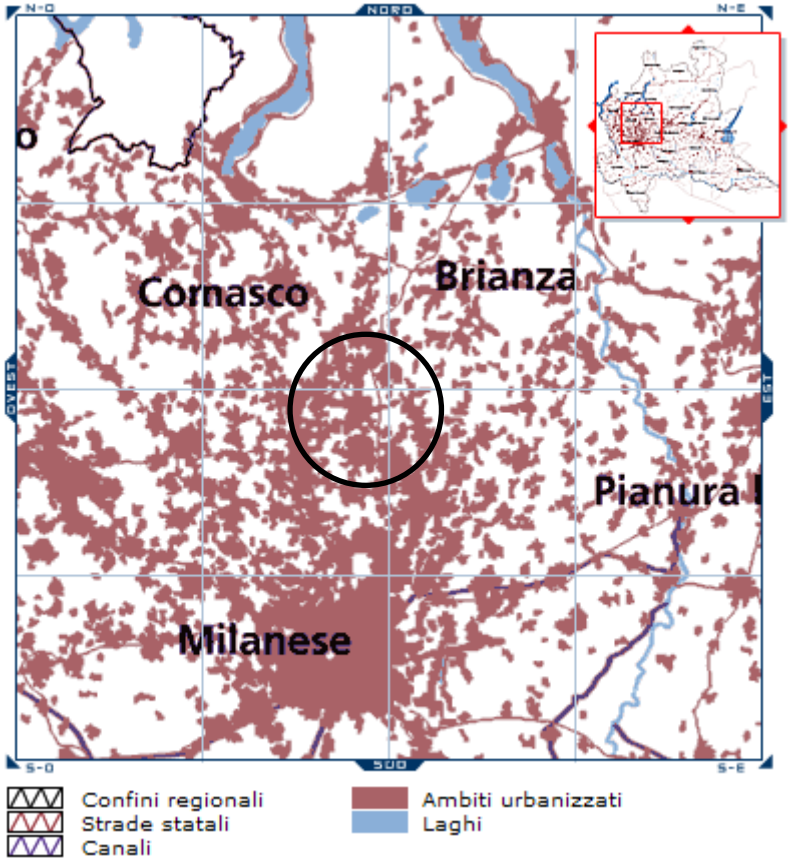
NEWCOD	15206
PROVINCIA	MILANO
P. AMBITO	=======
AMBITI PERIMETRATI	=======
P. PARCHI	=======
AMBITI CRITICITA'	=======
FASCIA	ALTA PIANURA

Di seguito vengono allegati alcuni estratti della cartografia di Piano di cui al Volume 4 del P.T.P.R. ed in particolare:

- Ambiti geografici
- Unità tipologiche di paesaggio
- Elementi identificativi del paesaggio
- Viabilità di rilevanza paesistica
- Istituzione per la tutela della natura
- Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

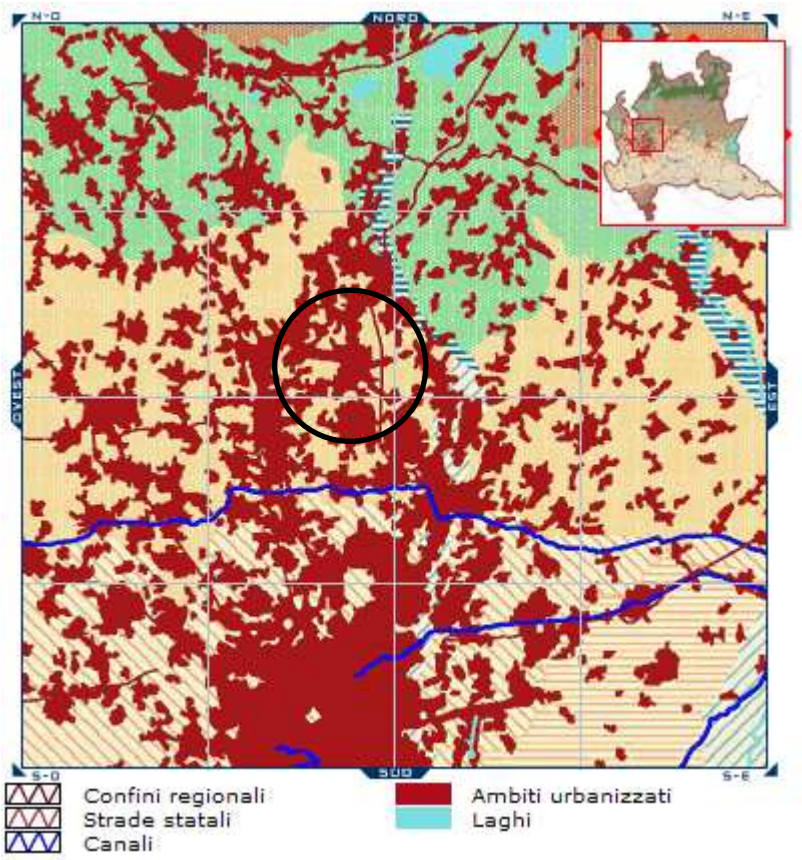
Ambiti geografici

Bresciano
Brianza
Comasco
Cremasco
Cremonese
Lario
Lecchese
Livignasco
Lodigiano
Lomellina
Mantovano
Milanese
Oltrepo' pavese
Pavese
Pianura Bergamasca
Riviera gardesana
Sebino e Franciacorta
Val Camonica
Valchiavenna
Valli bergamasche
Valli bresciane
Valtellina
Varesotto



Unità tipologiche di paesaggio

Fascia alpina
Paesaggi delle valli e dei versanti
Paesaggi delle energie di rilievo
Fascia prealpina
Paesaggi dei laghi insubrici
Paesaggi della montagna e delle dorsali
Paesaggi delle valli prealpine
Fascia collinare
Paeseggi delle colline e degli anfiteatri morenici
Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
Fascia dell'alta pianura
Paesaggi delle valli fluviali escavate
Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
Fascia della bassa pianura
Paesaggi delle fasce fluviali
Paesaggi delle colture foraggere
Paesaggi della pianura cerealicola
Paesaggi della pianura risicola
Oltrepo' Pavese
Paesaggi della pianura pedeappenninica
Paesaggi della montagna appenninica
Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

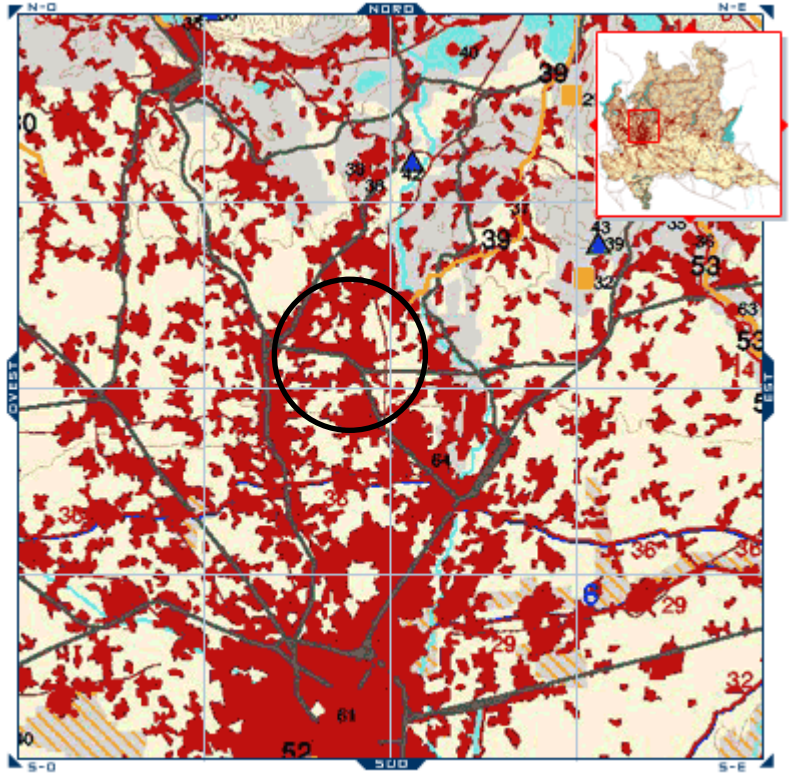


Elementi identificativi di paesaggio

- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Visuali sensibili
- Tracciati stradali di riferimento
- Laghi
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Fiumi
- Canali

Ambiti di rilevanza regionale

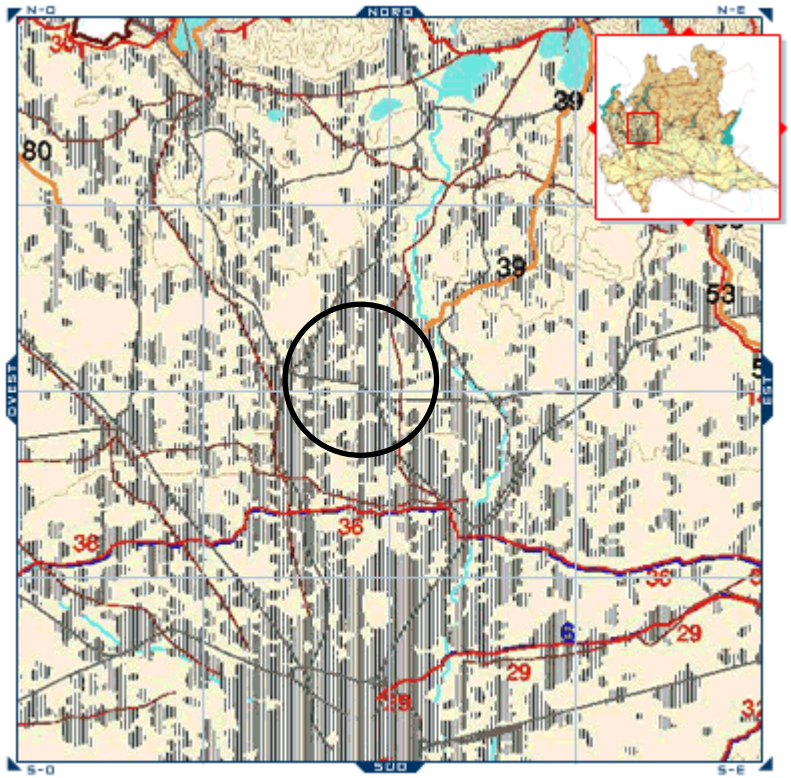
- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura



Confini regionali
Curve di livello

Viabilità di rilevanza paesistica

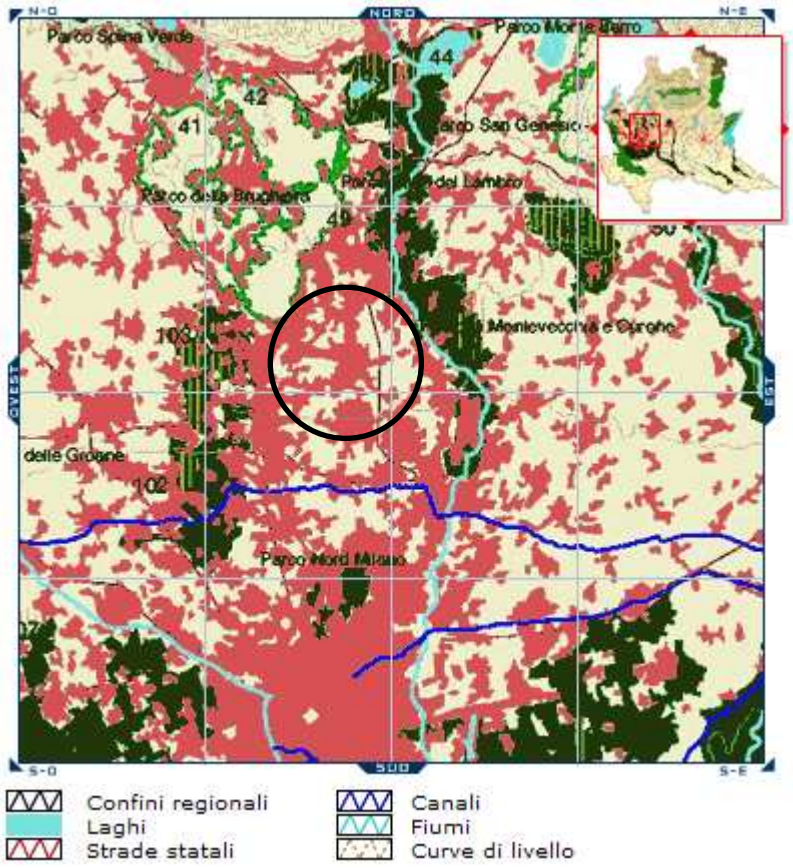
- Tracciati guida paesaggistici
- Linee di navigazione
- Strade panoramiche
- Canali
- Tracciati stradali di riferimento
- Laghi
- Ferrovie
- Fiumi



- Confini regionali
- Curve di livello

Istituzioni per la tutela della natura

Siti di importanza comunitaria
Siti di importanza nazionale
Ambiti urbanizzati
Parchi regionali
Senza legge istitutiva
Piani istituiti in corso di elaborazione
Piani adottati in istruttoria presso la Regione
Piani adottati in istruttoria presso l'ente gestore
Parco Nazionale dello Stelvio

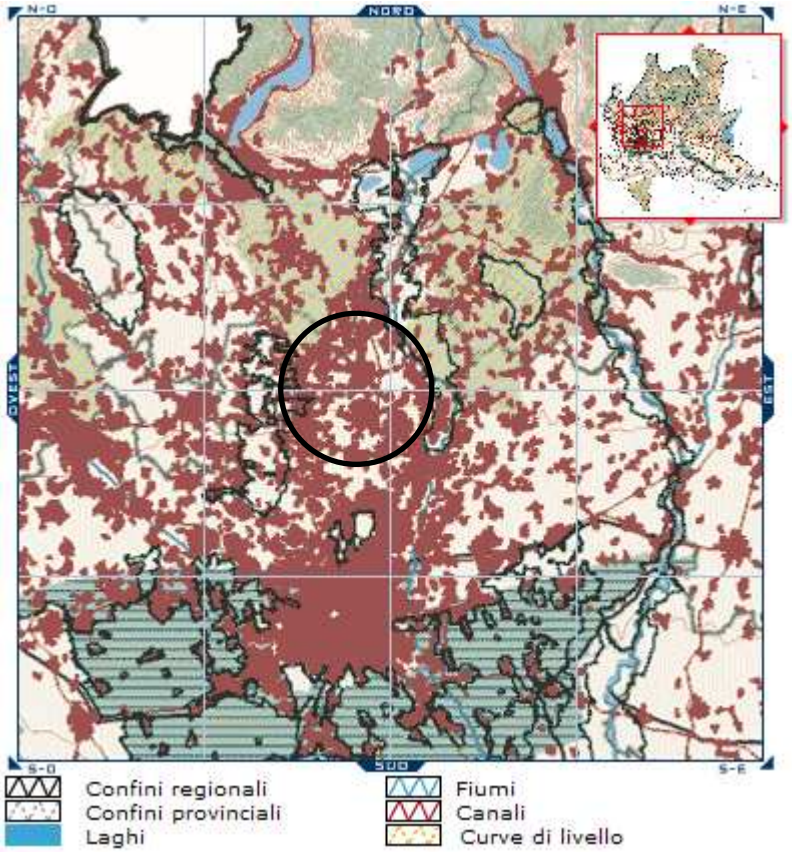


Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

- Parchi regionali approvati e istituiti
- Parco nazionale dello Stelvio
- Ambiti urbanizzati
- Canali
- Golena della Sesia e del Po
- Ambiti di criticità

Aree di particolare interesse ambientale-paesistico

- Ambiti di specifico valore storico ambientale
- Ambiti di contiguità ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
- Ambiti di elevata naturalità



2.1.3 I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'art. 15, comma 1, della L.R. 12/2005 stabilisce che, con il piano territoriale di coordinamento provinciale denominato PTCP, la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovra comunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

L'art. 2, comma c) stabilisce che il PTCP, per la parte di carattere programmatorio, indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovra comunale, sia orientativi che prevalenti, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovra comunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi-

L'art. 18 sempre della L.R. 12/2005 stabilisce che hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

1. le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici
2. l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazione di altri enti competenti, stato di avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti di intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà;
3. la individuazione degli ambiti di cui all'art. 15 (ambiti destinati all'attività agricola) fino alla approvazione del PGT;
4. l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle mopere prioritarie di sistemazione e consolidamento nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscano alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente[7].

La Provincia di Monza e Brianza, di recente istituzione, ha adottato il proprio PTCP con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 31 del 21/12/2011ed attualmente è in corso la fese di controdeduzione relativa alle osservazioni pervenute. Anche il Comune di Seregno ha formulato proprie osservazioni in data Novembre 2010 di cui una di particolare importanza ai fini della compatibilità del PGT con il PTCP per la parte concernente l'individuazione delle aree agricole strategiche sul territorio comunale.

Nelle more della procedura di approvazione ed in attesa della pronunciazione sulle osservazioni pervenute, viene effettuata in sede di PGT una doppia ricognizione in merito alle prescrizioni ed indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione sovraccomunali:

1. da un lato nei riguardi del PTCP della Provincia di Milano (cui fino a poco tempo fa apparteneva Seregno ed a cui ci si è appoggiati estrapolando tutte le necessarie indicazioni e prescrizioni nella prima fase di elaborazione del PGT), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 55 del 14/10/2003, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Lombardia, serie Inserzioni, n. 45 del 05/11/2003,
2. dall'altro nei riguardi del PTCP adottato dalla Provincia di Monza e Brianza ed in particolare delle prescrizioni in esso contenute.

[7] Fonte: legge Regionale n. 12 del 11 Marzo 2005

2.1.3.1 Il P.T.C.P. della Provincia di Milano

Il PTCP della Provincia di Milano riconduce tutti i suoi obiettivi generali e specifici a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante:

1. l'ecosostenibilità,
2. la valorizzazione paesistica
3. lo sviluppo economico.

Per un territorio come quello della Provincia di Milano, caratterizzato da forte dinamicità economica ed elevata pressione ambientale, lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale in un quadro di sostenibilità costituiscono degli obiettivi prioritari per il piano. Sulla base di questo principio sono stati individuati cinque macro obiettivi, trasversali alle diverse componenti territoriali (acque superficiali, acque sotterranee, suolo e sottosuolo, aria, ecosistemi naturali, agricoltura, emergenze storico-culturali e paesistiche, rifiuti, energia, mobilità, assetto insediativo) che costituiscono le politiche e le azioni che il PTCP metterà in campo per raggiungere uno "sviluppo economico sostenibile", tali politiche sono:

- *riequilibrio eco sistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica*
- *riduzione dei carichi inquinanti*
- *realizzazione del sistema infrastrutturale e trasporti stico*
- *tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale*
- *valorizzazione delle potenzialità economiche.*

Al fine di concretizzare l'azione di piano rispetto alla sostenibilità, i macro obiettivi sono stati articolati in "obiettivi generali" che delineano, per le diverse componenti territoriali, lo scenario complessivo di lungo periodo per il territorio milanese:

1. *obiettivi strategici per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale*
2. *obiettivi strategici per il miglioramento dell'accessibilità nel territorio provinciale*
3. *obiettivi strategici di assetto territoriale per la valorizzazione della maglia urbana policentrica.*[8]

Il sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo

Tutela e valorizzazione del sistema paesistico-territoriale[9]

Il territorio della provincia di Milano può essere suddiviso in tre fasce omogenee per caratteri paesistici, geologici, vegetazionali: la collina, l'alta pianura asciutta, la bassa pianura irrigua, matrici di un'ulteriore suddivisione in Unità paesistico-territoriali, su cui è basata la lettura e l'interpretazione progettuale del territorio. A ciascuna Unità paesistico-territoriale vengono infatti associati i Programmi di azione paesistica che declinano il progetto di riqualificazione paesistico-ambientale del PTCP in azioni strategiche di livello locale, fondate sulle potenzialità paesistiche di ciascun ambito e sulle criticità ambientali rilevate.

Unità paestico-territoriali

In base alle analisi del territorio provinciale sono state elaborate le Unità paesistico-territoriali,rappresentative di ambiti in cui, per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, si determinano situazioni territoriali riconoscibili come contesti geografici omogenei. Sono state individuate 8 Unità paesistico-territoriali articolate in 28 sotto-unità che descrivono il contesto ambientale e paesistico più specifico; per ciascuna Unità vengono indicate le proposte di azione paesistica sviluppate dalla Provincia ai fini della valorizzazione dei paesaggi che caratterizzano i diversi ambiti territoriali.

[8] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 2.4
[9] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano,, capitolo 3.1.1

Unità paesistico-territoriale	***Sotto-unità'***
Colline briantee	*Colline briantee*
Collina di S. Colombano	*Collina di S. Colombano*
Alta pianura terrazzata	*Terrazzi antichi delle Groane e di Meda*
	Terrazzi briantei
	Terrazzo di Trezzo
	Terrazzo intermedio occidentale
	Terrazzi intermedi di Bernareggio
	Superfici terrazzate di Monza
Alta pianura asciutta	*Alta pianura asciutta occidentale*
	Alta pianura asciutta dei torrenti Lura e Bozzente
	Alta pianura asciutta centrale
	Alta pianura asciutta della Brianza
	Alta pianura asciutta di Trezzo
Alta pianura irrigua	*Alta pianura irrigua occidentale*
	Alta pianura irrigua occidentale in sinistra Olona
	Alta pianura irrigua centrale
	Alta pianura irrigua orientale
Media pianura irrigua e dei fontanili	*Media pianura occidentale della fascia dei fontanili*
	Media pianura orientale della fascia dei fontanili
Bassa pianura irrigua	*Bassa pianura occidentale*
	Bassa pianura orientale
Valli dei corsi d'acqua	*Valle del Ticino*
	Valle dell'Olona e del Lambro Meridionale
	Valle del Seveso
	Valle del Lambro a nord
	Valli del Lambro a sud e della Vettabbia
	Valle dell'Adda
	Valli dei corsi minori

Fig. 2 - UNITA' PAESISTICO TERRITORIALI - Azioni strategiche -

LEGENDA

Colline briantee e San Colombano

PLIS colline Briantee e del Parco del Medio Lambro

Percorsi ciclopedonali

Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

Sostegno aziende agricole per la riqualificazione del paesaggio agrario

Alta pianura terrazzata

PLIS Parco delle Colline Briantee e ampliamento del Parco del Rio Vallone

Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

Riqualificazione ambiti urbanizzati di frangia

Alta pianura asciutta

PLIS: P. del Grugnotorto, P. delle Roggie, P. del Medio Olona, P. delle Coll.Briantee, P. della Brianza centrale, P. agricolo"della Cavallera"

Riqualificazione ambiti urbanizzati di frangia

Realizzazione di itinerari ciclopedonali di interesse paesistico e ambientale

Rimboschimento e creazione di aree di connessione ecologica

Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

Alta pianura irrigua

PLIS: P. del Grugnotorto, P. della Media Valle del Lambro, P. delle Cave est, ampliamento del P. del Molgora

Realizzazione di siepi e filari su canali irrigui e rogge del Canale Villoresi

Riqualificazione ambientale aree di cava

Percorso ciclabile lungo il Canale Villoresi

Media pianura irrigua e dei fontanili

Riattivazione di fontanili e recupero ambiti di cava ai fini naturalistico-fruitivi

Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

Itinerari ciclopedonali di interesse paesistico-ambientale, progetto "Camminando sull'acqua", sistema delle Abbazie, itinerari naturali di Bareggio, Cusago, Rodano e Settala

Bassa pianura irrigua

Riattivazione di fontanili e recupero ambiti di cava ai fini naturalistico-fruitivi

Riqualificazione del paesaggio agrario

Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

Realizzazione percorsi ciclopedonali ed equestri protetti,per la fruizione del patrimonio storico e naturalistico

Valli dei corsi d'acqua

Valli dei corsi d'acqua minori

Utilizzo della fitodepurazione e degli ecosistemi filtro

Recupero del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sistema fluviale

Riqualificazione ai fini naturalistico-ricreativi delle aree di cava

Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

Il territorio del Comune di Seregno è inserito nell'ambito paesistico-territoriale **"Alta pianura asciutta"** e nella sotto-unità **"Alta pianura asciutta centrale"-**

Alta Pianura asciutta

E' rappresentata dall'alta pianura asciutta occidentale, dei torrenti Lura e Bozzente, centrale, della Brianza, di Trezzo e dall'integrazione del terrazzo intermedio occidentale che, per le sue caratteristiche, viene fatto rientrare in questa Unità paesistico-territoriale. Nel complesso queste zone si collocano come linea di demarcazione della fascia a nord del Canale Villoresi; le superfici sono pianeggianti ma, in alcune zone, sono interessate da ampie ondulazioni (eventi deposizionali misti di natura eolica e fluviale); generalmente sono aree intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature urbane. Queste aree sono di regola ben drenate grazie al materiale grossolano (ghiaie e sabbie) che le costituisce. Attualmente il paesaggio è caratterrizato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate. Soltanto sull'alta pianura asciutta di Trezzo il tessuto agrario risulta essere ben conservato e poco frammentato.

Alta Pianura asciutta centrale

L'alta pianura asciutta centrale è il territorio a est delle Groane, interessato dalle conurbazioni della Comasina e della Vallassina, che hanno ormai cancellato le caratteristiche morfologiche dei due ambiti cui appartengono, la pianura asciutta e l'irrigua, a causa della saldatura urbana ormai uniformemente conseguita. L'urbanizzazione che si attesta lungo la scarpata morfologica delle Groane ne ha salvato alcuni tratti mantenendo sostanzialmente libere aree che da Cesano Maderno sino a Bollate costituiscono l'ultima occasione di salvaguardia paesistico-ambientale per un corretto rapporto tra le due Unità paesistico-territoriali. L'area è una delle più compromesse della provincia e le testimonianze dell'attività agricola sono limitate a rari esempi nel tessuto urbano. Si tratta in genere di superfici coltivate a seminativo asciutto e in parte ad ortive, con qualche superficie boscata nella parte settentrionale e cave di inerti. Vi è comunque una discreta presenza di aziende di piccola dimensione che contribuiscono a frenare il consumo di territorio.-

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità paesistico-territoriale sono:

- *istituzione, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, di cinque nuovi PLIS: Parco delle Roggìe, Parco del Medio Olona, Parco delle Colline Briantee, Parco agricolo "della Cavallera", Parco dei Curzi;*
- *valorizzazione dell'equipaggiamento vegetazionale e incremento dello stesso attraverso la promozione di rimboschimenti e la creazione di aree di connessione ecologica tra i diversi ambiti di naturalità diffusi sul territorio, privilegiando le essenze autoctone;*
  - *realizzazione di itinerari ciclopedonali di interesse paesistico e ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare per quanto riguarda il percorso ciclabile del Canale Villoresi quale progetto provinciale delle "strade azzurre in bicicletta";*
  - *valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale, costituito da monasteri, ville storiche, palazzi, mulini, archeologia industriale, siti archeologici e luoghi della memoria storica, attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;*
  - *individuazione, in accordo con le Amministrazioni locali, di proposte di valorizzazione del canale Villoresi, quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio provinciale, e dei diversi sistemi che caratterizzano il suo percorso quali gli ambienti rurali dell'alta pianura asciutta e irrigua, il sistema delle cascine storiche, l'archeologia industriale della Valle dell'Olona e le ville dell'alta pianura.*

Ambiti agricoli

Il territorio rurale pur rappresentando una componente importante del paesaggio milanese, è tuttavia sottoposto a fenomeni di aggressione legati a processi di urbanizzazione sempre crescenti, che hanno favorito un veloce consumo di suolo, una crescente frammentazione dei fondi agricoli oltre che un'inevitabile perdita di efficienza dell'attività agricola. Gli accorpamenti di fondi, finalizzati a rendere più efficace la meccanizzazione agraria, hanno portato all'alterazione degli equilibri dell'agroecosistema con conseguente banalizzazione e semplificazione degli elementi tipici del paesaggio agrario di pianura. Questo impoverimento si manifesta con la scomparsa e il degrado della vegetazione autoctona arboreo-arbustiva di bordo campo e lungo il sistema della rete irrigua tuttora presente, con l'abbandono e il decadimento del vasto patrimonio rurale delle cascine e, in alcuni casi, con la discutibile manutenzione degli elementi puntuali dell'identità storica del territorio rurale. Alla luce di queste criticità sono stati evidenziati gli elementi che valorizzano il paesaggio agrario attraverso l'individuazione della trama storica, nella sua dinamica evolutiva, e dell'uso del territorio extraurbano agricolo. Il Piano considera l'ambito agricolo quale sommatoria di due componenti: l'aspetto del soprasuolo dei seminativi, come elemento variabile in relazione alle scelte imprenditoriali agricole e ai sempre nuovi orientamenti delle politiche comunitarie, e gli elementi strutturanti del territorio rurale, come fattori di continuità in quanto costitutivi della trama stabile del paesaggio, e dunque oggetto di valorizzazione e riqualificazione.

Le analisi sul paesaggio agrario sono state così indirizzate all'individuazione degli elementi storici in esso presenti quali:

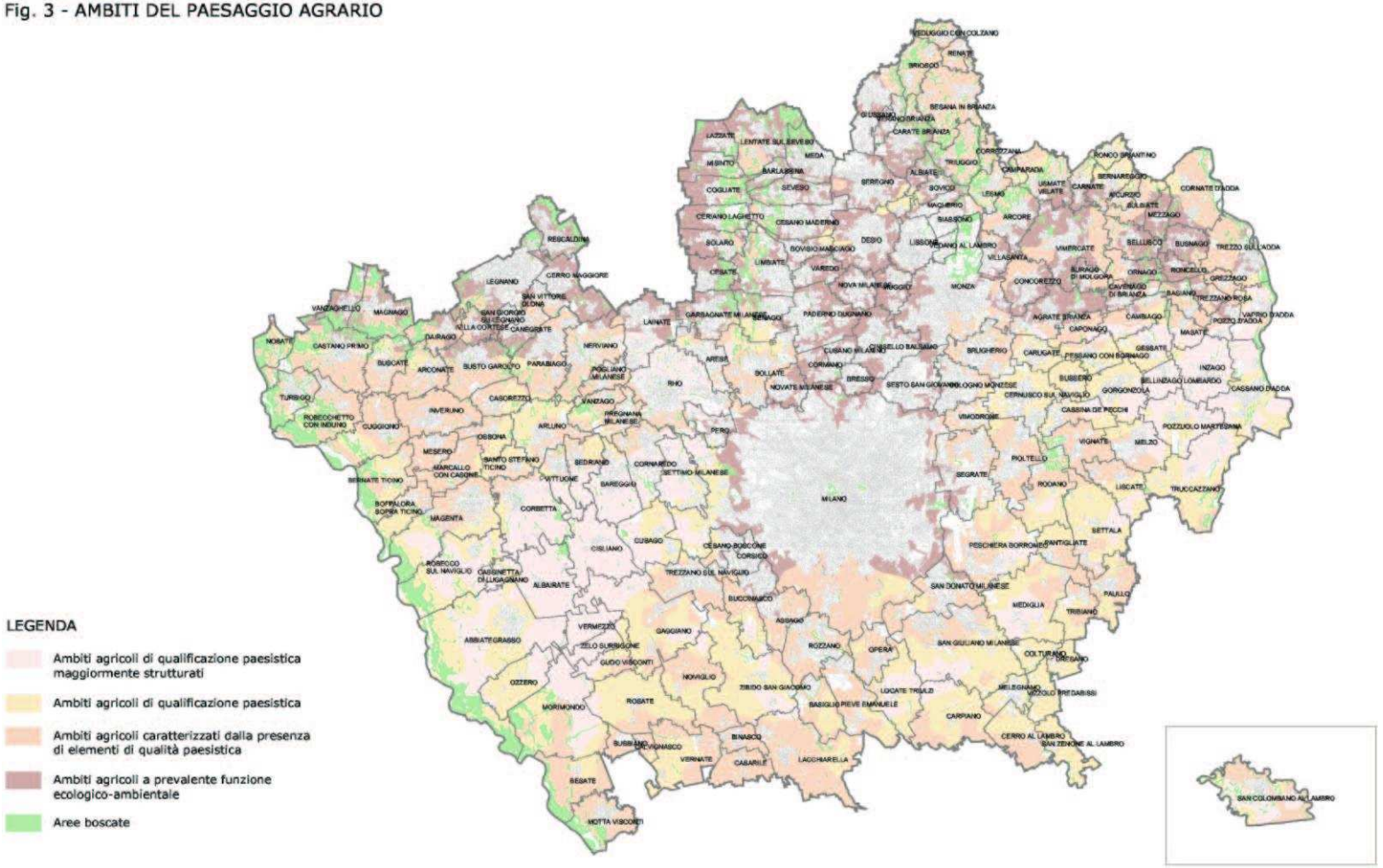
- ***il reticolo irriguo principale storico e più recente**, un sistema capillare di trasporto e distribuzione delle acque irrigue prodotto dalla secolare operosità agricola che assume anche funzione drenante delle acque superficiali;*
- ***i fontanili**, elementi artificiali del territorio rurale, costituiti da una testa e da un'asta di convogliamento delle acque in modo da formare un corso d'acqua con funzioni irrigue. Essi sono ricavati effettuando uno scavo profondo alcuni metri su un terreno che sfrutta la presenza della falda a piccola profondità, facendo sgorgare in modo naturale l'acqua sul fondo della testa. Il binomio fontanile-marcita ha rappresentato, fino al recente passato, una peculiarità pressoché unica del territorio agricolo provinciale della media pianura;*
- ***le testimonianze di particolari sistemazioni agrarie o forme colturali** come: -la marcita, una sistemazione agraria del terreno funzionale quasi tutto l'anno alla produzione di foraggio. Le marcite ancora presenti nel territorio agricolo milanese rappresentano la testimonianza di una pratica colturale dell'antico e recente passato e la loro tutela assume particolare significato nelle aree protette; -la vegetazione di ripa, che, insieme ai filari e alle macchie di arbusti o boscate, costituisce uno dei fondamentali elementi strutturanti il paesaggio agrario provinciale. Essa crea alternanza di scenari tra un appezzamento coltivato e l'altro, e modula, attraverso la successione di quinte arboree-arbustive, la visuale per lo più orizzontale del territorio agricolo. Il sistema lineare della vegetazione di ripa rappresenta un importante elemento di riequilibrio ecologico dell'agroecosistema;*
- *gli insediamenti rurali beni edificati di antica o più recente formazione all'interno del territorio rurale, che possono essere costituiti da singole cascine o aggregazioni complesse di edifici e manufatti a varia funzione agricola;*
- ***il sistema della viabilità rurale di interesse paesistico**, che si distingue in viabilità poderale, quandorappresenta il sistema dei tracciati di collegamento all'interno dei fondi dell'unità aziendale,ed interpoderale quando rappresenta il collegamento tra diverse cascine, tra nuclei rurali o tra questi e la viabilità ordinaria pubblica;*
- ***i manufatti idraulici**, che hanno rappresentato un modello storico ineguagliabile per gestire e regolare la distribuzione delle acque irrigue. Tradizionalmente realizzati in pietra e/o mattoni, tendono oggi a essere rimossi e sostituiti da manufatti in cemento.*

La messa in relazione dei diversi elementi del paesaggio agrario rispetto alla struttura fisica e naturalistica del territorio, ha portato ad individuare i seguenti ambiti:

- ***ambiti agricoli di qualificazione paesistica maggiormente strutturati**, costituiti da aree rurali produttive di particolare interesse paesistico-ambientale, da considerarsi come "invarianti", in cui risultano ancora chiaramente leggibili le relazioni tra le diverse componenti del paesaggio agrario; in alcuni casi sono rinvenibili anche i segni di forme storiche della conduzione agraria (impianti, tessiture, sistemi di percorsi, ecc.). Al fine di promuoverne la valorizzazione risulta prioritario il mantenimento dei rapporti che caratterizzano il contesto dei diversi elementi;*
- ***ambiti agricoli di qualificazione paesistica**, costituiti da aree rurali produttive in cui gli elementi storici e paesistico-ambientali caratterizzano il sistema territoriale pur non strutturandosi in maniera funzionale fra loro. Al fine di promuoverne la valorizzazione risulta prioritario il recupero e la valorizzazione dei rapporti che caratterizzano il contesto dei diversi elementi;*
- *ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di elementi di qualità paesistica, costituiti da aree rurali produttive dove sopravvivono singoli elementi di qualità ambientale e/o paesaggistica, ma che nel complesso sonointeressati in modo rilevante da più vasti processi di trasformazione (fra cui ad esempio aree agricole residuali, intercluse, o poste al margine dell'espansione urbana); tuttavia in molti casi possono svolgere un'importante funzione ecologica. Al fine di promuoverne la valorizzazione risulta prioritario la salvaguardia degli elementi qualificanti, anche attraverso il recupero delle tracce del contesto di riferimento;*
- ***ambiti agricoli a prevalente funzione ecologico-ambientale**, costituiti da aree rurali produttive spesso adiacenti alle periferie urbane, se non intercluse tra aree fortemente urbanizzate, in cui prevalgono processi di trasformazione che hanno destrutturato il paesaggio agrario. Al fine di promuoverne la riqualificazione andrà posta particolare attenzione al ruolo che essi possono assumere quali aree di riqualificazione delle zone di frangia urbana, nonché quali elementi di appoggio alla struttura portante del progetto di rete ecologica provinciale. In tali ambiti sono infatti presenti varchi della rete ecologica particolarmente strategici, la cui chiusura a causa dell'espansione insediativa comporterebbe pregiudizio per la funzionalità della rete stessa.*

Il territorio del Comune di Seregno è inserito nell'ambito agricolo "**a prevalente funzione ecologico-ambientale"**

Fig. 3 - AMBITI DEL PAESAGGIO AGRARIO



Elementi storico-culturali e architettonici[10]

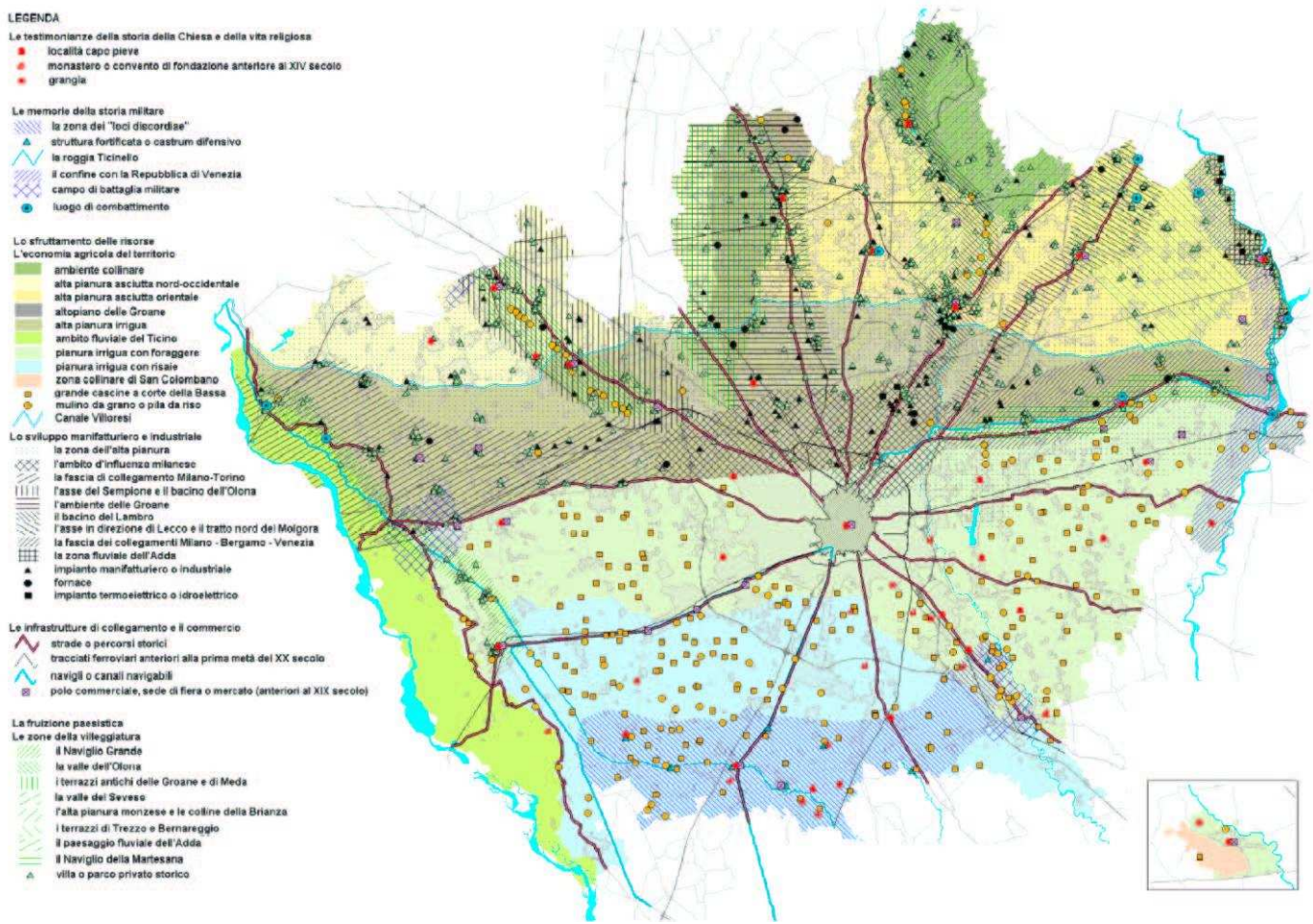
L'analisi della struttura e degli elementi del paesaggio è stata effettuata anche attraverso lo studio dei processi storici e culturali che hanno definito forme e modalità di antropizzazione del territorio. I centri storici e i nuclei di antica formazione e gli insediamenti rurali storici sono stati individuati utilizzando quali fonti storiche le tavolette IGM alle soglie 1888 e 1930 e i dati raccolti nel progetto CIVITA promosso dalla Regione Lombardia– Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia– Struttura beni librari e sistemi documentari. Gli elementi singoli, le ville, i palazzi, l'archeologia industriale, gli insediamenti rurali storici, sono stati invece ottenuti confrontando i dati emersi dagli studi di approfondimento propedeutici al Piano e dalle ricerche dei Parchi regionali, al fine di costruire un "Repertorio degli elementi architettonici, paesistici e ambientali" aggiornato. Tale Repertorio viene proposto dal PTCP quale misura di conoscenza delle risorse paesistiche del territorio provinciale. Le proposte di tutela ai sensi del D.Lgs. 490/1999 contenute nel PTCP riguardano elementi di interesse storico-architettonico aventi caratteristiche particolari, sia per l'espressione artistica dei manufatti che per la notevole peculiarietà paesistico-ambientale delle relazioni che essi instaurano con gli elementi del contesto in cui si collocano. In particolare le proposte di tutela sono riferite all'integrazione delle tutele paesistiche esistenti per quanto riguarda i Navigli storici di Bereguardo,Naviglio Grande e Pavese, nonchè le proposte di tutela e salvaguardia storico-artistico del quartiere Ippico di S. Siro. Il non aver ricomprenso, in fase di osservazione al PTCP, tutte le proposte di tutela avanzate non preclude la possibilità di proseguire nella verifica ed accertamento con i soggetti interessati e di proporre anche in seguito nuove proposte da segnalare agli Enti competenti.

[10] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.1.1

Luoghi della memoria storica, religiosa, della cultura e della letteratura

Le "memorie storiche" sono riferite sia ad oggetti materiali, facenti parte del patrimonio naturale e architettonico locale, sia ad eventi o vicende la cui unica traccia o testimonianza è proprio la memoria storica tramandata da fonti informative di varia natura (studi critici, letteratura, iconografia, ecc.). Tra le informazioni relative ad oggetti materiali emergono testimonianze su ville, chiese, palazzi, complessi industriali, cascine o castelli, riguardanti sia la descrizione delle fasi progettuali o della realizzazione dei vari edifici, sia la raffigurazione iconografica degli stessi nel contesto paesistico del passato, sia infine la notizia di eventi legati all'edificio o al manufatto individuato. Altre memorie storiche sono invece riferite a luoghi tipologicamente meno definiti, aventi per oggetto una processione religiosa, un evento miracoloso, uno sciopero, un incendio o una battaglia. Risultato di tale approfondimento tematico è stato la redazione di un repertorio relativo ai luoghi della memoria storica raccolti nel "Repertorio degli elementi architettonici, paesistici e ambientali". L'approfondimento degli specifici temi dello studio, con particolare riferimento ai luoghi storici, ha portato all'identificazione, nella Tavola 3, di possibili "parchi culturali" in cui la storia e la letteratura relativa ai luoghi, le espressioni artistiche locali, la cultura in senso lato, diventano elementi per una nuova lettura del rapporto tra sviluppo economico e conservazione del patrimonio naturale e culturale. La Tavola 6 individua, quale sintesi dello studio sulle memorie storiche del nostro territorio, gli ambiti di memoria storica alla cui valorizzazione mirano le azioni strategiche del PTCP. Tali ambiti sono strutturati come segue:

1. *Le testimonianze della storia della Chiesa e della vita religiosa*
2. *Le memorie della storia militare*
3. *Lo sfruttamento delle risorse*
4. *Le infrastrutture di collegamento e il commercio*
5. *La fruizione paesistica*
6. *Parchi, giardini e altre architetture vegetali storiche*
7. *Aree archeologiche*


LEGENDA
Le testimonianze della storia della Chiesa e della vita religiosa
località capo pieve
monastero o convento di fondazione anteriore al XIV secolo
grangia
Le memorie della storia militare
la zona dei "loci discordiae"
struttura fortificata o castrum difensivo
la roggia Ticinello
il confine con la Repubblica di Venezia
campo di battaglia militare
luogo di combattimento
Lo sfruttamento delle risorse
L'economia agricola del territorio
ambiente collinare
alta pianura asciutta nord-occidentale
alta pianura asciutta orientale
altopiano delle Groane
alta pianura irrigua
ambito fluviale del Ticino
pianura irrigua con foraggere
pianura irrigua con risaie
zona collinare di San Colombano
grande cascine a corte della Bassa
mulino da grano o pila da riso
Canale Villoresi
Lo sviluppo manifatturiero e industriale
la zona dell'alta pianura
l'ambito d'influenza milanese
la fascia di collegamento Milano-Torino
l'asse del Sempione e il bacino dell'Olona
l'ambiente delle Groane
il bacino del Lambro
l'asse in direzione di Lecco e il tratto nord del Molgora
la fascia dei collegamenti Milano - Bergamo - Venezia
la zona fluviale dell'Adda
impianto manifatturiero o industriale
fornace
impianto termoelettrico o idroelettrico
Le infrastrutture di collegamento e il commercio
strade o percorsi storici
tracciati ferroviari anteriori alla prima metà del XX secolo
navigli o canali navigabili
polo commerciale, sede di fiera o mercato (anteriori al XIX secolo)
La fruizione paesistica
Le zone della villeggiatura
il Naviglio Grande
la valle dell'Olona
i terrazzi antichi delle Groane e di Meda
la valle del Seveso
l'alta pianura monzese e le colline della Brianza
i terrazzi di Trezzo e Bernareggio
il paesaggio fluviale dell'Adda
il Naviglio della Martesana
villa o parco privato storico

Luoghi e percorsi di interesse paesistico

Il PTCP propone alcuni percorsi di fruizione paesistica del territorio sulla base dei seguenti criteri:

- *significatività del percorso dal punto di vista storico e paesaggistico;*
- *continuità dei tracciati;*
- *percorribilità. I percorsi storico-paesaggistici individuati sono:*
- *i percorsi dei Navigli Grande e Martesana, in relazione al sistemadelle ville, dei giardini storici e dell'archeologia industriale;*
- *i percorsi dei Navigli Bereguardo e Pavese, in relazione alle abbazie e alle grandi cascine a corte;*
- *il Canale Villoresi, in quanto elemento recente di separazione tra pianura irrigua e pianura asciutta e percorso continuo trasversale dal Ticino all'Adda;*
- *le rive dell'Adda, con i parchi storici, le fortificazioni e il contesto naturale;*
- *la valle dell'Olona, dai mulini alla prima industria;*
- *le ville e i giardini storici dell'alta pianura asciutta (parco Lambro e Vimercatese);*
- *le fornaci delle Groane;*
- *le abbazie del sud Milano;*
- *il Ticinello, le fortificazioni e le grandi cascine del sud Milano;*
- *la valle del Ticino, in relazione all'elevata naturalità del suo territorio*

Il territorio del comune di Seregno è interessato dai seguenti percorsi:

***P26 Valassina** - paesaggio dell'alta pianura, da Milano verso il Ghisallo*

Il percorso proposto segue la direttrice della Valassina, oggetto di specifico progetto per la ciclabilità da parte della Regione Lombardia: si discosta dall'itinerario ciclabile per collegare centri urbani ed elementi architettonici di interesse generale. Interessa i Parchi Locali del Grugnotorto-Villoresi e della Valle del Lambro. Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi:

- *sistema dell'archeologia industriale manifatturiera;*
- *ville e cascine dell'alta pianura;*
- *centri e nuclei storici;*
- *sistema urbano del nord-milano.*

*Comuni interessati: Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Muggiò, Lissone, Desio, **Seregno**, Carate Brianza, Giussano, Verano Brianza, Briosco. Il percorso si avvale in parte della strada Valassina, con pista ciclabile affiancata, in parte di strade comunali e provinciali.*

Incroci con altri percorsi: P27 (Groane), P33 (dal Parco Nord alla Martesana), P06 (Villoresi), P25 (valle Lambro), P28 (dal Seveso al Lambro).

***P28 Dal Seveso al Lambro** - paesaggio della brughiera e alta pianura asciutta*

Il percorso segue il margine alto della provincia, caratterizzato dalle propaggini collinari del Parco della Brughiera Briantea, e si congiunge ai percorsi relativi alla Valassina e alla valle del Lambro. Interessa i Parchi Locali della Brughiera Briantea e della Valle del Lambro. Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi:

- *sistema dell'archeologia industriale;*
- *centri e nuclei storici dell'alta pianura;*
- *ville signorili.*

Il percorso si avvale di strade comunali e provinciali.

*Comuni interessati: Lentate sul Seveso, Meda, **Seregno**, Carate Brianza, Verano Brianza, Briosco, Besana Brianza, Triuggio.*

Incroci con altri percorsi: P26 (Vallassina), P25 (Valle Lambro).

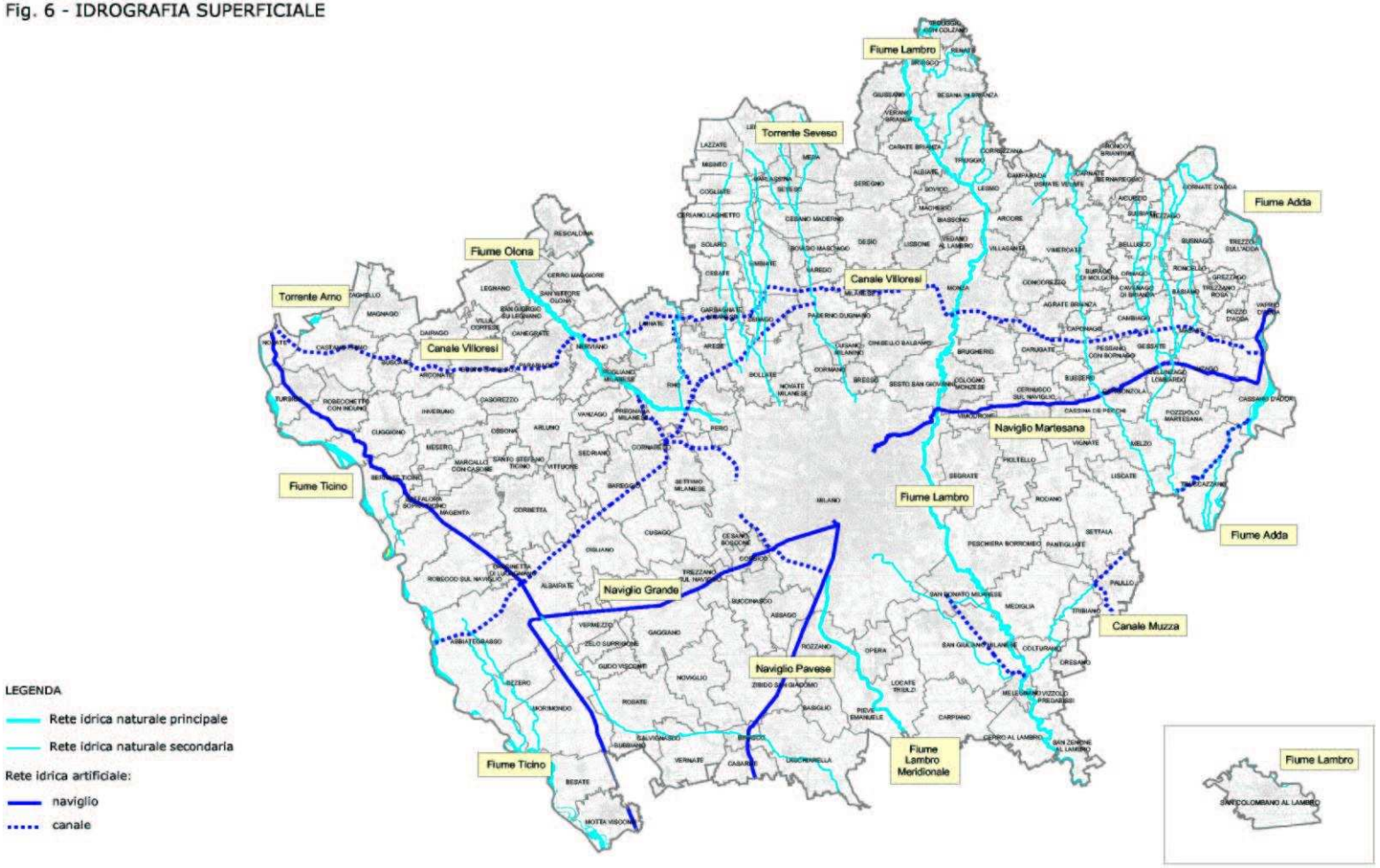
Fig. 5 - PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO

Difesa del suolo[11]

Suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee

Il territorio del Comune di Seregno non è interessato da sistemi idrografici superficiali

Fig. 6 - IDROGRAFIA SUPERFICIALE



[11] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.1.2

Industrie a rischio di incidente rilevante

Il territorio del Comune di Seregno non è interessato dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante né da possibili ricadute da aziende in comuni limitrofi.

Tutelela e sviluppo degli ecosistemi[12]

Al fine di mitigare la situazione di elevata criticità ambientale del territorio milanese è stato predisposto un Progetto di Rete Ecologica che si propone di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione di ambiti territoriali individuati quali "corridoi ecologici". Tale progetto si articola nei seguenti obiettivi:

- *tutela degli ambienti naturali ancora presenti sul territorio;*
- *riequipaggiamento delle aree agricole e di quelle periurbane con siepi, filari e aree boscate;*
- *riconnessione funzionale di ecosistemi ora parzialmente o completamente isolati;*
- *integrazione delle esigenze dell'ambiente naturale con le richieste delle attività produttive, urbanistiche e infrastrutturali.*

Al fine di ottenere il riequilibrio ecologico a livello di area vasta e a livello locale il PTCP individua il sistema funzionale di organismi naturali di diverso grado (matrici, gangli, ecc.) che interconnessi consentano la riduzione del degrado del sistema ambientale complessivo. Tale rete si compone dei seguenti elementi areali principali:

Matrici naturali primarie *– ampie aree ad elevata naturalità in grado di costituire sorgente di diffusione per fauna e flora ai fini della biodiversità. Con il PTCP si è voluto puntare sull'importanza di creare le condizioni idonee ad un forte collegamento tra la fascia perifluviale del Ticino (unica matrice provinciale) ed il resto del territorio, così che la biodiversità di tale ambito possa espandersi negli altri contesti idonei della provincia.*

Gangli primari e secondari *– aree di minor dimensione rispetto alle matrici, ma che mantengono una buona ricchezza di elementi naturali ed una elevata continuità tra gli stessi. La distinzione tra primario e secondario è determinata dall'estensione e, soprattutto, dal livello di naturalità presente. Elemento caratterizzante è comunque la capacità di questi ambienti di autosostenere gli ecosistemi ospitati. Naturalmente qualsiasi buon livello di naturalità, considerato l'ambito territoriale in oggetto, è grandemente implementabile da interventi mirati, ma soprattutto per i gangli secondari la normativa prevede un rafforzamento ecologico. Parimenti la nuova edificazione nonché le nuove infrastrutture devono essere progettate e posizionate con grande attenzione alla funzionalità ecologica di tali contesti, soprattutto evitando la frammentazione del territorio. Il PTCP individua i seguenti gangli primari, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali: G1– Ambito dei Boschi del Castanese e Parco delle Roggie G2- Ambito del Parco del Roccolo e del SIC di Vanzago G3– Ambito del Parco e del SIC delle Groane G4– Ambito dei SIC del Rio Pegorino e del Rio Cantalupo G5– Ambito dei Boschi di Trezzo d'Adda G6– Ambito dei Boschi di Trucazzano G7– Ambito dei SIC delle Sorgenti della Muzzetta G8– Ambito del SIC dell' Oasi di Lacchiarella G9– Ambito dei Fontanili dell'Ovest Milano dei SIC del Fontanile Nuovo e del Bosco di Cusago.*

Stepping stones *– zone anche molto ridotte, ma che offrono habitat idonei lungo linee ideali di spostamento che favoriscono il passaggio di animali da un ganglio all'altro. Al fine di favorire la connessione sistemica a rete di tali elementi areali principali, il Piano individua una serie di elementi secondari di buona potenzialità ecologica che ne consentono il collegamento funzionale, costituiti da:*

Corsi d'acqua minori *di importanza ecologica quale corridoio naturale;*

Corridoi ecologici *– fasce territoriali a più elevata naturalità rispetto alle aree circostanti, che consentono alla fauna spostamenti da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse e consentendo scambi*

[12] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.1.3

genetici, oltre ad aumentare la qualità del paesaggio. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza della fascia e, soprattutto, dall'importanza naturalistica e strategica dei gangli che essa connette rispetto alla funzionalità complessiva della rete;

***Direttrici di permeabilità**-corridoi ecologici ritenuti strategici per le interconnessioni verso territori esterni alla provincia. Il Piano individua inoltre gli ambiti che necessitano di interventi mirati per la riqualificazione ecologica:*

***Zone periurbane ed extraurbane** – aree agricole a prevalente funzione ecologico-ambientale, spesso adiacenti alle frange e alle periferie urbane, caratterizzate dalla presenza di usi agricoli per lo più marginali, su cui attivare politiche di riassetto fruitivo ed ecologico;*

***Varchi** – zone territorialmente limitate essenziali per la funzionalità complessiva della rete ecologica, poste tra aree urbanizzate. La loro occlusione, infatti, comprometterebbe le connessioni e renderebbe frammentato il territorio dal punto di vista ecosistemico, essendo ambiti di particolare vulnerabilità vengono indicati come prioritari nei programmi di rimboschimento. Le situazioni puntuali di maggior criticità, strategiche ai fini della continuità dei corridoi ecologici nelle aree più densamente urbanizzate, sono individuati negli stralci su fotografie aeree allegati alla presente relazione;*

***Barriere infrastrutturali** – situazioni nelle quali importanti infrastrutture lineari attraversano trasversalmente le direttive della rete ecologica. Per ripristinare la connessione ecologica la normativa ha come obiettivo in tali contesti la realizzazione di passaggi faunistici, la cui funzionalità è legata ad un idoneo equipaggiamento vegetazionale e all'assenza di nuove edificazioni limitrofe-*

Il territorio del Comune di Seregno è interessato, per quanto riguarda la rete ecologica, dalla presenza:

- *di aree individuate come "zone periurbane e extraurbane" nella parte ovest del proprio territorio;*
- *di aree individuate come "varchi" nella parte sud-est del proprio territorio;*
- *di aree individuate come "barriere infrastrutturali" sempre nella parte sud-est del proprio territorio causa principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i corridoi ecologici.-*

Il sistema infrastrutturale della mobilità[13]

Il Piano definisce uno schema di riferimento progettuale basato sull'individuazione di assi e di nodi trasportistici e sulla proposta di una caratterizzazione gerarchica dei diversi elementi; vengono definiti gli assi viabilistici, ferroviari e metro-tranviari esistenti, quelli su cui sono previsti interventi di potenziamento, e le previsioni per la realizzazione di nuove tratte; parallelamente il Piano ricostruisce il quadro dei nodi, sistema di connessioni tra i diversi livelli gerarchici delle reti e tra diverse reti di trasporto. I progetti sono distinti per livello di definizione, e la normativa ha differenti approcci a seconda che un progetto sia più o meno condiviso e più o meno approfondito. La classificazione, riportata in cartografia, è basata sulle seguenti categorie:

***Interventi programmati**: sono i progetti (nuove costruzioni e potenziamenti) per i quali il processo decisionale è sostanzialmente definito (sono cioè condivisi dal punto di vista programmatico), e per le quali sono già stati predisposti o sono in fase di predisposizione gli elaborati progettuali. Per tali opere nella tavola di Piano è indicato il tracciato;*

***Interventi previsti**: sono i progetti formalizzati (nuove costruzioni e potenziamenti) con processo decisionale in itinere; all'interno di tale categoria rientrano sia i progetti condivisi ma non ancora approvati, che i progetti ancora in verifica di fattibilità. Per tali opere nella tavola di Piano sono indicati schematicamente i corridoi dove l'infrastruttura potrà inserirsi;*

[13] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano,, capitolo 3.2.3

***Collegamenti strategici con tracciato da definire**: sono le connessioni infrastrutturali previste per le quali è necessario procedere alla definizione del corridoio, e quindi del tracciato del progetto.*

Temi e interventi prioritari del PTCP

Di seguito sono indicati schematicamente gli interventi e le principali opere infrastrutturali che compongono lo schema di PTCP, in riferimento agli obiettivi definiti dalle Linee guida del PTCP, e in accordo con le previsioni del "Documento Strategico di Indirizzo" propedeutico alla redazione del PBMT.

Sistema aeroportuale

Il PTCP assume come riferimento lo scenario regionale impostato sulla conferma del ruolo di hub di Malpensa, e sottolinea la necessità di procedere in tempi brevi alla realizzazione di tutte le opere di connessione infrastrutturale in grado di "mettere in rete" l'aeroporto. Si tratta quindi di sostenere la realizzazione delle opere ferroviarie che consentano la connessione aeroportuale con Milano (intero sistema ferroviario del nodo), con l'area della Brianza, col bacino bergamasco-bresciano, con Novara e il Piemonte.

Le ferrovie

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali sulla rete ferroviaria, il piano, recependo anche le indicazioni ed i programmi di livello sovraordinato, persegue l'obiettivo del miglioramento della specializzazione delle infrastrutture, e data la condizione di saturazione delle tratte attuali, prevede la realizzazione di nuove tratte che aumentino la capacità del sistema. Sulle nuove linee potrà essere instradato il traffico a media-lunga distanza e linee esistenti dovranno essere adattate ad un uso metropolitano e regionale. In accordo con il PBMT, il piano individua i nodi di "accesso alla rete", cioè stazioni e fermate, dove dovranno essere realizzate tutte quelle opere che consentano di utilizzarle al meglio, e di realizzare una efficiente integrazione dei servizi ferroviari con il trasporto privato e con gli altri trasporti pubblici

I temi prioritari che vengono assunti dal piano (con riferimento diretto o indiretto al territorio del Comune di Seregno*) sono:*

- *Potenziamento delle connessione con l'aeroporto di Malpensa (connessione con Milano Centrale e con altre polarità regionali);*
- *Approfondimento studi per il potenziamento del sistema ferroviario al servizio dei traffici merci transalpini lungo l'asse del Gottardo e di attraversamento dell'area milanese (quadruplicamento della tratta Bivio Rosales-Seregno-Monza, soluzione nodi di Seregno e Monza, potenziamento tratta Monza-Milano);*
- *Definizione interventi per potenziamento sistema gronda ferroviaria (riqualificazione Saronno-Novara, nodi di Seregno, Carnate, ponte Adda, accesso a Bergamo, ipotesi nuova linea di gronda "nord-est" per il trasporto merci da Seregno a Treviglio/Bergamo, ipotesi gronda merci sud);*
- *Realizzazione interventi prioritari per la riqualificazione del sistema FNM (riqualificazione/interramento tratta Milano-Seveso, riattivazione tratte Seveso-Camnago e Saronno-Seregno);*
- *Ristrutturazione del sistema di attestamento delle merci, realizzazione nuovi scali, nuovi terminal intermodali, riorganizzazione dei poli logistici;*
- *Potenziamento servizi e infrastrutture complementari alle stazioni SFR sulle linee Milano-Novara, Milano-Saronno, Milano-Monza, Monza-Seregno, Monza-Molteno-Lecco, Milano-Treviglio, Milano-Piacenza e Milano-Pavia, per favorirne l'integrazione nel sistema intermodale di trasporto pubblico.*

Le metro-tranvie

Il PTCP propone, in accordo con quanto previsto dal PBMT, la realizzazione di nuove linee urbane e interurbane nell'area più densa, e la trasformazione delle principali direttrici della rete tranviaria urbana di Milano secondo moderni standard prestazionali. I temi prioritari che vengono assunti dal PTCP, oltre alle opere già in corso di realizzazione, sono: Milano Lagosta – Cinisello Balsamo, Milano – Desio - Seregno, Milano – Limbiate– ferrovia Saronno-Seregno, Milano Axum– Settimo M.se;

condividendo,inoltre, le linee urbane del Comune di Milano Gobba– Precotto, Certosa– Bovisa–Maciachini e Garibaldi - Axum.

Centri di interscambio

Il piano riconosce a tali nodi importanza centrale e peculiarità di riferimento per la programmazione delle attività insediative; nei confronti di tale tema il piano ha un approccio prevalentemente territoriale, tenendo comunque in dovuta considerazione le caratteristiche trasportistiche e funzionali dei nodi. Da un lato, quindi, il piano definisce le caratteristiche dell'interscambio per un funzionamento corretto dal punto di visto trasportistico (percorsi ciclo-pedonali di accesso, parcheggi di corrispondenza, fermate bus); dall'altro lato, il piano indica il ruolo di centralità urbana che i centri di interscambio potranno avere nell'ambito della politiche territoriali/insediative, proprio in funzione del loro elevato livello di accessibilità. Il piano individua gli interscambi per il loro livello prestazionale, distinguendo:

- ***interscambi "con caratteristiche di intermodalità di eccellenza"*** *(sistema aeroportuale, servizi ferroviari a lunga percorrenza e di rilevanza regionale, rete metropolitana, trasporto automobilistico), che garantiscono interscambi tra servizi di valenza internazionale, nazionale e regionale e necessitano di dotazioni infrastrutturali di elevata capacità: zone attrezzate per il parcheggio degli autoveicoli, zone di sosta per gli attestamenti dei mezzi pubblici su gomma e dei taxi, aree attrezzate con servizi per l'utenza;*
- ***interscambi "di rilevanza sovralocale"*** *(servizi ferroviari regionali, autolinee extraurbane, trasporto automobilistico), che raccolgono utenza anche da bacini esterni al territorio regionale o provinciale e necessitano di dotazioni infrastrutturali di elevata capacità: zone attrezzate per il parcheggio degli autoveicoli, zone di sosta per gli attestamenti dei mezzi pubblici su gomma, aree attrezzate con servizi per l'utenza;*
- ***interscambi "con la metropolitana"*** *("porte del sistema metropolitano" in quanto garantiscono interscambi tra vettori del servizio suburbano e urbano del Comune di Milano), che necessitano di specifiche dotazioni infrastrutturali: parcheggi di corrispondenza per gli autoveicoli, zona di sosta per gli attestamenti dei mezzi pubblici su gomma;*
- ***interscambi "con caratteristiche di intermodalità locale"*** *(servizi ferroviari di rilevanza locale, trasporto automobilistico, mobilità ciclabile), che necessitano di contenute dotazioni infrastrutturali: parcheggi per gli autoveicoli, fermate dei mezzi pubblici su gomma, accessibilità ciclabile.*

Il piano intende promuovere, coordinatamente con il PBMT, la definizione e lo sviluppo degli interscambi, in particolare, per gli interscambi di eccellenza e di rilevanza sovralocale, mediante Strumenti di programmazione negoziata o Piani attuativi di interesse sovracomunale. Per gli altri livelli il piano prevede la redazione di piani attuativi o studi di inquadramento volti alla localizzazione delle funzioni strategiche di rango sovracomunale. I temi prioritari che vengono assunti dal PTCP sono:

- *definizione progetti di potenziamento del sistema dei nodi di interscambio modale con SFR ed in particolare presso le seguenti stazioni: fiera Rho-Pero, Rogoredo, Monza, Magenta, Albairate, Gaggiano, Romolo, Porta Romana, Locate Triulzi, Melegnano, Melzo, Pozzuolo Martesana, Cassano d'Adda, Carnate Usmate, Arcore, Seregno, Cesano Maderno, Seveso, Garbagnate Milanese, Bollate nord, Vanzago, Parabiago, Castano Primo;*
- *definizione progetti di potenziamento del sistema dei nodi di interscambio modale con metropolitana presso Assago Milanofiori, Affori-Comasina, Monza Bettola e sviluppo approfondimenti progettuali per interscambi in corrispondenza degli ipotizzati prolungamenti metropolitani.*

Il PTCP individua, in corrispondenza della stazione ferroviaria esistente di Seregno, un nodo di interscambio (previsto) con caratteristiche di intermodalità di eccellenza.

Fig. 10 - RETE TRASPORTO PUBBLICO - maglia principale-

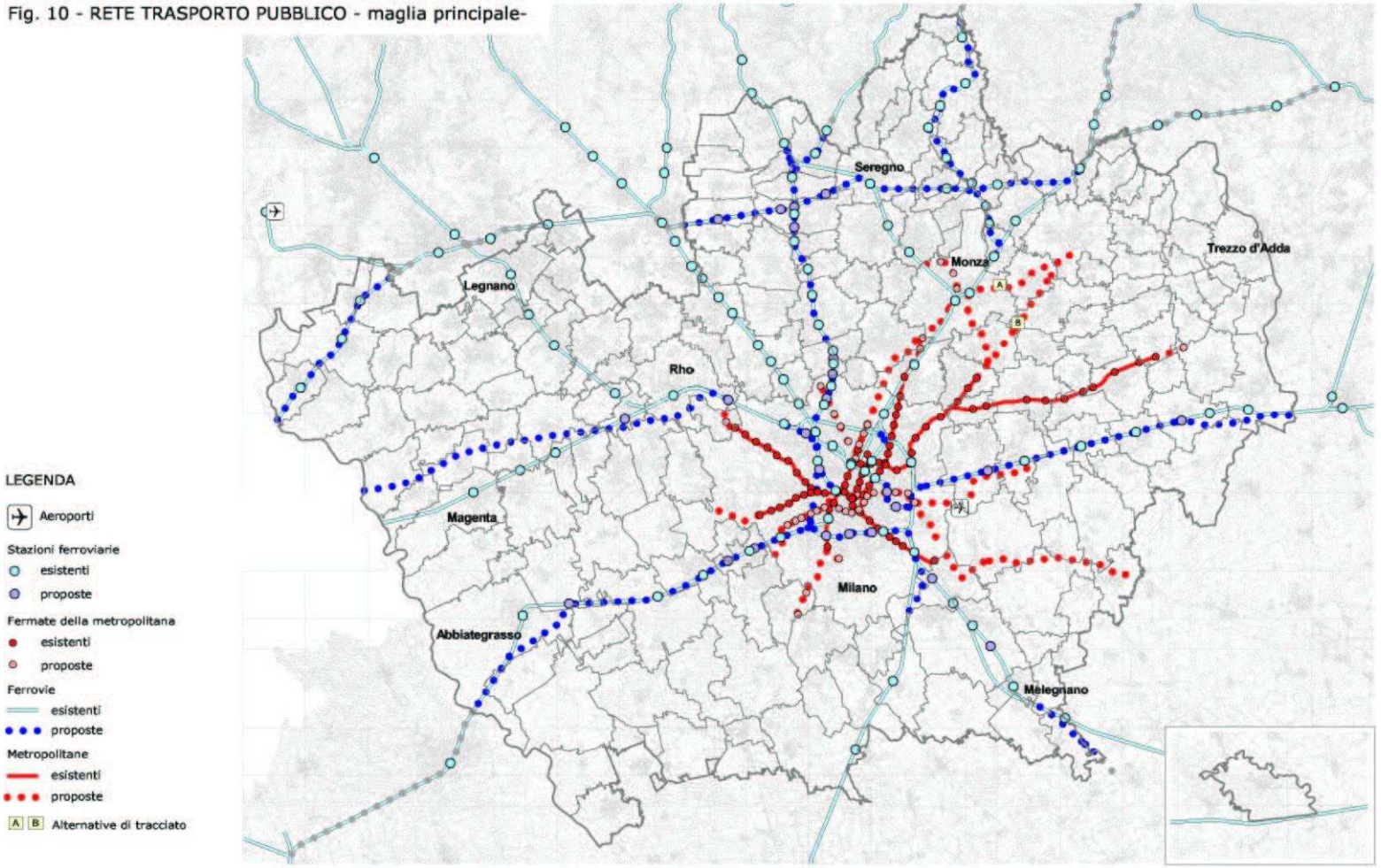


Fig. 11 - SISTEMA DEGLI INTERSCAMBI

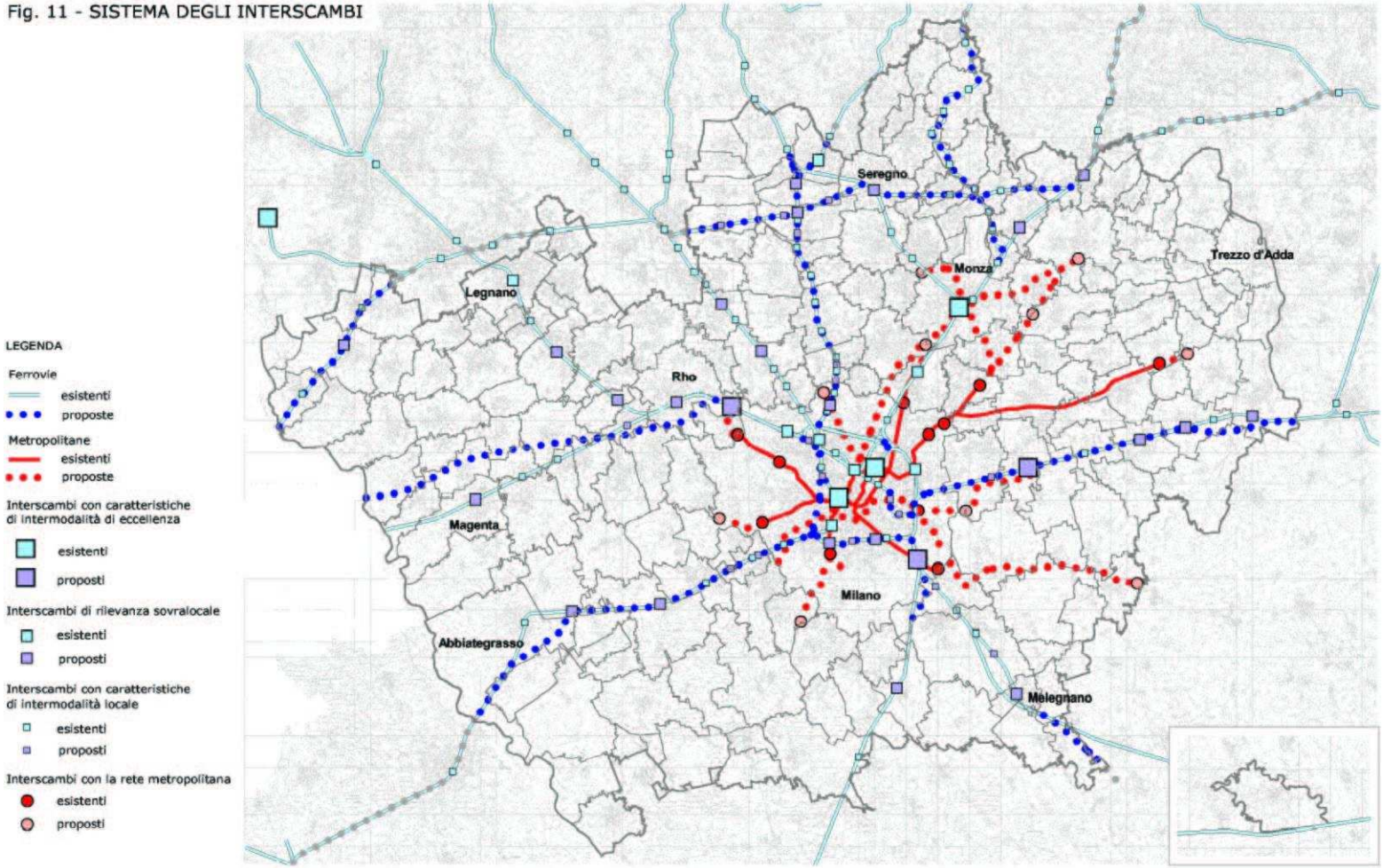


Fig. 12 - RETE VIABILISTICA -maglia principale-

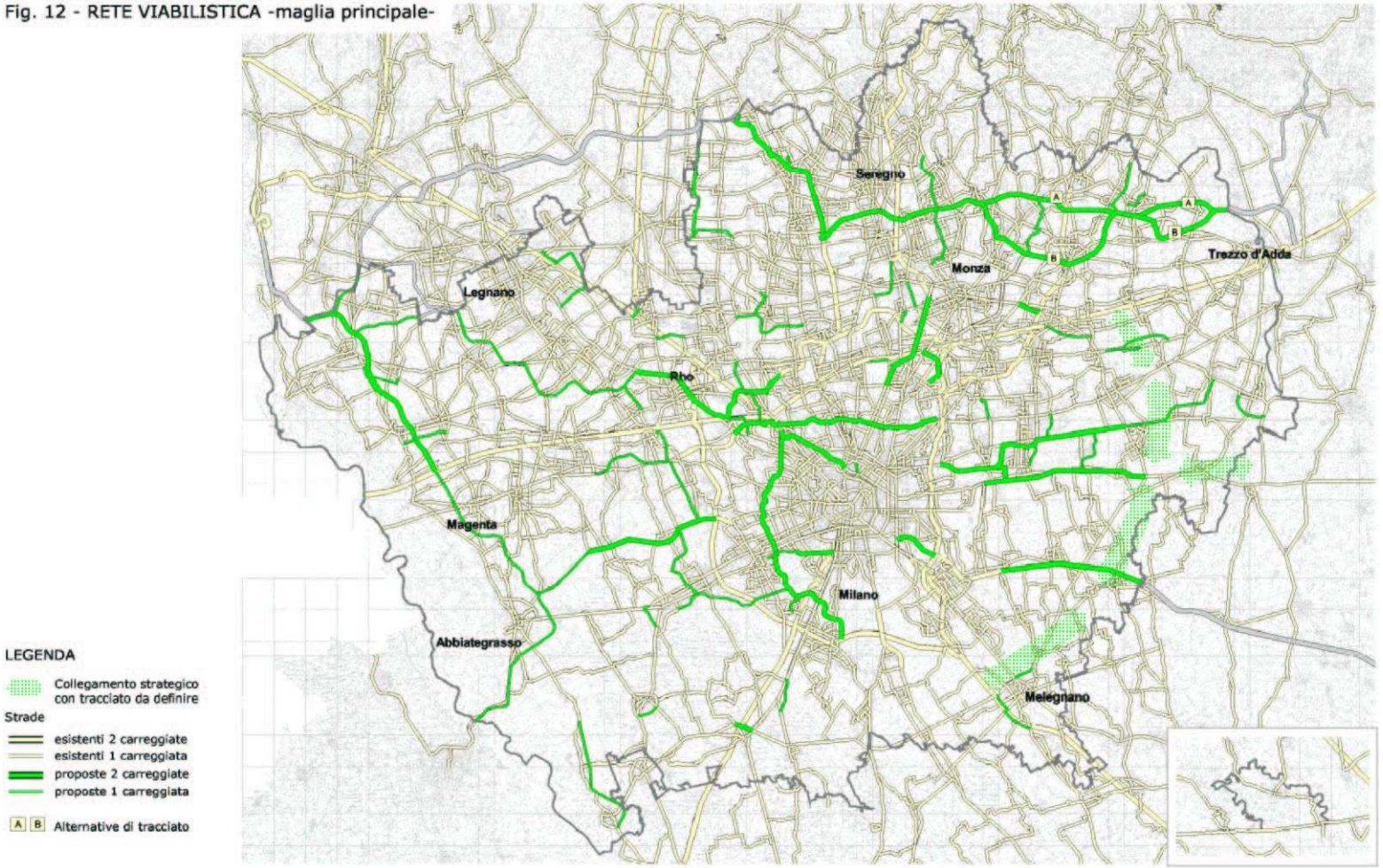
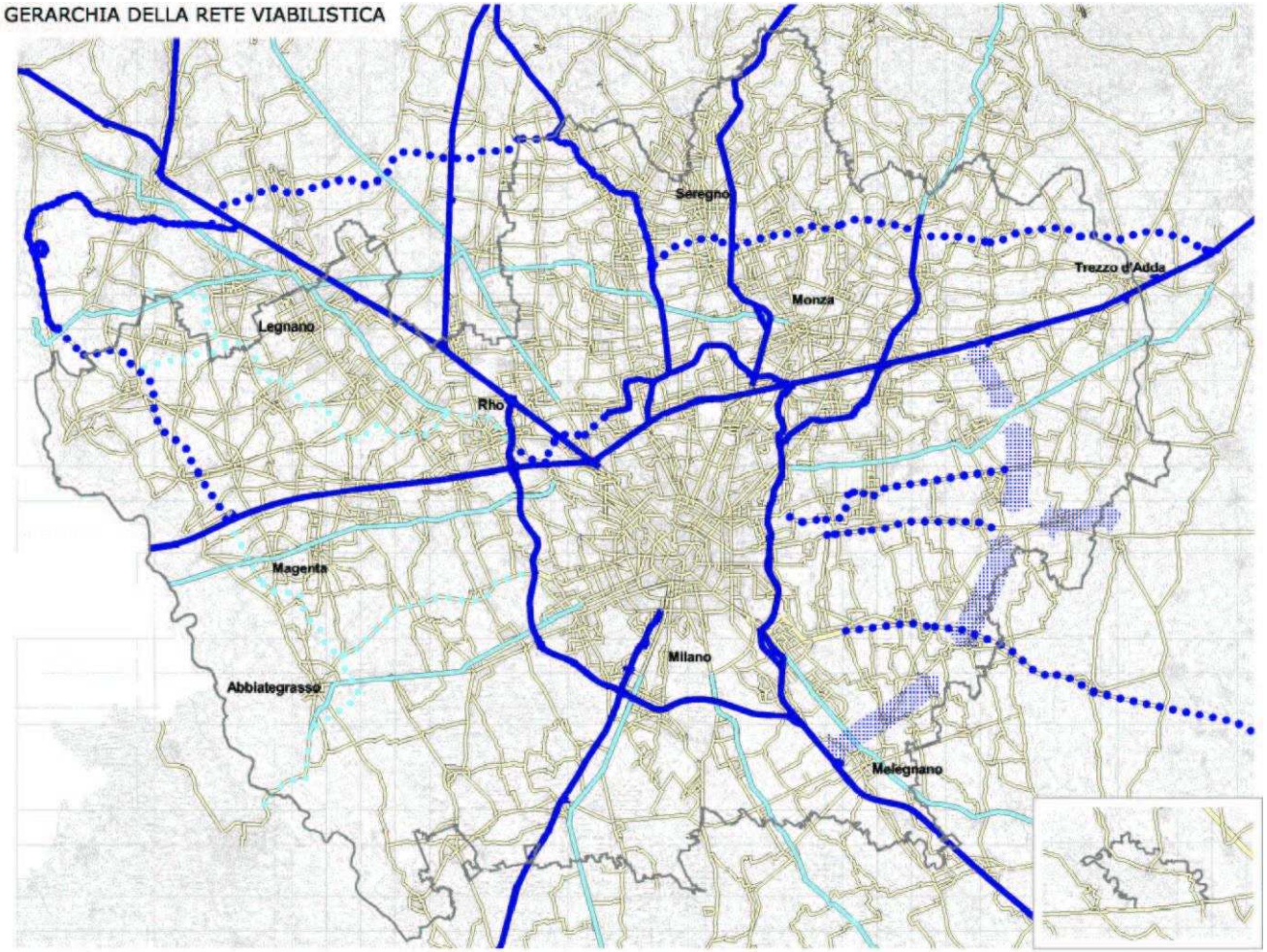


Fig. 12 bis - SCHEMA DI GERARCHIA DELLA RETE VIABILISTICA



Il sistema insediativo[14]

Sulla base del sistema territoriale consolidato (sistema policentrico) e in relazione alle criticità rilevate (elevato consumo di suolo e frammentazione del territorio) il PTCP ha assunto per l'assetto insediativo i seguenti obiettivi:

- *valorizzazione dell'attuale sistema policentrico, quale peculiarietà del sistema milanese, al fine di promuovere le potenzialità locali;*
- *compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni, anche attraverso la compattazione della forma urbana e l'innalzamento della qualità insediativa;*
- *integrazione tra assetto insediativo e sistema della mobilità al fine di rendere fruibili e accessibili i servizi sovracomunali e facilitare gli spostamenti attraverso il mezzo pubblico. Il PTCP attua gli obiettivi assunti attraverso:*
- *linee generali di riferimento per lo sviluppo insediativo fondate sulla autoregolamentazione del ritmo di crescita, il contenimento del consumo di suolo e la verifica della sostenibilità ambientale delle scelte di sviluppo, attraverso i criteri di compatibilità e il sistema dei meccanismi premiali;*
- *valutazione delle condizioni di accessibilità come presupposto degli strumenti urbanistici comunali alla localizzazione di interventi di rilevanza sovracomunale e alla realizzazione di trasformazioni di rilevante peso insediativo;*
- *riconoscimento dei centri di rilevanza sovracomunale quali polarità evidenti dell'ambito territoriale di riferimento, rispetto alle quali rendere coerenti anche le scelte sul sistema della mobilità, in particolare potenziando i nodi di interscambio;*
- *orientamento della localizzazione delle funzioni dirilevanza sovracomunale, in relazione alle loro ricadute sui sistemi territoriali, attraverso una metodologia che consente di garantire localizzazioni compatibili con il sistema paesistico-ambientale e della mobilità, la partecipazioni dei Comuni nei processi decisionali futuri e lo sviluppo di forme di perequazione.*

[14] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.3

<u>Le scelte strategiche e l'impostazione metodologica</u>[15]

Le opzioni assunte per l'assetto insediativo del PTCP della provincia di Milano, territorio caratterizzato da forte dinamicità economica ed insediativa, si fondano sulle seguenti scelte:

- *non stimare quantitativamente il valore assoluto dello sviluppo, ma costruire un meccanismo flessibile su cui basare, rispetto agli obiettivi assunti, il giudizio di compatibilità delle proposte di crescita contenute negli strumenti urbanistici comunali;*
- *valutare la crescita principalmente rispetto al consumo di suolo (considerato come risorsa scarsa e difficilmente riproducibile e pertanto di interesse sovracomunale) prescindendo da stime quantitative di nuove stanze;*
- *fornire alle amministrazioni comunali alcuni semplici criteri di stima dimensionale dei propri strumenti urbanistici finalizzati principalmente ad equilibrare le previsioni di sviluppo al ritmo di crescita reale;*
- *assumere parametri di crescita diversificati e concertati in relazione agli ambiti territoriali omogenei;*
- *verificare la sostenibilità ambientale delle scelte rispetto ad un set di indicatori;*
- *valutare la dotazione infrastrutturale esistente e programmata in rapporto all'assetto insediativo al fine di contribuire alla riduzione dei livelli di traffico;*
- *migliorare la qualità ambientale/paesaggistica del territorio provinciale e aumentare la dotazione di aree verdi di riequilibrio ecologico-ambientale;*
- *incentivare meccanismi attuativi basati su logiche di perequazione territoriale.*

[15] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.3.2

La metodologia proposta dal piano crea un legame fra i parametri quantitativi individuati e le specificità territoriali dell'ambito di riferimento. In pratica misura la possibilità di espansione in funzione della reale e specifica disponibilità di suolo urbanizzabile. Le scelte di fondo su cui il metodo è costruito sono finalizzate a:

- *regolamentare il ritmo di crescita delle città;*
- *rendere sostenibile lo sviluppo dei singoli Comuni affinchè non gravi sulle risorse altrui;*
- *indirizzare verso una propria scelta di sviluppo i diversi ambiti territoriali omogenei anche in ragione del principio di sussidiarietà e copianificazione.*

I Criteri di compatibilità per la verifica della sostenibilità delle previsioni insediative

Il percorso per la verifica di compatibilità delle scelte inerenti il sistema insediativo, riguarda rispettivamente:

- *la corrispondenza tra alcuni obiettivi strategici espressi dal PTCP e gli obiettivi della pianificazione comunale;*
- *l'applicazione delle regole per il consumo di suolo non urbanizzato, la valutazione delle condizioni di accessibilità, il rispetto, in termini complessivi, di alcuni indicatori di sostenibilità per il controllo degli effetti indotti dalle previsioni di PRG;*
- *l'accoglimento, negli strumenti urbanistici comunali, di criteri progettuali e attuativi indicati dal PTCP per gli interventi con effetti sovracomunali. Il giudizio di compatibilità si fonda su una valutazione complessiva ed è finalizzato a verificare la coerenza tra le strategie generali indicate dal PTCP e gli obiettivi e le conseguenti azioni della pianificazione locale intese quali effettivi interventi sul territorio.*

Gli obiettivi strategici a scala provinciale che il PTCP ha individuato come prioritari alla scala locale sono:

- *compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni;*
- *integrazione fra sistemi insediativo e della mobilità;*
- *ricostruzione della rete ecologica provinciale;*
- *compattazione della forma urbana;*
- *innalzamento della qualità insediativa.*

La verifica di compatibilità, definita in funzione dell'obiettivo di contenere il consumo di suolo, prevede di valutare le nuove aree destinate all'espansione insediativa rispetto a due criteri fondamentali:

- *esaurimento delle potenzialità edificatorie dello strumento urbanistico comunale vigente, eventualmente anche per singole funzioni (residenziale, produttivo, ecc.);*
- *definizione di una variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata che regoli la crescita insediativa.*

I centri di rilevanza sovra comunale[16]

Il Piano intende consolidare, valorizzare e potenziare il policentrismo, individuando i centri urbani che, per dotazione infrastrutturale e di servizi esistente o prevista, opportunità territoriali, ambientali e paesaggistiche, garantiscono una buona complessità urbana e svolgono un effettivo ruolo di "polarità" all'interno dell'ambito di riferimento.

Questa impostazione è strettamente coerente con l'obiettivo strategico, definito nelle Linee guida del PTCP, di promuovere le potenzialità locali e il sistema policentrico e con la scelta nodale di coordinare politica insediativa e sistema della mobilità. Una maglia policentrica ha infatti riflessi positivi anche su altre tematiche, non solo territoriali, quali la mobilità, la qualità e l'efficienza dei servizi, la competitività dei sistemi economici locali. Il ruolo assegnato dal PTCP al Comune "centro" è infatti funzionale a garantire:

[16] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.3.3

- *la coerenza tra sistema insediativo e sistema della mobilità;*
- *la fruibilità diretta dei servizi di scala urbana;*
- *una buona accessibilità dei servizi sovracomunali tramite il trasporto pubblico;*
- *la facilità di spostamento a medio-lungo raggio attraverso sistemi di trasporto pubblico.*

Inoltre la presenza di più centri che siano sufficientemente strutturati, da un punto di vista urbano, per accogliere iniziative anche importanti di tipo produttivo o per l'insediamento di funzioni di servizio di livello elevato alle attività economiche presenti, consente di incrementare e potenziare il sistema complessivo milanese che, come è ormai assodato, poggia la propria forza sia sulle grandi aziende storiche ma anche e soprattutto sulla piccola e media impresa diffusa sul territorio provinciale.

Seregno

Il rapporto e il ruolo di polarità che la città di Seregno sta intraprendendo con i Comuni dell'area nord-ovest della Brianza e con il contesto territoriale ed economico della Brianza "Comasca", benchè riconoscibile, appare oggi in forte crescita e si consoliderà con la realizzazione dei progetti di riqualificazione urbana e ambientale previsti.

Dotazione esistente.

La città ospita strutture sanitarie, scolastiche e socio-culturali di livello sovracomunale, ed infrastrutture per il trasporto pubblico e la mobilità di livello regionale. In particolare, il nodo ferroviario di Seregno, di intersezione tra la linea ferroviaria FS Milano-Chiasso, il tracciato FNM della Saronno-Cesano M.-Seregno e quello FS Seregno-Carnate-Bergamo, riveste importanza strategica per il potenziamento del Sistema Ferroviario Regionale, anche nel quadro dell'accessibilità all'aeroporto Malpensa. La particolare sensibilità per gli aspetti di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale, ha favorito l'avvio di azioni strategiche per il territorio, volte all'attuazione di una rete ecologica di connessione tra gli ambiti protetti e le aree non edificate.

Potenzialità

Il ruolo ricoperto da Seregno subirà certamente una decisa evoluzione con l'attuazione degli interventi previsti in tema di riqualificazione urbana, infrastrutturale e paesistica. A tal fine sarà molto importante la riqualificazione delle aree dismesse nella zona della stazione, area ad alta accessibilità che si configura come nodo d'interscambio fondamentale per il sistema ferroviario della Brianza. In questo senso sono strategici i progetti di riorganizzazione e potenziamento del nodo ferroviario, la realizzazione di collegamenti tra le fermate e i parcheggi in sinergia con la localizzazione di servizi e funzioni di livello sovracomunale (museo, biblioteca, multisala). Assumono particolare rilievo, sia per la fruizione del territorio che per la valorizzazione ambientale, le ipotesi di ampliamento del PLIS della Brianza Centrale, di realizzazione di percorsi ciclopedonali e di corridoi verdi che connettono il sistema dei parchi della Brianza centro-occidentale (Lambro, Grugnotorto-Villoresi, Groane, Brughiera Briantea).

Aree e interventi di rilevanza sovra comunale[17]

In considerazione delle potenziali ricadute sui sistemi territoriali, sono considerati "interventi di rilevanza sovracomunale" le seguenti categorie di intervento:

- *grandi strutture di vendita;*
- *strutture espositive o legate a manifestazioni fieristiche di rilevanza provinciale o sovraprovinciale;*
- *centri congressi e funzioni ricettive annesse;*
- *ospedali e centri per l'assistenza medica di livello sovracomunale;*
- *istituti per l'istruzione universitaria;*
- *centri per lo spettacolo di livello sovracomunale;*

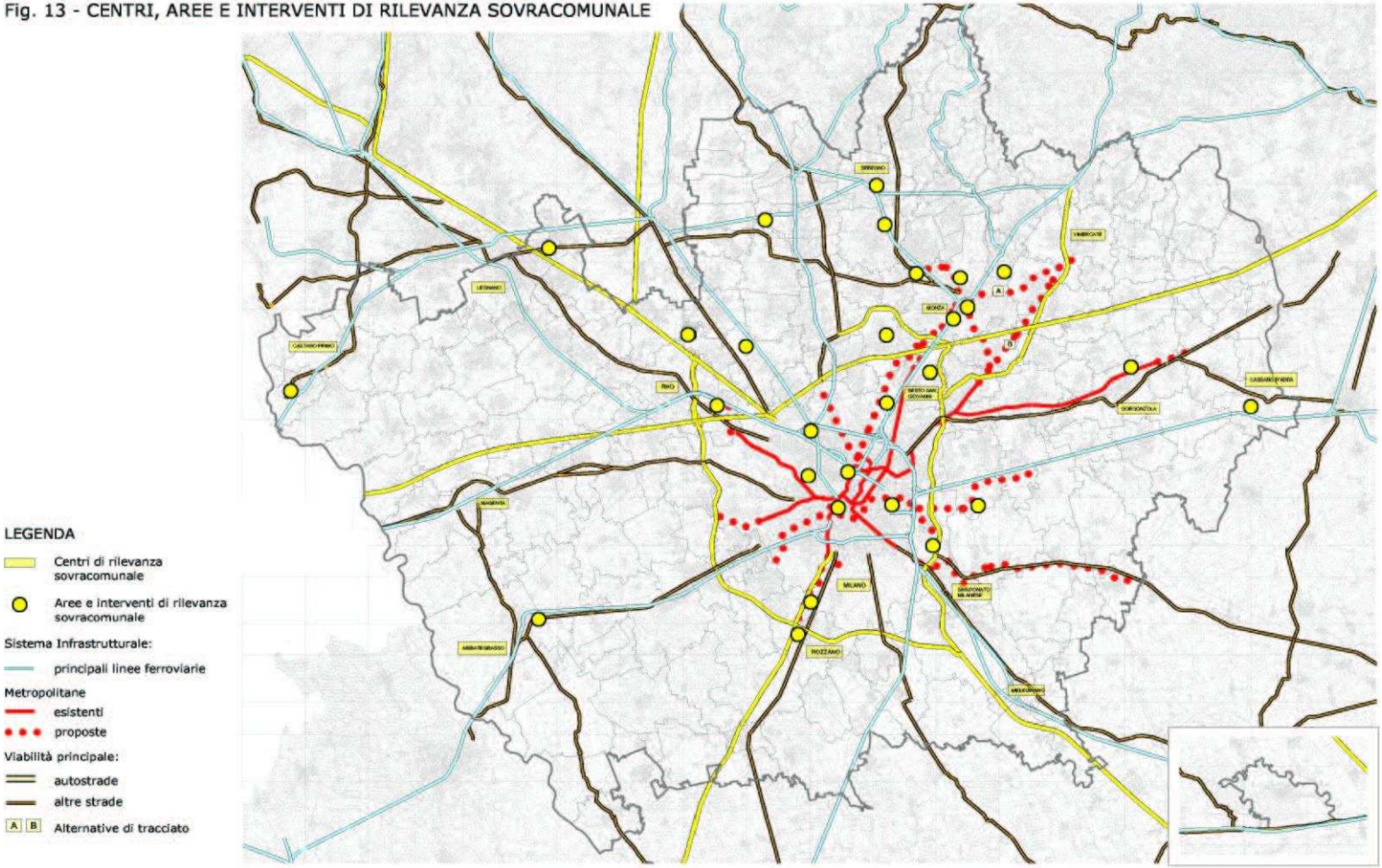
[17] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.3.4

- *attrezzature per lo sport o ricreative di eccellenza, idonee ad ospitare manifestazioni di rilievo provinciale, regionale o nazionale;*
- *insediamenti direzionali e terziari di livello sovracomunale ;*
- *insediamenti per la logistica intesa come attività di stoccaggio, movimentazione e trasporto merci e per attività produttive che contemplino elevata movimentazione di merci ;*
- *insediamenti produttivi ed aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale. L'attuazione delle aree e interventi di rilevanza sovracomunale è di norma subordinata alla redazione del Piano attuativo di interesse sovracomunale o ad altre forme di programmazione negoziata, come meglio disciplinato nella normativa di piano.*

Elenco aree e interventi di rilevanza sovra comunale

Area/Intervento	*Descrizione*
***16 – Centro servizi terziario (Seregno**)*	*L'intervento è previsto nell'ambito degli accordi avviati al fine di coordinare gli interventi infrastrutturali, urbanistici e ambientali nel nodo ferroviario di Seregno. Prevede la localizzazione di servizi e funzioni qualificanti (di tipo culturale, formativo, di ricerca, di terziario) nel tessuto urbano, riutilizzando aree dismesse-zona stazione FS- e vuoti urbani, incentivando l'insediamento di attività innovative, favorendo il trasporto pubblico e promuovendo spazi pedonali.*

Fig. 13 - CENTRI, AREE E INTERVENTI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE



Funzioni e contenuti del PTCP in materia di commercio[18]

Gli elementi fondamentali necessari per la definizione di una nuova impostazione della programmazione commerciale strettamente correlata con gli aspetti territoriali devono avere come fondamento alcuni principi cardine che possono essere così sintetizzati:

- *favorire l'integrazione ed il collegamento con altre funzioni di servizio e collettive;*
- *evitare ulteriori compromissioni della funzionalità della rete di grande comunicazione viaria dotando gli insediamenti di sistemi di viabilità "dedicata" di arroccamento, che contribuisca a salvaguardare anche l'impatto ambientale e territoriale oltre che ad evitare fenomeni di congestione del traffico;*
- *sostenere iniziative commerciali anche nell'attuazione di strumenti di programmazione negoziata al fine di garantire un adeguato mix funzionale;*
- *rivitalizzare i centri storici di media e grande dimensione e le aree di valenza turistica e artistica attraverso l'individuazione di modalità per la valorizzazione del tessuto urbano tendendo al raggiungimento di un equilibrato rapporto tra le differenti tipologie distributive con particolare attenzione al sistema degli esercizi di vicinato (Centro commerciale naturale);*
- *realizzare condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali anche attraverso il mirato reinvestimento degli oneri/tributi corrisposti;*
- *individuare opportune forme di mitigazione ambientale che tengano conto degli impatti che i nuovi insediamenti comportano sul sistema paesistico.*

Il Piano Territoriale di Coordinamento promuove il rilancio all'interno dei centri urbani, ed in particolare dei centri storici, di attività legate al commercio al dettaglio, alla residenza, e alle attività tradizionali incentivando la realizzazione dei cosiddetti "Centri commerciali naturali".

Un'ulteriore opportunità concreta di attuazione di azioni e politiche necessarie al rilancio del sistema distributivo tradizionale è fornita dalla possibilità di poter riconoscere ad alcuni Comuni della Provincia di Milano la valenza artistica e di conseguenza la facoltà di liberalizzare gli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Dall'applicazione dei criteri sopraesposti all'intero territorio provinciale, è emersa l'individuazione dei seguenti Comuni che, limitatamente ai loro centri storici, risultano particolarmente significativi dal punto di vista artistico: Milano– Abbiategrasso- Cassano d'Adda- Cernusco sul Naviglio– Cesano Maderno-Corbetta– Gorgonzola – Legnano – Magenta – Melegnano – Monza - San Colombano al Lambro– ***Seregno*** *- Trezzo d'Adda – Triuggio- Turbigo - Vaprio d'Adda – Vimercate.*
E' evidente, come già accennato in precedenza, che l'individuazione di Comuni nei quali potrà essere riconosciuta la libera determinazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali risulta un'azione importante per il raggiungimento del più ampio obiettivo di rivitalizzazione dei centri storici e di sostegno agli esercizi di vicinato. Infatti le conseguenze derivanti dal riconoscimento di tali Comuni, che già si caratterizzano per un significativa rete distributiva tradizionale consolidata, non potranno che incentivare il processo di formazione e di rafforzamento dei Centri naturali commerciali.

[18] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.3.5

Le indicazioni del PTCP per gli insediamenti produttivi[19]

Gli indirizzi del piano in ordine alla questione degli insediamenti per le imprese sono sintetizzabili nel generale orientamento di integrazione, riqualificazione e sviluppo compatibilee si articolano in:

- *concentrazione ed integrazione delle attività in aree ecologicamente attrezzate,*
- *circoscrizione degli insediamenti di frangia e limitazione della presenza delle attività produttive nell'ambito degli insediamenti residenziali;*
- *riqualificazione e recupero infrastrutturale e dei servizi delle aree produttive esistenti;*
- *compattamento morfologico e adozione di densità insediative intensive, al fine di preservare ampi spazi pertinenziali per verde di mitigazione e parcheggi;*
- *promozione di dispositivi premianti, anche all'interno dei PRG comunali sotto il profilo delle possibilità edificatorie, rivolti ad attività innovative e ad alto contenuto tecnologico;*
- *facilitazione all'accesso ai finanziamenti regionali e comunitari per lo sviluppo e la qualificazione ambientale delle attività produttive;*
- *promozione delle forme di certificazione ambientale e dei sistemi comunitari di ecogestione e audit ambientale riferiti ai siti produttivi.*

Valorizzazione dei sistemi produttivi locali e strumenti di promozione dello sviluppo

La Provincia di Milano è fortemente rappresentata nelle realtà dei Distretti industriali ed in quella dei Meta Distretti.

Per ciò che concerne i primi si richiama (limitatamente al Comune di Seregno):

il Distretto n.10 "Brianza, mobili e arredo", a cui appartengono 24 Comuni della Provincia di Milano e 16 di quella di Como;

Per ciò che concerne i secondi si richiama (limitatamente al Comune di Seregno):

il Meta Distretto Design n.10 "Brianza, mobili e arredo", a cui appartengono 25 Comuni della Provincia di Milano

La metodologia del marketing territoriale per la promozione dell'area milanese[20]

Il PTCP intende contribuire in modo sostanziale al mantenimento della competitività del sistema economico e strutturale della provincia nei riguardi di sistemi territoriali concorrenti attraverso una decisa azione di marketing territoriale che individui e valorizzi le potenzialità locali dei diversi ambiti provinciali, nonché mediante la formulazione di una strategia economico-territoriale complessiva che sostenga, sviluppi e promuova il sistema milanese nella sua totalità nei confronti delle altre aree metropolitane italiane ed europee. E' proprio dal riequilibrio e dall'integrazione fra le diverse realtà territoriali che compongono la provincia che ci si attende un contributo alla risoluzione degli squilibri territoriali– lo squilibrio tra spazi edificati e non urbanizzati, l'uso inappropriato delle risorse ambientali, la pressione sulle infrastrutture, il deterioramento del patrimonio storico e culturale - che il modello di sviluppo prevalso nei passati decenni ha lasciato come eredità negativa. Il Piano pertanto porta avanti una strategia di promozione delle specificità locali che ne rafforzi l'immagine e la caratterizzazione culturale ed economica, disegnando la struttura di supporto allo sviluppo socio-economico della provincia.

Brianza

La Brianza, caratterizzata da ambiti territoriali e paesistici molto articolati e da una tradizione storica e socioculturale di grande rilievo, ha visto una fortecrescita

[19] Fonte: Relazione Generale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 3.3.6

[20] Fonte: Relazione Genarale del PTCP Provincia di Milano, capitolo 4.1

insediativa ed economica, che ha indotto negli ultimi decenni fenomeni di affrancamento dei principali poli urbani dal capoluogo milanese. Nell'ambito dell'economia che la caratterizza, estremamente dinamica, competitiva e in costante sviluppo, va evidenziata l'esistenza di un sistema delle imprese che per l'alto tasso di industrializzazione si identifica, a livello europeo, come un originale modello di industrializzazione diffusa. Va rilevato che il territorio è interessato da Parchi Regionali (Groane, Lambro e Adda Nord) e Sovracomunali (Brughiera Briantea, Grugnotorto-Villoresi, Brianza Centrale, Molgora e Rio Vallone), nonché da parchi urbani di dimensioni talvolta consistenti; questi ambiti, completati e messi a sistema, costituiscono un potenziale "continuum naturale" nella provincia di Milano, che si può saldare a nord con le aree protette lecchesi e del Comasco. Tra le azioni finalizzate al rafforzamento e al potenziamento delle peculiarità locali, vanno evidenziate:

- *la creazione di poli universitari legati al mondo economico produttivo e agricolo e di centri tecnici di specializzazione nei settori trainanti dell'economia locale (artigianato e alta tecnologia);*
- *il rafforzamento del sistema dei servizi sociali e culturali (creazione di circuiti museali e nuovi spazi di aggregazione);*
- *la messa a sistema delle aree verdi protette, attraverso la costruzione della rete ecologica non solo finalizzata al riequilibrio paesistico-ambientale ma anche alla riqualificazione delle aree marginali;*
- *la creazione di circuiti turistici ciclopedonali finalizzati alla fruizione delle emergenze storiche, paesistiche e ambientali;*
- *il recupero e la promozione del patrimonio storico–architettonico locale e la salvaguardia degli elementi tipici del paesaggio agrario;*
- *la riqualificazione e il potenziamento del sistema infrastrutturale, privilegiando i collegamenti su ferro sia per le persone che per le merci;*
- *il recupero delle aree dismesse e la localizzazione di funzioni pregiate di livello sovracomunale negli ambiti in cui sia garantita una adeguata accessibilità;*
- *la creazione a Desio, Lissone e Muggiò di un centro polifunzionale fieristico espositivo con attività ricettive connesse, per la valorizzazione delle attività legate al distretto del mobile e dell'arredo.*

Allegati

Si allegano al presente documento, ai fini conoscitivi, le seguenti tavole desunte dal **Progetto DATI** del PTCP della Provincia di Milano relative al territorio comunale:

Tav. 1 – difesa del suolo e vincoli paesistici-ambientali

Tav. 2 – ambiti e beni paesistici-ambientali

Tav. 3 – ambiti e beni paesistici-ambientali

Tav. 4 – ambiti e beni paesistici-ambientali

Tav. 5 – rete ecologica

Tav. 6 – infrastrutture

Tav. 7 – vincoli di Piano regolatore generale

Tav. 8 – grandi strutture di vendita e servizi sovracomunali

Tav. 9 – uso del suolo non urbanizzato – uso agro-forestale

Tav. 10 – uso del suolo non urbanizzato - Siar

Si evidenzia che l'albero monumentale di cui al repertorio dei beni paesaggistici-ambientali sito in Via Papa Giovanni XXIII è stato abbattuto nell'anno 2003 e, pertanto, la sua individuazione non è più riproposta in sede di PGT.

2.1.3.2 Il P.T.C.P. della Provincia di Monza e Brianza[21]

IL "MODELLO BRIANZA"

L'istituzione della Provincia di Monza e Brianza non è da intendere come un fatto meramente amministrativo, ma come il riconoscimento di una specificità di assetto e di sviluppo territoriale che richiede una correlativa specificità di indirizzi nel governo del territorio.

Ciò non significa ovviamente che si debba negare l'appartenenza della nostra provincia a un contesto metropolitano, il più potente ed esteso in Italia e tra i più rilevanti in Europa, che comprende diverse province e che oltrepassa, verso ovest, il confine regionale, ma significa anzi affermare l'adesione di Monza e Brianza alla prospettiva della costruzione della città policentrica lombarda, capace di valorizzare le specificità delle diverse realtà locali, in primis quella della Brianza.

Quindi il piano si gioca su questa doppia lettura: da un lato l'identità briantea, dall'altro l'integrazione metropolitana e regionale, valorizzando i rapporti che l'area vasta della Brianza ha sempre intrattenuto con i poli esterni a Milano: Varese, Como, Lecco e Bergamo. Due chiavi di lettura non contrapposte, ma complementari.

Il tema dell'identità, oggi molto frequentato nella pianificazione e spesso banalizzato e abusato, ha ovviamente a che fare con la storia di una comunità nei suoi rapporti con il territorio, quindi con quegli aspetti della pianificazione che più direttamente riguardano la dimensione paesaggistica, ambientale e storico culturale. Ma, nel nostro caso, l'identit - à implica molto di più, in quanto chiama in causa quel "modello Brianza", sociale ed economico, quindi culturale in senso lato, il cui successo per lungo tempo è stato oggetto di attenzione degli studiosi ben la di là dei nostri confini.

La Brianza è un territorio con una forte vocazione al tempo stesso industriale/commerciale e residenziale, il tutto compresso in poco spazio, tanto che siamo la provincia italiana a più alta densità, dopo Napoli, con oltre 2000 abitanti per chilometro quadrato. Negli ultimi dieci anni la provincia ha visto aumentare del 10% la sua popolazione, e la Brianza è la parte del territorio regionale che tuttora registra i più alti incrementi di nuovi abitanti per chilometro quadrato, a dimostrazione della sua persistente competitività nel mercato immobiliare metropolitano.

Ma, inevitabilmente, l'enorme incremento del carico insediativo e della mobilità ha messo in crisi questo impianto, tanto che oggi ci troviamo di fronte a una profonda tensione tra le spinte alla crescita, che continuano a essere vivaci, e le istanze di congelamento, di conservazione integrale degli spazi aperti residui.

Una tensione che non deve diventare lacerante, ma della quale si devono cogliere gli elementi positivi per tradurli in feconda sintesi.

Dal punto di vista urbanistico, il "modello Brianza" nella sua fase più dinamica è stato caratterizzato da un basso livello di regolazione, che ha consentito prima lo sviluppo di quei tessuti misti produttivi/residenziali che sono l'esatta antitesi dei principi predicati dall'urbanistica ufficiale, il cui dogma principale era la separazione delle destinazioni d'uso, poi la formazione delle zone produttive lineari ai margini delle grandi strade…. dando luogo, soprattutto nella parte centrale tra Lambro e Groane, a una compenetrazione di funzioni e a una frammentazione insediativa.

Oggi che l'urbanistica predica il "mix funzionale", con un'inversione di rotta a 180 gradi, di nuovo la Brianza si trova in controtendenza, dovendo correggere gli eccessi di promiscuità funzionale accumulati nel tempo, là dove questi creano problemi sia sul versante della vivibilità dei centri, sia su quello della efficienza delle imprese. O dove, semplicemente, il valore dei terreni sollecita irresistibilmente nuove destinazioni, per la mai regolata questione del regime giuridico dei suoli e della connessa rendita fondiaria. Ma per fortuna il modello è flessibile e gli adattamenti potranno operarsi, nel tempo, senza grandi traumi, come già in questi anni si è visto.

C'è però un rischio evidente e grave, che si può riassumere come il rischio della progressiva espulsione del produttivo dal nostro territorio, nella misura in cui la

[21] Fonte: Relazione di Piano del PTCP adottato della provincia di Monza e Brianza

perdita di quelle componenti di esso che sono più sensibili all'attrazione di aree lontane a più basso costo di manodopera (o di aree meno lontane a più basso costo d'insediamento) non riesca a essere da un lato contenuta, dall'altro compensata dalla nascita di nuove attività che trovino qui un habitat propizio. Cosicché un processo di sostituzione in parte inevitabile e anche potenzialmente positivo, nei limiti del fisiologico rinnovamento del sistema produttivo e della riconversione verso comparti a più alto valore aggiunto, si trasformi in una fase di impoverimento puro e semplice, con gravi scompensi per i delicati equilibri di filiera e di distretto che pure sono all'origine dei successi del modello Brianza.

La posta in gioco è quindi alta, e si traduce in un enunciato tanto semplice quanto impegnativo: bisogna affrontare una profonda revisione del "modello Brianza", per adeguare la nostra realtà ai tempi nuovi e alle sfide nuove, per accompagnare con le politiche territoriali e ambientali il rinnovamento dell'apparato produttivo, al fine di mantenere alta la nostra capacità di competere nel mercato globale della produzione, e non solo in quello residenziale dell'area metropolitana.

Una duplice strategia: razionalizzare il pieno e intensificare il vuoto

Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza oggi si mostra come un arcipelago di frammenti insediativi eterogenei contraddistinti da elevate densità che nei decenni si sono distesi in maniera quasi isotropa lungo le differenti direttrici di trasporto, componendo un paesaggio variegato nelle sue forme e nelle sue declinazioni funzionali.

Un territorio così articolato, inevitabilmente, esibisce segni di fragilità, richiedendo una nuova stagione di azioni e di politiche territoriali fondate su due differenti principi: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, etc.). Questo primo atteggiamento ha lo scopo di arginare o sovvertire quelle disfunzioni del sistema insediativo o infrastrutturale, che ancora oggi interessano il territorio provinciale secondo modalità e geografie differenti.

In secondo luogo è necessario ripensare il significato ed il ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, etc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessato da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. L'intensificazione del vuoto, allora si traduce in una serie di azioni che devono oltrepassare la semplice logica conservativa (comunque indispensabile per alcuni spazi di elevato valore paesaggistico), operando secondo intenzionalità di vario tipo:

- *implementando le qualità ecologiche e paesaggistiche;*
- *valorizzando gli elementi di forza o le specificità ivi presenti;*
- *incrementandone l'accessibilità;*
- *costruendo nuove occasioni di fruizione.*

Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano.

Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti:

Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico

Il rilancio di una nuova fase di sviluppo dell'economia briantea richiede, contemporaneamente, maggiore apertura ai mercati globali e rafforzamento del radicamento territoriale delle sue imprese.

Il PTCP si propone, in questo senso, sia come frame di riferimento per le politiche e le azioni, svolte da una molteplicità di attori locali e sovra locali, volte "a far sistema", favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio (partnership tra soggetti pubblico-privati, aggregazioni di imprese, innovazione, intensificazione di competenze e professionalità, ecc.), sia come strumento diretto volto a rinvigorire le economie esterne alle imprese ma interne al territorio della Brianza (qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive; razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio, della grande distribuzione e

dei servizi; riorganizzazione territoriale per garantire competitività e attrattività; ecc.).

Brianza di tutti: servizi e casa sociale

Il sistema dei servizi sovracomunali della Brianza può contare su una rete fittamente innervata, tendenzialmente equipotenziale, di centri urbani. In Provincia si evidenziano come poli delle rispettive "circoscrizioni" Monza, Vimercate, Limbiate e Cesano Maderno. Altri poli, in relazione al servizio considerato, sono Arcore, Agrate Brianza, Seregno, Lissone, Desio, Carate Brianza, Meda, Seveso.

Il PTCP si propone come strumento di indirizzo di politiche articolate di offerta di servizi nei diversi centri urbani della provincia che, a partire dalle risorse pubbliche esistenti, privilegino i nodi dotati di migliore accessibilità su ferro. In questo quadro, Monza è chiamata a rilanciare il suo ruolo di capoluogo, valorizzando ancor più le grandi potenzialità offerte in chiave turistica e ambientale dalla Villa Reale e dal Parco, in grado di proiettare la città e il suo contesto territoriale sulla scena internazionale.

Tra le politiche dei servizi, menzione speciale è dedicata al tema abitativo, con particolare riferimento all'housing sociale.

Il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda interna ovvero di quella domanda incomprimibile generata da dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata nel territorio brianteo. Inoltre, di fronte alle difficoltà del mercato nel garantire una casa per tutti, il PTCP propone, come indirizzo per la pianificazione comunale, di utilizzare come leve, alternativamente o in forma combinata, sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, al fine di ridurre i costi di costruzione, attraverso i meccanismi perequativi, preoccupandosi di realizzare interventi che garantiscano un conveniente mix sociale per scongiurare i rischi di ghettizzazione tipici di molti quartieri popolari.

Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo

Il territorio urbanizzato copre oltre la metà della superficie territoriale della provincia. Un tale livello di consumo di suolo, associato alle tendenze urbanizzative in atto, pone all'ordine del giorno delle politiche pubbliche la questione della sostenibilità ecologica-territoriale - e financo economico-sociale - dei futuri processi di sviluppo. In assenza di adeguati provvedimenti, si rischia di lasciare alle generazioni future un territorio esausto, impoverito di risorse.

Per queste ragioni, il PTCP assume come obiettivo centrale il controllo del consumo di suolo, in primo luogo attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente.

Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo

Il PTCP si propone di rilanciare i processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili.

Quattro sono le principali mosse che compie il PTCP in tale prospettiva.

Primo: recuperare le aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni, piuttosto che solo in funzione delle convenienze inerenti la singola operazione immobiliare. Poiché la profittabilità tra le diverse destinazioni è ben diversa, in funzione delle destinazioni d'uso individuate, occorre prevedere la possibilità di operare compensazioni fra i proprietari, applicando lo strumento perequativo.

Secondo: promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa.

Terzo: promuovere l'"accessibilità sostenibile" del territorio. Il piano non può costringere i cittadini ad abbandonare l'auto per servirsi del trasporto pubblico locale su ferro o su gomma e, d'altra parte, non si conoscono politiche urbanistiche e

territoriali capaci di ottenere questo risultato. Il PTCP può però contribuire a indirizzare gli insediamenti in aree servite dal trasporto pubblico, stabilendo opportuni criteri insediativi per la redazione dei PGT.

Quattro: razionalizzare gli insediamenti produttivi. Il PTCP propone di verificare le condizioni di compatibilità di un insediamento produttivo secondo tre parametri: compatibilità urbanistica, (riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti), compatibilità logistica (presuppone la possibilità, per quelle attività produttive che generano flussi significativi di traffico pesante e/o flussi di traffico leggero ad ampio raggio, di accedere alla rete stradale primaria e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali) e compatibilità ambientale-paesaggistica (collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di pregio ambientale o paesaggistico).

Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità

Decongestionare progressivamente la Brianza dal traffico rappresenta una delle questioni cruciali dei piani e delle politiche per questo territorio.

Allo stesso tempo, il PTCP, insieme ad altri piani (in primo luogo quelli che fanno capo alla programmazione di settore) e progetti, è chiamato a favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.

In questo senso, l'ambizione del PTCP è quella di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche, di prevalente responsabilità comunale, quelle infrastrutturali e di mobilità, a partire dagli approfondimenti delegati alla pianificazione di settore, nonché quelle paesaggistico-ambientali, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.

In questo quadro, il PTCP sostiene tutte le politiche e i progetti finalizzati a favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio, a incentivare il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili, incrementando l'offerta di servizio ferroviario, metropolitano e suburbano e facilitando l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, a migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL), a definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale, allontanando dai centri abitati i flussi di attraversamento e incrementando la fluidità di percorrenza complessiva della rete, a migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e a diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico.

Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio

In tutte le aree densamente urbanizzate dei paesi occidentali, in particolare in tutti i territori ricompresi nelle grandi aree metropolitane europee, si assiste, sospinta da una crescente sensibilità da parte delle popolazioni insediate, a una rinnovata attenzione all'ambiente e al paesaggio da parte delle politiche pubbliche. La focalizzazione di tali politiche è rivolta non solo alla qualità dei luoghi di vita e di lavoro, ma anche alla tutela e valorizzazione della storia e dell'identità culturale del territorio.

Coerentemente a tale impostazione, il PTCP individua cinque obiettivi generali:

- *limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;*
- *conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;*
- *promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;*
- *promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;*
- *individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del*

territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica. Tale rete, identificando un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati, assume infatti un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP, proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale

L'agricoltura, soprattutto nei luoghi della modernità industriale come la Brianza, è stata troppo a lungo considerata come una componente residuale – pertanto negletta – della struttura economica e territoriale.

In relazione a una nuova consapevolezza in ordine al ruolo produttivo primario dell'attività agricola, al suo carattere multifunzionale, nonché al suo valore paesaggistico ed ambientale, i nuovi principi della Politica Agricola Comunitaria (PAC), fatti propri dagli strumenti di programmazione regionale, sottolineano l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante, oltre che per la qualità della vita della popolazione insediata, per il mantenimento degli equilibri dell'eco-sistema, per la qualità degli spazi liberi e dell'ambiente, per le interrelazioni tra aree urbanizzate e aree protette.

Il PTCP, in ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione, definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristi he agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici

In un territorio densamente antropizzato e in rapida trasformazione come la Brianza, non bastano le pur necessarie azioni di contrasto e difesa nei confronti di processi di dissesto idrogeologico. Diversamente, la difesa dai rischi idrogeologici si realizza innanzitutto attraverso la previsione, prevenzione e mitigazione, in modo da rendere, secondo i criteri sanciti dalla normativa generale, attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e con l'attuazione di interventi strutturali, sufficientemente stabili porzioni di territorio, consentendo all'uomo di operare "in sicurezza".

In questo quadro, il PTCP si inserisce tra i due livelli di pianificazione, da un lato stimolando l'attuazione degli adempimenti in campo urbanistico comunale e, dall'altro coordinando, le politiche di scala territoriale e le azioni strutturali che concorrono alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Sotto il profilo sostantivo, il PTCP di Monza e Brianza propone la difesa del suolo nei termini di prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli, di riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee, di valorizzazione dei caratteri geomorfologici e, infine, di contenimento dei processi di degrado.

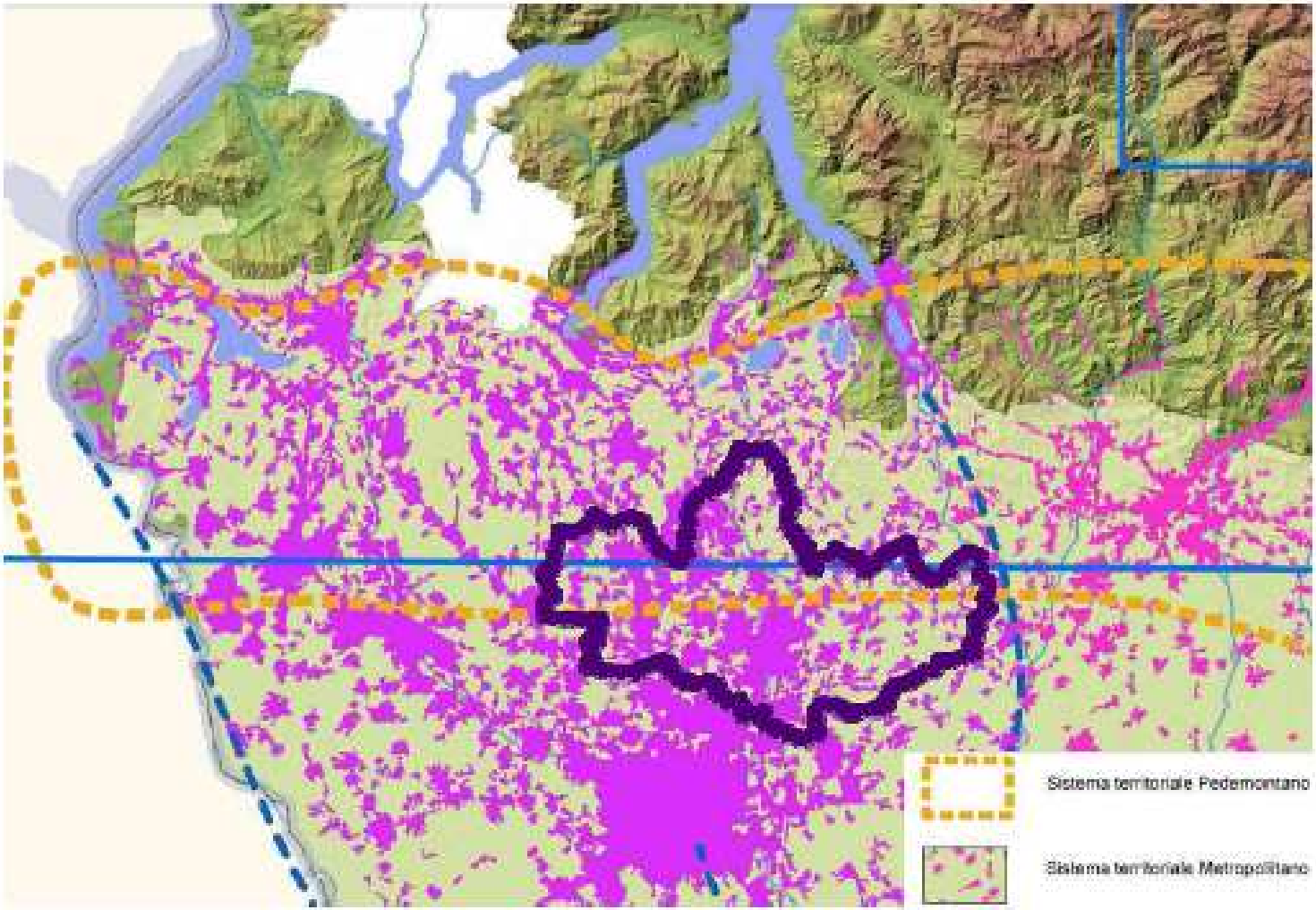


Immagine 1.2 **La Provincia di Monza e Brianza ed i sistemi territoriali di riferimento**

Obiettivi generali e specifici del PTCP

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante:

1. ***l'ecosostenibilità*** *ossia l'assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione*
2. ***la valorizzazione paesistica*** *che assume valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori*
3. ***lo sviluppo economico*** *basato sulla creazione delle infrastrutture e delle condizioni atte a favorire una crescita equilibrata.*

Obiettivi della struttura socio-economica[22]

Obiettivo generale: ***Competitività e attrattività del territorio***

Obiettivi specifici:

1. *Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero*
2. *Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche,...*
3. *Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale*
4. *Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica*
5. *Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio*

[22] Fonte: Documento degli obiettivi – PTCP Provincia Monza e Brianza

Obiettivo generale: ***Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche***

Obiettivi specifici:

1. *Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali*
2. *Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi*
3. *Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti*
4. *Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale*
5. *Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica,* infrastrutturale e paesaggistico-ambientale

Obiettivo generale: ***Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio***

Obiettivi specifici:

1. *Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva*
2. *Orientamento preventivo delle scelte dei Comuni e della Regione promuovendo il "Piano di settore per il commercio" per lo studio delle abitudini di acquisto dei cittadini della Provincia, per la qualificazione (e non solamente quantificazione) dei fabbisogni pregressi ed insorgenti di attrezzature commerciali sul territorio e per il monitoraggio della rete distributiva*
3. *Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale*
4. *Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale*

5. *Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali*
6. *Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie*
7. *- Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato*
8. *- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico*

Obiettivi per uso del suolo e sistema insediativo

Obiettivo generale: ***Contenimento del consumo di suolo***

Obiettivi specifici:

1. *Controllo delle previsioni insediative:*
   - *quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi*
   - *qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio*
   - *localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade*
2. *Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT*

*Obiettivo generale: R****azionalizzazione degli insediamenti produttivi***

Obiettivi specifici:

1. *Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali*
2. *Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali*
3. *Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici*
4. *Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento*

Obiettivo generale: ***Promozione della mobilità sostenibile***

Obiettivi specifici:

1. *Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico*
2. *- Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro*

Obiettivo generale: ***Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale***

Obiettivi specifici:

1. *Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale*
2. *Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA)*
3. *Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata.*

Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo

Obiettivo generale: ***Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità***

Obiettivi specifici:

1. *Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio*
2. *Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale*
3. *Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili*
4. *Con particolare riferimento allo scenario programmatico:*
   - allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari
   - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete
5. *Con particolare riferimento allo scenario di piano:*
   - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale
   - valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate
   - individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda
   - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi

Obiettivo generale: ***Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili***

Obiettivi specifici:

1. *Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio*
2. *Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto*
3. *Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria*
4. *Con particolare riferimento allo scenario programmatico:*
   - incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale
   - estendere il sistema ferroviario suburbano
   - favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione
5. *Con particolare riferimento allo scenario di piano:*
   - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale
   - costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni
   - organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale

Sistema paesaggistico ambientale

Obiettivo generale: ***Limitazione del consumo di suolo, promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi***

Obiettivi specifici:

1. *RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA*
   - *Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole,*
   - *La conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale*
   - *Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli*
   - *Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana*
   - *Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica*
2. *RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA*
   - *Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la*
   - *conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale*
   - *Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli*
   - *Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a*
   - *partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana*
   - *Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica*
3. *AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE*
   - *Mantenimento spazi inedificati tra tessuti urbani limitrofi*

Obiettivo generale: C***onservazione dei singoli beni paesaggistici delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico-culturale della Brianza***

Obiettivi specifici:

1. *BENI STORICO ARCHITETTONICI*
   - *Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale*
2. *AGGREGATI STORICI*
   - *Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici*
3. *PARCHI E GIARDINI STORICI*
   - *Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come*

patrimonio storico/culturale della Brianza

4. *ARCHITETTURA MILITARE*
   - *Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue*
5. *ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE*
   - *Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche*
6. *BENI ARCHEOLOGICI*
   - *Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo*
7. *PAESAGGIO AGRARIO*
   - *Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.*
8. *ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA*
   - *Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo*
9. *IDROGRAFIA ARTIFICIALE*
   - *Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta*
   - *Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto*
10. *RETE IRRIGUA*
    - *Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)*
11. *COMPONENTI VEGETALI*
    - *Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità*
    - *Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico*
12. *FILARI E SIEPI*
    - *Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area*
13. *SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA*
    - *Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche*
14. *MOBILITÀ DOLCE*
    - *Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate*

Obiettivo generale: ***Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini***

Obiettivi specifici:

1. *BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI*
   - *Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio*
2. *AGGREGATI STORICI*
   - *Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e*
   - *urbanistica del tempo*
   - *Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato*
3. *VILLE STORICHE*
   - *Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione*
   - *Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione*
4. *ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE*
   - *Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale*
5. *PAESAGGIO AGRARIO*
   - *Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale , da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione , da quinte arboree*
6. *ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA*
   - *Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza*
7. *CANALI STORICI*
   - *Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, …), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi*
8. *ALBERI MONUMENTALI*
   - *Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura*
   - *conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche*
9. *SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA*
   - *Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale*

Obiettivo generale: ***Promozione della qualità progettuale con particolare riguarda agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico-ambientale***

Obiettivi specifici:

1. *BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI*
   - *Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza*
2. *AGGREGATI STORICI*
   - *Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante*

progetti adeguati alla tipologia preesistente

3. *PARCHI E GIARDINI STORICI*
   - *Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato*
   - *Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.*
4. *ARCHITETTURA RELIGIOSA*
   - *Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi*
5. *ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE*
   - *Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita*
6. *ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA*
   - *Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale*
7. *RETE IRRIGUA*
   - *Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità*
8. *CANALI STORICI*
   - *Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività*
9. *BOSCHI E FASCE BOSCATE*
   - *Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti*
10. *SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA*
    - *Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche*
11. *MOBILITÀ DOLCE*
    - *Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata*

Obiettivo generale: **Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto**

Obiettivi specifici:

1. *VILLE STORICHE*
   - *Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)*
2. *ARCHITETTURE RELIGIOSE*
   - *Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno*
3. *ARCHITETTURA MILITARE*
   - *Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano*

4. *CANALI STORICI*
   - *Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valo-re turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati*
   - *Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti*
   - *Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta*
5. *COMPONENTI VEGETALI*
   - *Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltive della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi*
6. *ALBERI MONUMENTALI*
   - *Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei*
7. *SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA*
   - *Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici*
8. *MOBILITÀ DOLCE*
   - *Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche*
   - *Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche*
   - *Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto*
9. *VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO*
   - *Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali*

Ambiti agricoli strategici

Obiettivo generale: ***Conservazione del territorio rurale***

Obiettivi specifici:

- *Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali*
- *Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale*
- *Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale*

Obiettivo generale: ***Valorizzazione del patrimonio esistente***

Obiettivi specifici:

- *Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità*
- *Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia 2007-2013 (PSR) e del PTR*

- *Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa.*

Difesa del suolo e assetto idrogeologico

Obiettivo generale: ***Prevenzione mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli***

Obiettivi specifici:

- *Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio*

Obiettivo generale: ***Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche***

Obiettivi specifici:

- *Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale*
- *Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative*
- *Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee;*
- *Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi*
- *Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale*
- *Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua*
- *Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua;*
- *Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto*
- *Assicurare la continuità idraulica del reticolo*
- *idrografico artificiale*

Obiettivo generale: ***Valorizzazione dei caratteri geomorfologici***

Obiettivi specifici:

- *Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica*
- *Individuare geositi di interesse provinciale o locale*

Obiettivo generale: ***Valorizzazione dei caratteri geomorfologici***

Obiettivi specifici:

- *Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali*
- *Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi*
- *Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica*
- *Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica*

Il sistema infrastrutturale

Il PTCP assume, rispetto alla mobilità, due ordini di obiettivi e due orizzonti temporali:

1. promuovere la sostenibilità, agendo per determinare le condizioni che favoriscano l'uso appropriato e integrato dei diversi modi di trasporto, e in particolare per sostenere la competitività del trasporto pubblico e la diffusione della mobilità "dolce";

2. proporre soluzioni anche puntuali per superare:

• le difficoltà di spostamento che i cittadini e le imprese devono affrontare ogni giorno;

• i disagi che i cittadini in quanto residenti soffrono a causa del traffico.

Per questo secondo aspetto, si fa ovviamente molto affidamento sulla Pedemontana e sulle molte opere connesse.

Le indicazioni del PTCP per le reti di mobilità

Per conseguire gli obiettivi sopra indicati il PTCP formula le seguenti indicazioni:

• definizione dello "scenario programmatico", attraverso l'acquisizione selettiva degli interventi già definiti in altre sedi e pertinenti al livello del PTCP, relativi sia alla viabilità sia al trasporto pubblico su ferro;

• individuazione della rete stradale di rilevanza territoriale, comprensiva della viabilità esistente e di quella programmata, e sua classificazione per livelli gerarchico-funzionali in base alle relazioni con il sistema insediativo e con le strade di grande comunicazione;

• limitate integrazioni all'elenco delle opere programmate, basate su preesistenti valutazioni di fattibilità e motivate dall'esigenza di migliorare la continuità e la connettività delle reti classificate come sopra;

• individuazione della rete stradale di adduzione ai nodi della grande viabilità, limitatamente ai tratti non interferenti con i tessuti urbani, funzionalmente idonei alla localizzazione di insediamenti produttivi e commerciali;

• attribuzione alla rete stradale percorsa dal trasporto pubblico locale (TPL) di un ruolo di "rete di urbanizzazione primaria" a supporto della mobilità sostenibile;

• classificazione dei punti di interscambio della rete del trasporto pubblico su ferro (ferrovie, metropolitane e tramvie) in funzione del tipo di servizio offerto;

• protezione della rete stradale esistente e di previsione: sia sotto il profilo della funzionalità sia sotto il profilo paesaggistico, attraverso l'individuazione delle "strade panoramiche" e la definizione di norme che preservino tale condizione;

• definizione di un "ambito di accessibilità sostenibile", inteso come quello dal quale si dispone di agevole accesso pedonale ai servizi di trasporto pubblico su ferro e su gomma, entro il quale è opportuno che ricadano le nuove previsioni insediative;

• individuazione dei nodi di massima accessibilità del trasporto pubblico quali sedi privilegiate per la localizzazione delle funzioni che comportano flussi elevati di utenza;

• definizione di criteri di compatibilità logistica degli insediamenti produttivi e commerciali e di compatibilità infrastrutturale di tutte le nuove previsioni insediative.

Le scelte di piano e l'assetto futuro delle reti di mobilità

Gli obiettivi da perseguire riguardano principalmente il soddisfacimento delle esigenze di spostamento a breve raggio, che oggi si sovrappongono indistintamente a quelli di più lunga percorrenza, con reciproche interferenze e ricadute sulla densa trama insediativa che contraddistingue il territorio della Brianza.

In linea generale, le azioni da intraprendere per migliorare le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale devono essere rivolte:

• all'articolazione gerarchica della maglia stradale, attribuendo importanza strategica anche ai legami che sussistono tra sistema infrastrutturale e sistema insediativo, che si traducono in politiche di riqualificazione della rete minore (con interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza) ed in obiettivi territoriali di governo della domanda;

• alla costruzione di un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni;

• all'organizzazione di centri di interscambio (anche per le merci), che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale.

Infine, non si può ignorare che la Brianza è contraddistinta dalla presenza di aree caratterizzate da particolare sensibilità ambientale, con le quali si devono confrontare le nuove opere infrastrutturali; l'approccio da mantenere è, quindi, quello di favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.

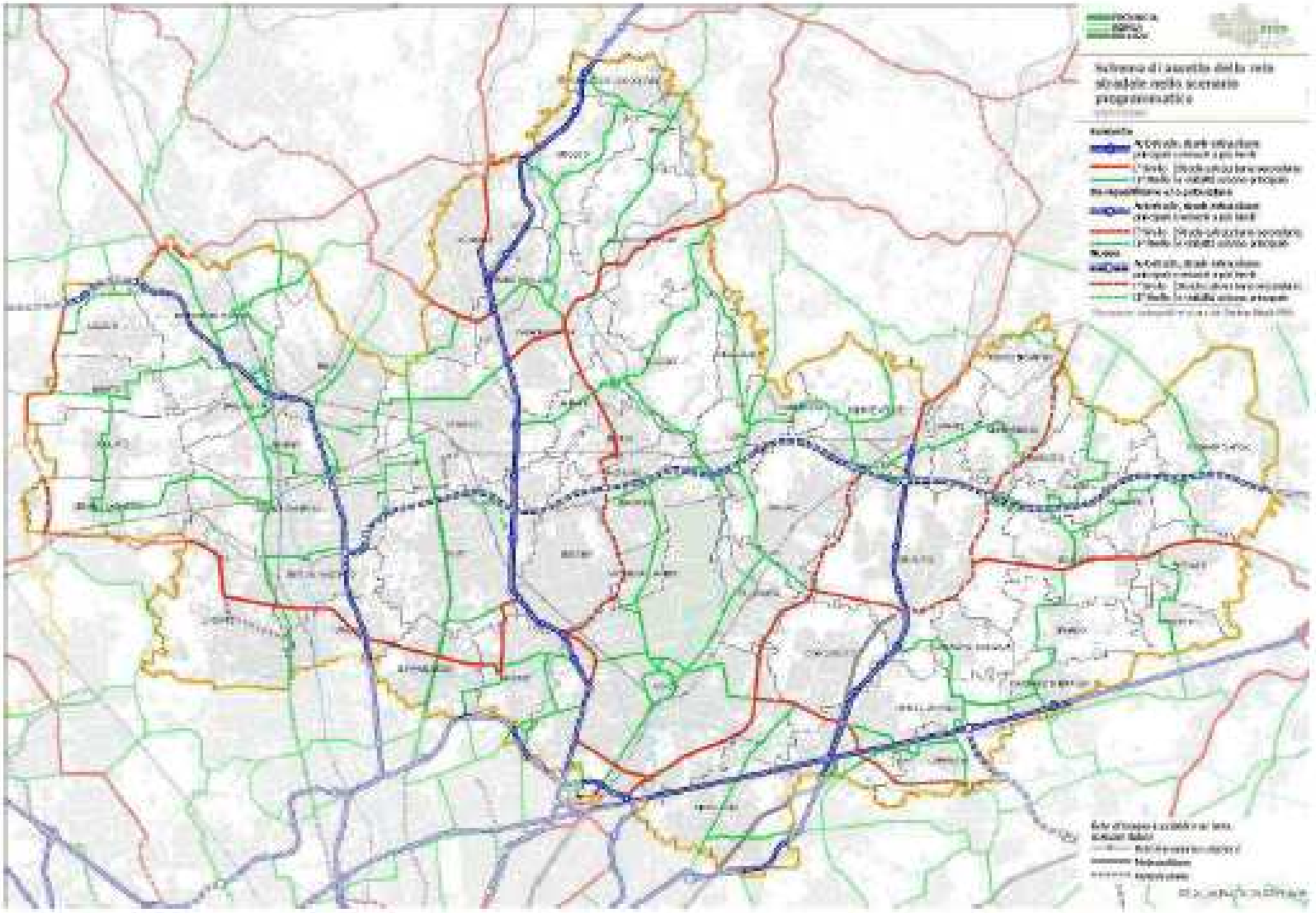


Immagine 4.7 **Schema di assetto della rete stradale nello scenario programmatico**

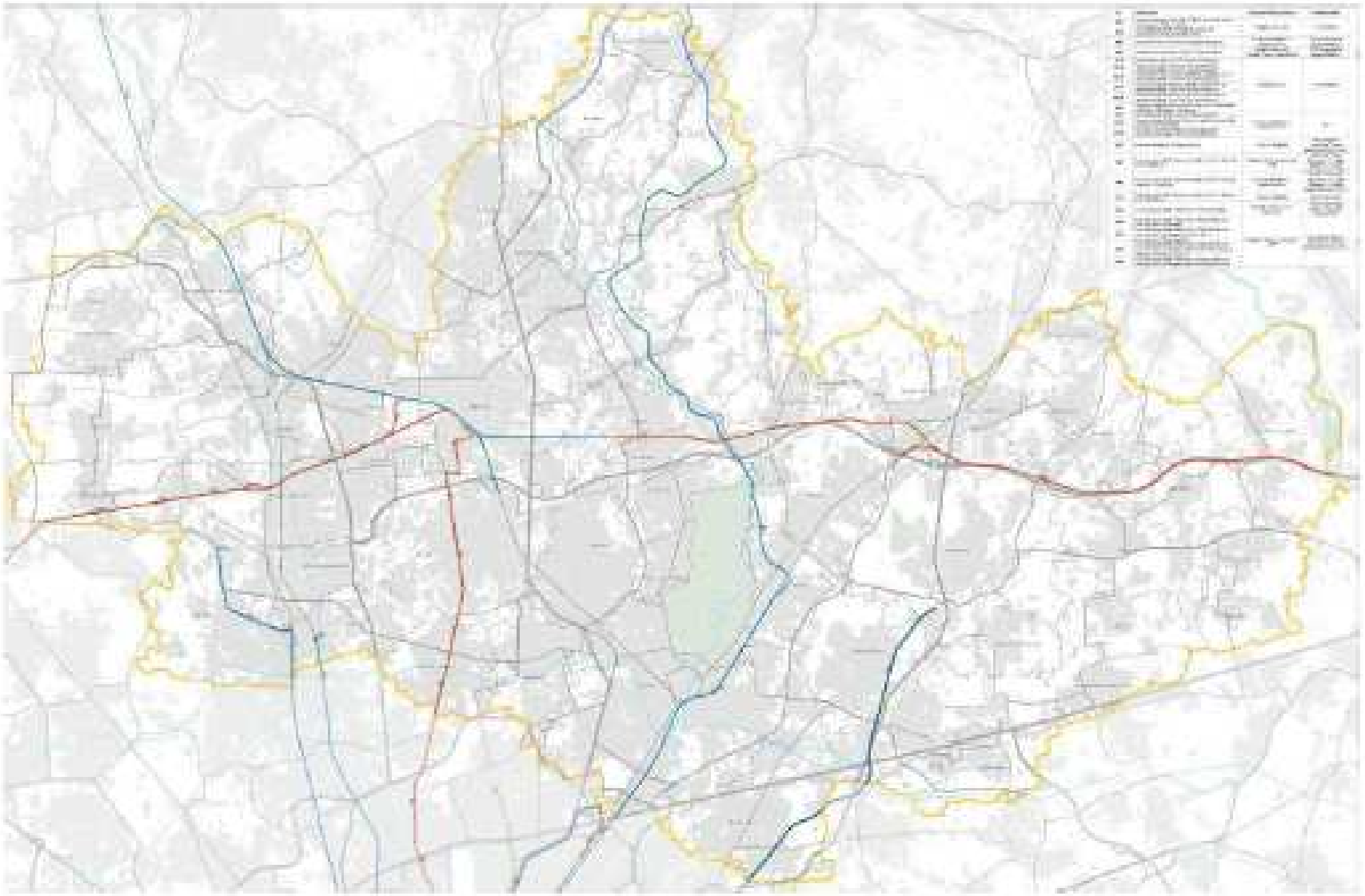


Immagine 4.10 **Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico** (cfr Tavola 11)

Il sistema paesaggistico-ambientale

Il PTCP ha valenza paesistica ed è chiamato a dettare prescrizioni di maggior definizione rispetto allo strumento di pianificazione regionale (PTR) cui pure si adegua e si conforma.

In tal senso, gli obiettivi per la componente paesaggistico-ambientale consistono nel:

• verificare, innanzitutto, la coerenza del PTCP con il PTR, provvedendo all'approfondimento alla scala provinciale dei temi strategici proposti;

• completare il quadro conoscitivo delle componenti paesaggistico–ambientali, anche alla luce della ratifica, nel 2006, della Convenzione Europea del Paesaggio da parte dell'Italia e della necessità, pertanto, di estendere il concetto di paesaggio all'intero territorio e di giungere a un maggiore e più diffuso grado di consapevolezza della consistenza e del valore di questo patrimonio;

• dettare criteri e linee guida per la compatibilità degli strumenti urbanistici alla scala comunale stabilendone i contenuti minimi in relazione alla tematica paesaggistica;

• perseguire l'obiettivo di una qualità paesaggistica diffusa attraverso il controllo delle trasformazioni territoriali e degli impatti da esse generati mediante l'individuazione di criteri di mitigazione e compensazione ambientale e paesistica;

• tradurre i principi di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio in norme di carattere prescrittivo con ricaduta cogente nei sistemi di competenza provinciale (ambiti agricoli, infrastrutture, rete verde);

• connettere la rete dei beni paesaggistici a quella dei beni propriamente ambientali, strutturati all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, e al sistema della mobilità dolce in modo da garantirne una maggiore fruizione.

<u>Le unità tipologiche di paesaggio</u>

Le unità tipologiche sono raggruppate secondo il seguente schema:

1. *PAESAGGIO DELLA FASCIA COLLINARE*
   Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
   Colline della Brianza
2. *PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA*
   - *Paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta*
     Alta pianura terrazzata occidentale
     Altopiano delle Groane
     Alta pianura terrazzata orientale
     Pianura asciutta
   - *Paesaggi delle valli fluviali escavate*
     Valli fluviali

<u>Il sistema delle aree protette</u>

- *I parchi regionali e i parchi naturali*
  Nel territorio brianzolo le grandi aree protette possono essere lette come il necessario contesto delle strutture urbane dell'area metropolitana, e, pur rappresentando il limite alla loro diffusione, ne delineano i margini, pur non costituendo ancora una vera "cintura verde".
  All'interno del sistema, con la classificazione dei parchi in relazione alle specifiche finalità e alle caratteristiche territoriali, la Regione Lombardia ha riconosciuto a tutti i parchi della provincia di Monza e Brianza, la qualità di parchi "di cintura metropolitana", oltreché "fluviali" o "forestali", sottolineandone così il ruolo primario di salvaguardia di corridoi ambientali interni all'area più densamente popolata e di qualificazione del paesaggio.
- *I parchi locali di interesse sovra comunale (PLIS)*
  Attualmente in provincia di Monza e Brianza sono presenti 10 PLIS riconosciuti, la cui superficie complessiva supera i 4.700 ettari.
  In quest'area i primi parchi locali traggono origine da tutele paesistiche o naturalistiche di corsi d'acqua minori (Molgora) o di aree boscate (Rio Vallone), ma in seguito si sono estesi soprattutto alla difesa e riprogettazione paesistica di aree agricole interstiziali rispetto all'espansione dell'edificato, rivolgendosi alla

conservazione e alla valorizzazione di spazi aperti anche attraverso la creazione di aree attrezzate. È il caso del Parco del Grugnotorto-Villoresi e di quello della Brianza Centrale, che rappresentano uno snodo nel sistema delle grandi aree protette, situandosi in una posizione strategica rispetto alle Groane, al Parco Nord, al Parco della Valle del Lambro e a quello della Media Valle del Lambro, grazie anche alle connessioni permesse dalle aste del Seveso e del Villoresi.

In Brianza, osservando la distribuzione di queste aree protette, che si caratterizzano per un andamento radiale o subradiale, si può abbozzare l'ipotesi di due sub-sistemi interposti tra i grandi ambiti tutelati dei parchi regionali:

• il sistema ovest, tra i parchi delle Groane, Nord Milano e Valle Lambro, costituito dai PLIS della Brianza Centrale, del Grugnotorto-Villoresi e da quello della Media Valle del Lambro;

• il sistema est, tra i parchi Valle Lambro e Adda Nord, costituito dai PLIS del Rio Vallone, del Molgora, delle Colline Briantee, della Cavallera ed Est delle Cave.

Il consolidamento di alcune di queste iniziative e la loro messa in rete mediante la formazione di un sistema di percorsi ciclabili, sta consentendo, di ridistribuire la domanda di spazi verdi accessibili e di allentare conseguentemente la pressione precedentemente esercitata sui pochi parchi esistenti strutturati ed effettivamente protetti, primo fra tutti il Parco di Monza.

- *I monumenti naturali*

  Mentre in provincia di Monza e Brianza non sono presenti riserve regionali, il quadro delle aree protette si completa con i monumenti naturali, che tutelano aree specifiche di limitata superficie o singoli fenomeni isolati di carattere morfologico o naturalistico.

  Nell'ambito provinciale sono presenti l'Area Leonardesca, nel Parco dell'Adda Nord, e il Sasso di Guidino.

<u>Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica</u>

Il PTCP distingue gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale nelle seguenti quattro categorie corrispondenti ai valori paesaggistici:

- *naturale;*
- *storico-culturale;*
- *simbolico-sociale;*
- *fruitivo e visivo-percettivo*

riconosciuti come prevalenti nei diversi contesti nella fase di sintesi interpretativa dei caratteri del paesaggio provinciale, anche in funzione di una valutazione sul livello di "integrità".

<u>Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica di rilevante valore storico-culturale</u>

All'interno dei Beni storico-architettonici i sistemi considerati sono raggruppati nelle seguenti categorie tipologiche:

- *aggregati storici (centri storici, nuclei storici, comparti storici al 1930, insediamenti rurali)*
- *architettura civile (ville, case e palazzi, parchin e giradini storici)*
- *architettura religiosa (chiese o edifici per il culto, monasteri, abbazie, conventi, chiostri, seminari, monumenti o altri edifici religiosi)*
- *architettura militare (castello, fortezza, torre, attrezzature legate alla storia militare)*
- *architettura e manufatti dell produzione industriale (setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile, fornace industria per materiali edili o ceramica, impianto per la produzione di energia, altri impianti)*

<u>Paesaggio agrario</u>

Il paesaggio agrario è una categoria complessa che associa all'uso agricolo del territorio la formazione di una sua immagine tradizionale che attualmente risulta purtroppo soccombente a fronte di un diverso uso del suolo orientato prevalentemente ad attività edilizie e produttive i cui segni non trovano una

composta convivenza con le preesistenze.

I segni attraverso i quali si manifesta il paesaggio agrario sono le strutture dedicate alla complessa catena della produzione agricola (abitazione degli addetti, conservazione e lavorazione dei prodotti), il disegno dei campi segnato dalla rete irrigua, dalle strade rurali, dai filari e dalle siepi. Per questo è opportuno che gli strumenti urbanistici locali provvedano a censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree.

La finalità prioritaria è conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.

<u>Architettura e manufatti della produzione agricola</u>

Le presenze storiche nel paesaggio agrario sono frequentemente rappresentate da strutture complesse, in cui si possono distinguere edifici adibiti alla residenza (casa padronale, edificio dei salariati) ed edifici con funzione specialistica (stalla, fienile, ghiacciaia, ..) talvolta organizzati intorno ad una corte con disposizione aperta o chiusa. Questa tipologia edilizia costituisce una testimonianza di una struttura produttiva e sociale strettamente legata alla rete irrigua, dalle cui acque dipendeva la produzione agricola e quindi la sopravivenza della comunità rurale della cascina. Per poter sviluppare un'adeguata tutela occorre disporre di dati che permettono di attribuire valore a questi organismi produttivi quali la datazione, lo stato di conservazione, l'uso attuale e il rapporto con il contesto.

<u>Idrografia artificiale</u>

Il sistema idrografico artificiale integra, con opere di ingegneria idraulica, talora di significativo valore storico testimoniale, il ricco sistema idrografico naturale: non solo il sistema dei navigli, ma tutta la ricca capillare rete irrigua che si alimenta da questi sistemi maggiori. All'impulso notevole che tale infrastruttura territoriale storicamente dà alla economia agricola, deve essere associato anche il contributo alla formazione del paesaggio agricolo circostante nella complessità dei caratteri costitutivi vegetazionali, colturali e insediativi tutti connessi alla ricca economia agricola resa possibile dalla sapiente rete di circolazione e distribuzione delle acque.

<u>Componenti vegetali</u>

Come componenti vegetali il PTCP individua:

- *I boschi sono ambiti assoggettati alla tutela paesaggistica già con la legge "Galasso" dal 1985 ed ora ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 42/2004). Sono censiti nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia.*
- *Siepi e filari, piantati in aree agricole con finalità produttive (barriere frangivento, produzione di legname, delimitazione delle proprietà, limitazione dell'evaporazione dei corsi d'acqua, consolidamento ripario) rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano, soprattutto, la scansione del paesaggio percepito visivamente, costituendosi come quinte e fondali che stabiliscono un dinamico rapporto spaziale di profondità dei piani nella sequenza di immagini che si colgono lungo la rete delle percorrenze.*
- *Gli alberi monumentali, infine, sono individui arborei qualificati da alcuni caratteri oggettivi quali l'eccezionale dimensione, la rarità della specie, la longevità, oltre che dai valori estetico/culturali che vengono loro attribuiti quali l'eleganza del portamento, l'emergenza nel contesto paesaggistico, l'associazione ad eventi della storia locale. Gli alberi monumentali possono presentarsi isolati (solitaire) o in associazione boschive o in filari (viali monumentali).*

  Gli alberi monumentali oltre a contribuire alla qualità estetica del contesto

partecipano alla dimensione simbolica del paesaggio per il rispetto sacrale che suscitano nell'osservatore come manifestazione straordinaria della natura.

Il progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

Il territorio della Brianza, pur presentando connotati insediativi e paesaggistici comuni, appare articolato in sub-ambiti, dotati di caratteristiche proprie, anche molto differenti le une dalle altre.

Molti sono gli elementi di criticità presenti, quali l'elevata densità insediativa, la frammentazione dell'urbanizzato, la caotica rete viaria, la riduzione delle aree agricole ad aree residue che stentano a sopravvivere e, infine, la presenza di vaste aree di degrado ambientale.

In particolare, al di fuori del sistema degli ambiti a parco, ci troviamo di fronte a situazioni molto diversificate per articolazione e composizione (aree agricole, parchi, aree verdi attrezzate). Mentre nel quadrante orientale la dotazione di aree libere risulta soddisfacente da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, nel settore occidentale la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore alla media, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione. Questa elevata frammentazione non è, però, un problema che riguarda solo la conservazione della natura, ma anche la vivibilità dei luoghi da parte dell'uomo e la qualità urbana in generale.

Gli spazi liberi, in assenza di logiche di pianificazione unitaria, risultano ulteriormente frammentati dalla presenza delle grandi infrastrutture di mobilità e, con la progressiva scomparsa dell'attività agricola, non sono più in grado di costituire paesaggio di contesto alle aree urbane. Solamente interventi di ricostruzione paesaggistica e ambientale, affidati a programmazione concordata tra le amministrazioni locali (PLIS e altre), la realizzazione della rete verde o un adeguato utilizzo delle opere di mitigazione e compensazione delle nuove infrastrutture, appaiono oggi in grado di incidere in modo significativo sui paesaggi esistenti.

Al fine di indirizzare lo sviluppo del territorio, in cui la forte antropizzazione costituisce il connotato principale, verso una pianificazione compatibile con l'ambiente, il progetto si connota come proposta unitaria, in cui, sulla base del rilievo dei principali elementi qualificanti e delle relative criticità, viene individuato un disegno strategico di lungo periodo per la messa a sistema dei parchi, in primis i PLIS, delle aree di valenza naturalistica, degli ambiti di rilevanza paesistica, delle aree per la fruizione. Il progetto di tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale è stato, pertanto, indirizzato all'esplicitazione di un disegno strategico unitario e caratterizzante.

La rete verde di ricomposizione del paesaggio

Nel Piano della provincia di Monza e della Brianza la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. In quanto tale essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

La rete verde provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio. Secondo questa logica i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale hanno il compito di sviluppare l'articolazione della rete verde coordinando diverse discipline di settore, con specifica attenzione all'integrazione della stessa con i programmi di fruizione sostenibile del territorio, alle correlazioni con il sistema dei percorsi della mobilità dolce.

Alla costruzione della rete verde provinciale hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, i Parchi Locali di

Interesse Sovracomunale e, più in generale, il Sistema regionale delle Aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. In tal senso la rete verde si relaziona con la Rete Ecologica Regionale acquisendo in tal modo valenza anche di Rete Ecologica Provinciale.

Corridoio trasversale pedemontano

L'assenza di grandi componenti naturali e la progressiva urbanizzazione ha quasi dunque qui particolare importanza, non solo come elemento di completamente saturato la Brianza centrale e sta fortemente minacciando la porzione orientale dell'alta pianura fino alla soglia dell'Adda.

L'obiettivo di ricucire un varco 'verde' di protezione paesaggistica ed ecologica assume conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate. Si è pertanto identificato un 'corridoio trasversale' che risponde ai requisiti della Rete Ecologica Provinciale e, di conseguenza, Regionale avente come estremi il Parco delle Groane e il Parco dell'Adda Nord. Il corridoio assume come riferimento la zona di Mombello, al margine orientale del Parco delle Groane, e si sviluppa, dapprima come esile varco di contorno della Tangenziale Sud di Cesano Maderno, poi all'interno di un adeguato corredo di aree libere, alcune delle quali facenti parte del PLIS Brianza Centrale e del PLIS Grugnotorto-Villoresi, in direzione di Desio e Seregno.

Gli ambiti di riqualificazione paesaggistica nella Brianza centro-occidentale

Nella Brianza centro-occidentale (compresa tra il parco delle Groane e il Parco del Lambro) gli spazi aperti si configurano come un insieme di radure in un territorio dai livelli di conurbazione molto elevati (il 70% dell'intero suolo). Le radure sono talvolta tra loro collegate da stretti corridoi di fondamentale rilevanza ecologica e fruitiva, ma mantengono un potenziale di funzione anche quando risultano ormai isolati e fortemente degradati. Alcuni di questi ambiti non solo accolgono al loro interno piccole e grandi aree edificate, ma tendono anche ad essere ricettacolo di ciò che si vuole tenere lontano dall'edificato. Il problema, il degrado, viene affrontato in molti piani con un'unica soluzione: l'edificazione. Le previsioni di nuova edificazione arrivano in taluni casi a minacciare l'esistenza stessa di questi spazi preziosi fondendoli in un unico spazio interamente riempito da oggetti edilizi, recinzioni, strade e insegne.

In alcuni casi tuttavia - ad esempio nel PLIS della Brianza centrale, nel PLIS del Grugnotorto e nel Bosco delle Querce di Seveso - l'avvio di isolate azioni di riqualificazione paesaggistica e di potenziamento della fruibilità con percorsi di mobilità lenta, la tenuta di qualche impresa agricola e operazioni di sistemazione a prato e bosco fruibile registrano un clamoroso successo: diventano luoghi di incontro complementari a quelli dei centri città e assumono funzioni ecologiche rilevanti e creano valori e qualità che si riverberano nel tessuto edificato circostante.

In questi ambiti i Programmi di Azione Paesaggistica possono promuovere un disegno di riqualificazione unitario entro il magma del tutto urbanizzato della Brianza occidentale.

Le azioni principali di questo disegno d'insieme sono:

– il recupero e il risanamento di aree dismesse o degradate e di edifici o monumenti in deperimento o da riqualificare;

– il recupero e l'implementazione del disegno originario del paesaggio agrario e naturale;

– l'ampliamento delle superfici destinate a parchi pubblici e la valorizzazione dell'accessibilità pedonale della trama dei percorsi rurali;

– l'ordinata distribuzione dei valori

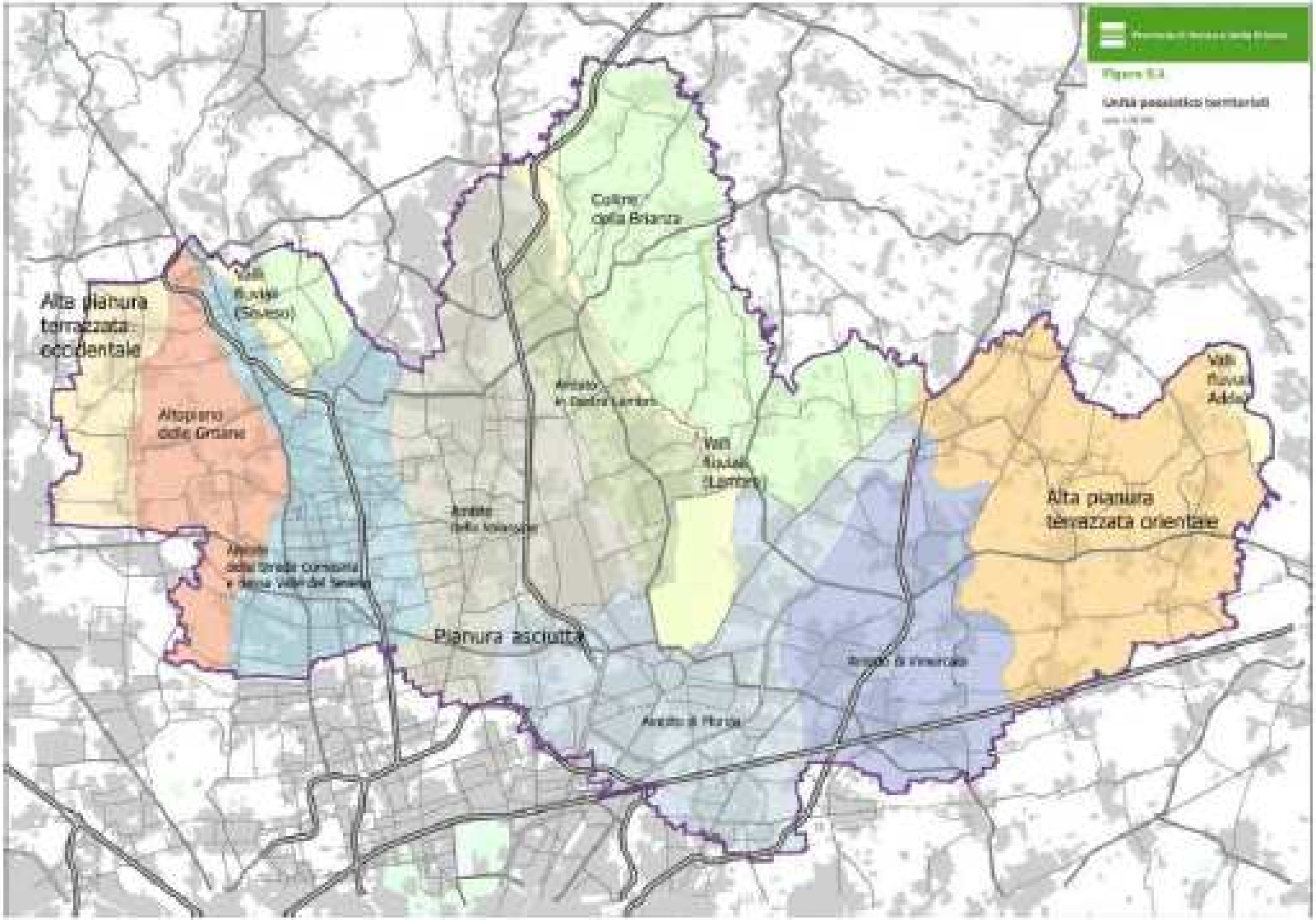


Immagine 5.1 **Le unità tipologiche di paesaggio**

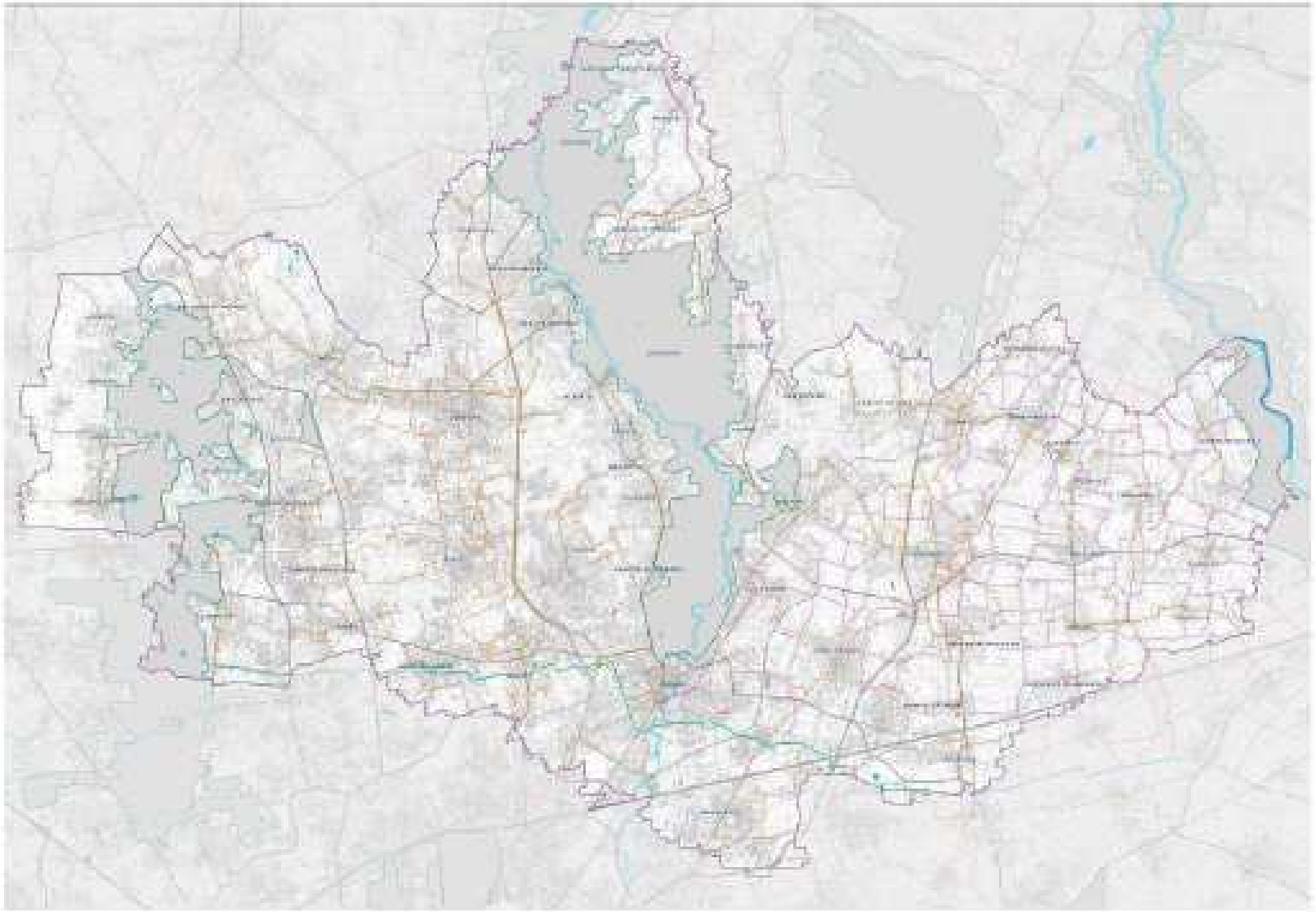


Immagine 5.2 **Rete della mobilità dolce** (cfr. Tavola 3b)

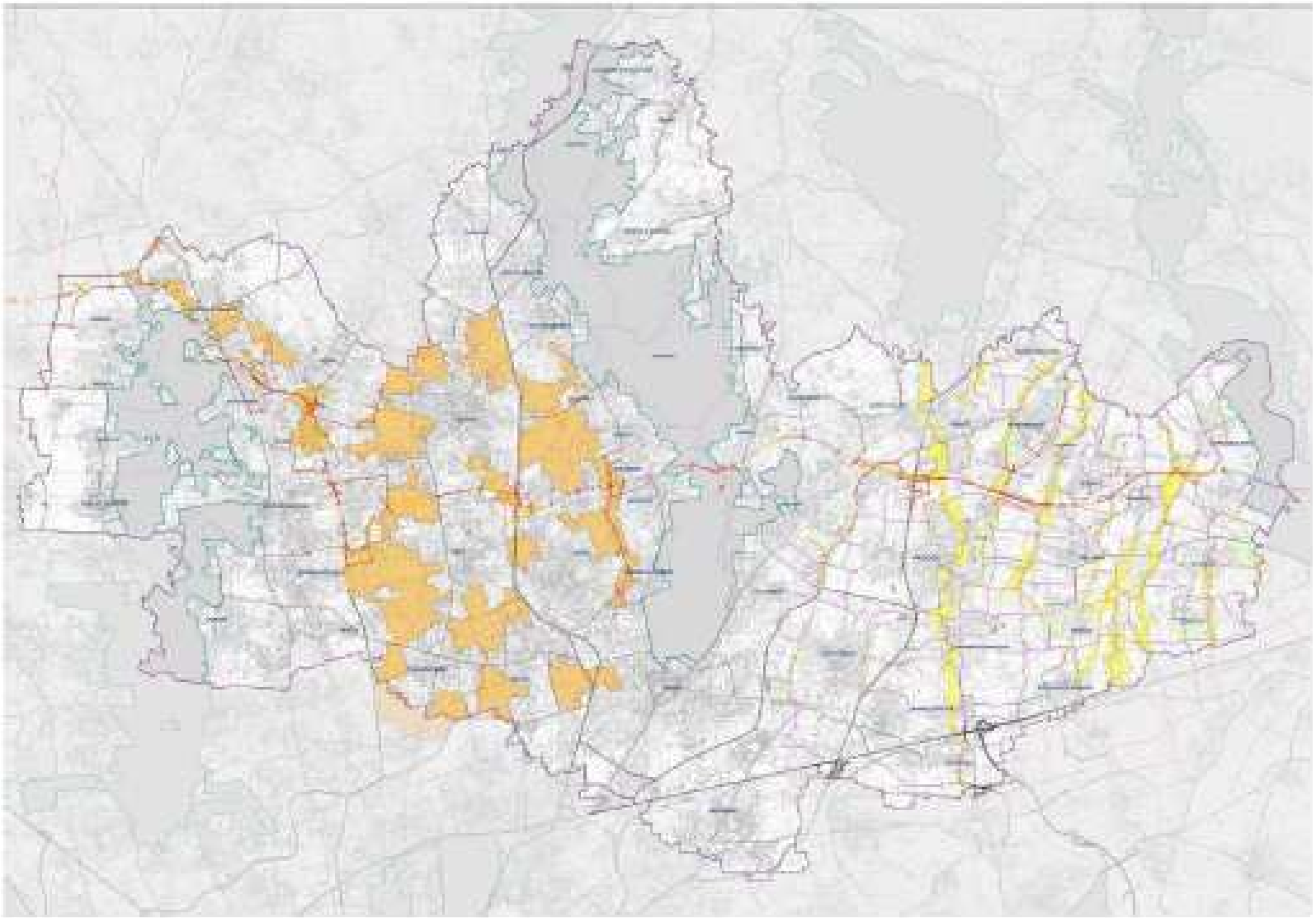


Immagine 5.4 **Ambiti di azione paesaggistica** (cfr. Tavola 6c)

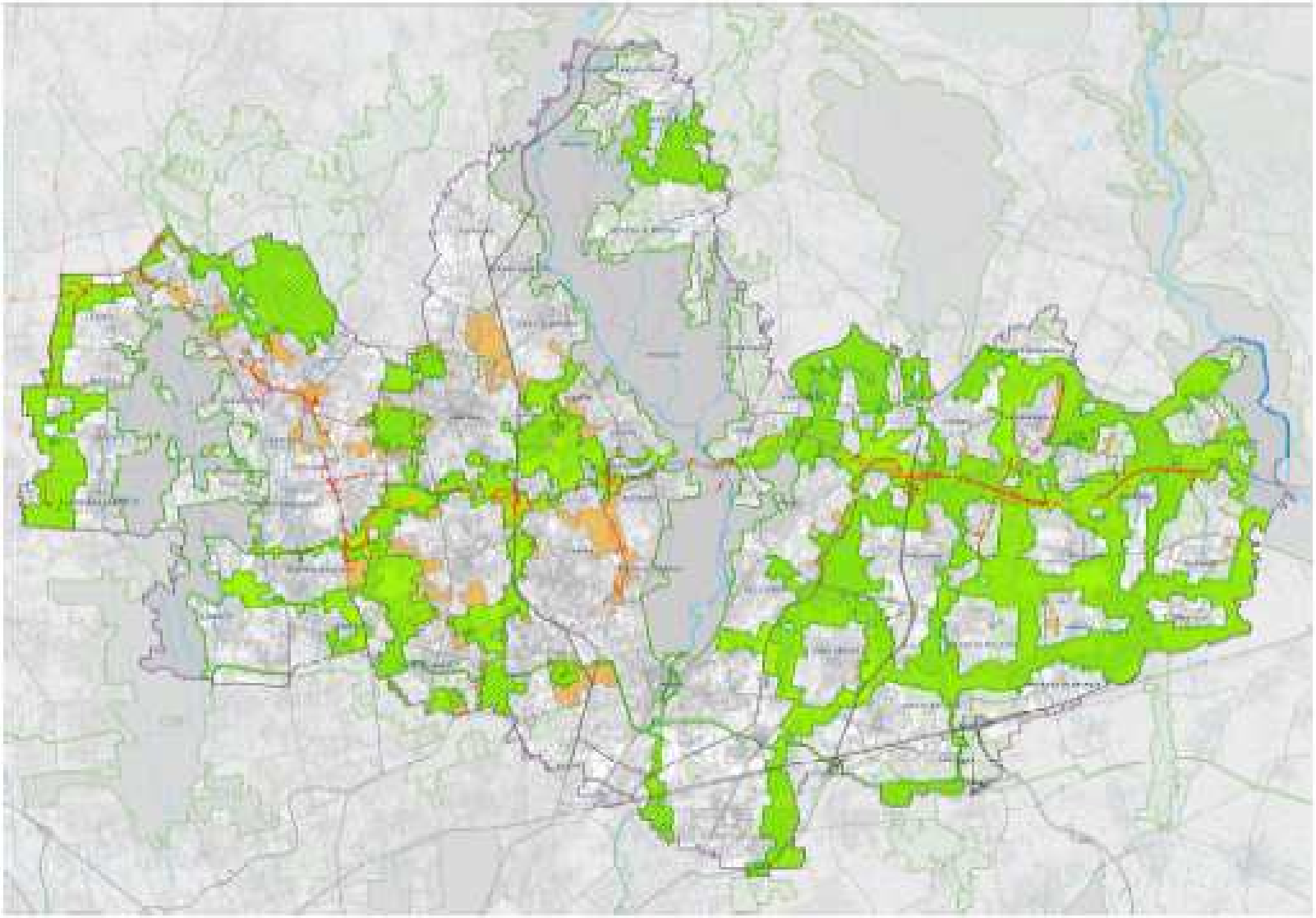


Immagine 5.5 **Ambiti di interesse provinciale** (cfr. Tavola 6d)

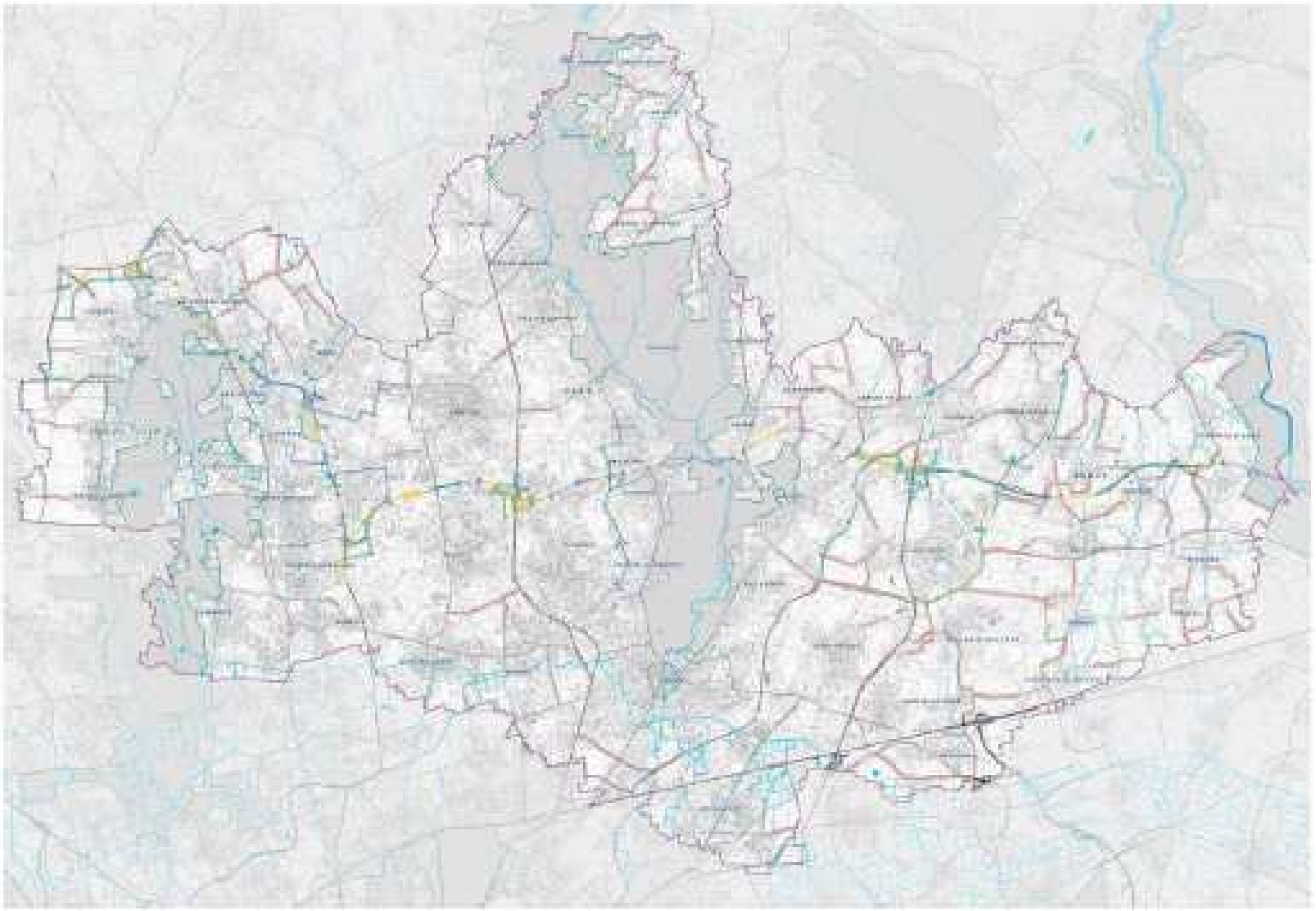


Immagine 5.6 **Viabilità di interesse paesaggistico** (cfr. Tavola 6b)

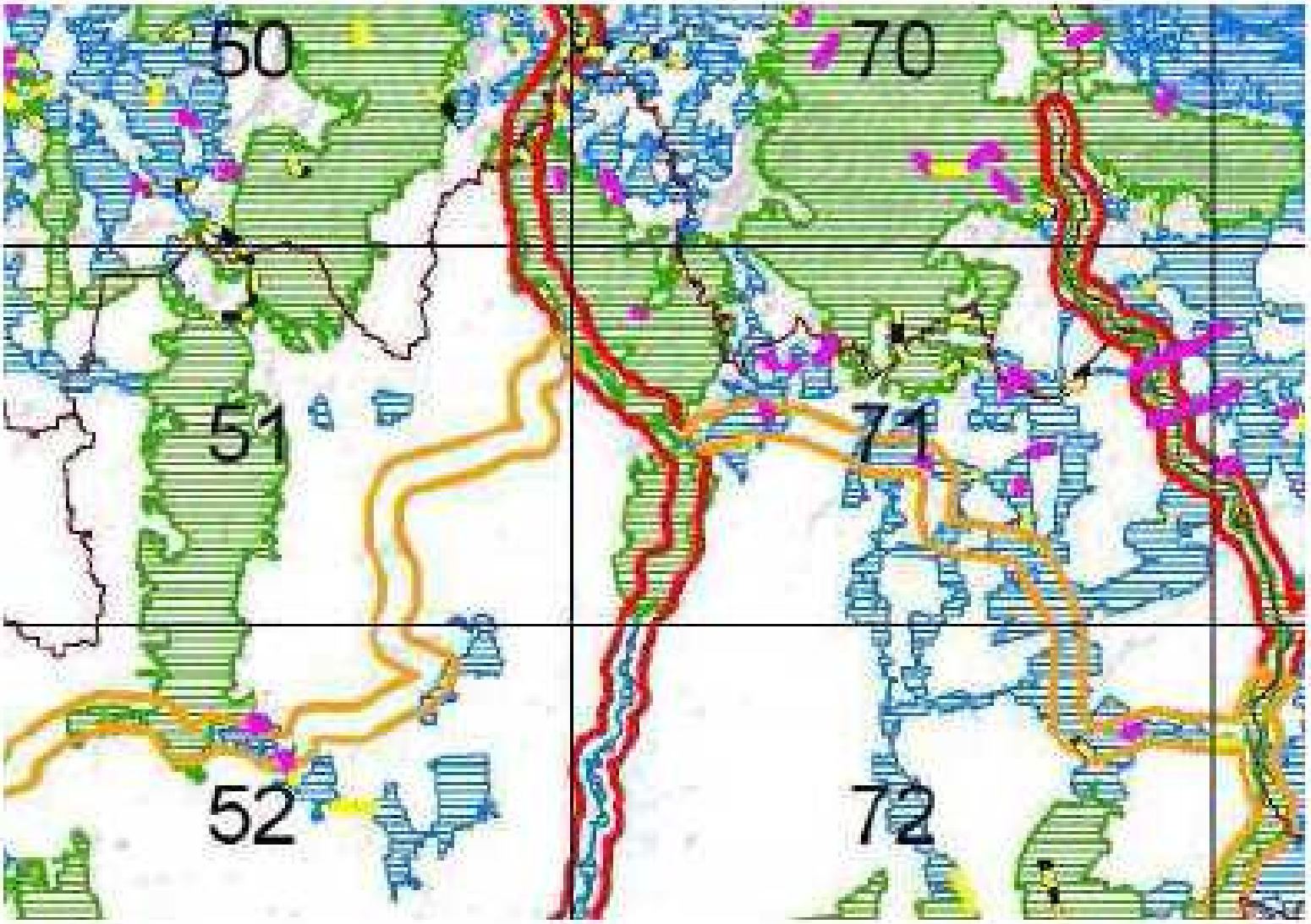


Immagine 5.7 **Schema Direttore Rete Ecologica Regionale**

Gli ambiti agricoli strategici

I suoli agricoli presentano estensione e continuità per buona parte del territorio anche se con un ruolo residuale dove risulta più marcata l'espansione urbana ed infrastrutturale; sotto il profilo dell'esercizio dell'attività agricola e agro-industriale tutti i suoli agricoli risultano per buona parte coltivati eccetto, in taluni casi, quelli localizzati intorno alle aree urbanizzate dove si registrano situazioni di assenza delle coltivazioni.

Ciò considerato, si assume che, eccetto alcune aree agricole intercluse o marginali alle aree urbanizzate, il restante territorio agricolo provinciale considerato nella sua totalità, presenti una particolare rilevanza e peculiarità dovuta ai seguenti fattori:

- *L'esigenza di conservare integrità, continuità ed estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il permanere e lo sviluppo delle attività agricole e forestali.*
- *La valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità, comprese le aree boscate.*
- *La conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale.*
- *La difesa del territorio rurale periurbano (poli urbani) secondo gli indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-20013. (PSR).*
- *La conservazione e tutela del paesaggio rurale comprensivo anche degli edifici storici rilevanti, come fattore di mantenimento dell'identità territoriale.*
- *Il riconoscimento della multifunzionalità della attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa.*

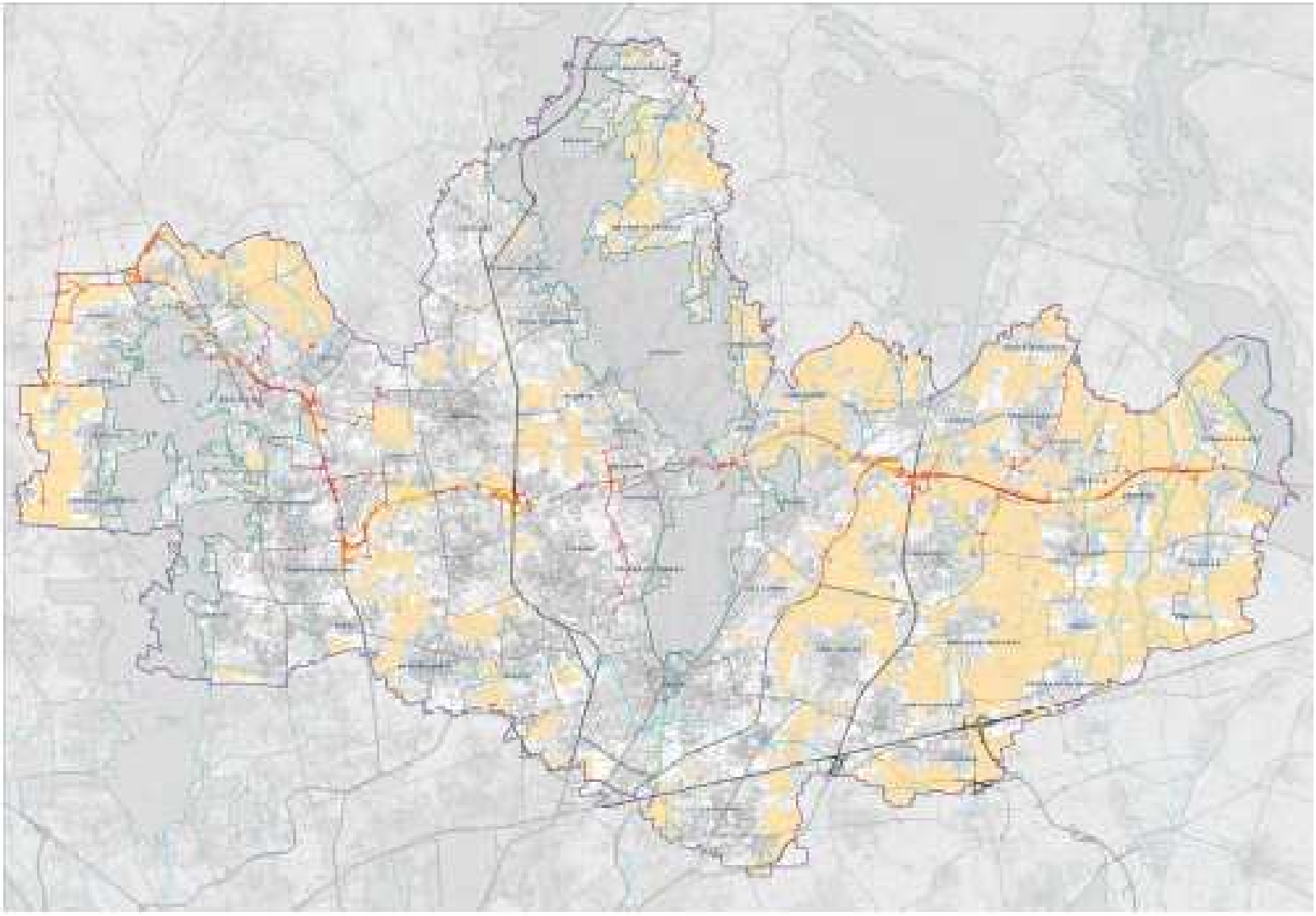


Immagine 6.8 **Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico** (cfr. Tavola 7)

I "centri di rilevanza sovra comunali"

*Il PTCP individua **Seregno** tra i "**centri di rilevanza sovra comunali**"*

Il rapporto e il ruolo di polarità che la città di Seregno sta intraprendendo con i Comuni dell'area nord-ovest della Brianza e con il contesto territoriale ed economico della Brianza "comasca" benché riconoscibile appare oggi in forte crescita e si consoliderà con la realizzazione dei progetti di riqualificazione urbana e ambientale previsti.

Dotazione esistente: la città ospita strutture sanitarie, scolastiche e socio-culturali di livello sovra comunale ed infrastrutture per il trasporto pubblico e la mobilità di livello regionale. In particolare il nodo ferroviario di Seregno, di intersezione tra la linea ferroviaria FS Milano-Chiasso, il tracciato FNM della Saronno-Cesano M.- Seregno e quello FS Seregno-carnate-Bergamo riveste importanza strategica per il potenziamento del sistema Ferroviario Regionale anche nel quadro dell'accessibilità all'aeroporto di malpensa. La particolare sensibilità per gli aspetti di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale ha favorito l'avvio di azioni strategiche per il territorio volte all'attuazione di una rete ecologica di connessione tra gli ambiti protetti e le aree non edificate.

Potenzialità: Il ruolo ricoperto da Seregno subirà certamente una decisa evoluzione con l'attuazione degli interventi previsti in tema di riqualificazione urbana, infrastrutturale e paesistica. A tal fine sarà molto importante la riqualificazione delle aree dismesse nella zona della stazione, aree ad alta accessibilità che si configura come nodo di interscambio fondamentale per il sistema ferroviario della Brianza. In questo senso sono strategici i progetti di riorganizzazione e potenziamento del nodo ferroviario, la realizzazione di collegamenti tra le fermate e i parcheggi in sinergia con la localizzazione di servizi e funzioni di livello sovra comunale (museo, biblioteca, multisala). Assumono particolare rilievo, sia per la fruizione del territorio che per la valorizzazione ambientale, le ipotesi di ampliamento del PLIs "Brianza centrale", di realizzazione di percorsi ciclopedonali e di corridoi verdi che connettono il sistema dei parchi della Brianza centro-occidentale (Lambro, Grugnotorto-Villoiresi, groane, Brughiera Briantea).

Aree e interventi di rilevanza sovra comunale

*Città: **Seregno***

*Intervento: **centro servizi terziario***

Descrizione: L'intervento è previsto nell'ambito degli accordi avviati al fine di coordinare gli interventi infrastrutturali, urbanistici e ambientali nel nodo ferroviario di seregno. Prevede la localizzazione di servizi e funzioni qualificanti (di tipo culturale, formativo, di ricerca, di terziario) nel tessuto urbano riutilizzando aree dismesse, zona stazione FS, e vuoti urbani incentivando l'insediamento di attività innovative, favorendo il trasporto pubblico e promuovendo spazi pedonali.

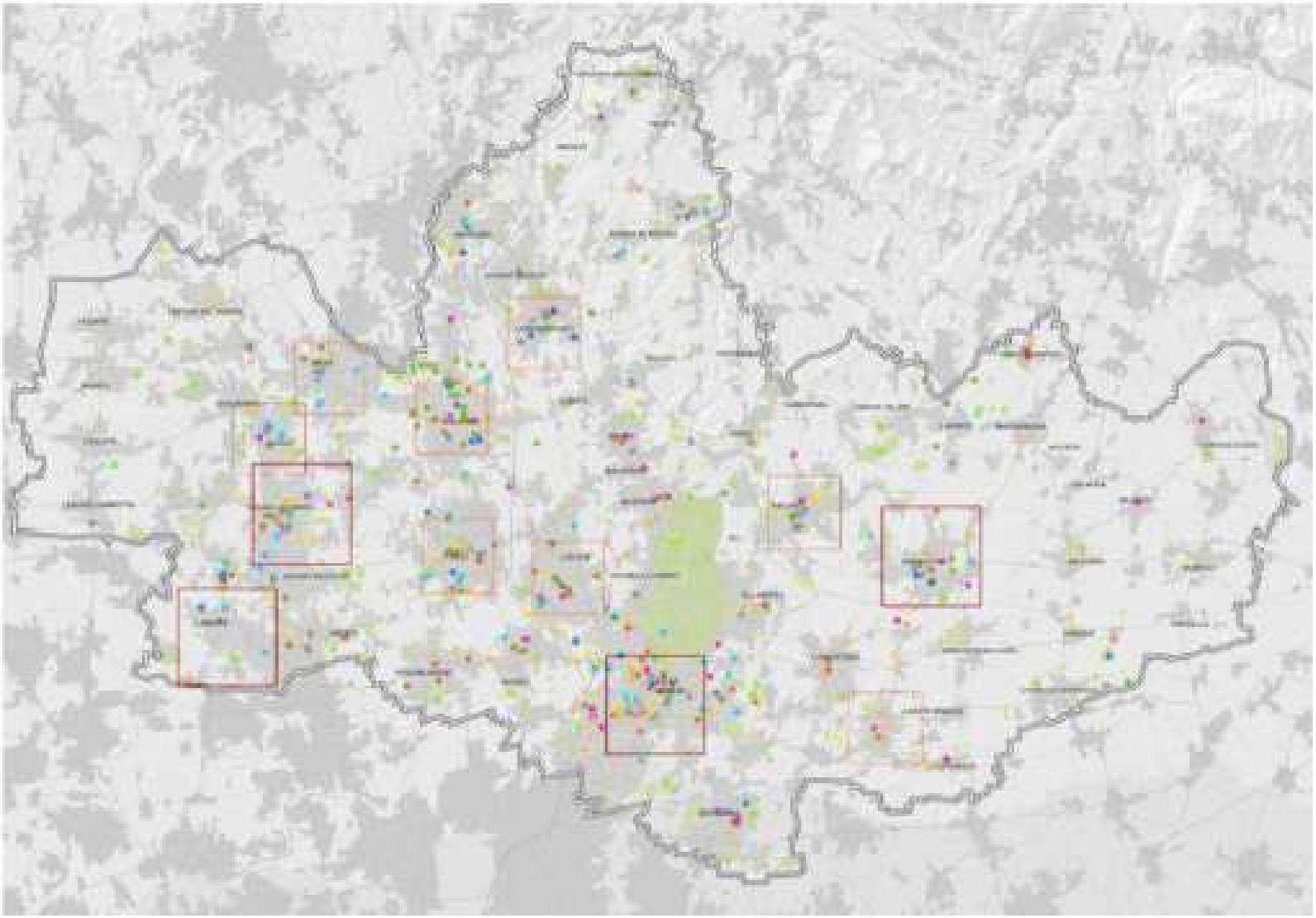


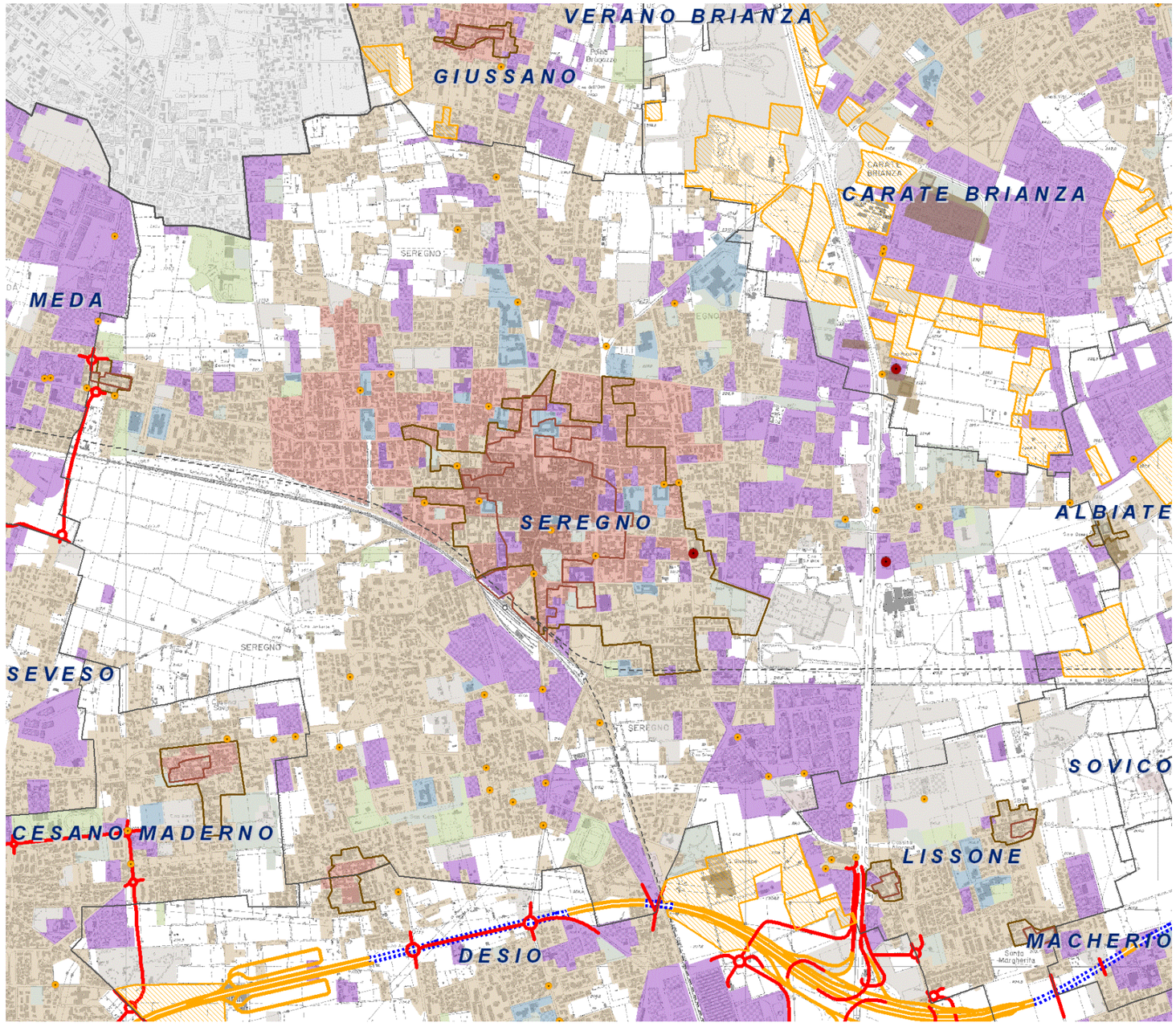
Immagine 2.13 **Il sistema dei servizi di rilevanza sovracomunale** [Elaborazione Centro Studi PIM]

Di seguito si allegano le seguenti tavole di maggior dettaglio estratte dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza:

tavola 1 – caratteristiche del sistema insediativo
tavola 2 – elementi di caratterizzazione ecologica del territorio
- repertorio beni storico architettonici: comune di Seregno
tavola 3a - ambiti sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica
tavola 3b - rete della mobilità dolce
tavola 4 - ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica
tavola 5a - sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali
tavola 5b - parchi locali di interesse sovra comunale
tavola 6a - progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio
tavola 6b - viabilità di interesse paesaggistico
tavola 6c - ambiti di azione paesaggistica
tavola 6d - ambiti di interesse provinciale
tavola 7 - ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
tavola 8 - assetto idrogeologico
tavola 9 - sistema geologico e idrogeologico
tavola 10 - interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico
tavola 11 - interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico
tavola 12 – schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano
tavola 13 – schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano
tavola 14 - ambiti di accessibilità sostenibile
tavola 15 - classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico.

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



LA CITTA' CONSOLIDATA
DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE DELLO SPAZIO URBANIZZATO [DUSAF 2.1]

LA CITTA' STORICA
- Insediamenti rurali
- Nuclei di Antica Formazione [IGM 1888]
- Nuclei di Antica Formazione [IGM 1930]

LA CITTA' DELL'ABITARE
- Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali)
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso (>80% - piccoli ed. residenziali)
- Tessuto residenziale discontinuo, rado e nucleiforme, sparso (10 - 80%)
- Cascine

LA CITTA' DELLA PRODUZIONE
- Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
- GSV - Grandi Strutture di Vendita
- MSV - Medie Strutture di Vendita

LA CITTA' DEI SERVIZI
- Insediamenti ospedalieri e impianti pubblici
- Impianti tecnologici
- Strutture ricettive e impianti sportivi
- Parchi e giardini
- Cimiteri e aree degradate/non utilizzate

LA CITTA' DELLE TRASFORMAZIONI
- Grandi progetti di recupero e trasformazione urbana
- AT - Ambiti di Trasformazione da PGT vigenti

- Confini Provincia di Monza e della Brianza
- Confini comunali

Grandi progetti infrastrutturali

Pedemontana
- tratti in superficie
- tratti in trincea
- tratti in galleria
- greenway

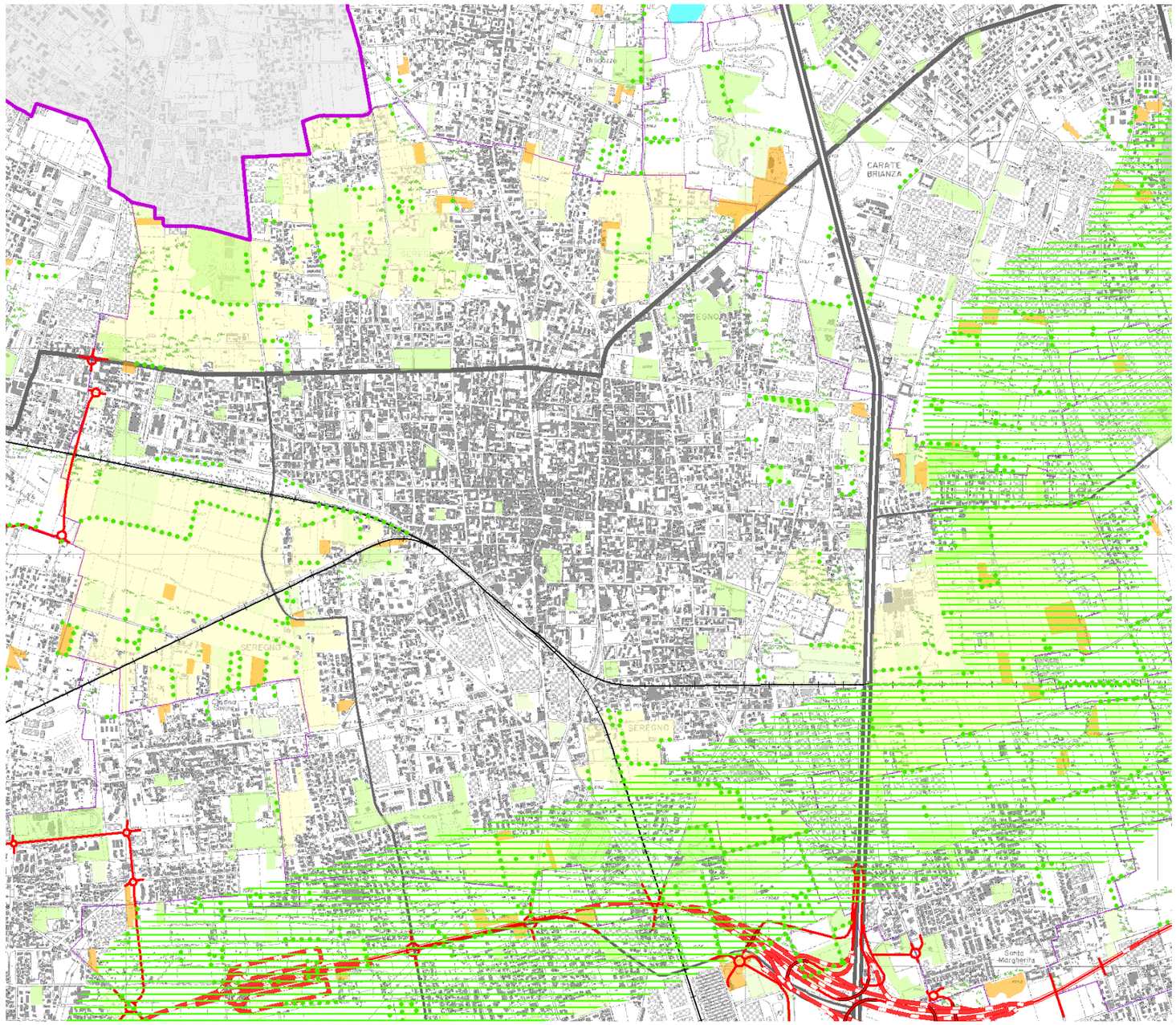
TEEM

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 1
Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Principali linee di continuità ecologica
(SIC, Parchi regionali, PLIS, elementi di secondo livello RER, aree agricole)

Elementi di interruzione della continuità

RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale n. 8/8515 del 26/11/2008)

Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione

Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia

varco da deframmentare

varco da mantenere

varco da mantenere e deframmentare

verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)

prati (fonte DUSAF 3.0)

aree boscate (fonte DUSAF 3.0)

cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)

acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)

Siti di Interesse Comunitario

Parchi Regionali

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Autostrada Pedemontana

raso, rilevato

trincea

viadotto

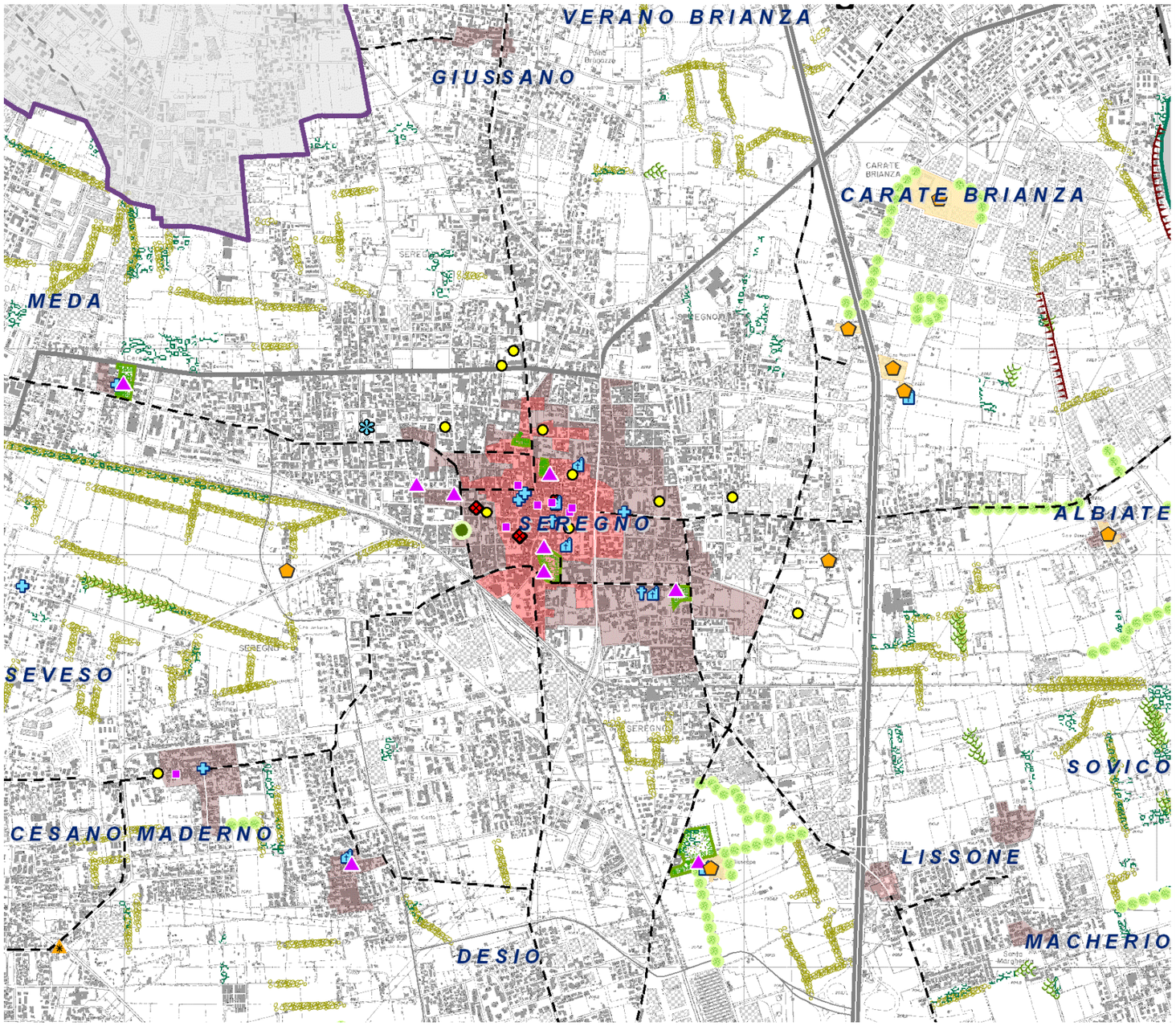
galleria

PTCP
Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

Tavola 2
Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA
- Creste di morena
- Orli di terrazzo
- Geositi

IDROGRAFIA NATURALE
- Fontanili
- Fiumi
- Laghi

AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE
- Zone umide

COMPONENTI VEGETALI
- Boschi *art. 12*
- Fasce boscate *art. 12*

SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

BENI STORICO-ARCHITETTONICI *art. 13*

Aggregati storici *art. 14*
- Centri storici
- Nuclei storici
- Comparti urbani al 1930
- Quartieri di impianto omogeneo
- Insediamenti rurali

Architettura civile residenziale *art. 15*
- Villa
- Casa, palazzo
- Architettura civile non residenziale
- Parco storico, giardino *art. 16*

Architettura religiosa *art. 17*
- Chiesa o edificio per culto
- Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario
- Monumento religioso o altro edificio religioso

Architettura militare *art. 18*
- Castello, fortezza
- Torre
- Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)

Architettura e manufatti della produzione industriale *art. 20*
- Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile
- Fornace, industria per metalli edili o ceramiche
- Impianto per la produzione di energia
- Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)

Architettura e manufatti della produzione agricola *art. 23*
- Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale
- Molino
- Filari *art. 25*
- Siepi *art. 25*
- Presenza di alberi monumentali *art. 26* [per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]

Viabilità di interesse storico (IGM 1888) *art. 27*
- Rete stradale principale
- Stazione ferroviaria o tranviaria
- Ponte o attraversamento

BENI ARCHEOLOGICI *art. 21*
- Beni archeologici
- Siti archeologici [per la localizzazione si veda il relativo repertorio]

IDROGRAFIA ARTIFICIALE *art. 24*
- Naviglio di Paderno
- Canale Villoresi
- Rogge

AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE

LUOGHI DELLA MEMORIA *art. 19*
- Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)
- Luoghi di battaglie

ALTRI TEMATISMI
- Parchi Regionali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 3a

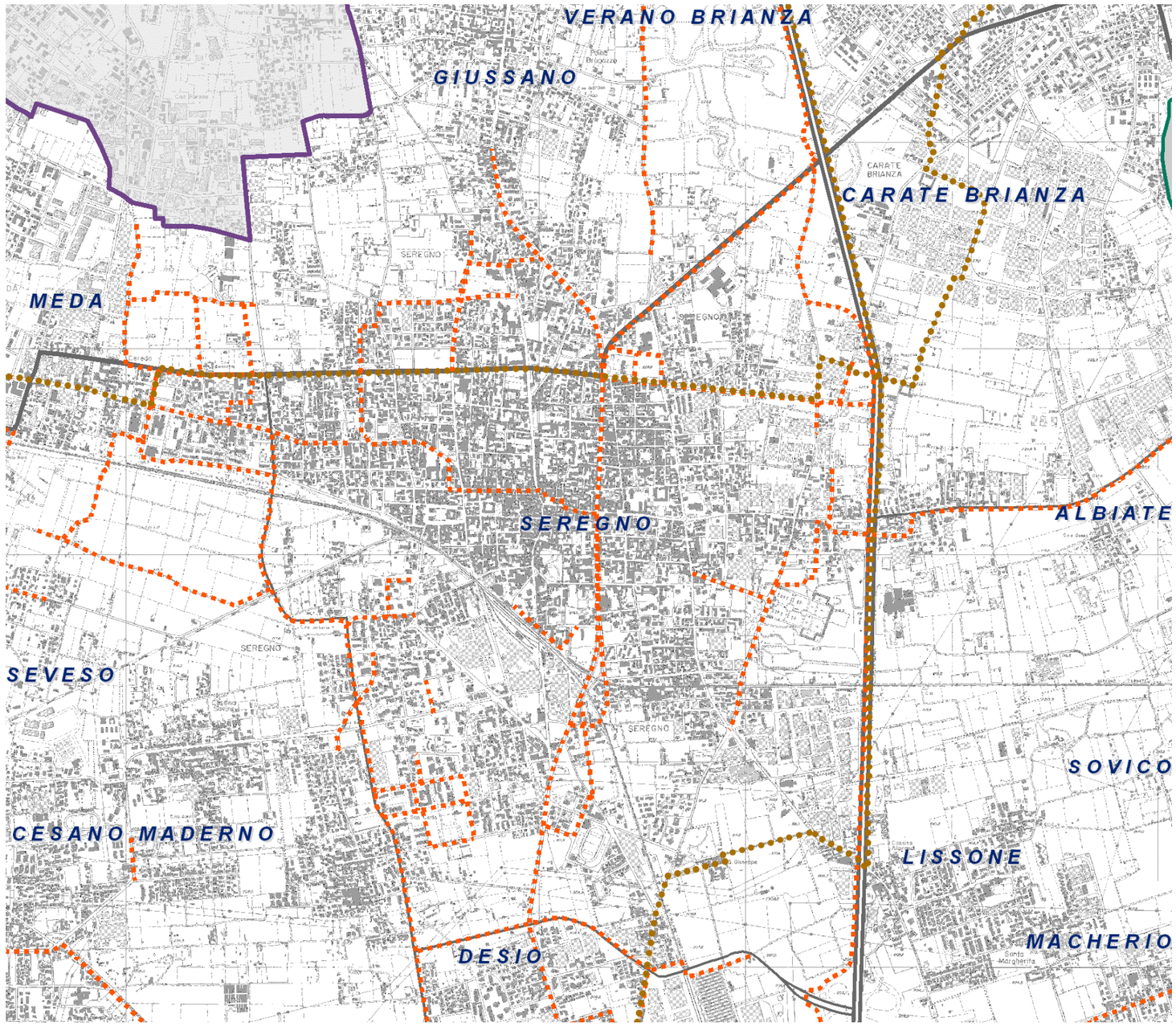
Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

REPERTORIO BENI STORICO-ARCHITETTONICI - PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

COD ISTAT	COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	COD. TIPO	AMBITO TEMATICO	INDIRIZZO - POSIZIONE	VINCOLO
108038	RONCO BRIANTINO (BERNAREGGIO)	CASCINA FRANCOLINO	RU	RU1	Agr	MARGINE DELL'ABITATO	
108038	RONCO BRIANTINO	CASCINA ANNONI	RU	RU1	Agr	CENTRO ABITATO	
108038	RONCO BRIANTINO	CASCINA CAZZANIGA	RU	RU1	Agr	CENTRO ABITATO	
108038	RONCO BRIANTINO	CASCINA GARGHENTINI	RU	RU1	Agr	MARGINE DELL'ABITATO	
108038	RONCO BRIANTINO	CASCINA LUCCHESE	RU	RU1	Agr	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108038	RONCO BRIANTINO	CASCINA DELL'AMORE	RU	RU1	Agr	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108038	RONCO BRIANTINO	CASCINA MISERICORDIA	RU	RU1	Agr	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108038	RONCO BRIANTINO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA IV NOVEMBRE, VIA BRIGATTI, VIA PARROCCHIA, VIA S. CARLO, VIA S. ANTONIO, VIA S. AMBROGIO, VIA S. FRANCESCO	
108039	**SEREGNO**	VILLA	C	C1	Frp	P.ZZA ROMA	
108039	SEREGNO	VILLA	C	C1	Frp	VIA CAIROLI	
108039	SEREGNO	VILLA FORMENTI	C	C1	Frp	VIA MURATORI	
108039	SEREGNO	VILLA ODESCALCHI SILVA	C	C1	Frp	P.ZZA ITALIA	
108039	SEREGNO	VILLA RIVOLTA	C	C1	Frp	VIA CAIROLI	
108039	SEREGNO	VILLA SILVA	C	C1	Frp	VIA STEFANO DA SEREGNO	
108039	SEREGNO	VILLA FUMAGALLI	C	C1	Frp	QUARTIERE CEREDO, VIA CADORE	
108039	SEREGNO	VILLA MANTEGAZZA	C	C1	Frp	QUARTIERE S. CARLO, VIA BORROMEO	
108039	SEREGNO	PALAZZO	C	C2	Aci	P.ZZA CAPRERA	
108039	SEREGNO	PALAZZO	C	C2	Aci	P.ZZA VITTORIO VENETO	
108039	SEREGNO	PALAZZO	C	C2	Aci	VIA UMBERTO I	
108039	SEREGNO	PALAZZO CASTELLI	C	C2	Aci	C.SO DEL POPOLO	
108039	SEREGNO	PALAZZO MEDICI DA SEREGNO	C	C2	Aci	VIA CAVOUR	
108039	SEREGNO	PALAZZO ABBIATI	C	C2	Aci	VIA PARADISO	
108039	SEREGNO	GIARDINO DI VILLA ODESCALCHI SILVA (ORA GIARDINO PUBBLICO XXV APRILE)	C	C4	Frp	P.ZZA ITALIA	
108039	SEREGNO	GIARDINO DI VILLA FUMAGALLI	C	C4	Frp	QUARTIERE CEREDO, VIA CADORE, 200	
108039	SEREGNO	GIARDINO DI VILLA FORMENTI	C	C4	Frp	VIA MURATORI, 5/7	
108039	SEREGNO	GIARDINO DI VILLA SILVA	C	C4	Frp	VIA STEFANO DA SEREGNO, 120	
108039	SEREGNO	GIARDINO CA' BIANCA (ORA GIARDINO PUBBLICO)	C	C4	Frp	VIA TRABATTONI	
108039	SEREGNO	TORRE DETTA "DEL BARBAROSSA" (EX TORRE CAMPANARIA)	M	M3	Mil	VICOLO CHIESA	
108039	SEREGNO	TRACCIA DI FORTIFICAZIONI	M	M4	Mil	VIA MEDICI DA SEREGNO, VIA RADICE	
108039	SEREGNO	CASERMA DEI POMPIERI (ORA SEDE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA)	M	M5	Mil	VIA BALLERINI	
108039	SEREGNO	CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEI VIGNOLI	R	R1	Rel	VIA DE NOVA	
108039	SEREGNO	CHIESA DI S. BENEDETTO	R	R1	Rel	VIA STEFANO DA SEREGNO	
108039	SEREGNO	CHIESA (EX) DI S. VITTORE	R	R1	Rel	VICOLO CHIESA	
108039	SEREGNO	CHIESA PARROCCHIALE DI S. AMBROGIO	R	R1	Rel	VIA LAMARMORA	
108039	SEREGNO	CHIESA PARROCCHIALE DI S. CARLO	R	R1	Rel	QUARTIERE S. CARLO, PIAZZALE BRUNELLESCHI	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. D (ex 1089/39)
108039	SEREGNO	BASILICA COLLEGIATA S. GIUSEPPE	R	R2	Rel	P.ZZA CONCORDIA	
108039	SEREGNO	ABBAZIA OLIVETANA DI S. BENEDETTO	R	R2	Rel	VIA STEFANO DA SEREGNO	
108039	SEREGNO	SANTUARIO DELLA MADONNA DI S. VALERIA	R	R2	Rel	VIA S. ANNA	
108039	SEREGNO	ORATORIO DI S. CATERINA	R	R3	Rel	VIA LEONARDO DA VINCI	
108039	SEREGNO	ORATORIO DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA AL CEREDO PRESSO VILLA FUMAGALLI	R	R3	Rel	QUARTIERE CEREDO, VIA CADORE	
108039	SEREGNO	ORATORIO DI S. ROCCO	R	R3	Rel	QUARTIERE S. ROCCO, VIA S. ROCCO	
108039	SEREGNO	PALAZZO VESCOVILE	R	R5	Rel	VIA GARIBALDI	
108039	SEREGNO	CASCINA	RU	RU1	Agr	MARGINE DELL'ABITATO	
108039	SEREGNO	CASCINA S. FELICE	RU	RU1	Agr	MARGINE DELL'ABITATO	
108039	SEREGNO	MUNICIPIO IN PALAZZO LANDRIANI CAPONAGHI	S	S1	Amm	P.ZZA DELLA LIBERTA'	
108039	SEREGNO	ASILO SANTINO DE NOVA	S	S2	Aci	VIA DE NOVA ANG. VIA VIGNOLI	
108039	SEREGNO	SCUOLA ELEMENTARE "UMBERTO I"	S	S2	Aci	VIA UMBERTO I	
108039	SEREGNO	CONVITTO POZZI	S	S2		QUARTIERE S. ROCCO, VIA MONTELLO ANG. VIA ALFIERI	
108039	SEREGNO	ASILO RONZONI SILVA	S	S2	Aci	QUARTIERE S. VALERIA, VIA TOTI	
108039	SEREGNO	COLLEGIO BALLERINI	S	S2		QUARTIERE BIVIO, VIA VERDI	
108039	SEREGNO	SCUOLA ELEMENTARE "CADORNA"	S	S2	Aci	QUARTIERE S. ROCCO, PIAZZALE CADORNA	
108039	SEREGNO	SCUOLA ELEMENTARE "STOPPANI"	S	S2	Aci	QUARTIERE BIVIO, VIA STOPPANI	
108039	SEREGNO	OSPEDALE TRABATTONI	S	S3	Aci	VIA TRABATTONI	
108039	SEREGNO	CIMITERO	S	S5	Aci	VIALE CIMITERO	
108039	SEREGNO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA MAGENTA, VIA STEFANO DA SEREGNO, C.SO MATTEOTTI, VIA MANZONI	
108039	SEREGNO	AGGREGATO RURALE STORICO	U	U4	Agr		
108040	**SEVESO**	VILLA	C	C1	Frp	C.SO GARIBALDI ANG. VIA ASPROMONTE	
108040	SEVESO	VILLINO	C	C1	Frp	C.SO GARIBALDI ANG. VIA GALIMBERTI	
108040	SEVESO	VILLINO	C	C1	Frp	C.SO GARIBALDI ANG. VIA MARSALA	
108040	SEVESO	VILLINO	C	C1	Frp	C.SO GARIBALDI	
108040	SEVESO	VILLINO	C	C1	Frp	C.SO MARCONI	
108040	SEVESO	VILLA	C	C1	Frp	C.SO MARCONI	
108040	SEVESO	VILLA CON TORRE ANNESSA	C	C1	Frp	C.SO GARIBALDI ANG. VIA SCOGLIO DI QUARTO	
108040	SEVESO	VILLA ALBERTINA	C	C1	Frp	C.SO GARIBALDI	
108040	SEVESO	VILLA ANNA	C	C1	Frp	VIALE VITTORIO VENETO ANG. VIA BARACCA	
108040	SEVESO	VILLINO CON GIARDINO ANNESSO	C	C1	Frp	VIA ZEUNER, 1 ANG. P.ZZA MAZZINI	
108040	SEVESO	VILLA SCHWARZENBACH	C	C1	Frp	VIA ZEUNER	
108040	SEVESO	VILLE GEMELLE	C	C1	Frp	VIA S. CARLO	
108040	SEVESO	VILLA	C	C1	Frp	VIA FARGA	

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



RETE DELLA MOBILITA' DOLCE *art. 35*

Percorsi ciclopedonali

Trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale

Ferrovie di interesse turistico

Percorsi di interesse paesaggistico

ALTRI TEMATISMI

Parchi Regionali

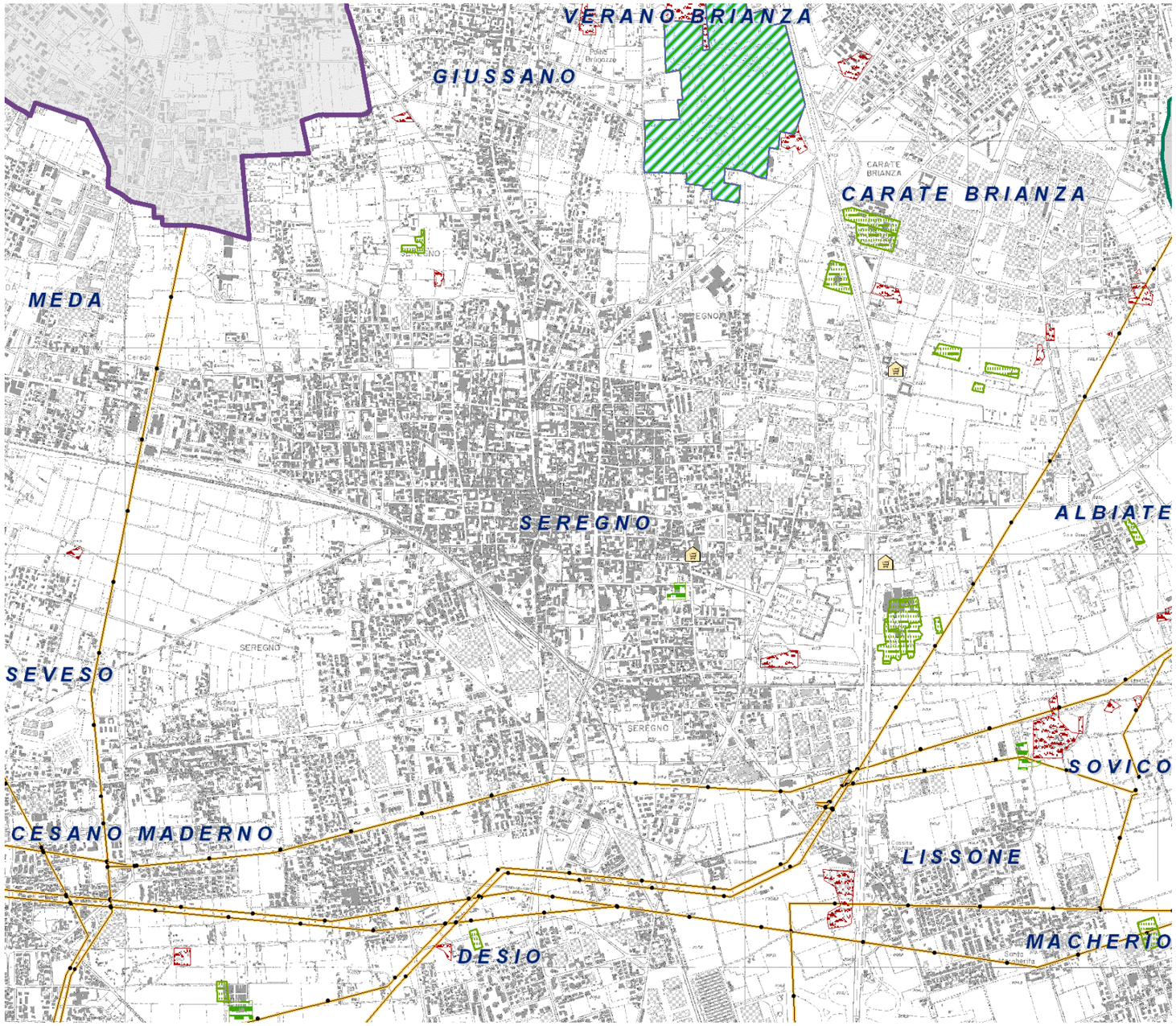
PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 3b

Rete della mobilità dolce

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 4

Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE

Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

- elettrodotti
- ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero ***art. 29***
- discariche ***art. 30***

ELEMENTI DETRATTORI

- termovalorizzatori
- impianti di depurazione
- centri commerciali

Criticità ambientali

- corsi d'acqua fortemente inquinati

Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

- vincolo idrogeologico

AMBITI DI DEGRADO/DETRATTORI POTENZIALI

Trasformazione della produzione agricola e zootecnica

- aree sterili, tare e incolti
- serre e orti

Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

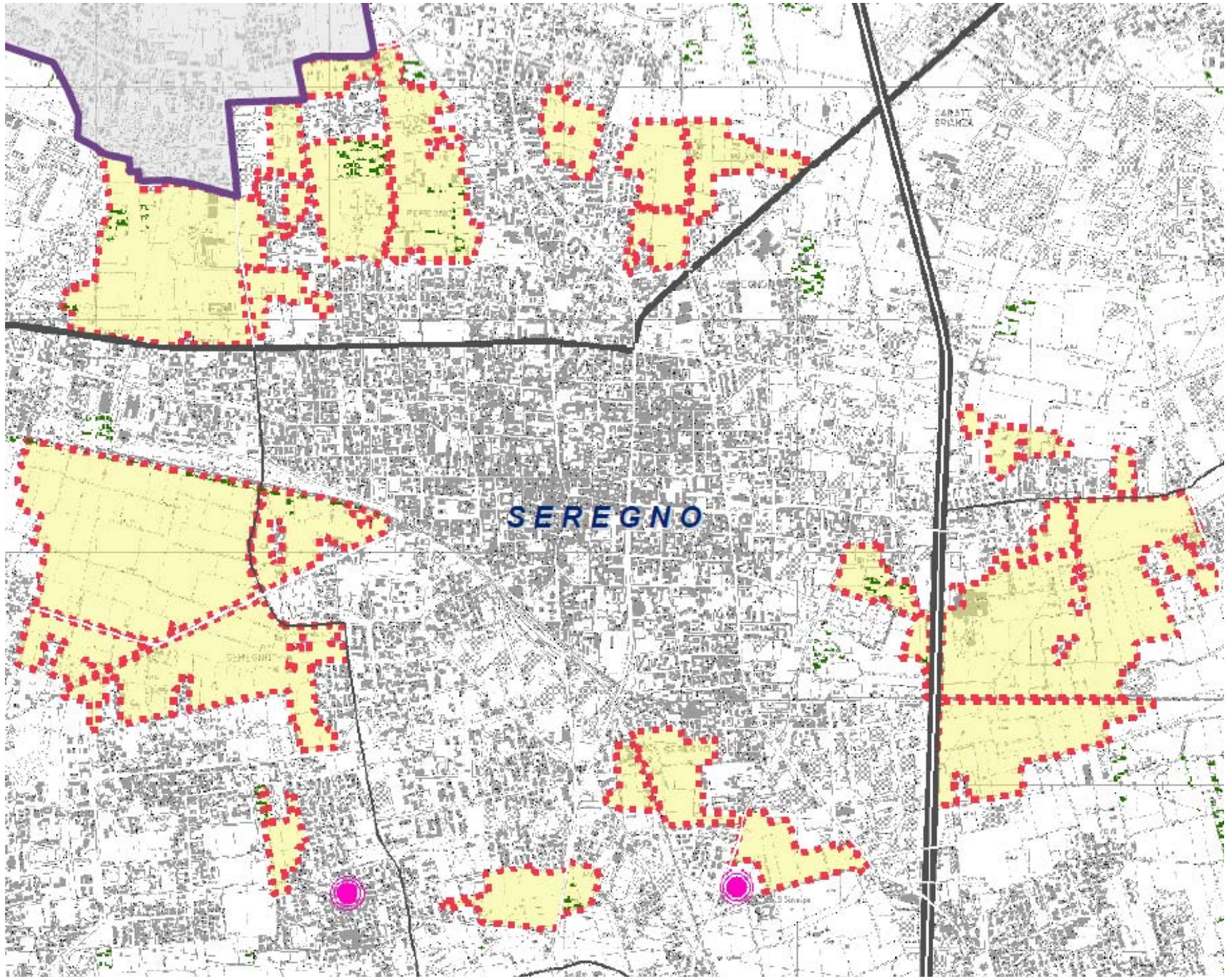
- aree con potenziale dissesto
- limite fascia PAI a
- limite fascia PAI b
- limite fascia PAI c
- aree a rischio idrogeologico molto elevato: zone I
- aree a rischio idrogeologico molto elevato: zone B-PR
- aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni*

ALTRI TEMATISMI

- Parchi Regionali

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)

beni di interesse storico-architettonico
DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39

beni di interesse archeologico
DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39

bellezze individue
DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39

bellezze di insieme
DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art.. 157; già L.1497/39

territori contermini ai laghi
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera b); già L.431/85.

fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85

parchi regionali
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85

foreste e boschi
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)

usi civici
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA

Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

parchi naturali
(L.394/91)

monumenti naturali
(L.86/83)

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS)
(L.86/83)

AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE

canale Villoresi e naviglio di Paderno
PPR. art. 21

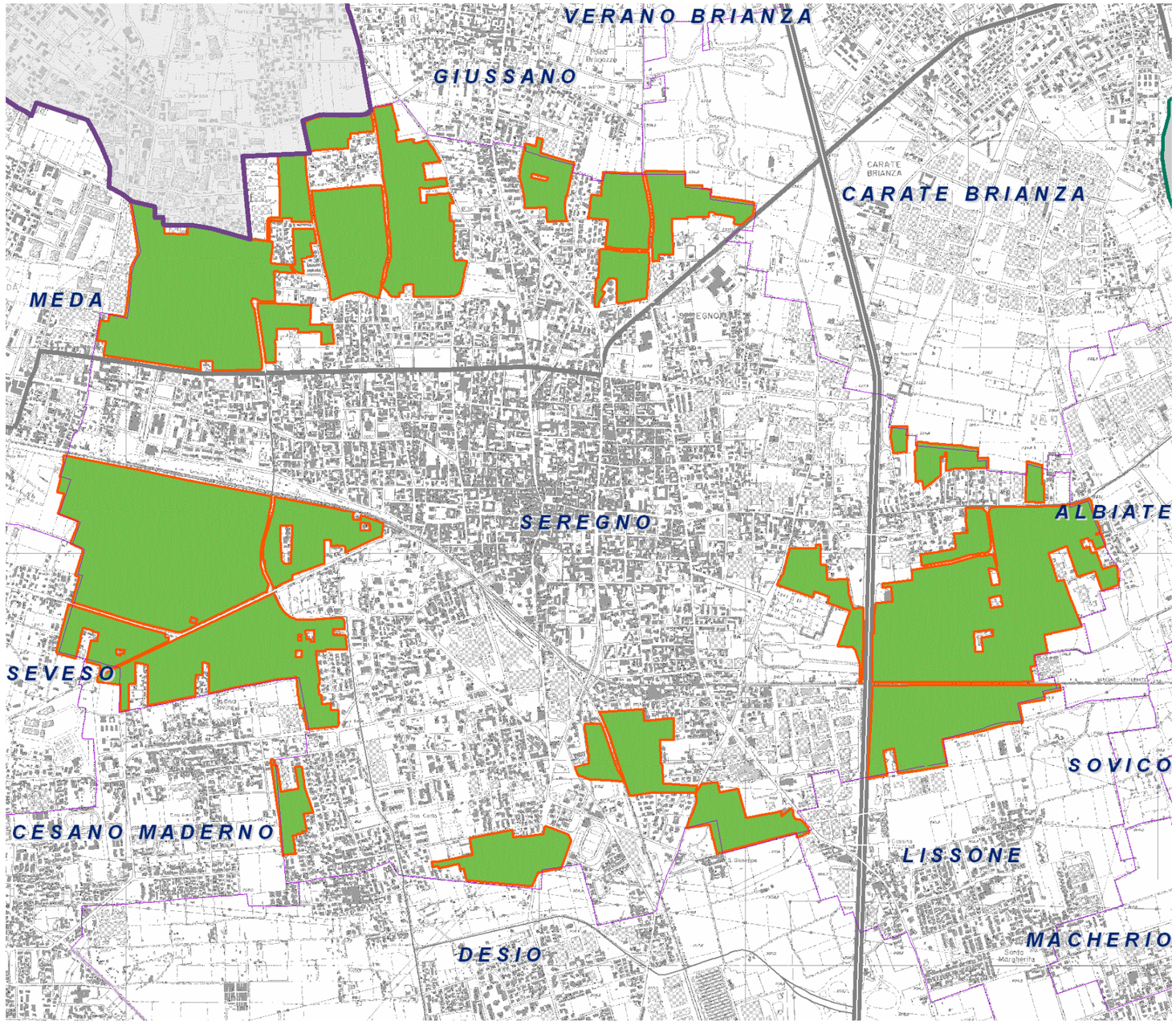
ambito PTRA Navigli Lombardi
Del. C.R. n° IX/72 del 16/11/2010

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 5a
Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Parchi Locali di Interesse Sovracomunale ***art. 36***

Parchi Regionali

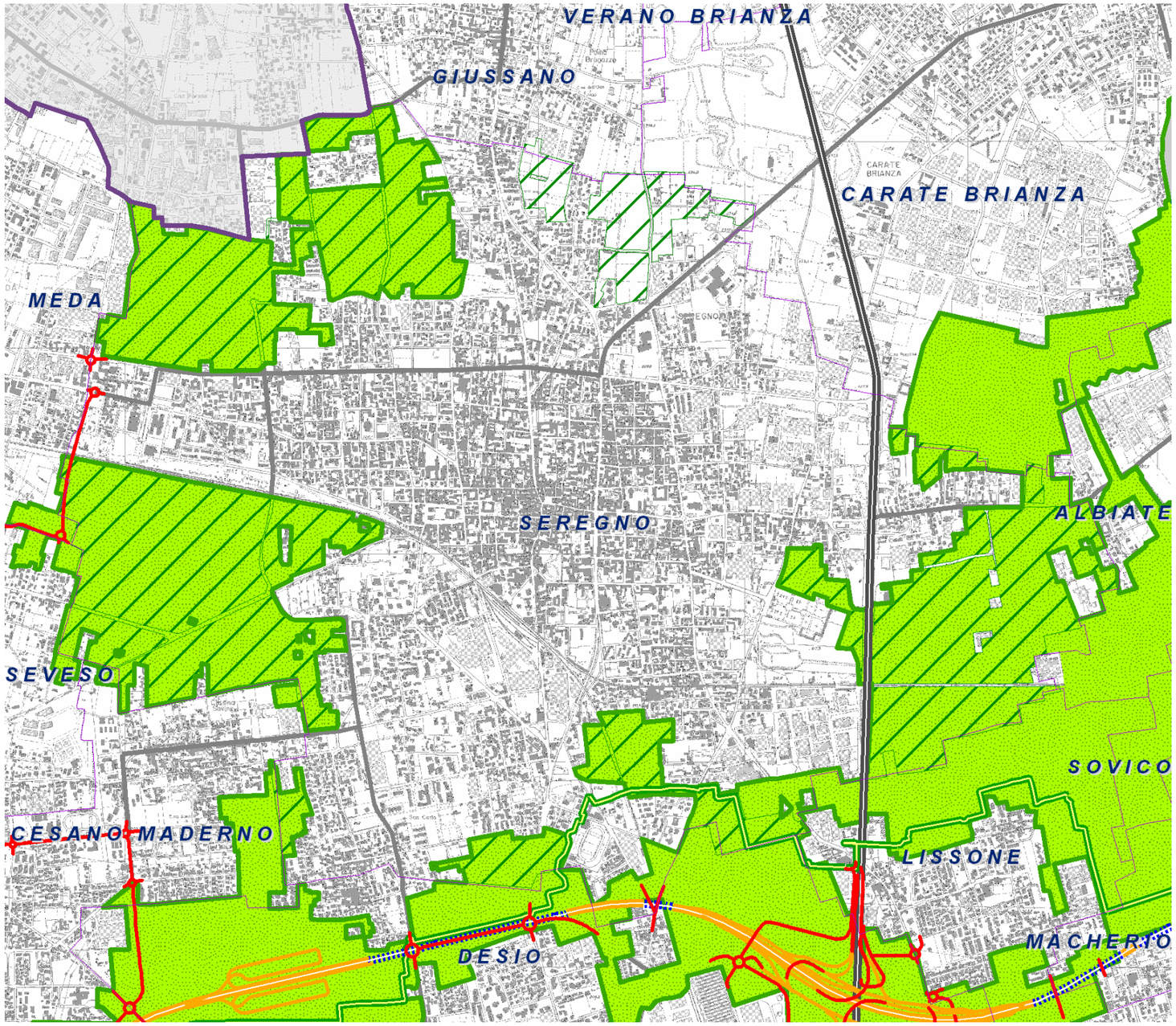
PTCP
Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

Tavola 5b

Parchi Locali di Intersee Sovracomunale

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA ***art. 31***

Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (***art. 32***) è attraversato da Autostrada Pedemontana e interessa i seguenti comuni: Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Bovisio-Masciago, Carnate, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cornate d'Adda, Desio, Mazzate, Lentate sul Severo, Lesmo, Lissone, Macherio, Meda, Mezzago, Misinto, Seregno, Severo, Sovico, Subiate, Usmate Velate, Vedano al Lambro, Vimercate

ALTRI TEMATISMI

Parchi Regionali

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Autostrada Pedemontana

tratti in superficie

tratti in trincea

tratti in galleria

greenway

TEEM

autostrade, strade extraurbane principali

Confine Provinciale

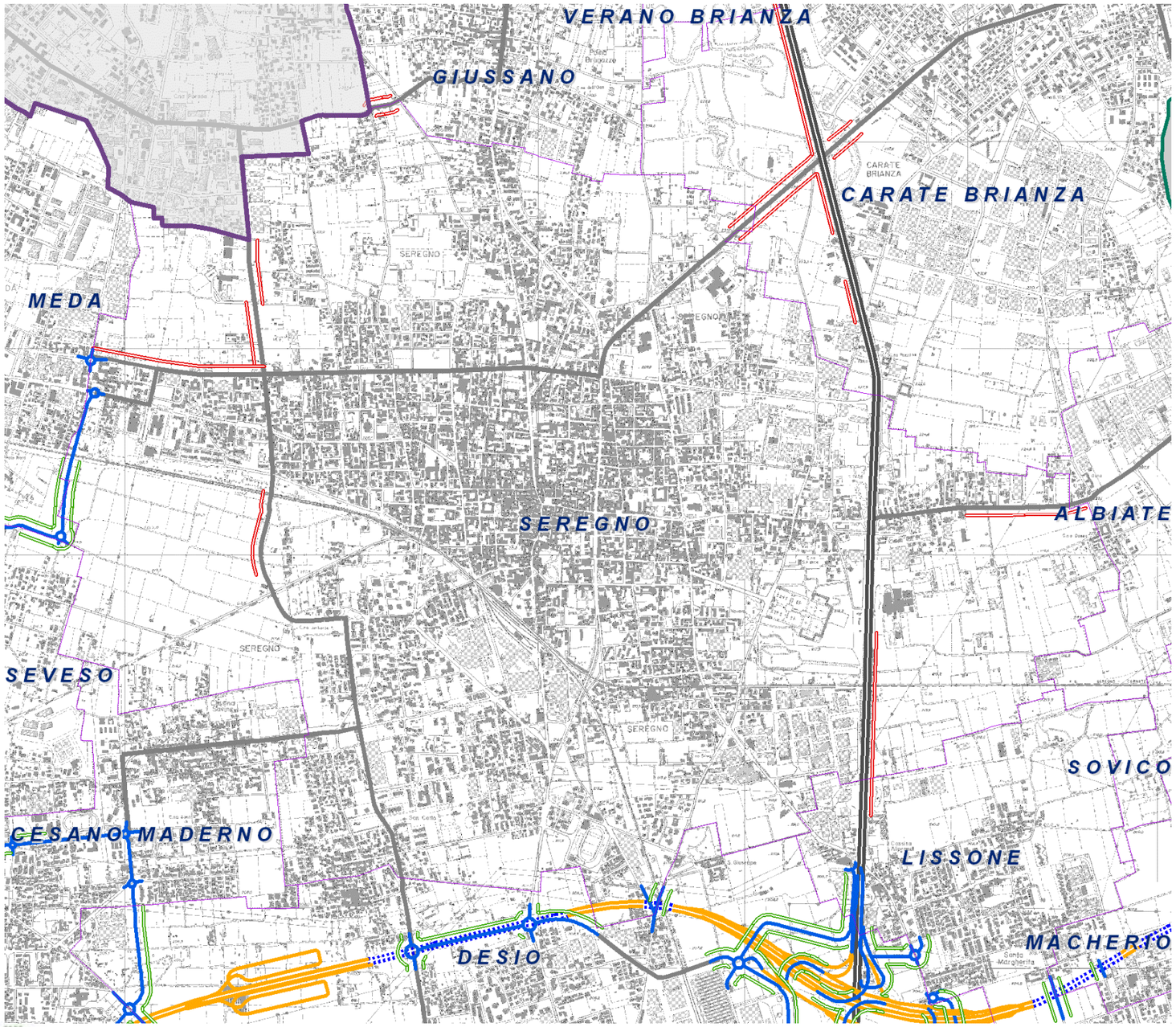
Confini Comunali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 6a
Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



tratti panoramici lungo la viabilità esistente ***art. 28***

tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione ***art. 28*** (previsioni dello scenario programmatico)

ALTRI TEMATISMI

Parchi Regionali

Autostrada Pedemontana

tratti in superficie

tratti in trincea

tratti in galleria

TEEM

autostrade, strade extraurbane principali

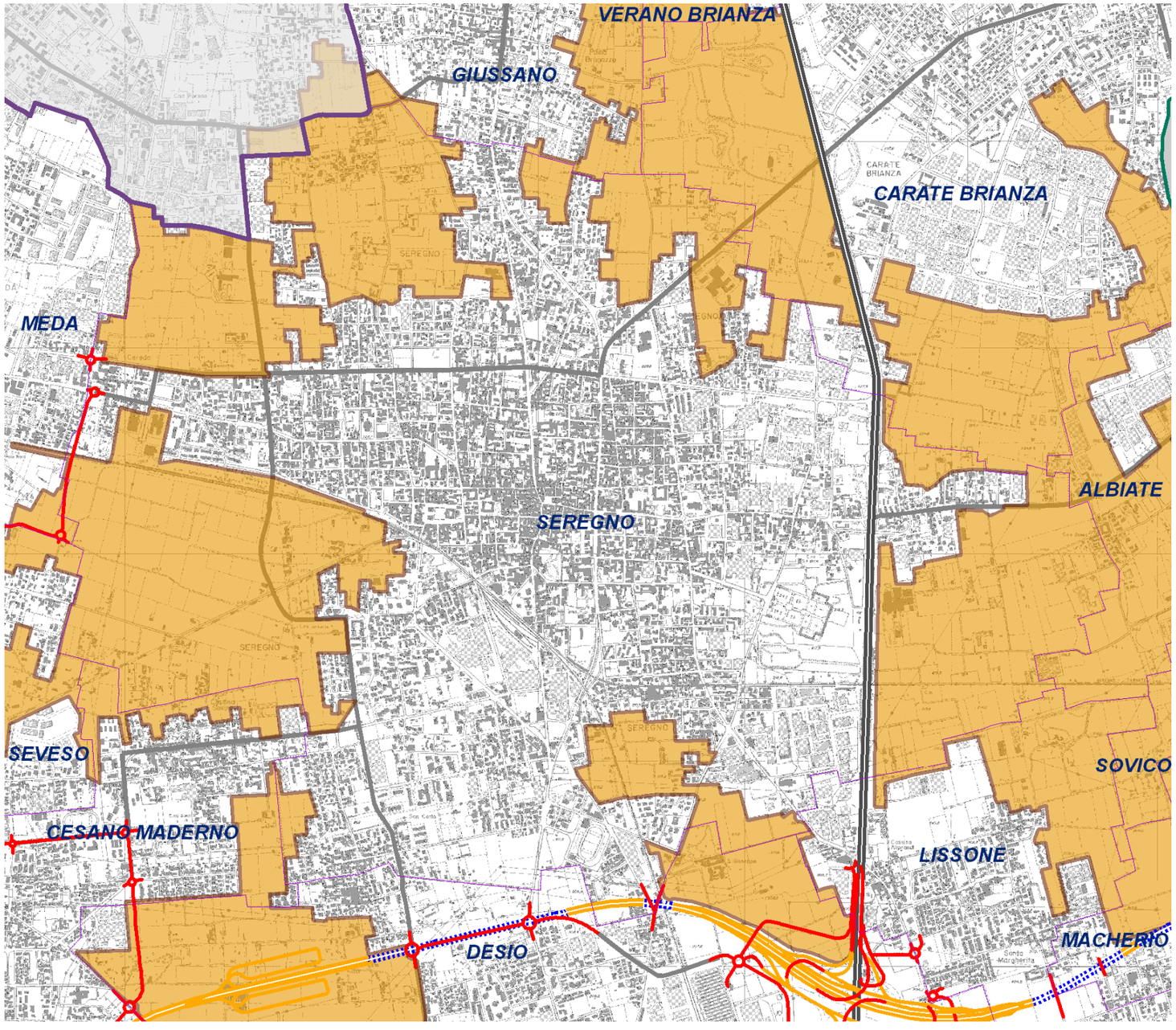
PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 6b

Viabilità di interesse paesaggistico

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Ambiti di riqualificazione *art.33*

Maglia di primo appoggio *art.33*

Ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi

Ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato

ALTRI TEMATISMI

Trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale

Parchi Regionali

Autostrada Pedemontana

tratti in superficie

tratti in trincea

tratti in galleria

TEEM

autostrade, strade extraurbane principali

Confine Provinciale

Confini Comunali

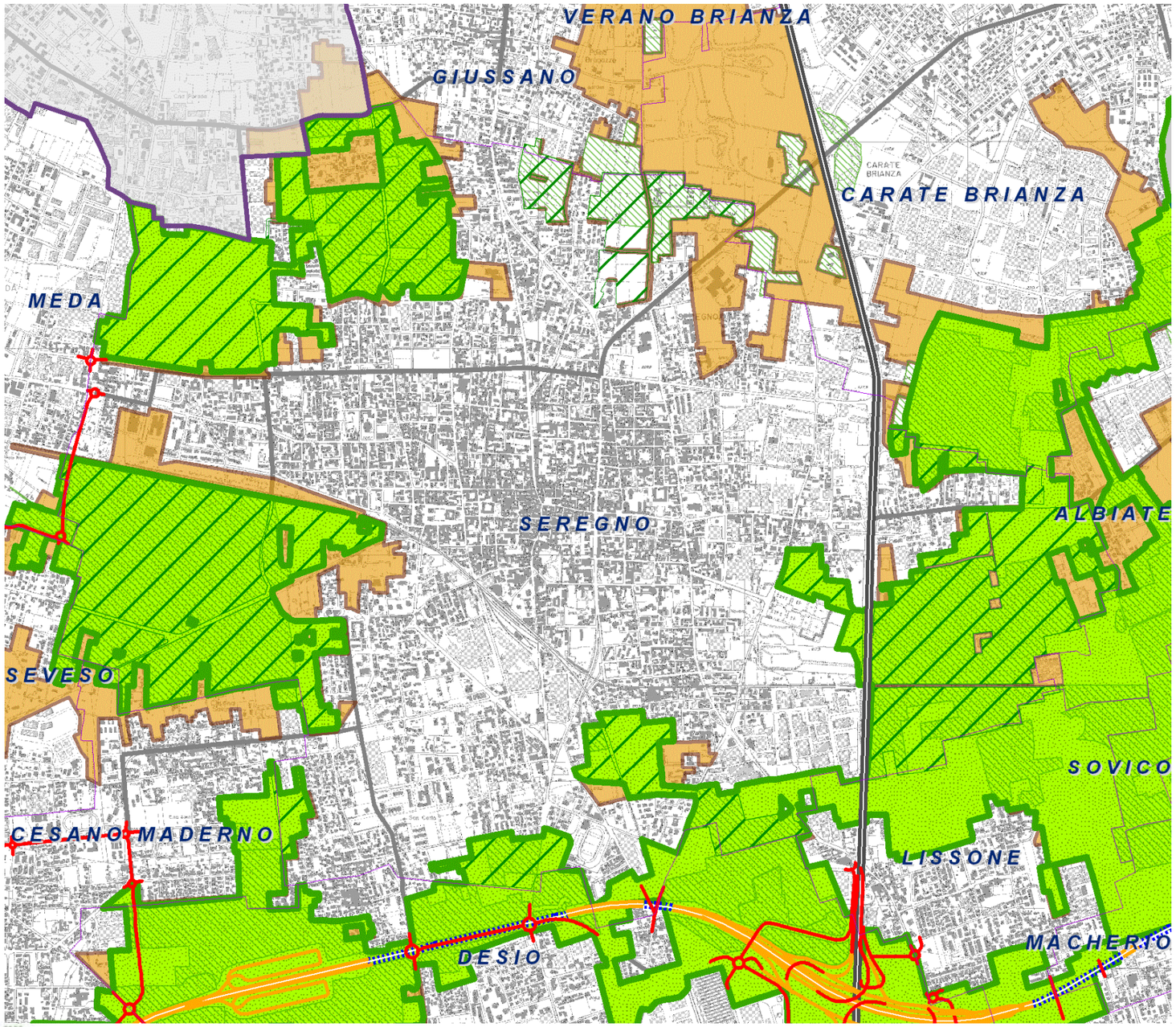
PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 6c

Ambiti di azione paesaggistica

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Ambiti di interesse provinciale *art. 34*

Parchi Regionali

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Rete verde di ricomposizione paesaggistica

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Autostrada Pedemontana

tratti in superficie

tratti in trincea

tratti in galleria

TEEM

autostrade, strade extraurbane principali

Confine Provinciale

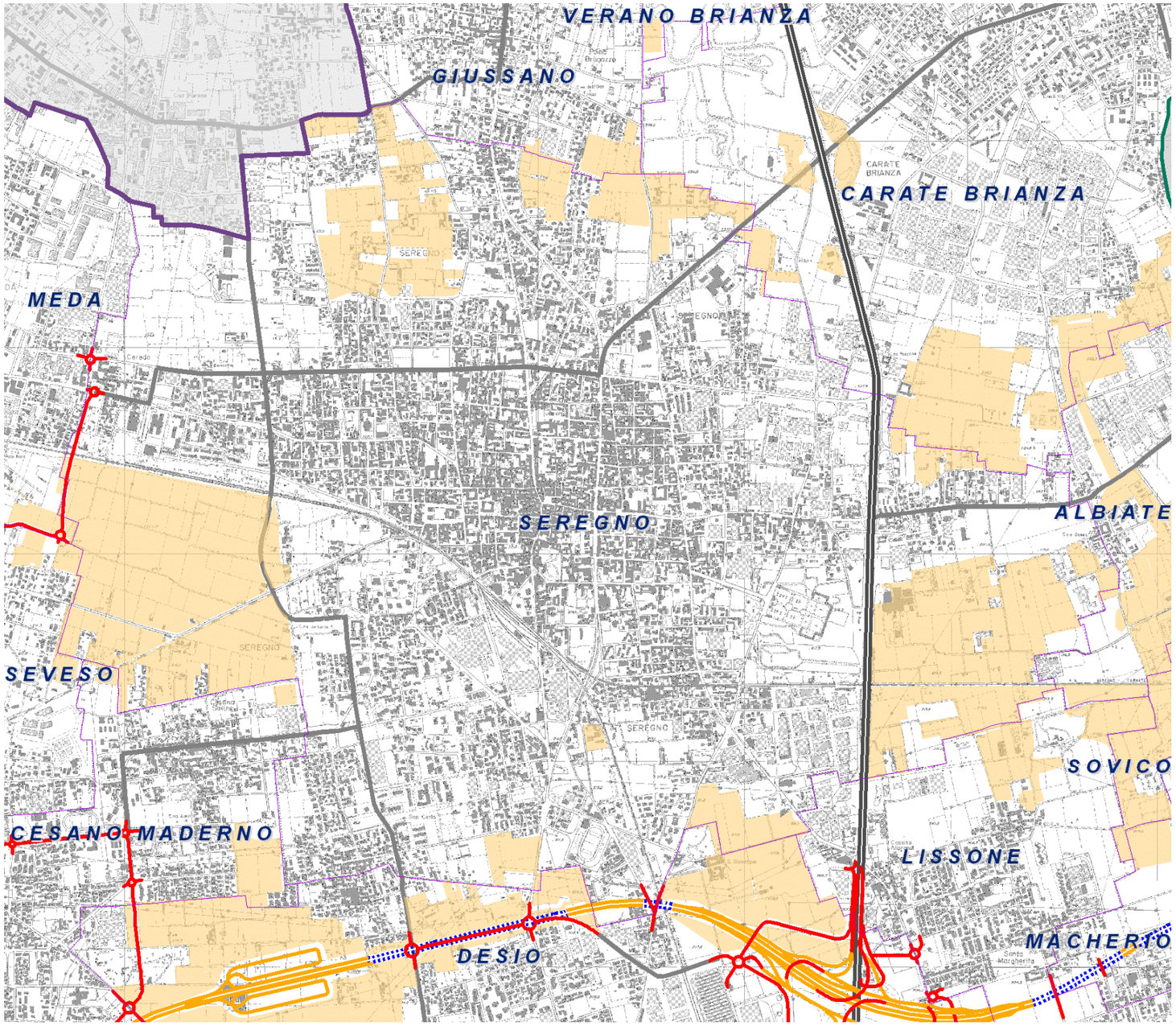
Confini Comunali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 6d
Ambiti di interesse provinciale

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ***art.6***

Parchi Regionali

Autostrada Pedemontana

tratti in superficie

tratti in trincea

tratti in galleria

TEEM

autostrade, strade extraurbane principali

Confine Provinciale

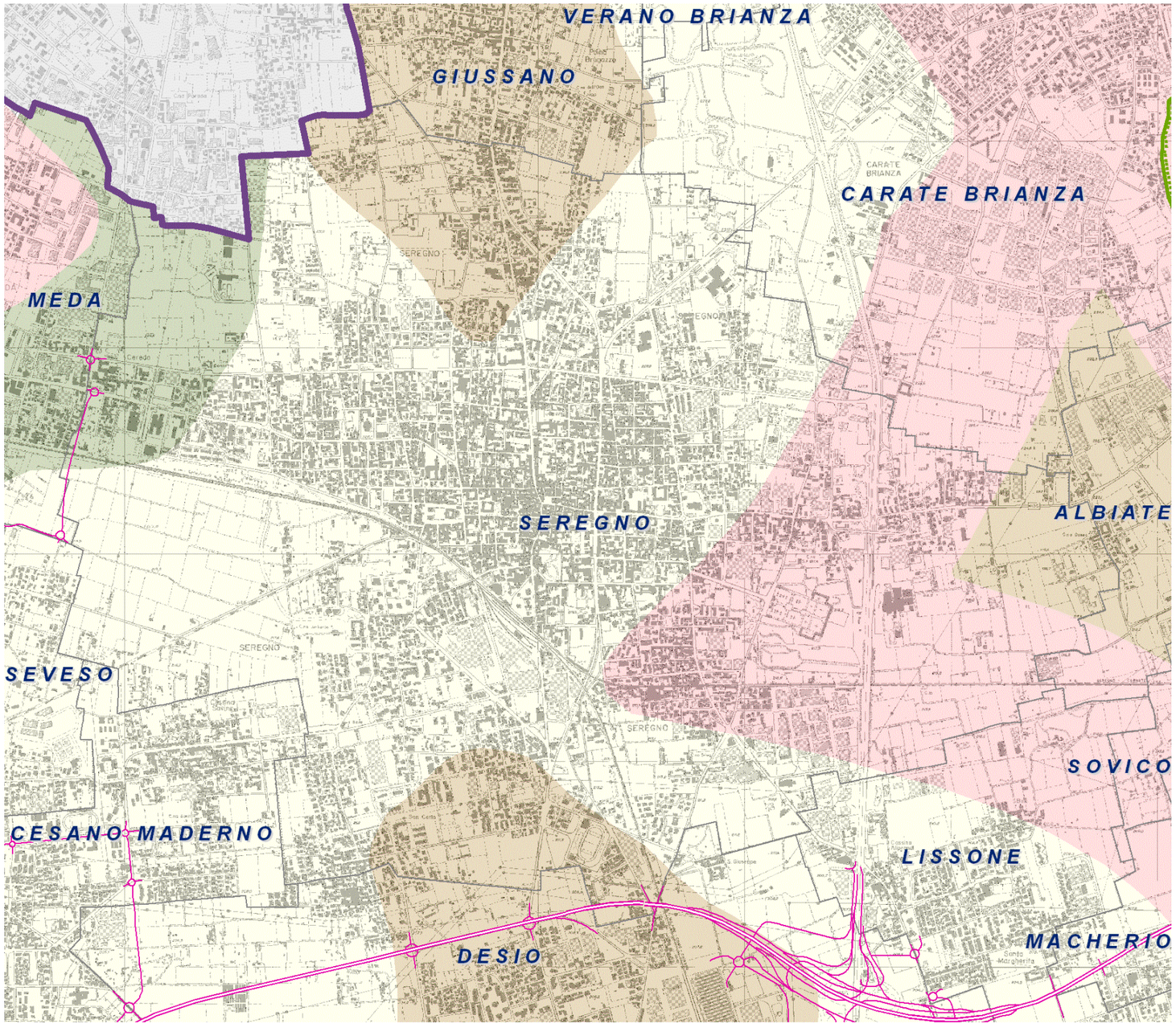
Confini Comunali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 7
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 8
Assetto idrogeologico

Confine provinciale
Confini comunali
Reticolo idrografico
Autostrada Pedemontana
Perimetrazione Parchi regionali
Stazioni di rilevamento idro-meteorologiche

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO-PAI *art.8*

Fasce fluviali
Limite tra la Fascia A e la Fascia B
Limite tra la Fascia B e la Fascia C
Limite esterno della Fascia C
Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
Area di laminazione controllata

Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Zona I
Zona B-PR

Aggiornamento al quadro del dissesto
Aree di frana attiva (Fa)
Aree di frana quiescente (Fq)
Aree con pericolosità molto elevata o elevata (Ee)

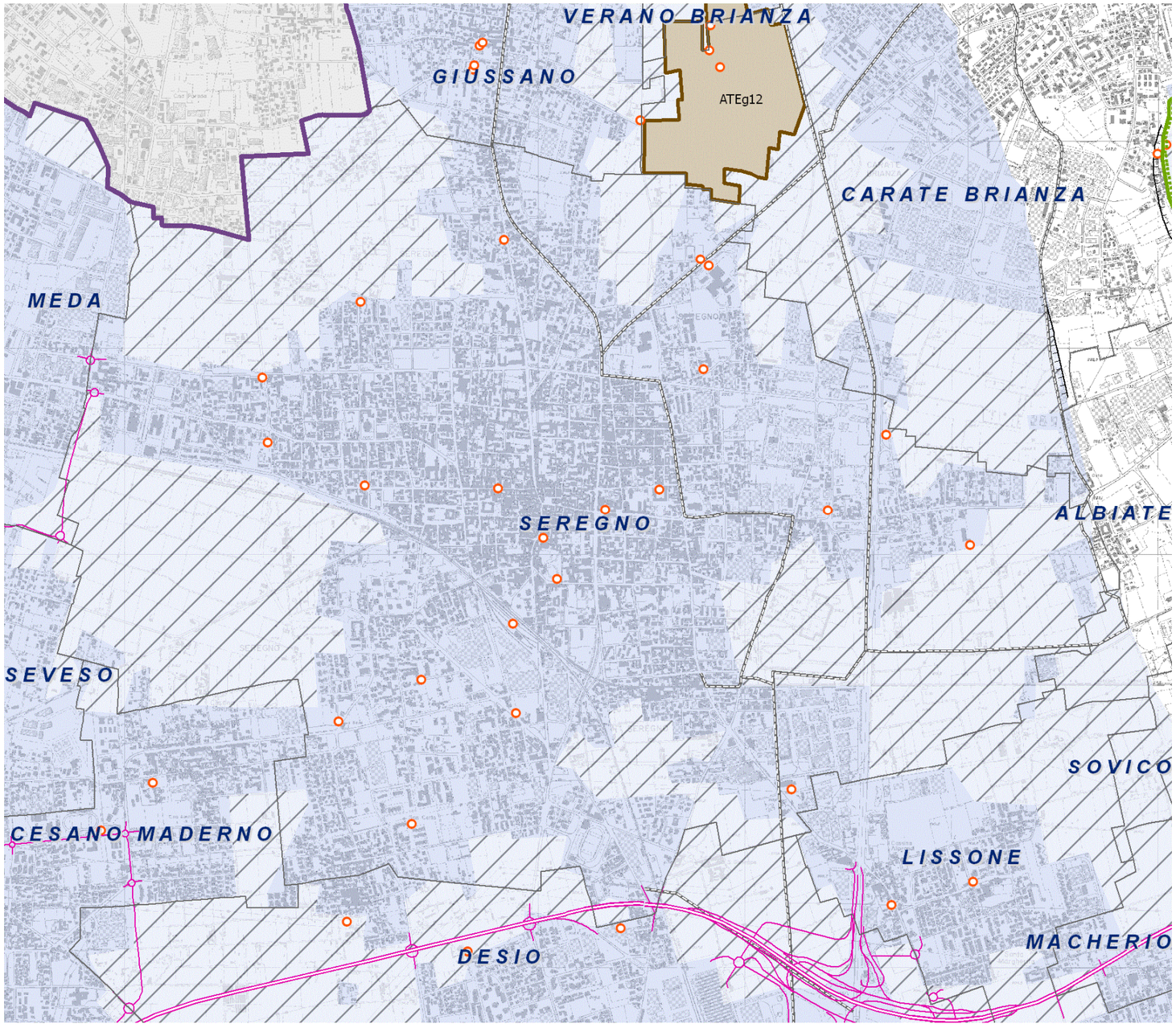
RICOGNIZIONE ULTERIORI CRITICITA' IDROGEOLOGICHE
Aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni*
Opere interferenti - alta criticità*
Opere interferenti - media criticità*
Aree di fattibilità geologica classe 4 - gravi limitazioni

Grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini"
Molto alto
Alto
Moderato
Basso
Molto basso-nullo

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO
Interventi di laminazione esistenti
Interventi di laminazione programmati
Interventi di laminazione indicati da Autorità di Bacino del Po*

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Confine provinciale
Confini comunali
Autostrada Pedemontana
Perimetrazione Parchi regionali

SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI *art.10*
Reticolo idrografico naturale
Reticolo idrografico artificiale

SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE *art.9*
Pozzi pubblici
Area di ricarica degli acquiferi
Aree di ricarica diretta degli acquiferi

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI *art.11*
Ambiti vallivi dei corsi d'acqua
Orli di terrazzo
Creste di morena
Geositi di rilevanza regionale
Geositi di rilevanza provinciale

ELEMENTI DI DEGRADO E DI POTENZIALE COMPROMISSIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE
ATEa — Ambiti Territoriali Estrattivi - Argilla (ATEa)
ATEg — Ambiti Territoriali Estrattivi - Ghiaia e sabbia (ATEg)
Rg — Cave di recupero (Rg)
Tratti tombinati del reticolo idrografico
Industrie a Rischio d'Incidente Rilevante (Fonte Regione Lombardia - marzo 2011)

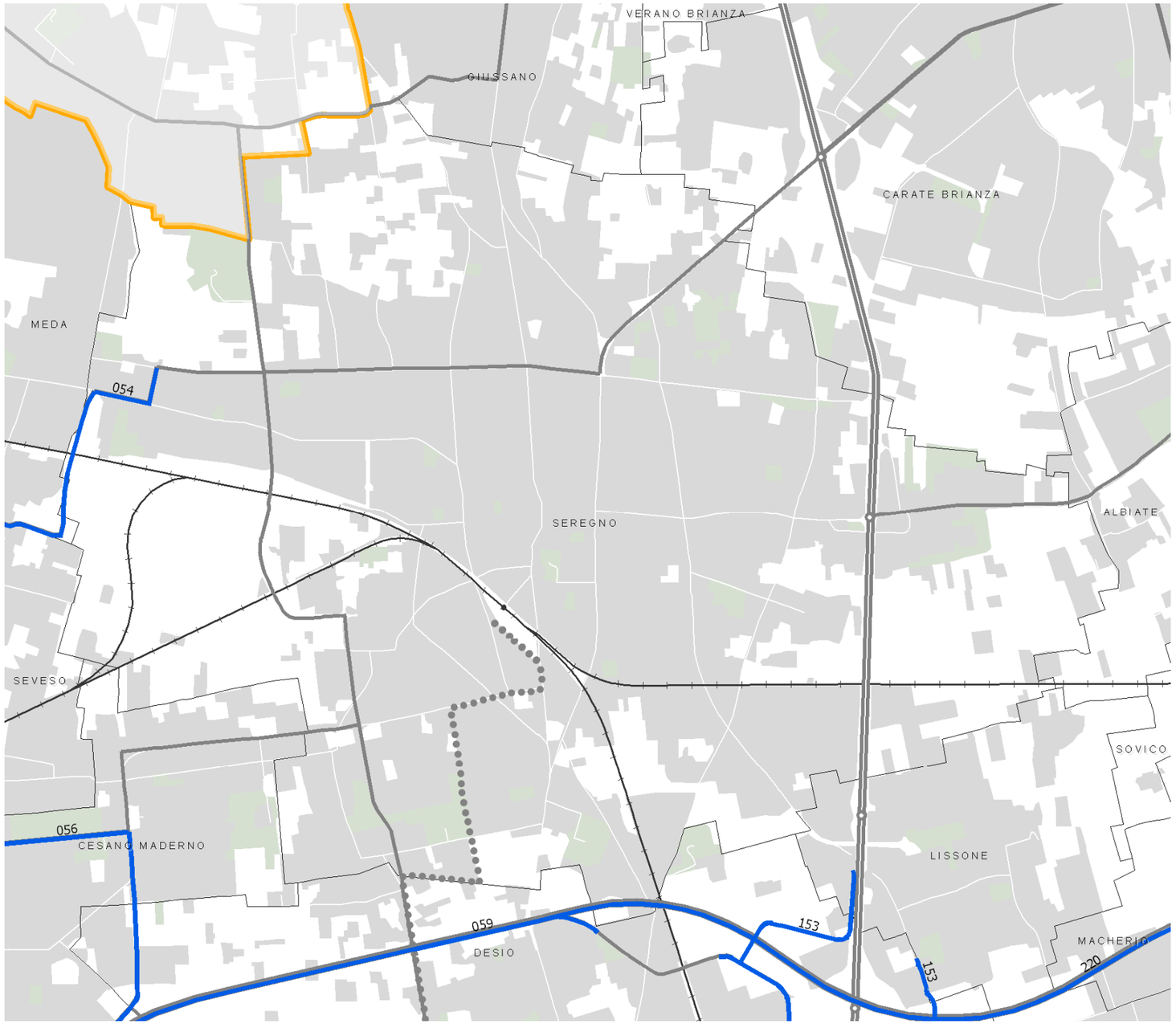
SISTEMA DI COLLETTAMENTO/DEPURAZIONE
Collettori
Impianti di depurazione esistenti

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 9
Sistema geologico e idrogeologico

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Interventi di competenza provinciale

Interventi di competenza comunale

Interventi di competenza di altri Enti

N — Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

Assetto della rete stradale, scenario programmatico

Autostrade e strade extraurbane principali

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico

Rete ferroviaria e stazioni

Metropolitane

Metrotramvie

Confini provinciali

Confini comunali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

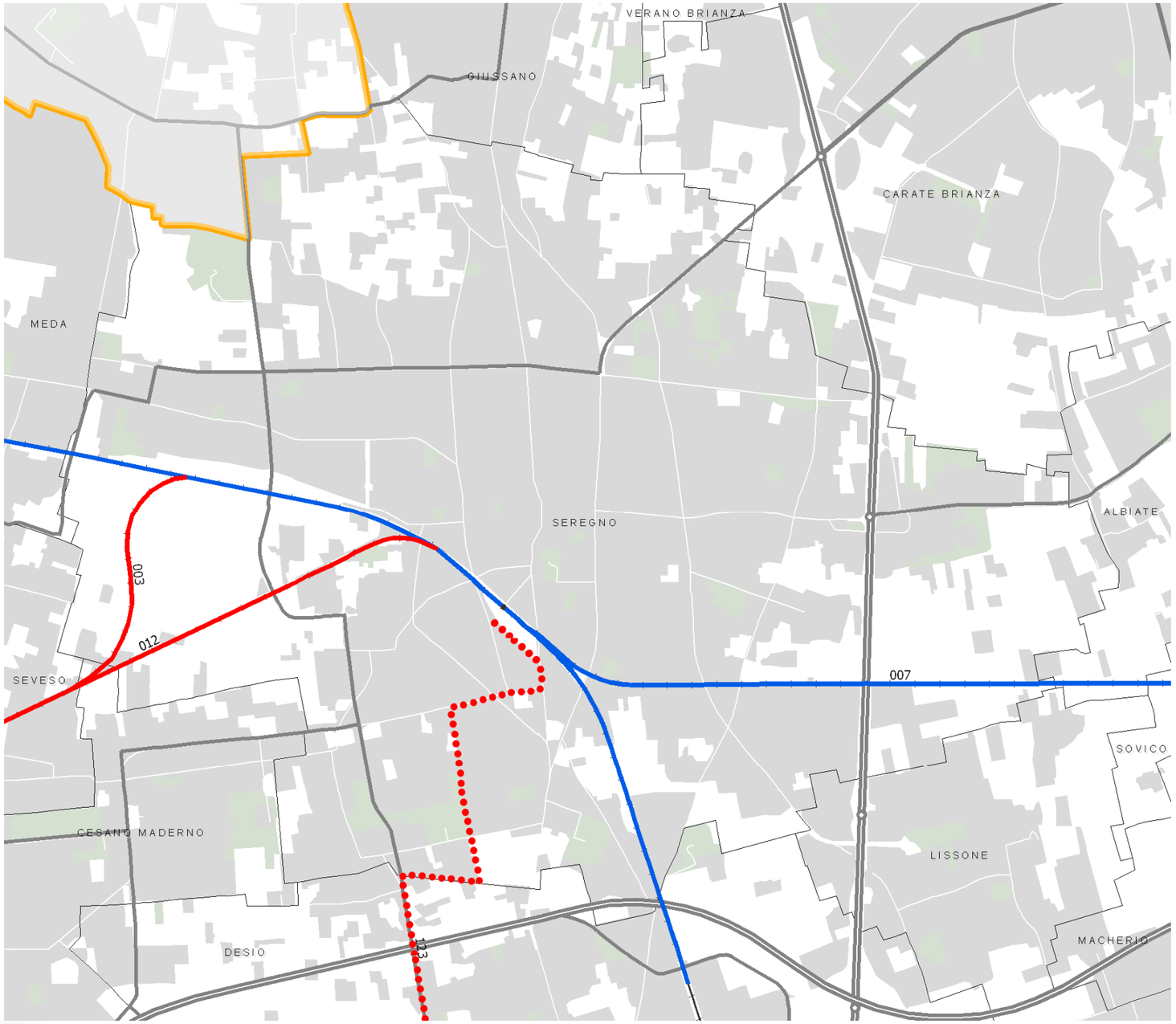
Tavola 10

Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica

003	Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno-Bergamo	Progetto definitivo in predisposizione	RFI (intervento di "Legge Obiettivo")
007	Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso	Progetto preliminare in attesa di approvazione CIPE	RFI (intervento di "Legge Obiettivo")



122	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno	Progetto definitivo approvato CIPE	Provincia di Milano e Provincia MB ("opera necessaria" Expo 2015)
123	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno (nuova tratta di prolungamento Desio-Seregno)		
125	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno (tratta fuori sede a Cusano Milanino e Paderno Dugnano)		
126	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno (tratta fuori sede a Desio)		

Livello di progettazione/concertazione più avanzato

Livello di progettazione/concertazione meno avanzato

N — Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico

Rete ferroviaria e stazioni

Metropolitane

Metrotramvie

Rete stradale, scenario programmatico

Autostrade e strade extraurbane principali

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

Confini provinciali

Confini comunali

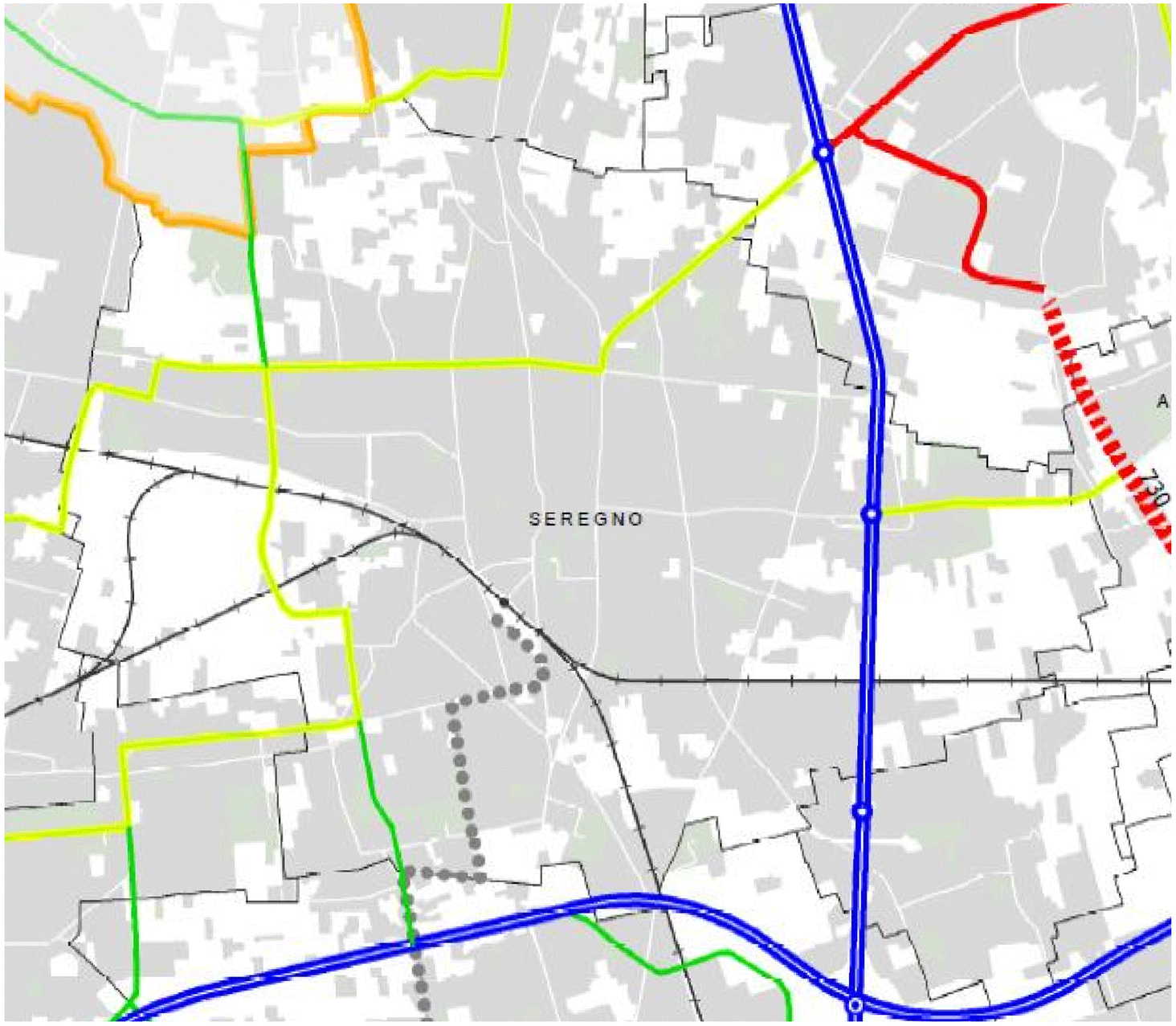
PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 11

Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Esistente, da riqualificare e/o potenziare, nuovo (da quadro programmatico)

Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli

I° livello
II° livello
III° livello
Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale **art. 40**

Connessioni/corridoi da salvaguardare

Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli

I° livello
II° livello
Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

(Situazione aggiornata a marzo 2011)

N — Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico

Rete ferroviaria e stazioni

Metropolitane

Metrotramvie

Confini provinciali

Confini comunali

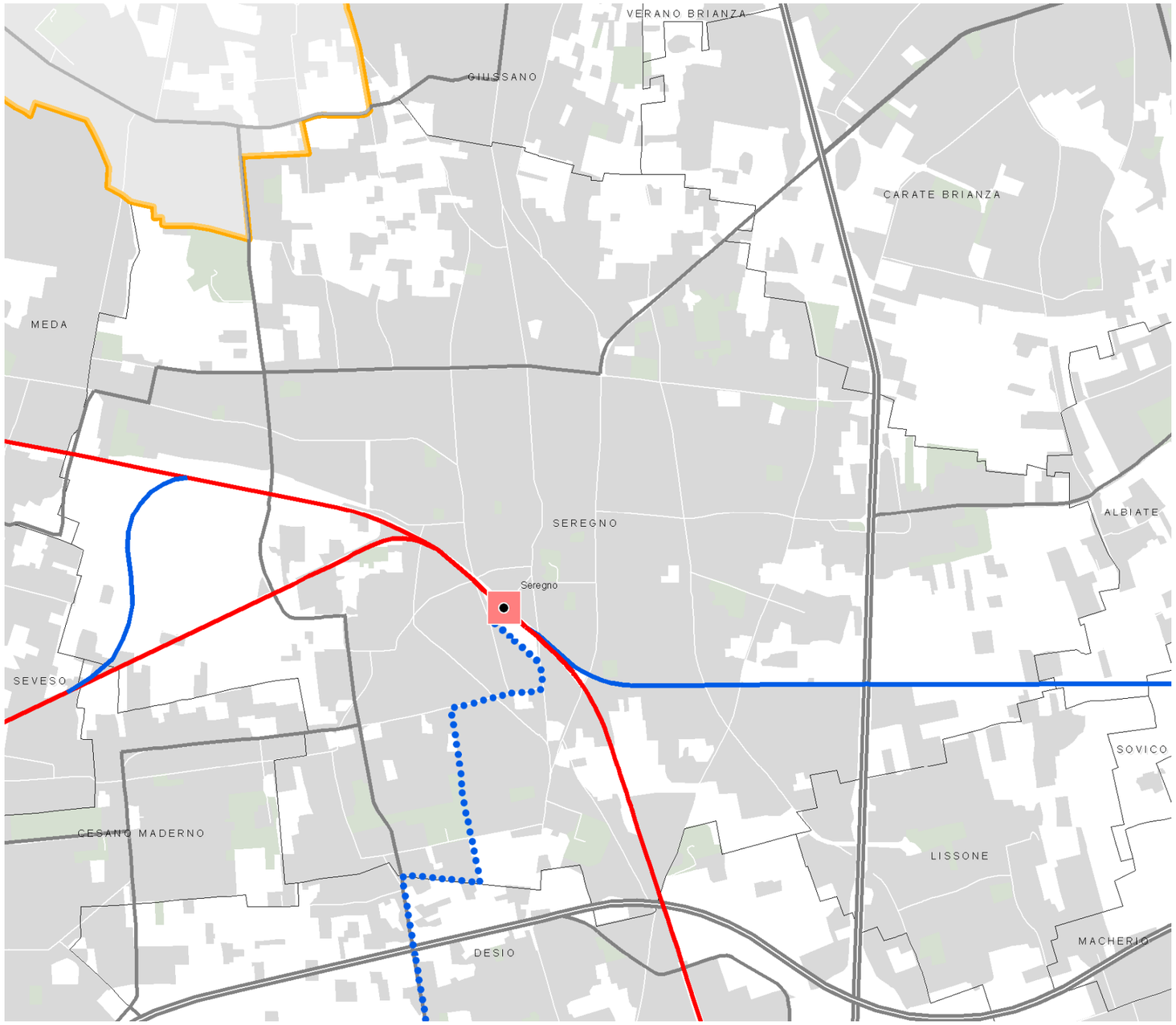
PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 12

Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



I° livello
Linee ferrovie *
Linee metropolitane *
sistema di trasporto a guida vincolata o su tracciato dedicato e/o innovativo

II° livello
Linee ferrovie *
Metrotranvie *

** Esistenti, da riqualificare e/o potenziare, nuove (da quadro programmatico)*

Stazioni con interscambio art. 39
Ferroviarie
Ferroviarie oggetto di attenzione
Metropolitane

Stazioni di I° livello
Ferroviarie

Stazioni di II° livello
Ferroviarie
Ferroviarie oggetto di attenzione
Metropolitane

Rete stradale, scenario programmatico
Autostrade e strade extraurbane principali
Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

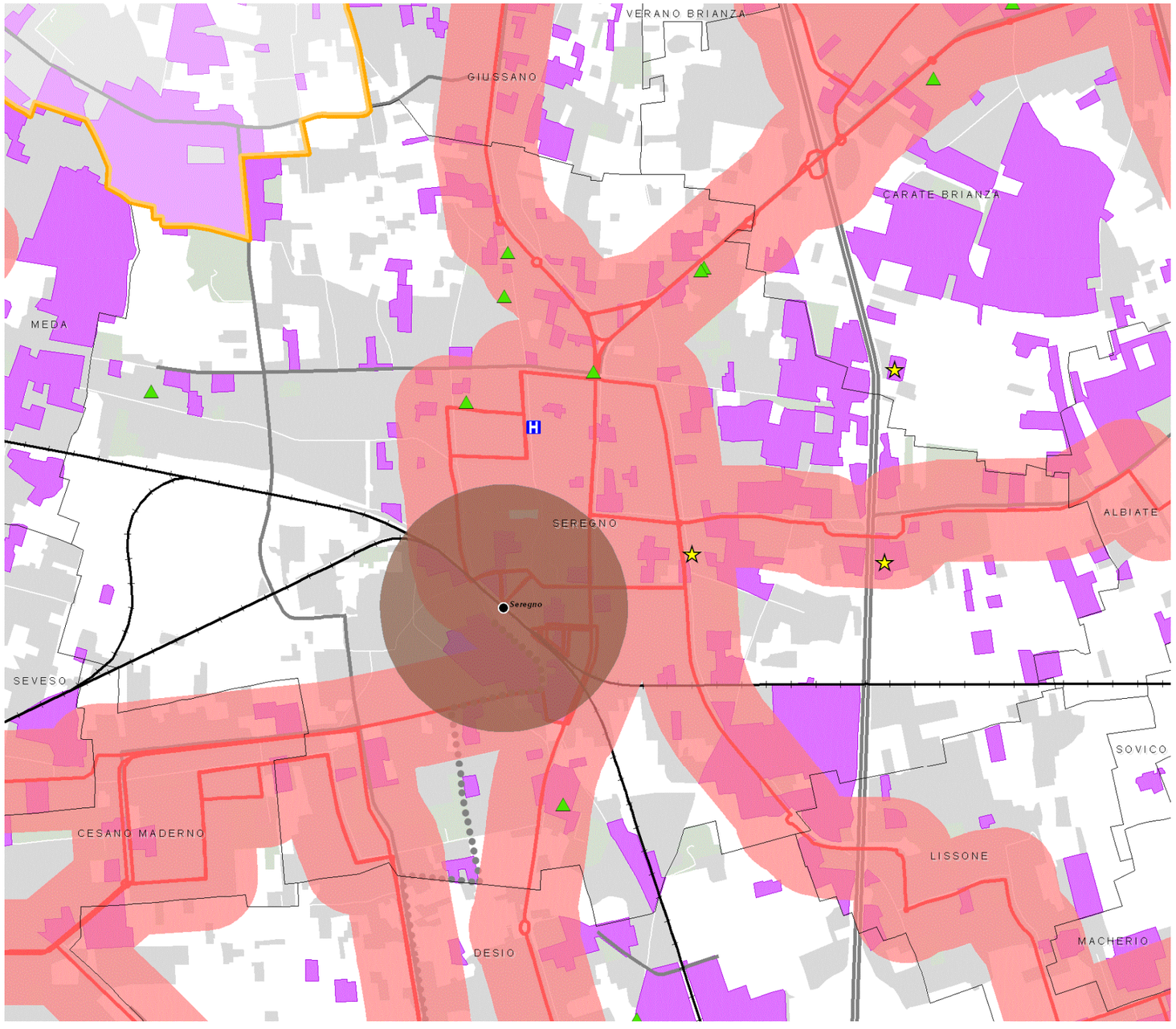
Confini provinciali
Confini comunali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 13
Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Ambiti di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro art. 39

Stazioni con interscambio

Stazioni con interscambio oggetto di attenzione

Altre stazioni

Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma
(situazione aggiornata a febbraio 2011)

Insediamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

Centri scolastici e università

Grandi strutture di vendita

Strutture ospedaliere

Viabilità urbana ed extraurbana percorsa dalle linee del trasporto pubblico su gomma
(situazione aggiornata a febbraio 2011)

Rete di trasporto pubblico su ferro (scenario di piano)

Rete ferroviaria e stazioni

Metropolitane

Metrotramvie

Rete stradale

Autostrade e strade extraurbane principali

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

Confini provinciali

Confini comunali

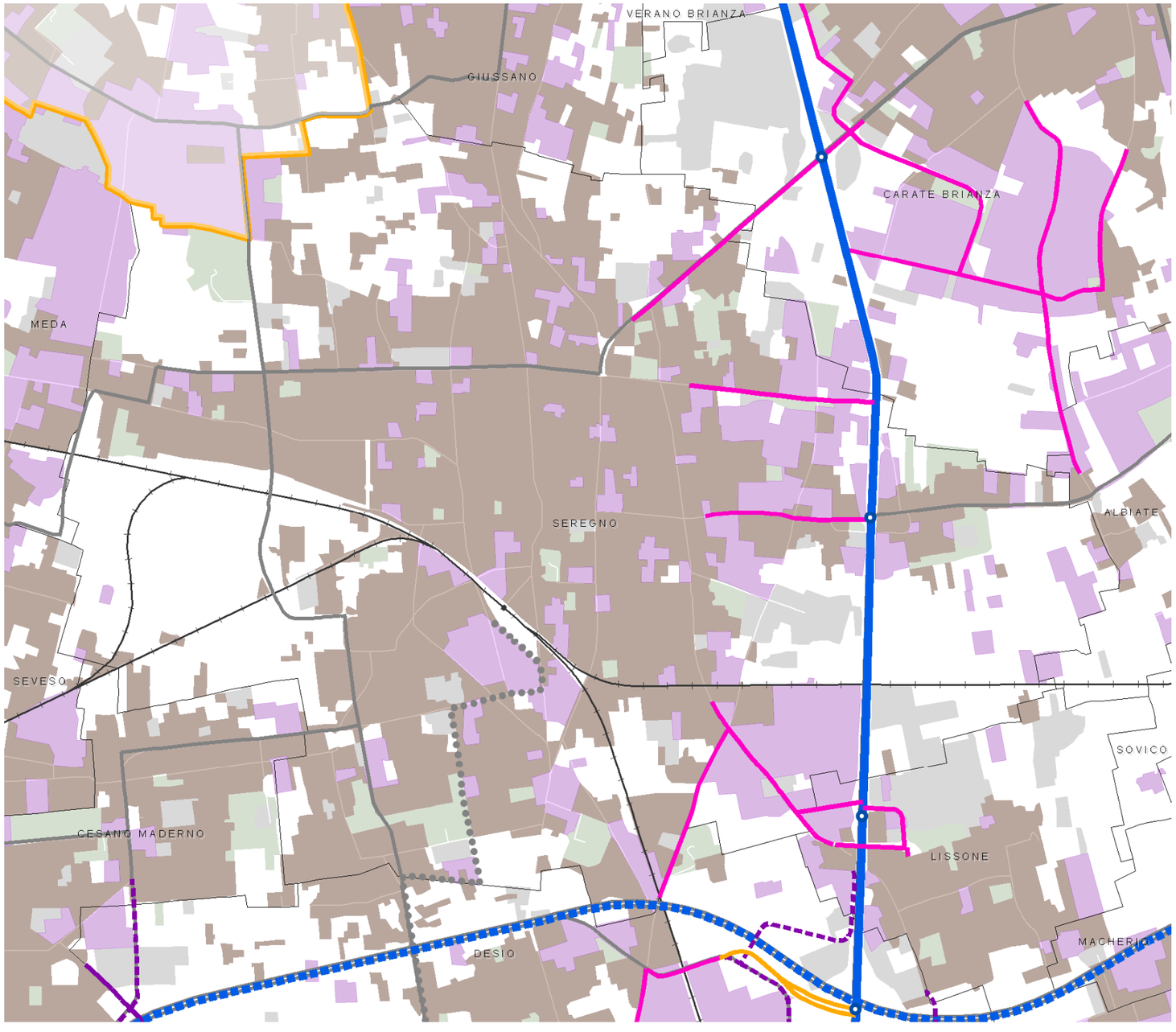
PTCP
Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

Tavola 14

Ambiti di accessibilità sostenibile

Città di Seregno

Servizio
Pianificazione urbanistica



Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo art. 43

Viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli

Viabilità di grande comunicazione di nuova realizzazione e relativi svincoli

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto *

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo esistenti la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto stralciate nello scenario infrastrutturale futuro *

Insediamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

Tessuto residenziale e misto esistente (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

* Le strade in oggetto sono state individuate come tratti viari che si estendono da uno svincolo/intersezione della viabilità di grande comunicazione fino al primo comparto residenziale. I comparti residenziali considerati sono quelli che si sviluppano lungo entrambi i fronti stradali, così come è stato desunto dalla lettura del DUSAF 3.0 Regione Lombardia (integrata da una lettura delle ortofoto Google).

Altre strade, scenario programmatico

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico

Rete ferroviaria e stazioni

Metropolitane

Metrotramvie

Confini provinciali

Confini comunali

PTCP
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 15

Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo

2.1.4 Il Piano Agricolo Triennale 2007/2009 della Provincia di Milano (Pat)[1]

Negli ultimi tempi vi è stata una grande evoluzione, se non una "rivoluzione", della politica agricola comunitaria con grandi ripercussioni sul settore primario degli Stati membri della Comunità europea. In questo scenario le singole amministrazioni provinciali sono state rinnovate e potenziate non solo a livello del territorio provinciale, ma anche a livello interprovinciale con l'introduzione di una programmazione negoziata con la stessa Regione: da un lato quest'ultima è tenuta alla revisione o alla stesura del proprio Piano di Sviluppo Rurale, all'altro le Province hanno acquisito la possibilità di incidere nel processo di definizione degli indirizzi, delle strategie di azione e delle priorità attraverso l'adozione del proprio Piano Agricolo Triennale.

Il Piano agricolo provinciale (Pat) rappresenta per l'agricoltura un importante avvenimento per due motivi: è l'occasione per compiere un esame approfondito della realtà agricola ed è il momento in cui si traducono in concreto i propositi per dotarla degli strumenti necessari a conservare il suo ruolo nel quadro più generale dell'agricoltura lombarda e nazionale.

Gli obiettivi che il Piano propone, calandoli nella realtà agricola provinciale, puntano a sostenere e sviluppare la competitività dell'agricoltura milanese a tutti i livelli, a rafforzare le strutture produttive e di trasformazione esistenti, a incentivare e sollecitare una crescente integrazione economica nel territorio fra l'agricoltura stessa e le altre attività produttive.

Storicamente, e in via del tutto generale, il territorio agricolo milanese era suddiviso in due parti: una localizzata a sud e una a nord della linea dei fontanili.

A sud erano presenti aziende agricole irrigue con orientamento produttivo cerealicolo-zootecnico, di grandi dimensioni, sia in affitto che a conduzione diretta.

Il fabbricato rurale a corte, detto "cascina" era in genere isolato e visivamente il territorio era diviso in appezzamenti vasti delimitati da fossi, rogge e canali, nonché da filari di alberi che costituivano un elemento caratteristico del paesaggio.

A nord, invece, erano presenti aziende agricole non irrigue, prevalentemente cerealicole, o con scarsa zootecnia, caratterizzate da un elevato grado di frammentazione. Gli appezzamenti erano stretti e lunghi e le proprietà agricole risultavano formate da unità distanti tra di loro; non vi era la cascina, bensì i fabbricati di esercizio e di abitazione che formavano una specie di agglomerato urbano-rurale, lasciato a presidio del piccolo appezzamento. Erano molto diffusi gli arbusti e le folte siepi di robinia, ma vi erano anche filari di gelsi, aceri, olmi, ecc.

Col passare del tempo, nell'area metropolitana milanese si è verificata una rapida e progressiva erosione di suolo agricolo, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Lo sviluppo metropolitano, dell'industria e dei servizi ha infatti letteralmente stravolto l'aspetto originario del sistema primario, per cui oggi è possibile riconoscere "l'antica vocazione" del territorio nella presenza da un lato di una agricoltura particolarmente attiva, come quella praticata nel Parco Agricolo Sud di Milano (Pasm), e dall'altro di una "agricoltura svantaggiata" meno redditizia, come quella praticata a nord del canale Villoresi. Il canale, infatti, è rappresentativo della dura lotta dell'uomo per adattare il territorio alle proprie esigenze: esso nasce con l'obiettivo di sfruttare, attraverso l'irrigazione, anche la parte più settentrionale del territorio milanese, quella più svantaggiata – agronomicamente parlando – proprio perché la natura del suolo, seppur fertile, non permetteva di seminare coltivazioni più redditizie e di praticare la zootecnia intensiva, come invece accadeva nelle campagne del sud milanese. Da un lato le produzioni originarie, quali la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta, nonché la viticoltura, lasciarono spazio alle colture più redditizie del mais e del frumento e all'allevamento del bestiame; dall'altro lo sviluppo del settore industriale e la crescita delle aree edificate, che in questa zona avevano trovato ragione d'esistere proprio perché l'attività agricola era debole e comunque gestibile anche a tempo parziale, presero il sopravvento. Per completare

[1] Fonte: Il PAT 2007/2009 della Provincia di Milano

la descrizione dell'agricoltura praticata in provincia di Milano si vuole richiamare l'attenzione sulla presenza di numerose aree a parco che convivono sia con l'urbanizzato e le infrastrutture sia con 'agricoltura.

L'agricoltura "asciutta", invece, per i motivi elencati precedentemente, è caratterizzata da una rilevante disomogeneità interna. Il progredire del processo di sottrazione all'attività agricola di risorse quali terreni, capitali e manodopera, iniziato già prima della costruzione del canale di irrigazione, ha contribuito al manifestarsi di fenomeni di polverizzazione, frammentazione e marginalizzazione della struttura agricola. Negli ultimi 50 anni, infatti, il numero di aziende agricole attive è drasticamente diminuito, arrivando a dimezzarsi nell'ultimo decennio; tuttavia circa un terzo della superficie (dato da non sottovalutare, vista la forte concorrenza con gli altri settori economici) resta destinata all'agricoltura. Sono presenti soprattutto aziende di piccole-medie dimensioni, prevalentemente a conduzione diretta che utilizzano esclusivamente manodopera familiare, i cui terreni sono sia in proprietà sia in affitto.

Il suolo è destinato in maggior parte ai seminativi (frumento, orticole e foraggere avvicendate), ai prati e ai pascoli e, in minima parte, alle coltivazioni legnose. La zootecnia si basa soprattutto sull'allevamento di suini e avicoli, produzioni altamente intensive che comportano un minore investimento di terreni, anche se recentemente il numero degli ovi-caprini è in netto aumento.

I due spaccati di agricoltura descritti convivono con una vasta superficie occupata da Parchi ed aree protette. Pertanto, la provincia di Milano sembra essere uno tra i casi di studio più adatti a rappresentare l'applicazione del concetto di agricoltura multifunzionale (produttrice di materie prime, rispettosa dell'ambiente, sociale, ricreativa, paesaggistica, ecc.) capace di coinvolgere anche gli altri settori economici.

Le riflessioni fatte sull'evoluzione delle politiche agricole ai diversi livelli di programmazione, l'analisi del nuovo Psr della Regione Lombardia, la descrizione del livello di competitività raggiunta dall'agricoltura milanese e, infine, la panoramica sulle numerose attività a regia provinciale realizzate nello scorso triennio, hanno lo scopo di descrivere in modo dettagliato il contesto in cui la Provincia dovrà operare per designare le linee guida della prossima programmazione provinciale.

Dalla ricerca è emerso che in provincia di Milano esiste un'agricoltura caratterizzata contemporaneamente da tradizione, qualità e innovazione la qua7le – nonostante il numero limitato di addetti – rappresenta il 2% dell'economia provinciale.

Tale agricoltura, costituita da aziende che si distinguono per l'elevata specializzazione e qualità dei prodotti, condotte prevalentemente con manodopera familiare, deve lottare per condividere con gli altri settori economici un territorio che oggi è per il 36% urbanizzato e per il 50% destinato a Parchi, popolato da 4 milioni di abitanti e definito "area economica più importante di Italia".

La prossima programmazione in agricoltura farà riferimento, quindi, a due temi specifici: l'agricoltura professionale, ancora competitiva o capace di diventarlo, e l' agricoltura definibile "svantaggiata" praticata nelle aree periurbane.

Gli obiettivi generali regionali di accrescere la competitività, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale e migliorare la qualità della vita rurale, vengono trasferiti a livello provinciale allo scopo di definire le scelte strategiche da mettere in atto nel prossimo futuro.

È ormai opinione diffusa che ciò che realmente serve all'agroalimentare è una più ampia collaborazione tra i diversi componenti delle filiere, a partire dal mondo agricolo per arrivare fino alla distribuzione ma anche una maggiore rapidità nel compiere scelte per supportare sia i prodotti di tipo commodity (cereali, latte, carni), che in larga parte trovano destinazione nella filiera di trasformazione e nella valorizzazione in prodotti finiti, sia i prodotti legati al territorio.

In generale, non è più sufficiente saper produrre prodotti di qualità, ma è piuttosto necessario saperli valorizzare e quindi proporli sia sul territorio di appartenenza sia all'estero.

Il Piano agricolo triennale si pone come macro-obiettivo quello di rafforzare e valorizzare l'agricoltura milanese sfruttando il collegamento con l'industria alimentare e il settore forestale, come è di fatto accaduto recentemente a livello nazionale e da

più tempo a livello europeo: si tratta di un adeguamento ad uno standard europeo che ha lo scopo di far capire l'importanza dell'azione congiunta di tutti e tre i comparti.

Un capitolo importante, nel "Pat" della Provincia di Milano, soprattutto in relazione alle problematiche e ai temi del PGT, è quello della definizione degli ambiti agricoli e dell'agricoltura periurbana-

Nella strategia per la ricostruzione di un rapporto di continuità tra città e campagna, giocano infatti un ruolo fondamentale le aree periurbane.

Una parte del territorio rurale della provincia di Milano, intercluso in queste zone rappresenta un insostituibile tessuto di "spazi vitali" per il sistema urbano circostante che va mantenuto e favorito, affiancando all'attività agricola produttiva quella multifunzionale, capace di agire da filtro nei confronti delle emissioni dei grandi centri abitati contigui e, contemporaneamente, in grado di creare una connessione ecologica con le aree a parco presenti sul restante territorio.

Il ruolo prioritario dell'agricoltura in un tale contesto non è più tanto quello della produzione – infatti, si tratta delle aree meno vocate in quanto caratterizzate da una limitata dotazione di fattori fisico-pedologici e strutturali – quanto quello di costituire spazi verdi al servizio della collettività cittadina delle zone urbanizzate limitrofe.

La delicatezza del tema richiede, ancora una volta, la collaborazione di tutti i rappresentanti del mondo rurale per individuare le scelte strategiche da seguire nella conduzione di queste particolari zone che rientrano tra i beni da gestire con lo strumento della L.r. 12/2005 per il governo del territorio.

L'art. 10 della succitata legge regionale introduce il motivo della necessità del confrontarsi sulla legge in quanto rimette alle Province l'individuazione degli ambiti agricoli e ai Comuni l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, di quelle di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche ed infine delle aree non soggette a trasformazione urbanistica. Proprio quest'ultima categoria è quella più importante: in essa, infatti, confluiscono tutte quelle aree "di rispetto", "non idonee" (cave, corsi d'acqua, infrastrutture, ecc.), "aree di non rilevante valore ambientale ed agricolo" di cui è composta gran parte territorio provinciale.

L'importanza degli ambiti agricoli sta nel fatto che la loro individuazione comporta un riconoscimento del loro valore paesistico-ambientale e la loro protezione dal consumo di suolo. La legge stabilisce che il Ptcp definisca gli ambiti destinati all'agricoltura analizzandone le caratteristiche, le risorse naturali, le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela. Per la caratterizzazione degli ambiti agricoli provinciali si è fatto riferimento alla loro delimitazione nel Ptcp vigente, assumendo pertanto la sostanziale coincidenza con le zone agricole individuate dagli strumenti urbanistici comunali e alle zone destinate a verde di dimensioni rilevanti e utilizzate a scopi agricoli.

La Commissione europea, nell'ambito della "Strategia tematica per la protezione del suolo", ha assegnato alla superficie agraria un ruolo di primaria importanza nella salvaguardia della degradazione dei suoli connessa all'urbanizzazione, quale presupposto per la qualità ambientale e paesaggistica e in questo senso sostenibilità significa mantenere un'agricoltura vitale sotto il profilo ambientale e sociale, e renderla capace di organizzarsi attorno alla città metropolitana. Per la Provincia di Milano il risultato ideale della "nuova gestione del territorio" dovrebbe essere quello di rendere più "attraente" la qualità della vita della popolazione insediata sul territorio, partendo proprio da una rilettura degli spazi.

La forte pressione dovuta all'espansione dell'urbanizzato e delle infrastrutture (il consumo di suolo nella Provincia di Milano è pari a un 40-

50% e presenta valori molto differenti e squilibrati tra nord e sud) si ripercuote anche sulla frammentazione dei fondi, sul mercato fondiario, sulla sottrazione e sull'edificazione di suolo agricolo, in altre parole sull'imprenditoria agricola presente su queste aree che ne risulta limitata.

I criteri base della l.r. 12/2005 – sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza

– si adattano perfettamente a quanto sinora auspicato per le aree agricole periurbane. Per difendere il territorio agricolo occorre evitare prima di tutto che esso sia destinato ad altra attività e, per sfuggire a questo, è necessario dare uno slancio alla multifunzionalità in agricoltura, arrivando ad attribuirle un valore in chiave economico-sociale.

2.1.5 Il Piano di Indirizzo Forestale 2009/2014 della Provincia di Milano (PIF)[2]

Al fine di assicurare uno sviluppo ed una gestione corretta dell'insieme delle superfici forestali presenti sul territorio, la Provincia di Milano, ha redatto il Piano di Indirizzo Forestale quale strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa del settore.

La provincia di Monza, avendo in corso di redazione il proprio PIF, per il momento si appoggia e utilizza quello redatto dalla Provincia di Milano.

Ubicati in un territorio fortemente urbanizzato e molto popolato, i boschi della provincia di Milano non rappresentano che il 2% della superficie forestale regionale e costituiscono solo il 5,09 % della superficie territoriale ben al di sotto della media regionale pari al 20,7%. La situazione è, evidentemente, ancora più critica se si tiene conto della superficie boscata per abitante: nella provincia è pari a 26,64 mq, rispetto ai 546,99 mq per la media regionale. Nel 33% dei comuni del territorio provinciale non sono inventariate formazioni forestali.

Le "Linee di politica forestale regionale" prevedono che la superficie forestale, nel territorio di pianura, non possa essere diminuita. Solo una politica chiara e degli orientamenti adeguati alle nuove condizioni di sviluppo del territorio e della società possono permettere di riconoscere ed affidare ai boschi della provincia un ruolo di efficace conservazione degli spazi e degli ambienti naturali, di messa a disposizione del pubblico di luoghi di svago, di miglioramento del paesaggio, di difesa dell'ambiente.

Il piano di indirizzo forestale rappresenta uno strumento di guida alle attività selvicolturali e per tale motivo le indicazioni in esso contenute hanno un carattere prevalentemente qualitativo e di orientamento, al fine di consentire un certo margine di interpretazione in fase esecutiva. Il P.I.F. costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine, e non uno strumento eccessivamente rigido, che rischierebbe di trovare forti vincoli nella sua attuazione.

Nell'ambito delle potestà di pianificazione ai vari livelli territoriali, dalle Regioni, alle Province, ai Parchi Regionali, Comunità Montane, Comuni ed in base alle diverse competenze settoriali, il PIF tiene conto delle loro strategie nel rispetto reciproco delle singole competenze e peculiarità, in un ottica di cooperazione tra enti.

In questo senso, il Piano di Indirizzo Forestale redatto dalle Province si configura strumentalmente come Piano di settore dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali. Viceversa, ove i diversi Enti non abbiano redatto, o siano in fase di elaborazione o revisione dei propri strumenti di pianificazione del territorio anche di settore, Il Piano di Indirizzo Forestale può allora delimitare un quadro di riferimento per la proposta di orientamenti, indirizzi e prescrizioni.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono così definiti:

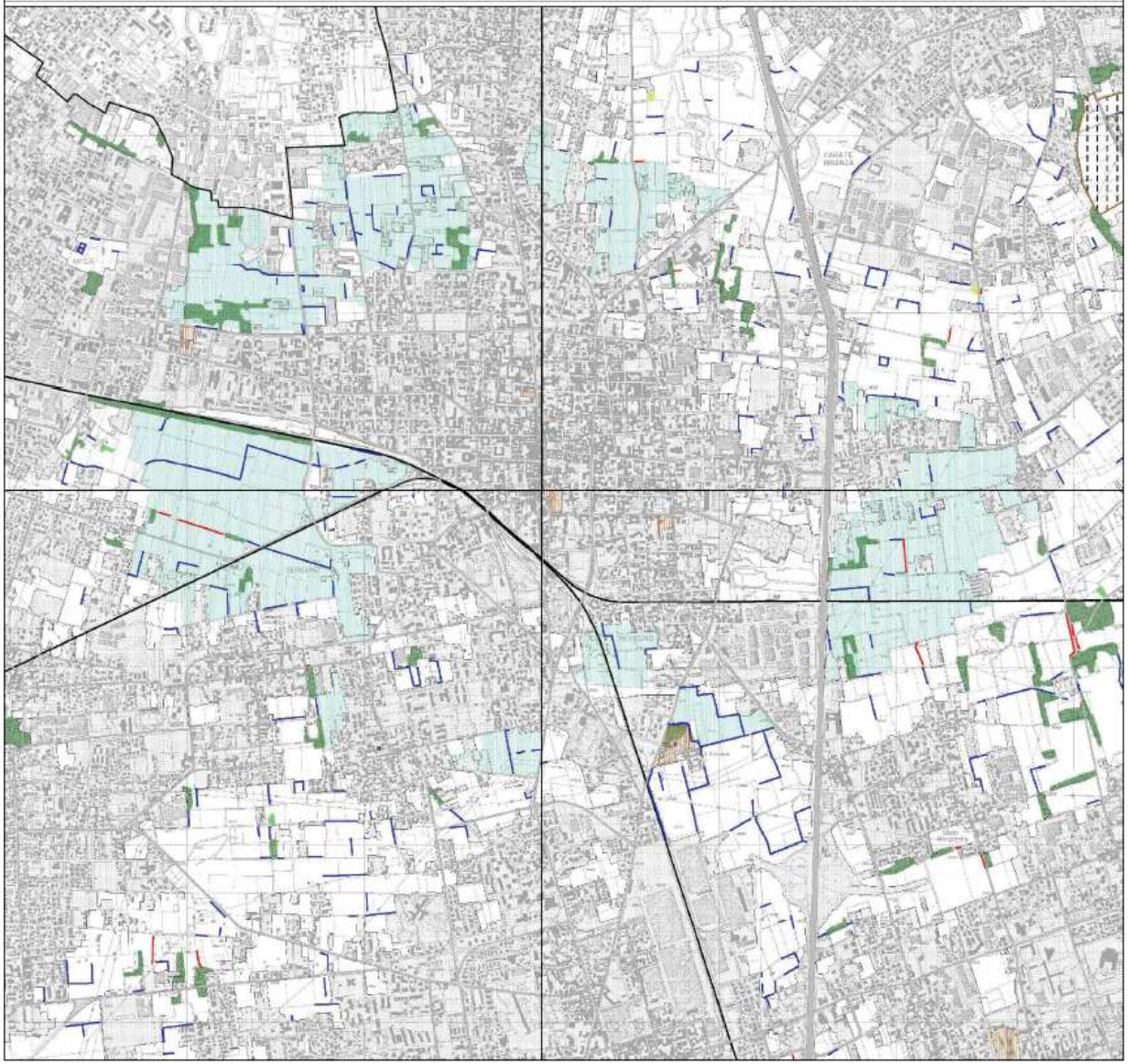
1. valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio
2. valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.
3. valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

I contenuti del PIF costituiscono norme d'indirizzo in materia di formazioni boscate per la pianificazione dei PLIS. Lo strumento di pianificazione dei PLIS può restituire un maggior dettaglio tipologico dei popolamenti forestali e di conseguenza disposizioni gestionali maggiormente dettagliate.

[2] Fonte: Il PIF 2009/2014 della Provincia di Milano

Provincia di Milano

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Carta dei boschi e degli elementi boscati minori



Legenda

Boschi

- Boschi (art.1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
- Boschi per relazione di distanza

Elementi boscati minori

- Macchie boscate
- Fasce boscate
- Formazioni longitudinali

- Boschi in aree protette regionali
- Ambito territoriale del Piano di Indirizzo Forestale
- Riserve naturali nel Parco Agricolo Sud Milano
- Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago
- Parco Agricolo Sud Milano
- Parchi Regionali
- Plis proposti
- Plis riconosciuti
- Beni di interesse Artistico e storico (art. 2, D. lgs 490/99)
- Ambiti a Parchi urbani e aree della fruizione *
- Ambiti a parchi e giardini storici *
- Dieci grandi foreste di pianura *
- Aree idriche dei corsi d'acqua principali
- Aree della rete stradale
- Aree della rete ferroviaria
- Ambiti urbanizzati
- Confine Provinciale

** Voci derivate dai contenuti del PTCP*

DOCUMENTO DI PIANO

2.1.6 LE PRE-CONDIZIONI ESOGENE AL PGT

Per contribuire alla costruzione del PGT e della VAS la Provincia di Milano ha elaborato il progetto "D.A.T.I. – Documentazione analitica territoriale e indicatori – per il governo del territorio", strumento specificatamente pensato per mettere a disposizione dei Comuni una selezione delle banche dati esistenti strettamente funzionale alla redazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale.

La selezione e il formato dei dati sono stati pensati anche per suggerire un modello per la condivisione delle informazioni; ciò anche in funzione delle procedure per l'espressione del parere provinciale di compatibilità con il PTCP. Inoltre la disponibilità di queste informazioni serve anche per dare impulso al processo di condivisione circolare delle stesse-

Nella fase di individuazione delle pre-condizioni esogene, ovvero di tutte le altre informazioni riguardanti il contesto di riferimento preliminarmente necessarie per la redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio di Seregno, si è pertanto ritenuto necessario fare riferimento all'organizzazione dei dati così come contenuti nel succitato progetto D.A.T.I. integrati, ove necessario, dalle indicazioni contenute nel PTCP adottato della provincia di Monza e Brianza.

Le infrastrutture

Le strade di progetto

- **La Pedemontana**

  L'accordo di programma per la realizzazione del **Sistema viabilistico Pedemontano** è stato sottoscritto in data 21 Febbraio 2007 dai rappresentanti dei soggetti coinvolti: Regione Lombardia, Ministero delle Infrastrutture, 4 Province (Bergamo, Como, Milano, Varese), 7 Comuni (Filago (Bg), Cantello (Va), Gorla Minore (Va), Como, Cermenate (Co), Vimercate (Mi), Seregno (Mi) nominati in rappresentanza dei 78 attraversati dall'opera, Anas, Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A..

  Il Sistema viabilistico Pedemontano è composto da un'asse principale di circa 67 Km, da Cassana Magnago (Va) a Osio Sotto (Bg) e dalle due tangenziali di Varese (10,5 Km) e di Como (9 Km).

  La Pedemontana non è un'autostrada nel senso classico ma un sistema viabilistico, cioè un insieme di opere integrate e complementari imperniato su un asse forte di collegamento est-ovest che, come conseguenza, contribuirà a decongestionare anche la rete locale ordinaria delle strade statali e provinciali.

  In data 21 Aprile 2007 è stata sottoscritta, alla presenza del Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e del Presidente della Regione Lombardia, la **convenzione per la realizzazione del sistema viabilistico pedemontano** tra CAL (Concessioni autostrade lombarde) e la concessionaria Soc Pedemontana. L'inizio dei lavori è previsto per l'anno 2010.

  Il tracciato previsto della Pedemontana attraversa marginalmente il territorio del Comune di Seregno nella sua porzione più meridionale, al confine con il territorio del comune di Desio, in prossimità della linea ferroviaria Como-Milano.

Le ferrovie di progetto

- **La Riqualificazione della Saronno - Seregno**

  L'intervento rientra all'interno del più ampio progetto di riqualificazione e potenziamento della "Gronda ferroviaria Nord-Est con l'istituzione del nuovo collegamento ferroviario della Brianza con Malpensa (Brianza Express).

  Il tratto in oggetto, pur rientrando nella categoria "ferrovie di progetto", non riguarda la realizzazione di una nuova tratta ferroviaria ma la riqualificazione della linea esistente, intervento questo consistente nel raddoppio parziale nel tratto tra Cesano Maderno e Saronno (per 8,2 chilometri), l'intera elettrificazione della linea oggi percorsa ancora da treni a trazione diesel, l'eliminazione o l'automazione

della maggior parte dei passaggi a livello e la dotazione di moderni sistemi di sicurezza.

L'intervento rientra tra le opere infrastrutturali prioritarie inserite nel programma della "Legge Obiettivo"; il relativo finanziamento, per l'importo di circa 72 milioni di euro, è stato approvato dal CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) nel mese di Maggio del 2006 ed il progetto definitivo è attualmente in fase di redazione.

A lavori conclusi la riqualificazione di questa tratta porterà indubbi benefici sia al trasporto merci, dal momento che la linea funzionerà anche come gronda merci al servizio locale con vantaggi per i numerosi insediamenti produttivi presenti, che al trasporto passeggeri di tutta l'area; consentirà infatti la riattivazione del servizio regionale ricostituendo funzionalmente la connessione tra due importanti nodi di interscambio quali sono Saronno e Seregno oltre a consentire l'istituzione di un collegamento ferroviario tra Bergamo, l'aeroporto di Orio al serio e l'aeroporto di Malpensa.

La conclusione dei lavori di riqualificazione del tratto Seregno-Bergamo è prevista entro la fine del 2012.

- **Il potenziamento della Seregno – Carnate - Bergamo**

  L'intervento in oggetto rientra all'interno del "protocollo Brianza" del febbraio 2001 ed il suo potenziamento, con gli interventi precedentemente descritti per la Saronno-Seregno, fa parte del succitato progetto di riqualificazione e potenziamento della "Gronda ferroviaria Nord-Est con l'istituzione del nuovo collegamento ferroviario della Brianza con Malpensa (Brianza Express).

  Per le definizione delle soluzioni tecniche è stato attivato uno specifico Tavolo Tecnico composto da Regione Lombardia, Provincia, Comune di Seregno,Ferrovie Nord Milano e Rete Ferroviaria Italiana.

- **Il quadruplicamento della Chiasso - Desio**

  Intervento di potenziamento della linea esistente fondamentale nel sistema dei trasporti sull'asse dei collegamenti (ALPTRANSIT) con il nord europa.

Le stazioni ferroviarie

- **La Stazione di Seregno**

  La stazione di Seregno si trova sulla direttrice Milano-Chiassso, circa a metà strada fra le due citta, e, per la sua importanza, costituisce fermata dei treni intercity. Da Seregno si dipartono inoltre una tratta delle FS che la collega con Bergamo e una tratta, delle FNM, per lungo tempo abbandonata ed oggi oggetto di interventi di riqualificazione, che la collega con Saronno e con l'aeroporto di Malpensa.

  Seregno è anche la stazione capolinea nord della linea suburbana di Milano S9 Seregno-S.Cristoforo.

  Alla luce di questi collegamenti e degli interventi programmati sia sulle linee che sul fabbricato, la stazione di Seregno rivestirà nell'immediato futuro un ruolo importante e strategico nel sistema ferroviario regionale.

  L'edificio, realizzato agli inizi del '900 (una delle prime stazioni della Brianza), è stato oggetto recentemente di un intervento di restayling completo (era ormai fatiscente) oltre al posizionamento di nuove apparecchiature e monitor per la visione dei treni in partenza ed in arrivo.

  Recentemente è stato inaugurato un nuovo sottopasso che mette in collegamento i cinque binari lungo i quali sostano i treni passeggeri che percorrono la linea Milano-Chiasso oltre all'allungamento delle pensiline e l'abbattimento delle barriere architettoniche prima presenti.

  Nel breve periodo dunque la stazione di Seregno diventerà un modello di "mobility center" detinata a supportare flussi di traffico sempre maggiori e diversificati vista l'interazione e l'interscambio con le altre linee ferroviarie in essa confluenti ed opportunamente potenziate.

I tram extra urbani

- **La Metrotranvia Milano-Desio-Seregno**[3]

  Il progetto di riqualificazione della tranvia interurbana Milano-Desio, con prolungamento a Seregno, prevede la trasformazione dell'attuale, obsoleto impianto tranviario in una nuova metro tranvia (o tranvia veloce) con rifacimento radicale dell'attuale impianto sia per quanto attiene le vie di corsa e la tecnologia impiantistica sia per quanto riguarda la tipologia dei rotabili e i criteri stessi di esercizio.

  L'accordo per la riqualificazione della tranvia Milano-Desio, con prolungamento a Seregno, è stato sottoscritto il 4 Febbraio 2004 tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comuni di Milano, Bresso, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Nova Milanese,Desio e Seregno.

  La linea serve la direttrice storica della "Valassina". Come l'attuale tranvia interurbana, la nuova metro tranvia si sviluppa prevalentemente lungo la ex SP 9; nell'ultimo tratto, da Desio al capolinea di Seregno FS, la nuova linea abbandona il percorso della vecchia tranvia interurbana (attuale Milano-Desio e cessata Desio-Seregno-carate) per servire l'ospedale di Desio e per realizzare l'interscambio con la stazione ferroviaria di Seregno.

  La nuova linea ha uno sviluppo di circa 14,3 Km. con una prima parte a doppio binario, da Parco Nord a Paderno Dugnano località Calderara (5,6Km.) mentre la seconda parte della linea, da Calderara a Seregno FS (8,7Km.) è a singolo binario con raddoppi per gli incroci.

  L'intervento in questione assume, per il numero di comuni interessati, una dimensione di livello sovra comunale e si inquadra nel contesto di una pianificazione strategica d'ambito regionale e provinciale.

[3] Fonte: Metropolitana Milanese S.p.A. – progetto definitivo della metrotranvia

Le reti ciclabili

- **La rete ciclabile di Seregno**

  Il tema viene trattato al capitolo "Il sistema delle infrastrutture e della mobilità" del presente Documento.

La difesa del suolo – Vincoli paesistici-ambientali

- **I Beni di interesse artistico-storico**

  Si tratta degli immobili (monumenti) vincolati specificatamente dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Milano (vincoli ex art. 2 del D.Lgs 490/1999)

  - ✓ **La Chiesa di S. Carlo**

    Cod Pav: 293 - Data provvedimento: 07/05/1914

- **Bellezze di insieme**

  Si tratta dei vincoli paesistici ex D.Lgs 490/99 art. 149

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno

- **Fiumi e corsi d'acqua**

  Si tratta dei vincoli paesistici ex D.Lgs 490/99 art. 146 lett. C)

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno

- **Parchi regionali**

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno

- **Riserve naturali**

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno

- **Boschi**

  Aree ricoperte da vegetazione prevalentemente arborea che corrispondono alla definizione di bosco ai sensi dell'art. 1 ter della L.R. 8/1976 e successive modifiche

- **Ambiti agricoli**

  Sono gli ambiti destinati all'attività agricola individuati dai PTCP ai sensi

dell'art.15, comma 4 della L.R. 12/2005.

La Provincia di Milano, il cui PTCP è antecedente alla succitata L.R. ha attualmente in corso di revisione il proprio strumento di programmazione territoriale per adeguarlo ai contenuti e alle prescrizioni della legge per il governo del territorio.

Il PTCP adottato della Provincia di Monza e Brianza individua come ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico quelle parti del territorio provinciale connotate da un specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio, ivi comprese le aree boscate.

- **Usi civici**

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Aree a vincolo idrogeologico**

  Si tratta di ambiti sottoposti a specifico vincolo di cui all'art. 146 del D.Lgs 490/99, ora D.Lgs 42/2004

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Monumenti naturali**

  Si tratta di monumenti naturali istituiti ai sensi della L.R. 86/83

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Siti di importanza comunitaria**

  Si tratta di siti di importanza comunitaria come da definizione introdotta dalla direttiva "habitat" 92/43/CEE

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Aree naturali protette L. 394/91**

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **PLIS**

  parchi locali di interesse sovra comunale riconosciuti e proposti

  Presente sul territorio del Comune di Seregno il PLIS "Brianza centrale".

  Nel merito si rimanda al relativo capitolo del presente documento
- **Oasi di protezione**

  Si tratta di oasi di protezione previste dall'art. 10, comma 8, della L. 157/92 e dall'art. 17 della L.R. 26/93 destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica.

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Zone di ripopolamento e cattura**

  Si tratta delle zone di ripopolamento e cattura previste dall'art. 10, comma 8, della L. 157/92 e dall'art. 18 della L.R. 26/93 finalizzate alla riproduzione e alla successiva immissione, mediante cattura, della fauna selvatica allo stato naturale.

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23**

  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico PAI**

  Il territorio del Comune di Seregno non è inserito:
  - ✓ nell'elenco dei comuni interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali A, B, C nel progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico;
  - ✓ nell'elenco dei comuni con aree a rischio idrogeologico (PAI) "zone I" e "zone BpR"-
- **Aree di bonifica**

  Sono le aree sottoposte alle procedure previste dall'art. 17 del D.Lgs 22/97
- **Aree dimesse**

  Sono le aree in cui è cessata ogni tipo di attività commerciale, industriale o artigianale
- **Stabilimenti a rischio di incidente rilevante**

  Sono gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi delgli artt. 5, 3, 6, 8 del D.Lgs. 334/99

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno

Ambiti e beni paesistici ed ambientali

- **Ambiti di rilevanza naturalistica**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Fasce di rilevanza paesistico-fluviale**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Aree boscate**
  Sono i boschi definiti ai sensi dell'art. 1 ter della L.R. 8/1976 e successive modificazioni nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico.
- **"Dieci grandi foreste di pianura"**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Stagni - lanche - zone umide estese**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Proposta di tutela geositi**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Corsi d'acqua secondari**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Corsi d'acqua principali**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Alberi di interesse monumentale** (filari)
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Alberi di interesse monumentale** (gruppi)
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Alberi di interesse monumentale** (singoli esemplari)
  Sono gli esemplari arborei singoli di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale.
- **Fontanili attivi/non attivi**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Ambiti di rilevanza paesistica**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Giardini e parchi storici**
- **Centri storici e nuclei di antica formazione**
  Sono le aree urbanizzate di più antico insediamento corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio.
- **Comparti storici al 1930**
  Sono i comparti urbanistici alla soglia storica del 1930 con caratteri stilistici omogenei di interesse storico.
- **Insediamenti rurali di interesse storico**
  Sono i nuclei e le aggregazioni insediative di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorte lungo la rete irrigua storica o lungo i percorsi storici, in rapporto organico con il paesaggio agrario circostante.
- **Insediamenti rurali di interesse paesistico**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Aree a rischio archeologico**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Aree a vincolo archeologico**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Aree a rispetto archeologico**
  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Percorsi di interesse paesistico**
  Sono i percorsi (strade, ferrovie, canali) che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico anche minore.

- **Percorsi di interesse paesistico** (tratti extraurbani)
- **Manufatti idraulici**

  Non presente sul territorio del Comune di Seregno
- **Elementi storico - architettonici**

  Elementi quali edifici storici, religiosi, civili, militari, rurali, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, luoghi e scenari della memoria storica e loro ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, che costituiscono emergenze puntuali.

Rete ecologica

- **Barriere infrastrutturali**

  Punti di intersezione tra elementi lineari della rete e le infrastrutture lineari nei quali sarebbe opportuno un intervento di deframmentazione (ponti verdi, sottopassi faunistici)
- **Punti di restringimento dei corridoi**

  Individuazione in prima approssimazione dei punti che è necessario escludere dall'urbanizzato e dove indirizzare primariamente interventi di potenziamento naturalistico affinchè non venga interrotta la connessione fra aree ecologiche contigue.
- **- Punti di restringimento dei corridoi – dettaglio**

  Rappresentazione di maggior dettaglio – individuandone una perimetrazione come ambito a maggiore importanza e vulnerabilità – di quei varchi ritenuti a maggior rischio di occlusione pere l'esiguità degli spazi rimasti ancora liberi.
- **Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità**

  Fasce territoriali che consentono scambi genetici all'interno delle specie faunistiche e vegetali. Possono essere distinti in primari, secondari (in base a dimensioni ed importanza relativa rispetto alla strategia generale) e in direttrici di permeabilità.
- **Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua**

  Si tratta di corsi d'acqua di medie dimensioni che svolgono la funzione di connessione ecologica per l'ambiente fluviale, acquatico e periacquatico.

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Area sorgente di biodiversità**

  Si tratta di corsi d'acqua di medie dimensioni che svolgono la funzione di connessione ecologica per l'ambiente fluviale, acquatico e periacquatico.

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Gangli principali/secondari**

  Si tratta di agro-ecosistemi sufficientemente omogenei, ampi, poco frammentati e con buon equipaggiamento vegetazionale, tali da costituire degli ambienti naturalisticamente autosostenentesi.

  Non presenti sul territorio del Comune di Seregno
- **Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico**

  Si tratta di agrosistemi lontani dalle zone urbane e caratterizzati da dimensioni e compattezza che li rendono adeguati ad eventuali opere di consolidamento ecologico.
- **Zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico**

  Si tratta di zone limitrofe alla periferia urbana quali incolti, boschi, aree agricole, svincoli e similari che presentano caratteristiche di degrado ambientale e frammentazione e sono suscettibili di consolidamento ecologico.

Servizi

- **Grandi strutture di vendita**

  Si tratta di grandi strutture di vendita esistenti ed autorizzate. Tipologia distributiva definita dall'art. 4 del D.Lgs. 114/98.

Il tema è trattato al capitolo "Le dinamiche del settore economico" – Struttura e caratteri del sistema commerciale - le medie e grandi strutture di vendita alimentari e specializzate.

- **Servizi sovra comunale**
  Sistema dei servizi di livello sovracomunale.

Usi del suolo non urbanizzato

- **Uso agroforestale**
  Uso del suolo agricolo e forestale.
- **Aree finanziate Pac 2005**
  Superfici agricole che hanno ricevuto nel 2005 i contributi della Politica Agricola Comunitaria.
- **Aree finanziate Pac 2005 – ambito urbano**
  Superfici agricole che hanno ricevuto nel 2005 i contributi della Politica Agricola Comunitaria e che ricadono in aree classificate "urbanizzato" secondo i dati DUSAF.

MISURC

- **Vincoli azzonativi**
  Si tratta di aree di rispetto (di attrezzature, cimiteri, impianti tecnologici) ed aree sottoposte dagli strumenti urbanistici comunali a specifica disciplina (zone sottoposte a tutela, zone soggette a rischio e/o dissesto)
- **Destinazioni funzionali**
  Si tratta di destinazioni funzionali attribuite dagli strumenti urbanistici comunali alle aree del territorio di competenza rappresentate con riferimento ad una legenda semplificata del MISURC che aggrega le destinazioni d'uso per categorie (residenza, produttivo ecc.)

2.1.7 LA PIANIFICAZIONE DEI COMUNI CONTERMINI

Affrontare il problema del governo del territorio a livello locale secondo le indicazioni e le prescrizioni della nuova legge regionale se da un alto comporta, come accennato in premessa, esaminare e studiare i problemi non più settorialmente ma globalmente secondo la logica delle "complessità territoriali" (in forza della quale ogni elemento interagisce strettamente con tutti gli altri secondo un nesso di stretta interdipendenza) dall'altro impone l'esigenza di contestualizzare il territorio oggetto di studio in un'area più vasta nella consapevolezza che certe scelte o certe decisioni, siano esse endogene o esogene, non esauriscono i loro effetti in corrispondenza del confine amministrativo all'interno del quale si esplicitano ma continuano a determinare opportunità o problematicità anche oltre coinvolgendo con effetti diretti e/o indiretti territori più ampi. E' per questo motivo che oltre alla "circolarità" richiesta dalla L.R. 12/05 tra stumenti di governo del territorio di Enti di livello diverso (Regione, Provincia, Comune) è necessario cercare di comprendere, pur nel rispetto della titolarità delle scelte degli Enti di competenza, le dinamiche che si sviluppano o si possono sviluppare nell'area socioeconomico di appartenenza o almeno nei territori dei Comuni contermini.
A questo scopo si è fatto riferimento al MISURC elaborato dalla Provincia di Milano e rappresentato all'interno del Progetto DATI per i PGT[4].
L'analisi degli strumenti urbanistici dei comuni contermini avidenzia alcune situazioni consolidate e/o previsioni che non possono non essere tenute in considerazione in questa fase riconoscitiva del Documento di Piano del Comune di Seregno.

L'ambito a ovest di Seregno, corrispondente ai Comuni di Meda e Cesano Maderno presenta una edificazione, esistente o prevista negli strumenti vigenti, compatta ed estesa fino ai rispettivi confini comunali con destinazione d'uso prevalentemente

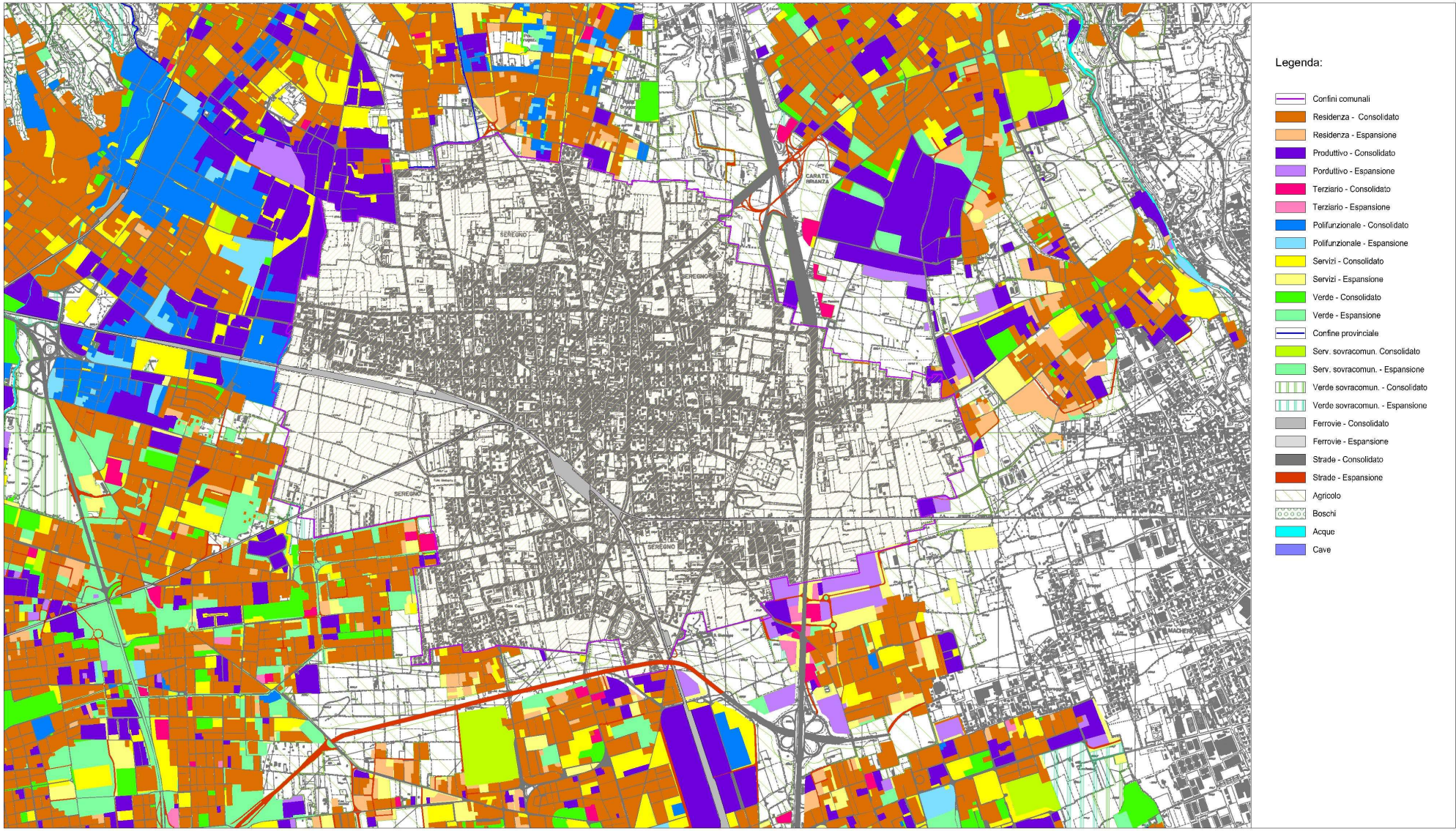
[4] Fonte: MISURC della Provincia di Milano

produttiva nella parte nord-occidentale del comparto e residenziale in quello a sud-ovest; la giunzione tra l'edificato del Comune di Seregno e quello di Meda è un fatto già compiuto nella zona a nord del tracciato ferroviario Milano-Como-Chiasso

L'ambito a sud, corrispondente ai comuni di Desio e Lissone, presenta una situazione meno compatta dell'edificato con alcune aree ancora libere soprattutto a sud-ovest e su-est ma direttamente interessate da grandi infrastrutture, o già esistenti (svincolo a quadrifoglio sulla SS 36) o in previsione nel breve-medio termine (Pedemontana). L'edificazione a confine è prevalentemente di tipo residenziale con presenza di alcune Aree a carattere produttivo.

L'ambito a est presenta invece una maggiore frastagliatura ed un edificato meno compatto caratterizzato in prima battuta dalla presenza forte della SS36, la Strada statale del Lago di Como e dello Spluga oltre la quale, a parte gli abitati di Verano Brianza e Carate Brianza che quasi si appoggiano a detta infrastruttura, è presente una zona caratterizzata da insediamenti sparsi e aree ancora libere prima di giungere ai nuclei urbani di Albiate, Sovico e Macherio. Pochi varchi ancora liberi da edificazione impediscono la congiunzione dell'abitato di Seregno con quello di Albiate lungo il lato nord della Via Montello.

Nell'amito a nord la continuità con frazioni del centro abitato di Giussano è avvenuta lungo la Via 4 Novembre (in prosecuzione di Via Verdi) mentre edificazione sparsa con spazi ancora inedificati sono presenti tra questo insediamento lineare (caratterizzato da destinazioni d'uso promiscue) e la SS 36 del Lago di Como e dello Spluga.


Legenda:
Confini comunali
Residenza - Consolidato
Residenza - Espansione
Produttivo - Consolidato
Porduttivo - Espansione
Terziario - Consolidato
Terziario - Espansione
Polifunzionale - Consolidato
Polifunzionale - Espansione
Servizi - Consolidato
Servizi - Espansione
Verde - Consolidato
Verde - Espansione
Confine provinciale
Serv. sovracomun. Consolidato
Serv. sovracomun. - Espansione
Verde sovracomun. - Consolidato
Verde sovracomun. - Espansione
Ferrovie - Consolidato
Ferrovie - Espansione
Strade - Consolidato
Strade - Espansione
Agricolo
Boschi
Acque
Cave
SEREGNO
CARATE BRIANZA
MACHERIO

2.2 LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

2.2.1 Il Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Comune di Seregno è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con delibera di C.C. n. 59 del 19/03/1998, controdedotto alle osservazioni presentate con delibere di C.C. n. 10 del 28/01/1999 e n. 12 del 29/01/1999, approvato dalla Regione Lombardia con delibera di G.R. n. VI/48931 del 1 Marzo 2000 con modificazioni d'ufficio accolte con deliberazione di C.C. n. 114 del 20 Luglio 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. del 27 Settembre 2000.

Successivamente numerose sono state le varianti apportate al PRG vigente; di seguito vengono riportate tutte le varianti con indicazione della procedura e con gli estremi di approvazione:

1. rettifica errori materiali (art. 4 L.R. 23/97)
   approvazione: delibera CC n. 30 del 30/01/2001
2. variante art. 2 L.R. 23/97
   adozione: delibera CC n. 62 del 10/04/2001
   approvazione: delibera CC n. 104 del 19/07/2001
3. variante art. 6 L.R. 23/97
   Piano di Recupero C.R.U. 4 Museo Vignoli
   adozione: delibera CC n. 60 del 10/04/2001
   approvazione: delibera CC n. 105 del 19/07/2001
4. modifiche alle destinazioni d'uso di aree per spazi ed impianti di uso pubblico
   adozione: delibera CC n. 130 del 09/10/2001
   efficacia:immediata esecuzione
5. variante art. 2 L.R. 23/97 – adeguamento del PRG alle norme sul commercio ed altre modifiche
   adozione: delibera CC n. 163 del 06/12/2001
   approvazione: delibera CC n. 38 del 12/03/2002
6. variante art. 6 L.R. 23/97
   Piano di Lottizzazione "Galimberti S.p.A"
   adozione: delibera CC n. 140 del 19/07/2002
   approvazione: delibera CC n. 207 del 03/12/2002
7. variante art. 6 L.R. 23/97
   Piano di Recupero di interesse sovra comunale C.R.U. 14
   Parco San Salvatore e ampliamento supermercato
   adozione: delibera CC n. 29 del 18/03/2003
   approvazione: delibera CC n. 119 del 29/09/2003
8. variante art. 6 L.R. 23/97
   Piano di Recupero Comparto "A6"
   adozione: delibera CC n. 71 del 27/05/2003
   approvazione: delibera CC n. 143 del 21/10/2003
9. variante art. 6 L.R. 23/97
   Piano di Lottizzazione "C3/1" Cascina Polo Nord
   adozione: delibera CC n. 72 del 23/05/2003
   approvazione: delibera CC n. 144 del 21/10/2003
10. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "C1/4a San carlo 3°"
    adozione: delibera CC n. 73 del 27/05/2003
    approvazione: delibera CC n. 145 del 21/10/2003
11. variante art. 2 L.R. 23/97 – adeguamento del PRG alle norme in materia di prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico
    adozione: delibera CC n. 70 del 27/05/2003
    approvazione: delibera CC n. 18 del 03/02/2004
12. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "CRU 27 via Tiziano

adozione: delibera CC n. 140 del 14/10/2003
approvazione: delibera CC n. 16 del 03/02/2004

13. variante art. 6 L.R. 23/97
    variante al PII "CRU 5: Bibiloteca civica"
    adozione: delibera CC n. 146 del 21/10/2003
    approvazione: delibera CC n. 17 del 03/02/2004
14. variante art. 6 L.R. 23/97
    variante al PII "CRU 1: Pomirolo"
    adozione: delibera CC n. 161 del 25/11/2003
    approvazione: delibera CC n. 33 del 09/03/2004
15. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "D1 via alla Porada"
    adozione: delibera CC n. 19 del 03/02/2004
    approvazione: delibera CC n. 69 del 18/05/2004
16. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "CSP 2a - Via Locatelli"
    adozione: delibera CC n. 32 del 09/03/2004
    approvazione: delibera CC n. 86 del 06/07/2004
17. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "CRU 26 via Locatelli"
    adozione: delibera CC n. 70 del 18/05/2004
    approvazione: delibera CC n. 116 del 05/10/2004
18. modifiche alle destinazioni d'uso di aree per spazi ed impianti di uso pubblico
    adozione: delibera CC n. 115 del 05/10/2004
    efficacia:immediata esecuzione

19. variante parziale al PRG
    adozione: delibera CC n. 49 del 08/04/2004
    approvazione: delibera CC n. 126 del 19/10/2004
20. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano Particolareggiato PLIS Brianza centrale
    adozione: delibera CC n. 42 del 30/03/2004
    approvazione: delibera CC n. 22 del 09/02/2005
21. rettifica errori materiali (art. 4 L.R. 23/97)
    approvazione: delibera CC n. 26 del 11/02/2005
22. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Recupero "CRU 28 via Locatelli"
    adozione: delibera CC n. 147 del 03/12/2004
    approvazione: delibera CC n. 80 del 28/06/2005
23. variante L.R. 9/99
    P.I.I. "CRU 10 via Pellico"
    adozione: delibera CC n. 27 del 11/02/2005
    approvazione: delibera CC n. 5 del 17/01/2006
24. variante art. 6 L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "D3 via Valassina"
    adozione: delibera CC n. 121 del 11/10/2005
    approvazione: delibera CC n. 23 del 14/02/2006
25. variante L.R. 23/97
    Sottopasso R.F.I. Via Magenta/Solferino
    adozione: delibera CC n. 46 del 28/03/2006
    approvazione: delibera CC n. 90 del 09/08/2006
26. variante L.R. 9/99
    P.I.I. "CRUI 3 via Monti"
    adozione: delibera CC n. 82 del 03/07/2006
    approvazione: delibera CC n. 107 del 11/10/2006
27. variante L.R. 12/05
    P.I.I. "Parco di via Stoppani"

adozione: delibera CC n. 31 del 13/03/2007
approvazione: delibera CC n. 78 del 10/07/2007

28. variante L.R. 12/05
    P.I.I. "Piazzale Cadorna"
    adozione: delibera CC n. 34 del 20/03/2007
    approvazione: delibera CC n. 77 del 10/07/2007
29. variante art. 2 L.R. 23/97
    Adozione variante al P.R.G.
    adozione: delibera CC n. 69 del 27/06/2007
    approvazione: delibera CC n. 106 del 16/10/2007
30. variante L.R. 23/97
    Piano di Lottizzazione "C1/1B" S.Ambrogio 2
    adozione: delibera CC n. 89 del 19/09/2007
    approvazione: delibera CC n. 41 del 18/03/2008
31. variante art. 2 L.R. 23/97
    Piano di Recupero "DR12BIS "
    adozione: delibera CC n. 21 del 05/02/2008
    approvazione: delibera CC n. 76 del 03/06/2008
32. variante al Piano regolatore Generale ai sensi della L.R. 23/97
    Adozione - Delibera C.C. n. 75 del 03 giugno 2008
    Approvazione - Delibera C.C. n. 98 del 16 settembre 2008
33. variante ai sensi della L.R. 12/05
    Programma integrato di intervento "Ex Area Industriale CAMISASCA"
    Adozione - Delibera C.C. n. 139 del 4 dicembre 2008
    Approvazione - Delibera C.C. n. 37 del 17 marzo 2009
34. variante ai sensi della L.R. 12/05
    PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO "AREA EX PARA'"
    Adozione - Delibera C.C. n. 140 del 4 dicembre 2008
    Approvazione - Delibera C.C. n. 38 del 17 marzo 2009
35. variante ai sensi della L. 457/78
    Piano di recupero "DR15quinquies PIAZZA CAPRERA"
    Adozione - Delibera C.C. n. 11 del 28 gennaio 2009
    Approvazione - Delibera C.C. n. 74 del 07 luglio 2009
36. variante ai sensi della L.R. 23/97
    Piano di lottizzazione "C2/3 SAN GIUSEPPE"
    Adozione - Delibera C.C. n.23 del 17 febbraio 2009
    Approvazione - Delibera C.C. n. 109 del 10 ottobre 2009
37. variante ai sensi della L.R. 12/2005
    Rettifica al PRG per "Correzzione errore materiale"
    Approvazione - Delibera C.C. n. 101 del 6 ottobre 2009
38. Integrazione piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari
    Cambio area in via Stoppani da S/P1 a BV1
    Approvazione Delibera C.C. n. 100 del 6 ottobre 2009
39. variante ai sensi art. 13.1 delle n.t.a.
    Modifica di simbologia specifica "Area di proprietà comunale destinata a spazi per impianti di uso pubblico lungo via Giovanni XXIII" incluso nel progetto norma CRU 17°
    Approvazione - Delibera C.C. n. 102 del 6 ottobre 2009

Indirizzi generali del Piano Regolatore Generale

Di seguito vengono illustrati, in modo sintetico, gli indirizzi generali del PRG vigente[5]:

1. consolidare e rafforzare il ruolo centrale di Seregno nella Brianza Centrale
2. estendere, diffondere e potenziare la qualità del centro storico di Seregno
3. qualificare i quartieri di Seregno, risorsa importante di articolazione e organizzazione della comunità urbana

[5] Fonte: Variante generale al PRG - Relazione

4. riorganizzare la rete delle grandi funzioni pubbliche sul territorio secondo criteri di efficienza e di potenziamento della struttura urbana
5. realizzare una politica articolata e selettiva per la residenza
6. accogliere le esigenze di sviluppo delle attività produttive di Seregno pur nel quadro di una esigenza di contenimento del consumo di territorio e di miglioramento della qualità ambientale
7. riordinare la rete stradale come strumento di riqualificazione dello spazio pubblico urbano
8. realizzare una politica per la mobilità e i parcheggi
9. valorizzare il sistema degli spazi verdi nel paesaggio urbano e nel paesaggio agricolo
10. provvedere la città di una normativa di Piano dettagliata, chiara e che facilita la collaborazione fra operatore pubblico e operatore privato-

Dimensionamento iniziale del Piano Regolatore Generale

Il dimensionamento del PRG, così come approvato con deliberazione di C.C. n. 114 del 20 Luglio 2000 prevedeva una capacità insediativa teorica pari a **70.414 vani/abitanti** così determinata:

vani esistenti al censimento 1991:	57.004
incrementi in zona B per edifici post 1991	2.724
zone C, CRU, CSP, CRUI	4.035
incrementi per completamento zona B	5.837
incrementi in zona B per recupero accessori	196
recupero edifici industriali in zona B1	704
incrementi in zona A per recupero accessori	161

A fronte dei 70.414 abitanti teorici, il PRg prevedeva:

- mq. 2.193.311 per standards urbani pari a 31,1 mq./abitante
- mq. 1.229.424 per standards sovracomunali pari a 17,5 mq./abitante

con una dotazione complessiva di 48,6 mq./abitante (mq. 3.422.746) a fronte di una richiesta dell'abrogata L.R. 51/75 pari a 44,0 mq./abitante (mq. 3.098.216).

Dimensionamento del Piano Regolatore Generale a seguito delle varianti apportate

Il dimensionamento del PRG, a seguito delle varianti apportate e sopra elencate, prevede una capacità insediativa teorica pari a **69.010 vani/abitanti** così determinata:

vani esistenti al censimento 1991:	57.004
incrementi in zona B per edifici post 1991	2.724
zone C, CRU, CSP, CRUI	2.514
incrementi per completamento zona B	5.906
incrementi in zona B per recupero accessori	196
recupero edifici industriali in zona B1	704
incrementi in zona A per recupero accessori	209

A fronte dei 69.010 abitanti teorici, il PRg prevede attualmente:

- mq. 2.503.616 per standards urbani pari a 35,4 mq./abitante
- mq. 1.239.866 per standards sovra comunali pari a 18,0 mq./abitante

con una dotazione complessiva di 52,9 mq./abitante (mq. 3.743.482) a fronte di una richiesta dell'abrogata L.R. 51/75 pari a 44,0 mq./abitante (mq. 3.036.460).

E' solo il caso di evidenziare come, a fronte di una popolazione teorica insediata al 1991 di 57.004 abitanti, il dato reale della popolazione effettiva insediata al 31/12/1991 fosse pari a poco più di 38.000 abitanti e come questo dato, al dicembre del 2005, superi di poco i 40.000 abitanti.

2.2.2 Il Piano Generale del Traffico urbano (PGTU)[6]

Il Comune di Seregno è dotato di Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), aggiornato nell'anno 2004 (approvazione con delibera di Giunta Comunale n. 5 del 18/10/2005) successivamente integrato nel 2005 con il "Piano Particolareggiato del'area centrale e di contorno" elaborato a seguito della convenzione firmata tra il Comune di Seregno e il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che ne prevedave il cofinanziamento da parte del Ministero stesso.

L'aggiornamento del PGTU si compone di una fase analitica (lettura della situazione al 2003) e di una progettuale.

L'aggiornamento e la verifica sono stati condotti nell'ambito delle seguenti tematiche:

1. sistema della viabilità
2. trasporto pubblico e sua valorizzazione
3. parcheggi e regolamentazione della sosta
4. rete ciclabile
5. incidentalità
6. flussi di traffico sulla rete viaria.

Per tutto quanto riguarda i dati, le analisi, le considerazioni e le proposte in merito al sistema della mobilità all'interno del territorio comunale si rimanda ai succitati elaborati.

2.2.3 Il Piano del Commercio

Il Comune di Seregno è dotato di Piano del Commercio recepito all'interno del Piano regolatore Generale con variante ai sensi dell'art. 2 L.R. 23/97 – "adeguamento del PRG alle norme sul commercio ed altre modifiche" approvata in data 12/03/2002

[6] Fonte: Aggiornamento del PGTU – Centro Studi PIM – dicembre 2004

2.2.4 Il Piano di localizzazione e sviluppo reti di telecomunicazione

Il Comune di Seregno è dotato di "Regolamento per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi" approvato unitamente alla tavola planimetrica di individuazione delle Aree 1, 2 e di particolare tutela con D.C.C. n. 170 del 08.10.2002 e modificato con D.C.C. n. 31 del 15.02.2005.

Con atto di G.C. n.304 del 01.12.2009 è stata approvato il nuovo schema di concessione amministrativa di aree per l'installazione degli impianti al servizio della telefonia mobile al fine di promuovere iniziative di coordinamento e razionalizzazione della distribuzione delle stazioni e con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione della popolazione compatibilmente con la qualità del servizio offerto dai sistemi stessi e di evitare il proliferare di nuovi impianti su siti privati e dunque al di fuori di un controllo da parte dell'Amministrazione.

Con atto di G.C. n.75 del 24.04.2012 è stato approvato l'elaborato grafico relativo all'individuazione degli impianti di telefonia attualmente presenti sul territorio del Comune di Seregno e i piani di sviluppo per l'anno 2012.

Con questo regolamento il Comune di Seregno ha inteso salvaguardare gli ambienti di vita e proteggere la popolazione dall'esposizione a campi elettromagnetici prodotti da radiofrequenze e microonde in attuazione del decreto interministeriale 10 settembre 1998, n. 381 "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana", in conformità alla legge 22 febbraio 2001 n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", alla legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione" e alla deliberazione di Giunta Regionale n. VII/7351 dell' 11 dicembre 2001 "Criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi", fatte salve le norme e le leggi e quant'altro vigente relativamente agli aspetti urbanistici ed edilizi.

2.2.5 La classificazione acustica

In attuazione della Legge n. 447/1995 della legge regionale n.13/2001, la Giunta Regionale ha emanato, nella seduta del 2 luglio 2002 con la deliberazione n.VII/9776, il documento "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale".

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite.

La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 64 del 07.06.2005 il Comune di Seregno ha approvato la classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della L.R. n. 13/2001.

Le Norme di Attuazione sono finalizzate alla corretta ed efficace attuazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Seregno con l'obiettivo di salvaguardare il benessere dei cittadini e la salubrità dell'ambiente dall'inquinamento acustico e adottare misure di prevenzione e di risanamento. Oltre alla definizione dei limiti di rumorosità ammissibili nelle diverse classi acustiche del territorio, con le norme vengono disciplinate nell'interesse dei singoli e della collettività:

a) i requisiti acustici delle nuove edificazioni o ristrutturazioni e degli impianti tecnologici in esse installati secondo quanto indicato nel D.P.C.M. 5.12.97 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici"

b) le modalità di autorizzazione comunali per le attività a carattere temporaneo quali attività di spettacolo, feste popolari, sagre o cantieri edili e stradali

c) la valutazione previsionale dell'impatto acustico prevista per alcune tipologie di nuove opere infrastrutturali e urbanistiche

d) la valutazione previsionale di clima acustico per alcune tipologie di nuovi insediamenti

e) i piani di risanamento delle imprese

f) la regolamentazione dell'attività di esercizi pubblici, locali di pubblico spettacolo e/o di intrattenimento danzante

g) le sanzioni amministrative.

Si evidenzia come la stragrande maggioranza di segnalazioni di inquinamento acustico sul territorio comunale di Seregno sono riferibili a impianti di condizionamento; altre segnalazioni si riferiscono agli esercizi pubblici ed infine alle attività produttive.

2.2.6 Il Programma URBAN ITALIA 2003/2006

Il Comune di Seregno ha partecipato nell'anno 2000 al Bando di finanziamento della Comunità Europea URBAN II.

Il programma presentato si è classificato al 23° posto e pertanto non è rientrato tra quelli finanziabili con fondi comunitari.

La proposta è stata comunque finanziata con i fondi statali previsti dalla Legge 388/2000 – URBAN Italia.

Il Comune di Seregno con delibera di Giunta Comunale n. 212 del 05/12/2002 ha approvato il "Programma stralcio e di completamento URBAN Italia 2002" di cui si riportano in sintesi, nel quadro successivo, gli assi, le misure e le linee di intervento.

Asse	Misure	*Azioni*
I) Qualità urbana	**1.1** Rigenerazione del centro storico	**1.1a** Riqualificazione e pedonalizzazione delle piazze del centro storico, parcheggio di interscambio (Fase 1)
II) Qualità sociale, qualità dell'abitare	**2.1** Promozione della fruizione e della produzione culturale	**2.1a** Casa giovanile per le arti visive e per la creatività - museo
	2.2 Sostegno, assistenza e accompagnamento sociale	**2.2a** Centro servizi alla famiglia quartiere Aler Crocione
		2.2b Struttura residenziale per anziani
	2.3 Recupero dello spazio pubblico e della "colloquialità" urbana	**2.3a** Riqualificazione piazza Santa Valeria
III) Qualità ambientale	**3.1** Valorizzazione parco "2 Giugno alla Porada"	**3.1a** Completamento del parco "2 Giugno alla Porada"
		3.1b Laboratorio naturalistico e giardino didattico
	3.2 Mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico	**3.2a** Innalzamento elettrodotti presso edilizia residenziale e plessi scolastici
IV) Assistenza tecnica	**4.1** Assistenza tecnica locale	**4.1a** Attuazione delle azioni, implementazione e monitoraggio
		4.1b Valutazione
		4.1c Comunicazione

Delle azioni evidenziate ad oggi risultano completati i seguenti interventi:

1. innalzamento elettrodotti Viale Tiziano
2. Parco 2 Giugno alla Porada, lotto A
3. Riqualificazione Piazza Santa Valeria
4. Centro servizi alla famiglia – Via Bottego
5. Struttura residenziale per anziani – Fondazione Ronzoni
6. Museo Vignoli
7. Centro servizi ambientali Parco 2 Giugno
8. CRU 16, riqualificazione e pedonalizzazione delle piazze del centro storico, parcheggio di interscambio, nuova casa dei cittadini.

mentre sono in fase di completamento i seguenti altri interventi:

1. Giardino didattico e laboratorio naturalistico

2.2.7 Contratti di quartiere

Il Comune di Seregno nel 2004 ha partecipato al bando per l'avvio del Contratto di Quartiere II con un progetto di intervento nell'area S.Ambrogio-Crocione ottenendo un finanziamento regionale e ministeriale a fondo perduto di €. 6.122.000 a cui vanno sommati investimenti del Comune di Seregno, Aler Milano, AEB, RFI, FNM e Dar-Casa per un ammontare complessivo superiore a €. 12.000.000.

Il CdQ "**Abitare ed incontrarsi al Crocione**" prevede la realizzazione di 10 progetti fisici e 7 azioni sociali, tutti "costruiti" attraverso la partecipazione degli abitanti del quartiere e delle realtà cittadine interessate da realizzarsi nell'arco temporale compreso tra il 2006 e il 2011.

Gli interventi previsti si suddividono in tre assi di intervento:

Casa: la questione della casa viene affrontata con lo scopo di creare nuove e migliori condizioni per l'abitare attraverso il miglioramento dello stato degli edifici esistenti e la realizzazione di nuove abitazioni.

spazi pubblici e infrastrutture: obiettivo di migliorare la vivibilità degli spazi comuni e l'accessibilità al quartiere e aumentare la dotazione di infrastrutture.

servizi alla persona e occupazione: Porre la comunità al centro, dando risposta ai differenti disagi sociali espressi dalla popolazione residente ma anche promuovendo l'integrazione tra quartiere e città.

Ai sensi della normativa regionale è stato istituito il Comitato di Attuazione, di cui fanno parte le istituzioni, i soggetti firmatari del programma e due rappresentanti degli abitanti con lo scopo di monitorare lo svolgimento del programma e l'attuazione dei progetti.

Il CdQ, per sua natura, coinvolge diversi soggetti, pubblici e privati, locali e non, sia come finanziatori e/o promotori dei singoli progetti, sia in quanto soggetti ritenuti importanti al fine del radicamento locale delle diverse iniziative:

Comune di Seregno. Soggetto responsabile del programma; Regione Lombardia**,** Ente promotore del programma; Aler, proprietario degli edifici oggetto del CdQ; FNM, RFI, AEB, DAR CASA, Soggetti pubblici, privati e del terzo settore; Acli, Lega

Spi, CGIL, Cisl, Caritas Decanale, C.N.A, A.I.M.B., A.P.A.. Realtà locali firmatarie del progetto di CdQ a cui è riconosciuta conoscenza ed esperienza dei luoghi; Gruppo Terza Età, Gruppo famiglie, Caritas Parrocchiale (Parrocchia S.Ambrogio), Soggetti locali coinvolti nell'avvio delle azioni sociali; Abitanti; IRS. Istituto per la Ricerca Sociale, consulenti del Comune di Seregno.

Un secondo Contratto di Quartiere è quello denominato **"Lazzaretto da vivere";** trattasi di un programma promosso da Regione Lombardia di riqualificazione di quartieri urbani caratterizzati dal degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, da problematiche di sicurezza e di disagio sociale. Il progetto si articola in 5 assi: edilizia residenziale pubblica e infrastrutture, coesione sociale, sicurezza, rivitalizzazione economica, spazi pubblici e viabilità.

Per l'ottenimento del finanziamento il Comune di Seregno ha partecipato ad una prima fase selettiva e alla successiva fase negoziale.

Nel marzo 2010 è stata sottoscritta la convenzione per l'attuazione del programma che prevede le seguenti opere e attività:

Demolizione, ricostruzione e ampliamento edificio ERP via Macallè

L'edificio è abitato da 30 famiglie e il progetto prevede la ricostruzione con sopraelevazione di un piano delle case comunali di via Macallè 41 con la realizzazione di 39 appartamenti distribuiti su 3 vani scala e un piano interrato destinato a box. L'edificio verrà realizzato attraverso l'utilizzo di tecnologie costruttive innovative. E' inoltre previsto un Piano della Mobilità che consiste nello spostamento di ogni singolo nucleo familiare residente in un altro alloggio del patrimonio di edilizia residenziale pubblica con la possibilità di rientro.

Realizzazione di 10 alloggi ERP PL San Giuseppe

Il progetto prevede la realizzazione di 10 nuovi alloggi da destinare a canone sociale, distribuiti in una palazzina di 2 piani fuori terra con piano interrato destinato a posti auto e cantine. L'intervento sarà realizzato su un'area ceduta al Comune di Seregno a seguito di convenzione per l'attuazione del Piano di Lottizzazione San Giuseppe

Il progetto prevede la progettazione ed estensione della rete di teleriscaldamento, sistema di videosorveglianza e colonnine sos, riqualificazione spazi pubblici e viabilita' quartiere Lazzaretto.

Azioni sociali

- laboratorio di quartiere
- servizio di custodia sociale
- laboratorio di prevenzione della dispersione scolastica
- laboratori abilità sociali / sostanze / prevenzione
- interscambio tra generazioni
- sportello psicologico
- gruppo genitori

L' importo complessivo degli interventi e delle attività è di € 8.130.064,00, di cui € 5.295.944,00 di cofinanziamento regionale.

I partner firmatari del programma (riuniti in apposita ATS) sono Comune di Seregno (promotore), Gelsia Calore, Fondazione Don Gnocchi, Cooperativa Sociale della Brianza. Inoltre è stato stipulato un accordo di collaborazione con: Distretto Socio Sanitario di Seregno, Cooperativa Sociale Eden, Osservatorio dei bisogni e della povertà Parrocchia Beata Vergine.

2.2.8 Il Parco Locale di interesse sovracomunale (PLIS) "Brianza centrale" [7]

Il Parco della Brianza centrale fa parte dei Parchi Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS): si tratta di parchi locali, previsti dalla Regione Lombardia secondo l'art.34 della l.r n.83 del 26/11/83 e successive modifiche – legge quadro sulle aree regionali protette.

La configurazione originale del Parco, per un'estensione di 365 ettari, deriva dal riconoscimento da parte della Regione, con la Deliberazione di Giunta Regionale del

[7] Fonte: Relazione generale del Piano Particolareggiato del PLIS "Brianza centrale"

15 giugno 2001 n. 7/5139, delle richieste delle amministrazione di Seregno; l'ente gestore è rappresentato dallo stesso Comune di Seregno.

L'ente gestore del Parco ha in seguito richiesto un ampliamento dei confini del Parco (approvato con delibera provinciale del 28 luglio 2004) portando la superficie complessiva del PLIS a 385 ettari.

Il parco si estende a corona del centro urbano di Seregno, ed è interamente compreso entro i confini comunali.

I caratteri del territorio racchiusi nel perimetro del Parco Brianza Centrale sono, in alcuni casi, del tutto opposti e, in altri, molto differenti da quelli che hanno guidato la realizzazione di altri grandi parchi lombardi; frammentazione delle aree e della loro proprietà, eteroneità delle condizioni spaziali e ambientali, elevata interferenza con gli spazi del parco della infrastrutturazione relativa alla mobilità e alla distribuzione dell'energia elettrica, ineludibile stato di convivenza tra le aree del parco e quelle dello spazio urbano edificato, una scarsa consuetudine locale alla cura e alla cultura degli spazi aperti in assenza di una economia agricola solida, in alcuni casi la presenza di sacche di degrado ambientale e paesistico.

Tali condizioni non sono del tutto eliminabili, tanto meno lo sono mediante l'istituzione del Parco; soprattutto non sono eliminabili le caratteristiche dimensionali delle aree, la loro frammentazione, e i caratteri delle parti di città che vi affacciano.

… In pratica non sembra sufficiente domandarsi quale parco sia auspicabile ma quale parco sia possibile realizzare a partire da quelle condizioni e dovendo trasformare situazioni di vincolo oggettivo, a volte problematiche, in risorse per il progetto.

A tale fine il progetto di Parco è l'esito di una triplice concettualizzazione:

una parte di città

prima ancora di essere uno spazio popolato essenzialmente da materiali vegetali, il Parco è innanzi tutto una parte del territorio urbano della Brianza centrale; un ampio insieme di aree che, nonostante le caratteristiche uniche e specifiche degli spazi che lo costituiscono, interagisce con le pratiche che attraversano lo spazio urbano, a volte le accoglie e si declina adottando forme opportune di convivenza;

una pluralità di situazioni

il Parco riconosce la fertilità delle attuali condizioni (spaziali, ambientali, localizzative ecc.) delle aree nelle quali insiste e assume la pluralità come propria cifra specifica. Esso è costituito quindi da diverse parti che cercano di impiegare in modo adeguato le differenti risorse localmente emergenti e si distinguono relativamente ai materiali prevalentemente impiegati, ai paesaggi prevalenti, alle possibilità d'uso del suolo, alle pratiche che preferibilmente vi si possono svolgere, alle modalità di collaborazione tra operatore pubblico e privato previste ecc.;

una grande infrastruttura urbana

il Parco è inteso come una infrastruttura per il territorio urbano in cui esso è collocato. Il valore e il significato attribuito al Parco risiede infatti nella capacità di costituire un nuovo capitale fisso per la città, un supporto per lo sviluppo e la riqualificazione urbana che possa dare un senso alla moltitudine di microtrasformazioni e all'insieme dei progetti che hanno già investito e che investiranno nel prossimo futuro il territorio della Brianza centrale.

Le strategie

Il Piano Particolareggiato del parco costituisce una sorta di canovaccio nel quale vengono indicati alcuni puntuali obiettivi, ma soprattutto criteri di condotta, riassumibili in tre strategie:

- ***valorizzazione***
  tutelare e migliorare la qualità del suolo e incrementare, quantitativamente e qualitativamente, la massa arborea presente nel territorio, per aumentare e consolidare il valore degli spazi aperti come bene non riproducibile;
- ***coesione***
  consolidare la coesione tra gli spazi della città e quelli del parco per aumentare la qualità complessiva dell'ambiente urbano, riconoscendo negli spazi aperti la dignità di parti indispensabili alla vita urbana, dotati di un proprio valore d'uso, in grado di incidere significativamente sulle consuetudini abitative;

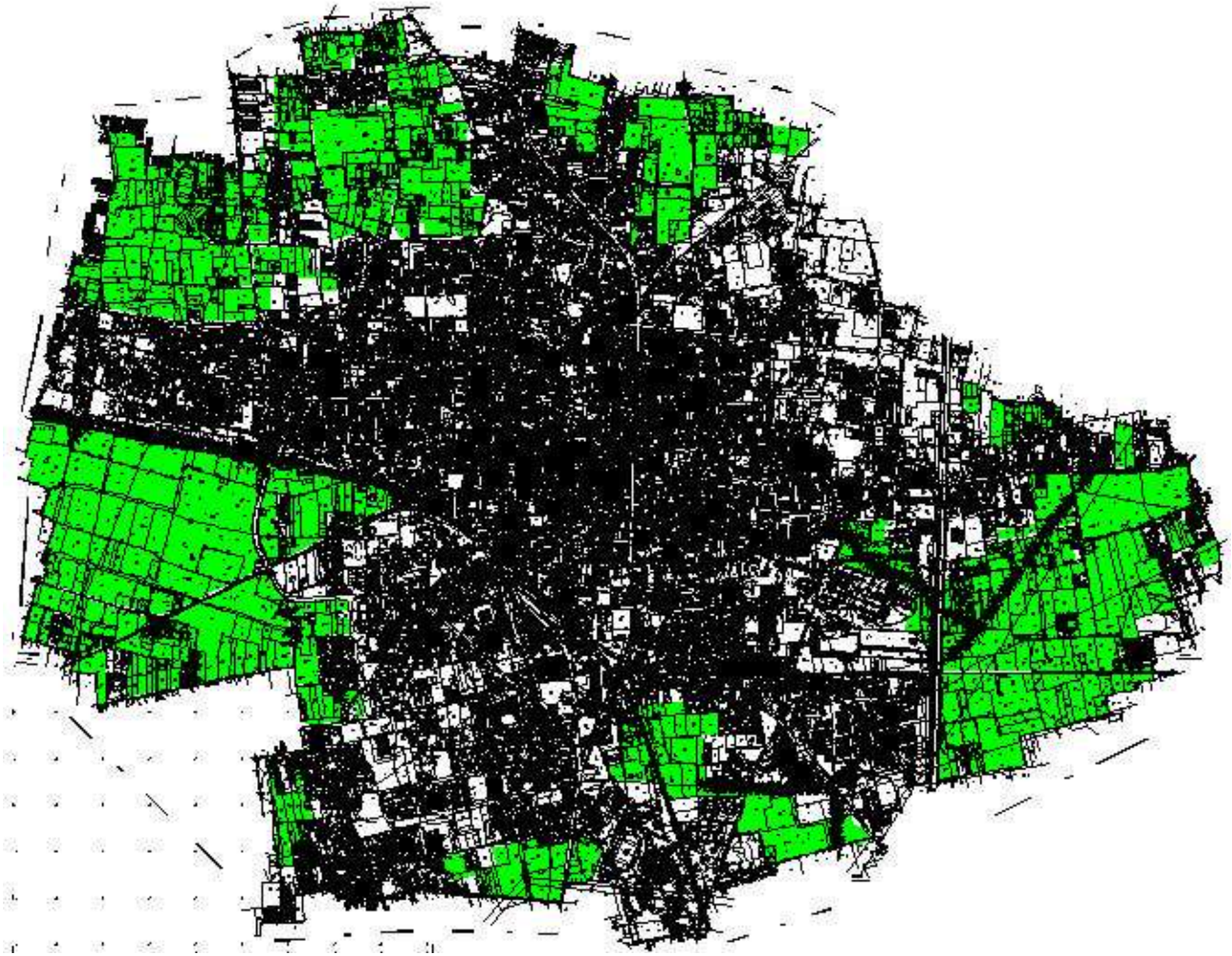
- ***percorribilità***

  costituire una rete solida ed estesa di piste ciclabili e pedonali e (ove possibile) di connessioni ecologiche per definire il sistema complessivo degli spazi aperti alla scala urbana e aumentarne l'accessibilità.

I Ruoli del Parco

- *Consente la salvaguardia delle aree libere attorno alla città e le rende fruibili alla popolazione facilitandone la percorrenza e l'uso ai fini ricreativi e realizzando specifiche attrezzature destinate al loisir e al tempo libero. Consente però anche il mantenimento delle attività agricole promuovendone contemporaneamente la riqualificazione in modo da costruire nuovi paesaggi entro programmi che prevedono livelli di trasformazione differente del territorio,*
- *definisce anche la forma urbana di Seregno venendo inteso come uno strumento per ridisegnare il bordo della città costruita e i suoi affacci sui grandi spazi aperti; i territori che lo costituiscono potranno essere impiegati anche come componenti di sistemi dello spazio aperto urbano, interni al corpo più densamente costruito della città, contribuendo anche alla specifica e puntuale riqualificazione dei quartieri della città;*
- *se invece collochiamo quelle stesse aree entro un campo più vasto ci accorgiamo che sono capaci di porre Seregno al centro di un sistema ambientale di grande valore che si estende anche nei comuni vicini e costituisce una possibile saldatura fra i grandi parchi del Nord Milano: Monza, Groane, Brughiera Briantea, Grugnotorto, Alta valle del Lambro.-*

Attuale conformazione del Parco, comprensiva dei recenti ampliamenti



2.2.9 L'Agenda 21 locale

Nel mese di ottobre 2005 la Regione Lombardia ha approvato il finanziamento per la realizzazione del progetto "Amica Brianza. Interventi per lo sviluppo sostenibile dei Comuni di Monza, Seregno, Lissone, Muggiò e Biassono" .
Amica Brianza è dunque un progetto intercomunale di Agenda 21 locale per lo sviluppo sostenibile dei comuni partecipanti.
Gli obiettivi principali del progetto sono:

1. Favorire progetti e azioni di sviluppo sostenibile in modo partecipato e intersettoriale (governance)
2. Introdurre nuove modalità di lavoro interdisciplinare all'interno del Comune
3. Recepire le istanze dei vari attori nei processi decisionali
4. Valorizzare progetti passati, presenti e futuri in campo ambientale e sociale
5. Diffondere la conoscenza sulle problematiche ambientali, sociali ed economiche sul territorio
6. Intraprendere progetti di partenariato ambientale
7. Motivare e valorizzare le professionalità esistenti nell'Ente
8. Capire la percezione ed anticipare i bisogni di altri attori sociali, culturali ed istituzionali

Amica Brianza prevede di approfondire la conoscenza del territorio dei cinque comuni per evidenziarne punti di forza e punti di debolezza e strutturare la pianificazione degli interventi in ambito ambientale, economico e sociale a favore di una migliore qualità della vita dei cittadini.
L'obiettivo perseguito è quello di avviare una "via brianzola" alla sostenibilità che integri aspetti peculiari dei singoli territori con le tematiche sovra comunali, creare una diffusa consapevolezza ambientale e incoraggiare la partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali e alla definizione delle politiche locali.

Nell'ottobre 2006 si è svolta la prima seduta plenaria del Forum di "Amica Brianza" alla presenza di oltre 100 rappresentanti delle amministrazioni e dei soggetti interessati del territorio. I lavori sono poi proseguiti con la realizzazione di incontri periodici su singoli temi individuati durante il forum insieme agli stakeholders del territorio per identificare obiettivi ed azioni realizzative e con successivi convegni, sempre tematici, quali occasione di scambio di best practice e per individuare alcuni obiettivi da inserire nel Piano d'Azione Locale.
I cinque Comuni di Amica Brianza, Monza, Seregno, Lissone, Muggiò e Biassono, tutti soci dell'Agenzia "Sviluppo Brianza", trovano in questa struttura l'organizzazione amministrativa e logistica delle attività di Agenda 21.

Nel 2010 la Giunta Comunale manifestava la volontà di "uscire" dalla società "Sviluppo Brianza" sulla base del presupposto che le attività della stessa non risultano più "strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali". Non bisogna dimenticare infatti che Sviluppo Brianza nasce nel 1998 come tentativo di aggregare i Comuni della realtà brianzola attorno ad un progetto fortemente caratterizzato territorialmente (lo sviluppo della Brianza) in assenza di istituzioni rappresentative a livello provinciale. La provincia di Monza e della Brianza vede infatti la luce solamente con la legge 11 giugno 2004, n. 146, mentre i suoi organi di governo nascono con le successive elezioni del 6 e 7 giugno 2009.

Con la nascita della Provincia di Monza e della Brianza nella seconda metà dell'anno 2009 viene così meno quel ruolo di catalizzatore ed incubatore di politiche di sviluppo territoriale della Brianza che la società poteva "giocare" sui vari tavoli istituzionali, essendo ormai il territorio brianzolo pienamente rappresentato dall'istituzione provinciale.

Ritenuto non più strategico, nel quadro delle partecipazioni societarie del Comune di

Seregno, mantenere una quota di partecipazione nella società Sviluppo Brianza, il Consiglio Comunale con atto n. 46 del 29.06.2010 deliberava di recedere dalla società Sviluppo Brianza. Inevitabilmente le attività di Amica Brianza, venendo a mancare sia la struttura amministrativa e logistica che i finanziamenti, hanno un momento di arresto. Ciò nonostante dopo una verifica di disponibilità dei vari comuni nel procedere in maniera congiunta al progetto di Amica Brianza, tutti e cinque i comuni confermano il proprio interesse a proseguire nelle attività. Valutate tali disponibilità si è proceduto alla discussione dei possibili contenuti di attività di proseguimento di Amica Brianza. Uno degli argomenti nevralgici è senz'altro quello relativo alle problematiche delle coperture in cemento-amianto. Si è ritiene opportuno approfondire le possibili attività in questo contesto, non solo dal punto di vista dell'informazione ai cittadini, dell'aggiornamento dei funzionari comunali ma anche in termini di monitoraggio del territorio.

2.3 Il quadro delle trasformazioni urbane

2.3.1 Le dinamiche storiche e le fasi di trasformazione del paesaggio

Il territorio attualmente afferente al Comune di Seregno appare come il prodotto della intersezione nel corso del tempo di fatti molteplici, intervenuti su quella parte di territorio lombardo definito "alta pianura asciutta". Detta condizione ha distinto nel tempo la geografia dei suoli, rispetto alla parte di "bassa pianura irrigua", che ha determinato ampi appezzamenti di terreno agricolo, generando, forme di latifondismo. Tale circostanza ha generato insediamenti rurali proporzionati all'entità di territorio da "lavorare" e, conseguentemente, nuclei urbani plurifamiliari.

Se la presenza di questi elementi non può apparire del tutto unica nel panorama multiforme del territorio affacciato sul bacino del Mediterraneo[8], certamente caratteristica è invece la trama sottile, il disegno tenace e unitario che neppure le più recenti e massicce manomissioni, legate ad un cospicuo incremento del fabbisogno abitativo, hanno potuto del tutto cancellare.

Si tratta infatti di un territorio fortemente antropizzato, in cui elementi naturali originari ed opera dell'uomo tendono a confondersi nel prodotto di un lento lavoro di costruzione, affidato alla progressiva opera di orditura della divisione dei campi iniziata dai gromatici romani[9] –vedasi carta topografica della Brianza romana con tracce dell'agro romano - a cui si è successivamente sovrapposta la trama delle canalizzazioni, delle rogge e dei cavi la cui costruzione, iniziata ad opera dei Cistercensi e degli Umiliati[10], ancora fino alla fine del secolo scorso scandivano la misura delle unità poderali.

Infatti, la scansione modulare della centuriazione romana risalta già ad una prima lettura della cartografia attuale grazie alla presenza di rogge e canalizzazioni, il cui corso, generalmente coincidente con le tracce dell'antica divisione del suolo, determina, insieme a queste, il più generale sistema di divisione del suolo.

La medesima conformazione e suddivisione dei lotti urbani ed inedificati, denotano ancor oggi l'eredità tramandata nell'uso del sistema di irrigazione a scorrimento per gravità, che consiste nel portare acqua alla quota più alta, disponendo lungo le testate a monte dei campi, un canale adacquatore (con piccoli argini di terra, così da poter essere facilmente rotti per irrigare i campi sottostanti) e, ai piedi del campo, un analogo canale abduttore colatore, anch'esso munito di piccoli argini di terra che possono essere rotti ogni qual volta si renda necessario raccogliere l'acqua eccedente

[8] R. Biasutti, *La casa rurale in Italia*, Roma 1970. Si veda inoltre: S.Muratori, *Civiltà e territorio*, Roma 1967, p.310

9 P. L. Tozzi, Storia padana antica, Milano 1970

10 G. Pedrazzini Sobacchi, S. Angelo ed il suo mandamento nella storia e nell'arte, in Archivio Storico Lodigiano, 1921

la bagnatura o comunque non più necessaria alla crescita delle colture.
Va tuttavia segnalato che, se la regolarità della trama e dell'orientamento, ereditata dalla colonizzazione romana e confermata dalle canalizzazioni medievali, è ancor oggi riscontrabile in ampie zone del territorio in esame, essa non è più in alcun modo leggibile in quelle fasce territoriali interessate dai più massicci fenomeni di urbanizzazione, nelle costruzione delle quali la geometria astratta espressa da ogni singola scacchiera di lottizzazione ha prevalso sul più ampio disegno del suolo.
L'appartenenza ad un complesso sistema di connessioni territoriali appare invece evidente nelle aree prettamente rurali nelle quali, malgrado l'avvento delle moderne tecniche di pompaggio idraulico, è rimasto generalmente in uso l'elementare sistema di irrigazione a scorrimento per gravità. Tale circostanza può essere motivata solo dalla presenza nell'area in esame di tutti i requisiti orografici e geologici per la sua ottimale utilizzazione. L'adeguatezza della modulazione centuriale e del sistema di distribuzione idrica alla peculiare natura del suolo, rappresenta perciò la ragione della permanenza di questi segni, la cui orditura appare sotto la cifra del progressivo adattamento delle condizioni naturali all'orizzonte di lenta costruzione di una civiltà con i caratteri tipicamente rurali di radicamento nel territorio e di continua, ma quasi impercettibile modificazione di esso.

Analisi storica cartografica

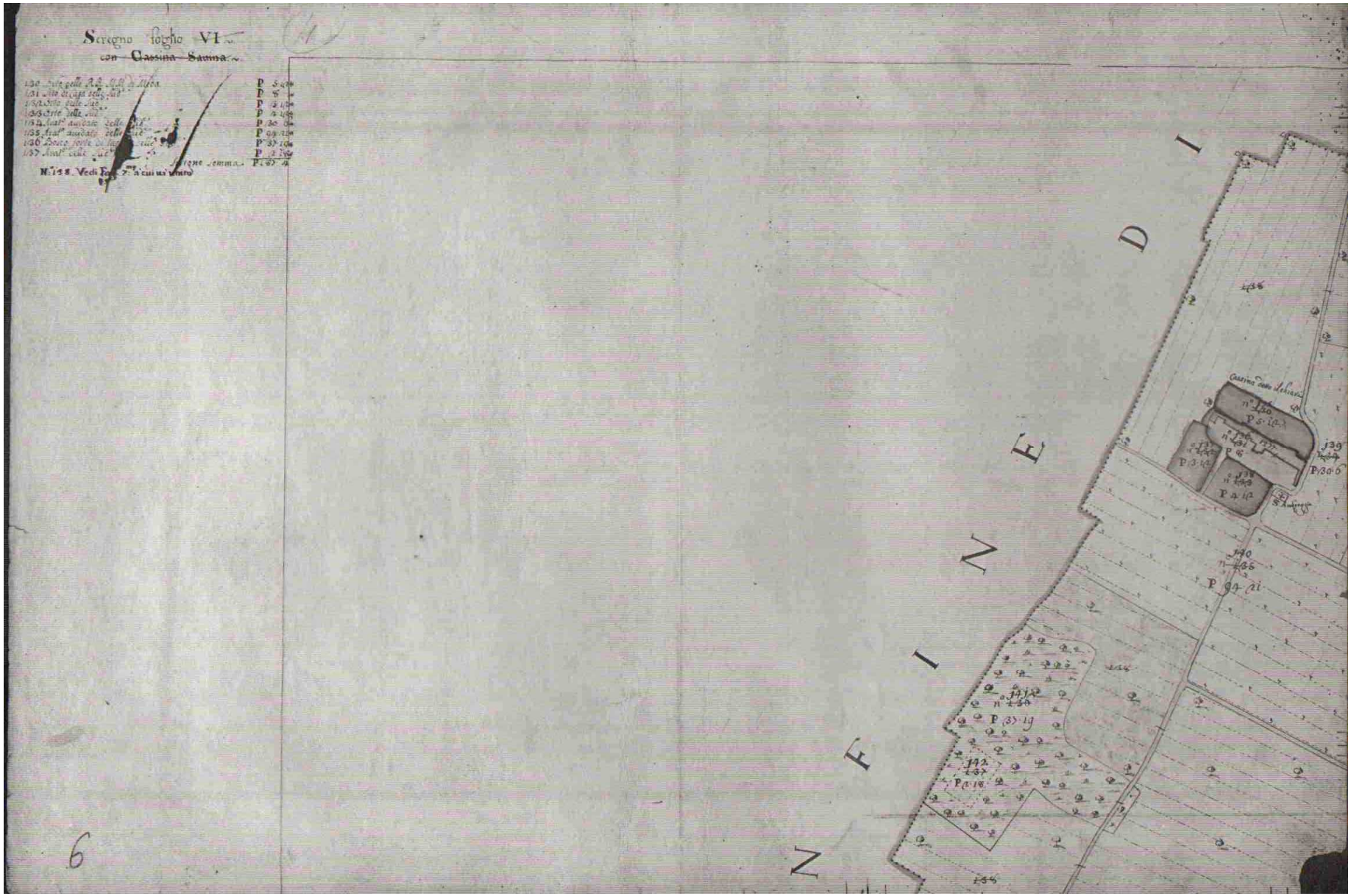
L'analisi cartografica del territorio, condotta per comparazione dei documenti del Catasto Teresiano (1722), del catasto lombardo-veneto (1873), del Cessato Catasto post-unitario (1897-1902) e della cartografia tecnica regionale 1:10000 (1981), con la cartografia relativa allo stato attuale, rivela un carattere di sostanziale stabilità delle forme e dei modi insediativi, perdurante all'incirca oltre la metà di questo secolo. D'altro canto, l'ormai perduta stabilità dei fenomeni insediativi che aveva caratterizzato l'antico sviluppo del territorio del Comune, costituisce una caratteristica che gli storici ed i geografi umani concordano nel ritenere tipica del mondo rurale, la cui prerogativa, dagli studiosi indicata con il nome di «latenza dell'habitat rurale», consiste essenzialmente in un processo di sviluppo fondato sulle lente modificazioni e sui fenomeni di lunga durata.
Pertanto il relativamente recente repentino mutamento è certamente ascrivibile ad un mutamento della base socio-economica, ovvero ad una trasformazione del genere di vita da rurale ad urbano.
Ciò ha comportato, in tempi recenti, la sostituzione dei modelli insediativi legati al mondo rurale e caratterizzati dalla contiguità tra luoghi del lavoro e luoghi dell'abitare con modelli di tipo gravitazionale, fondati sul carattere attrattivo esercitato dai centri produttivi ubicati in Comuni limitrofi (o, addirittura nel capoluogo regionale) e, di conseguenza sul fenomeno del pendolarismo.

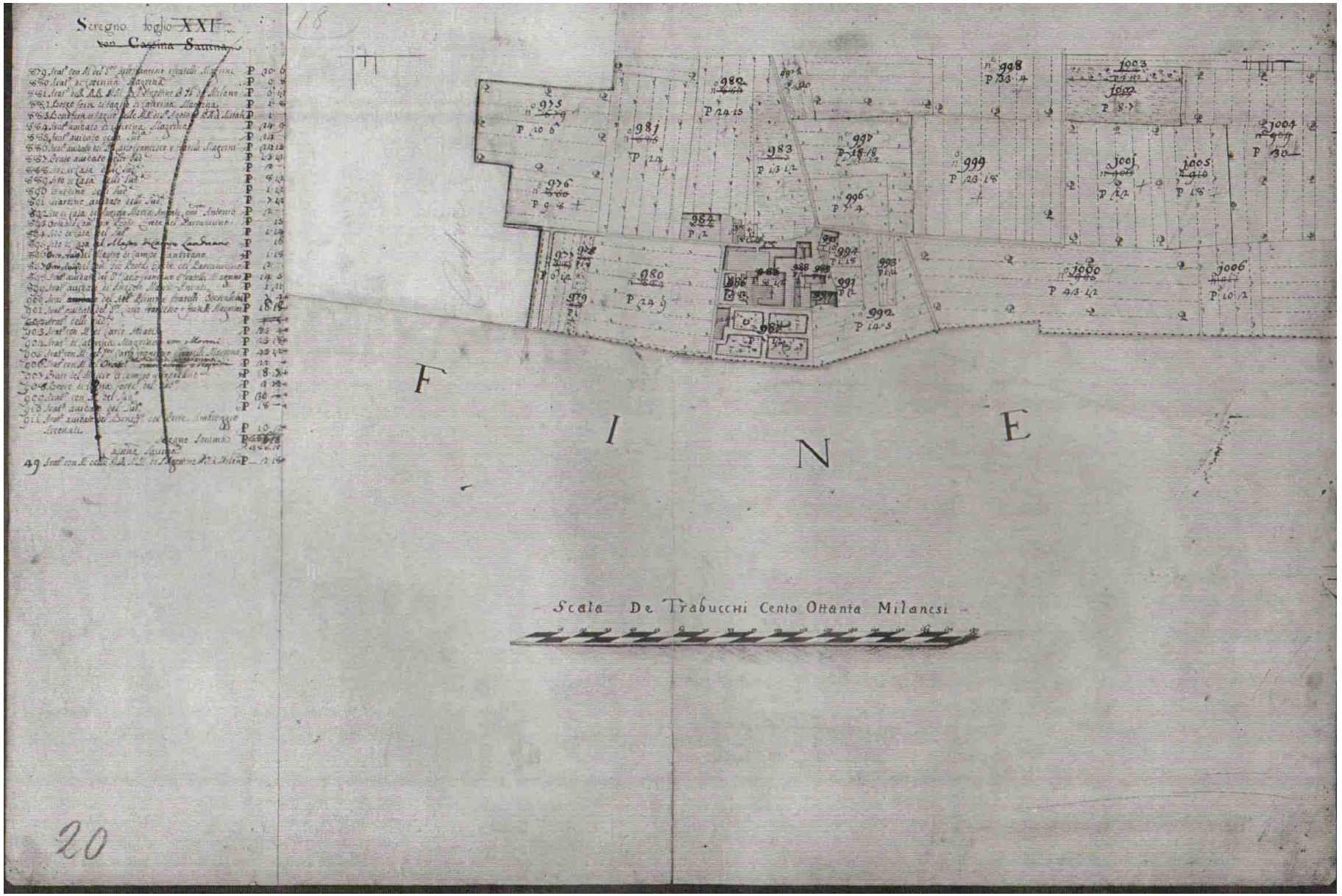
Catasto Teresiano 1721-1722

Dalla lettura delle carte del Catasto Teresiano, basato su un rilevamento eseguito nei primi mesi del 1722, si evince come la struttura insediativa originaria fosse incentrata sulla presenza di un nucleo centrale e di cascine disperse (es. Cascina S. Carlo e cascina S. Ambrogio, vedasi estratto cartografia……).
In base a quanto desumibile dalle carte dell'epoca, si evince che il nucleo originale, al cui centro risulta posta la parte originaria della chiesa di S. Vittore, già manifesti questo principio di occupazione dei loti rurali. Si trattava di un sistema di corpi edilizi aggregati in una sequenza di corti e caratterizzati dalla presenza di giardini geometrici all'italiana posti a separazione tra la parte dominicale e le corti rustiche.
I campi circostanti, spesso separati da piccoli canali interpoderali, risultavano caratterizzati dall'alternanza di lavorazioni verticali ed orizzontali, prefiguranto un sistema di coltivazione per rotazione di colture.
Come si evince dai due estratti cartografici, per quanto concerne i due nuclei rurali relativi alla cascina S. Carlo e S. Ambrogio, in ambo due i casi è riscontrabile la presenza dei corpi di fabbrica che delimitano un sistema di corti aperte, che, attraverso la presenza di giardini all'italiana, si antepongono ai campi. Tale criterio presenta caratteri di analogia con la parte nel nucleo urbano.

Seregno foglio XIII
con Cassina Savina

DOCUMENTO DI PIANO




Seregno foglio XXI
con Cassina Savina
18
F I N E
Scala De Trabucchi Cento Ottanta Milanesi
20

Catasto Lombardo-Veneto 1856-1873

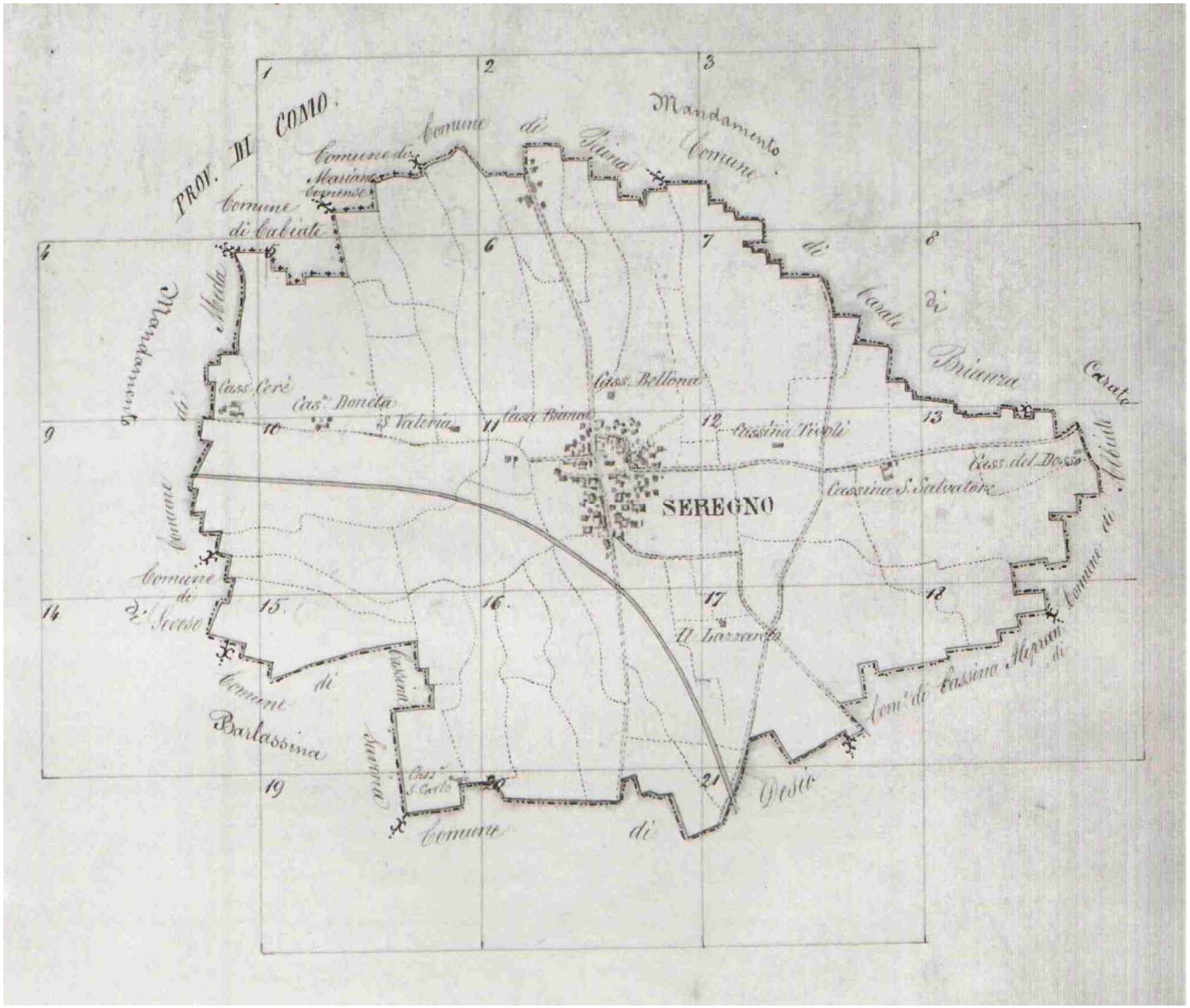
Nella carta del 1873 del catasto Lombardo Veneto, compare la presenza del sedime ferroviario e la proliferazione sul territorio, di nuclei rurali, sparsi.

Il centro urbanizzato consolida la propria struttura insediativi attraverso la realizzazione di un altro punto di aggregazione, costituito dalla Piazza Maggiore –in cui è localizzata la chiesa di S. Giuseppe - che, posta di prossimità dell'originario centro costituito dalla Piazza del mercato –con localizzata la chiesa di S. Vittore - costituiscono il cardo in cui convergono i due tracciati stradali che intersecano il territorio di Seregno sia in direzione nord-sud che, est-ovest.

Inoltre, alle corti aperte definite da corpi di fabbrica lunghi ed esili, che caratterizzano maggiormente la tipologia edilizia dei manufatti rurali, si vanno sempre più sostituendo corti più piccole, frutto di ampliamenti dei corpi di fabbrica, tipica delle architetture urbane.

La proliferazione di nuclei rurali (cascine) è legato all'incremento di attività rurale dettata dall'avvento di nuove tecniche di lavorazione dei campi, da una parte e, dall'altra, dalla presenza della ferrovia che ha potenziato sia la forza lavoro, sia il trasporto delle merci verso la città di Milano.

A cartografia evidenzia altresì una frammentazione del disegno dei campi, frutto del processo di ammodernamento dei sistemi di coltivazione e di lavorazione.



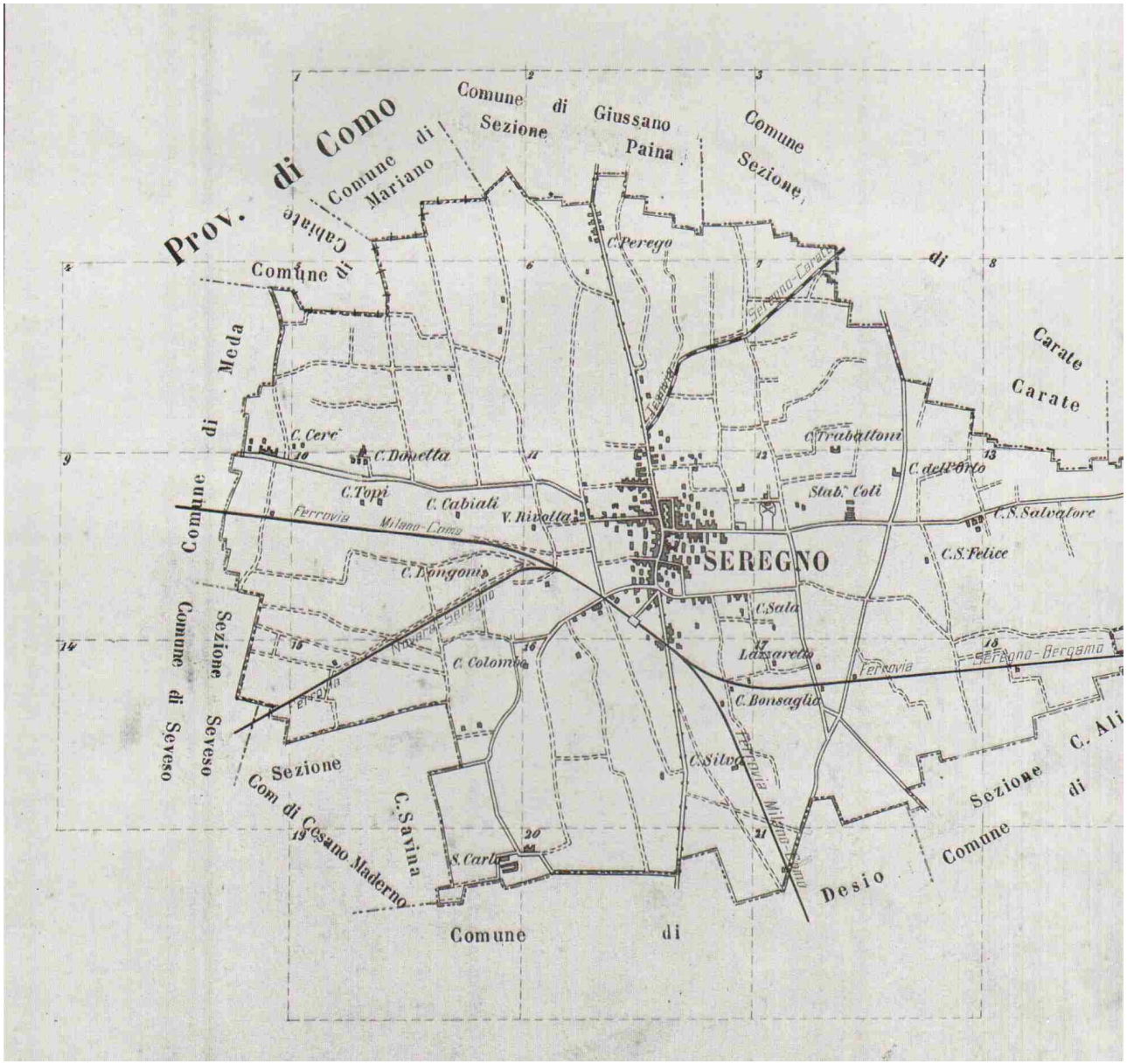
DOCUMENTO DI PIANO

11
Seregno
Villa Rovelta
Cascina Pegana
SEREGNO

Nuovo Catasto Terreni 1897-1902

L'importanza degli insediamenti rurali sul territorio di Seregno è altresì avvallata dalla successiva persistenza dei nuclei – esempio le zone del "Meredo" e del "Dosso"- che, dapprima isolati, poi diventano man mano piccole frazioni e poi grossi nuclei, veri e propri "condensatori" per l'espansione urbana del dopoguerra, fino a diventare frazioni vere e proprie del Comune di Seregno;
tale circostanza ha generato un processo ulteriore frammentazione delle proprietà che ha, da una parte, intensificando il disegno dei campi e delle rogge e, dall'altra, ha generato una proliferazione di insediamenti rurali, non più plurifamiliari, ma fabbricati costituiti da corpi di fabbrica di entità minore.
Come si evince nella cartografia (foglio 11 della carta di unione), al procedere delle corti in maniera serrata in coincidenza del nucleo relativo del centro abitato, si evidenzia, man mano che ci si allontana, da una parte la realizzazione di manufatti, più riconducibili alla tipologia delle corti rurali, definita da corpi di fabbrica più stretti che delimitano cortili più ampi, e, dall'altra case unifamiliari a blocco, realizzate di coincidenza di lotti stretti e lunghi orientati in senso nord-sud, frutto della frammentazione degli originali lotti di terreno, in pluri-proprietà.

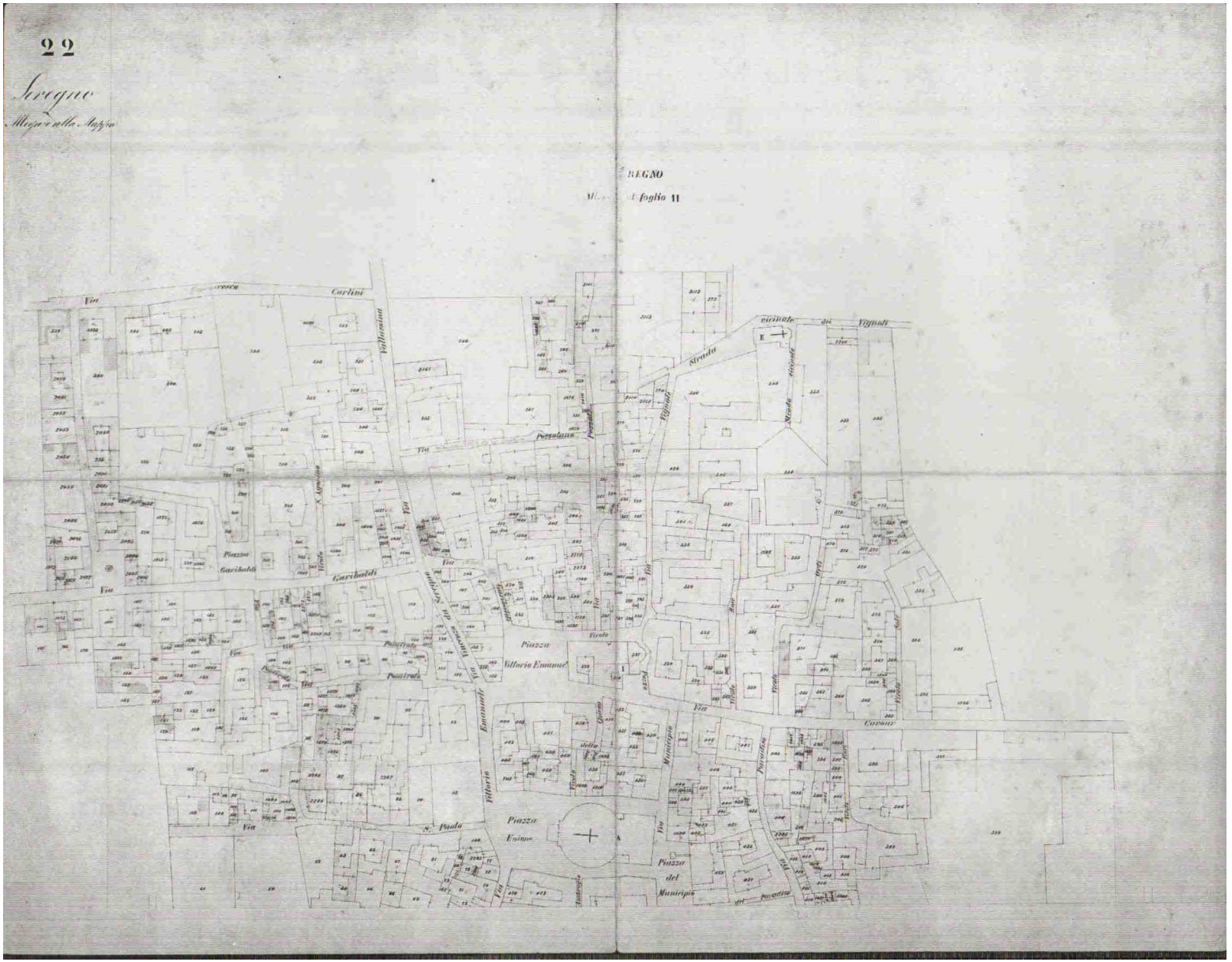
DOCUMENTO DI PIANO



12
Seregno
C. Dell'Orto
C. Trabattoni
C. Silva
C. Tivoli
C. Somaschini
C. S. Domenico
C. Amasia
C. S. Salvatore
C. S. Felice
C. Somaschini
C. Novara

DOCUMENTO DI PIANO

11
Seregno
SEREGNO
Vedi Allegato sui fogli 22, 23
Villa Rivolta
C. Cabiati I°
C. Cabiati
C. Sacra Famiglia
Stazione di Seregno
Ferrovia
Via Garibaldi
Via Cavour
Via Lazzaretto
Via Vallassina
Via Milano
Via Monti
Via Cantù
Via Prealpina
Via Frua
Via Stoppani
Via Pasubio
Via Carlina
Via Bonarrigo
Via Vigonzi
Via Bellavista
Via Bonfanti
Via Bonvicino
Via Bellini
Via Bramante
Via Bonvicino
Via Bellavista
Via Bonfanti


22
Seregno
Allegato alla Mappa
SEREGNO
Foglio 11
Via
Carlini
Vallassina
Piazza
Garibaldi
Via
Via
Via

23
Seregno
(Vedi foglio 11)
Piazza Cialdini
Vicolo
S. Pietro
Vittorio Emanuele
Via
Strada comunale

Cartografia aerea 1981

Come si evince dall'elaborato cartografico, la situazione è apparentemente diversa rispetto alle rappresentazioni cartografiche precedenti, in quanto il tessuto urbano, ha inglobato tutti gli spazi tra il centro e le frazioni con un'espansione a raggiera, risparmiando solo alcune zone meno accessibili. E' proprio in queste aree localizzate a nord, ovest e est, rispetto al centro abitato, che è sopravvissuta l'attività agricola e che oggi possono inserirsi nell'area protetta oggetto del PLIS – Parco Brianza Centrale.

Per quanto concerne la parte edificata, risulta più marcata la presenza di comparti che hanno ulteriormente edificato le aree interstiziali determinando delle vere e proprie insule, come nei modi di occupazione delle città romane.

Per le stesse strutture ecclesiali, che siano semplici chiese o strutture conventuali, il persistere nel tempo dell'orientamento nord-sud, prima dei campi e poi degli isolati, ha ribadito come la propria regula dell'"orientamento" si sia piegata al più generale orientamento orografico; tutto ciò determina una sorta di monotonia costruttiva quale filo conduttore tra morfologia urbana e tipologia edilizia, tale per cui alla corte rurale si è sovrapposta in maniera univoca, la corte urbana indistintamente che si tratti di casa familiare o convento.

MEDA
SEREGNO

2.3.2 Le dinamiche del mercato immobiliare

Il patrimonio edilizio del comune di Seregno consta, al 2001, di 15.600 abitazioni di cui 14.963 occupate rappresentanti il 95,92% del totale; sempre alla stessa data le stanze complessivamente presenti sono pari a 60.931 di cui 58.018 occupate, che rappresentano il 95,22% del totale.

La crescita complessiva del patrimonio edilizio è stata abbastanza costante nell'ultimo ventennio; infatti se dal 1981 al 1991 il patrimonio è cresciuto del 10,85%, dal 1991 al 2001 è cresciuto del 9,54% con un incremento complessivo nel periodo 1981-2001 del 21,43%, corrispondente ad un incremento medio annuo dell'1,07% a sua volta corrispondente ad una crescita media annua di abitazioni pari a 138.

Raffrontando i dati locali con quelli verificatisi nella provincia di Milano si nota in maniera evidente come la crescita del patrimonio edilizio a Seregno abbia avuto un incremento decisamente più sostenuto; infatti in provincia la crescita nel decennio 1981-1991 è stata pari al 7,35% (a fronte del 10,85% del comune) mentre nel decennio 1991-2001 dello 0,76% (a fronte del 9,54% del comune), per un incremento complessivo nel periodo 1981-2001 dello 0,41% (comune 1,07%).

Ancora una volta le statistiche consentono di evidenziare come l'andamento della dinamica demografica e di quella edilizia non siano ormai più connesse tra di loro né tra loro interdipendenti.

Infatti a fronte di una popolazione residente cresciuta nel decennio 1981-1991 dell'1,84%, il patrimonio edilizio è aumentato in modo consistente del 10,85%; nel successivo decennio 1991-2001, a fronte di una crescita più ridotta della popolazione (+ 1,60%), la crescita del patrimonio edilizio è continuata in modo quasi costante con un incremento del 9,54%.

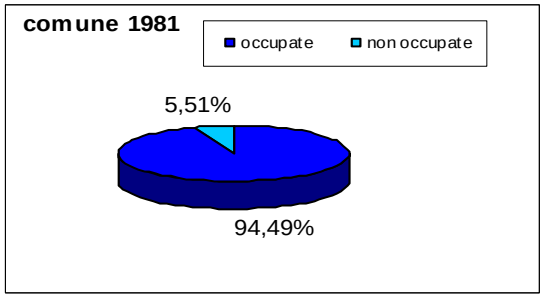
Ritornando ai dati comunali, altrettanto interessante per la dinamica della crescita del patrimonio edilizio è il rapporto tra le abitazioni occupate e quelle non occupate; infatti esaminando le abitazioni non occupate, mentre nel decennio 1981-1991 erano cresciute del 24,57%, nel decennio successivo 1991-2001 sono diminuite del 27,78% segno questo che la tendenza a crescere della domanda non ha comportato solo nuove abitazioni ma ha anche comportato un recupero, con conseguente diminuzione, delle abitazioni non occupate.

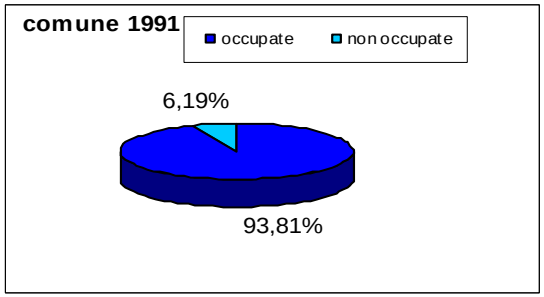
Lo stesso fenomeno si riscontra anche a livello provinciale dove nel decennio 1991-2001, pur a fronte di una crescita complessiva del patrimonio edilizio più contenuta, si è verificata una riduzione delle abitazioni non occupate ancora più consistente (-34,87%).

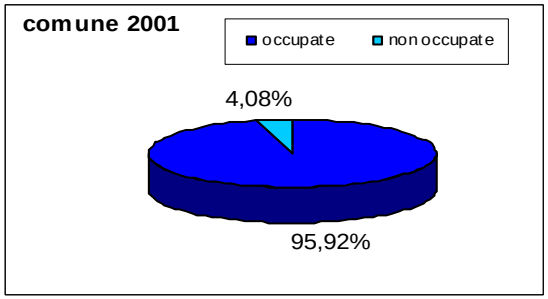
Abitazioni occupate e non occupate da residenti

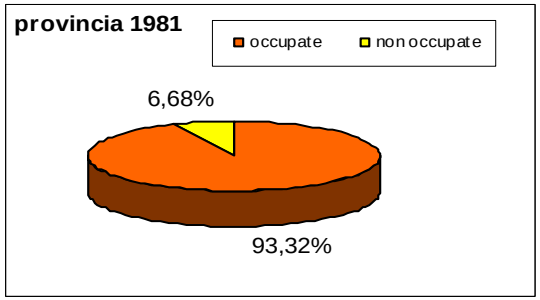
abitazioni occupate						
	1981		1991		2001	
	comune	provincia	comune	provincia	comune	provincia
n. abitazioni	12.139	1.396.407	13.359	1.481.153	14.963	1.537.110
sup. mq.	1.005.735	108.313.963	1.235.724	126.869.946	1.370.140	132.387.663
n. stanze	45.524	4.911.187	53.818	5.559.471	58.018	5.624.721
stanze/abitaz.	3,75	3,52	4,03	3,75	3,88	3,66
famiglie	12.296	1.424.969	13.366	1.490.136	15.003	1.543.840
componenti	37.403	3.978.216	34.121	3.892.775	38.827	3.679.833
abitazioni non occupate						
n. abitazioni	708	99.923	882	125.201	637	81.545
n. stanze	2.385	303.286	3.195	391.514	2.913	325.121
stanze/abitaz.	3,37	3,04	3,62	3,13	4,57	3,99
percentuali						
occupate	94,49	93,32	93,81	92,21	95,92	94,96
non occupate	5,51	6,68	6,19	7,79	4,08	5,04

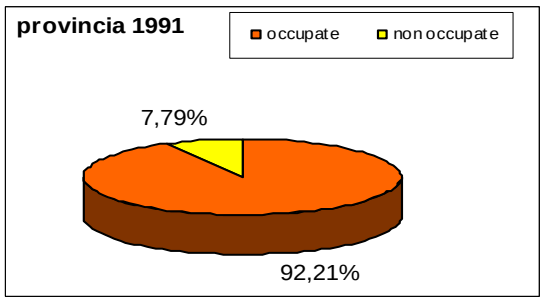
Fonte: Istat; dati censimenti 1981, 1991, 2001

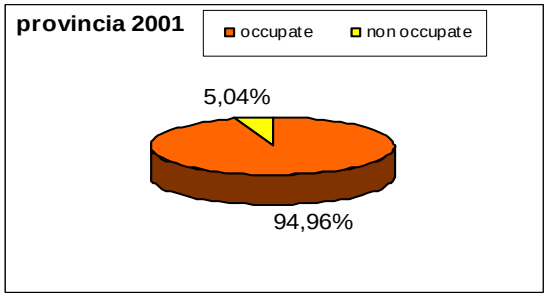












Un altro dato interessante è rappresentato dal taglio medio degli alloggi costituenti il patrimonio edilizio di Seregno esplicitato statisticamente dal rapporto stanze/abitazioni; questo valore, pari a 3,75 nel 1981, è andato crescendo nel decennio 1981-1991 raggiungendo il valore di 4,03 nel 1991 per poi ridiscendere nel decennio successivo attestandosi nel 20001 a 3,88; la stessa dinamica la si riscontra nei dati provinciali anche se sempre su valori leggermente più bassi. Nel caso delle abitazioni non occupate invece il rapporto è andato sempre crescendo passando da 3,37 nel 1981 a 4,57 nel 2001 evidenziando come la richiesta di alloggi privilegi ultimamente quelli di taglio più contenuto.

L'indice di affollamento, calcolato come rapporto tra la popolazione residente e il numero delle stanze occupate, si attesta nel 2001 sul valore 0,68 rispetto a 0,72 del 1991 e 0,83 del 1981 confermando un costante miglioramento qualitativo dello standard abitativo a Seregno.

Un'analisi più di dettaglio evidenzia però ancora casi di affollamento per abitazioni composte da una sola stanza per le quali l'indice, inteso come rapporto tra occupanti e stanze, sostanzialmente immutato negli anni '81 e '91 intorno al valore 1,40, è poi salito nel 2001 a 1,51 (418 persone occupanti 276 stanze); tutti gli altri valori riferiti alle abitazioni in funzione del numero delle stanze che le compongono sono negativi evidenziando sempre un numero maggiore di stanze rispetto agli occupanti con un dato medio a livello comunale pari a 0,67.

Valutando il patrimonio edilizio di Seregno in funzione del numero delle stanze che compongono le abitazioni occupate, si nota come la tipologia più presente sia quella dell'abitazione composta da 4 stanze (41,44%), seguita a debita distanza da quella con 3 stanze (21,88%) e da quella con 5 stanze (16,31%); da sole queste tre tipologie rappresentano il 79,63% dell'intero patrimonio edilizio occupato mentre le abitazioni con 1 sola stanza rappresentano il 1,84%.

Raffrontando questo dati con quelli dell'anno 1991 si nota una diminuzione leggera delle abitazioni con 3-4-5 stanze (passate dall'81,59% del 1991 al 79,63% del 2001) con incremento per contro delle abitazioni composte da 1 sola stanza (passate da 1,14% a 1,84 del 2001) e da 2 stanze (8,46% contro 10,94% sempre del 2001).

Un ulteriore dato importante da evidenziare riguarda il titolo di godimento del patrimonio edilizio; il 70,65% delle abitazioni (74,32% delle stanze) risultano nel 2001 in proprietà contro il 64,88% (68,65% delle stanze) nel 1991 e il 50,45% (55,24% delle stanze) nel 1981.

Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze

1981

stanze per abitaz.	1	2	3	4	5	6 e +	tot.
n. abitazioni	225	1.739	3.179	4.509	1.586	901	12.139
n. stanze	225	3.478	9.537	18.036	7.930	6.318	45.524
famiglie occupanti	225	1.751	3.214	4.565	1.618	923	12.296
componenti occupanti	315	3.591	9.166	14.991	5.885	3.455	37.403
famiglie per abitazine	1,0000	1,0069	1,0110	1,0124	1,0202	1,0244	1,0129
occupanti per stanza	1,4000	1,0325	0,9611	0,8312	0,7421	0,5469	0,8216

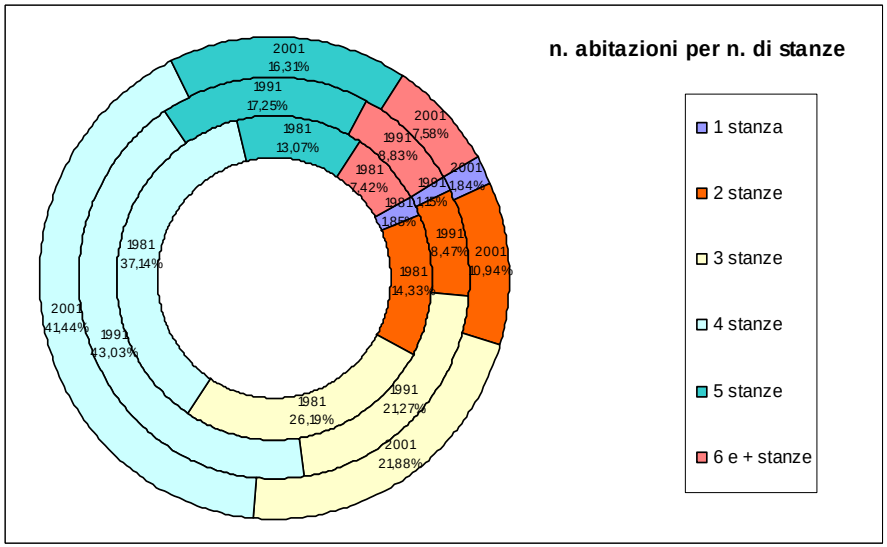
1991

stanze per abitaz.	1	2	3	4	5	6 e +	tot.
n. abitazioni	153	1.131	2.842	5.748	2.305	1.180	13.359
n. stanze	153	2.262	8.526	22.992	11.525	8.360	53.818
famiglie occupanti	153	1.131	2.844	5.753	2.305	1.180	13.366
componenti occupanti	214	2.097	2.873	17.235	7.666	4.036	34.121
famiglie per abitazine	1,0000	1,0000	1,0007	1,0009	1,0000	1,0000	1,0005
occupanti per stanza	1,3987	0,9271	0,3370	0,7496	0,6652	0,4828	0,6340

2001

stanze per abitaz.	1	2	3	4	5	6 e +	tot.
n. abitazioni	276	1.637	3.274	6.201	2.441	1.134	14.963
n. stanze	276	3.274	9.822	24.804	12.205	7.637	58.018
famiglie occupanti	277	1.642	3.284	6.212	2.449	1.139	15.003
componenti occupanti	418	2.891	7.542	17.105	7.349	3.522	38.827
famiglie per abitazine	1,0036	1,0031	1,0031	1,0018	1,0033	1,0044	1,0027
occupanti per stanza	1,5145	0,8830	0,7679	0,6896	0,6021	0,4612	0,6692

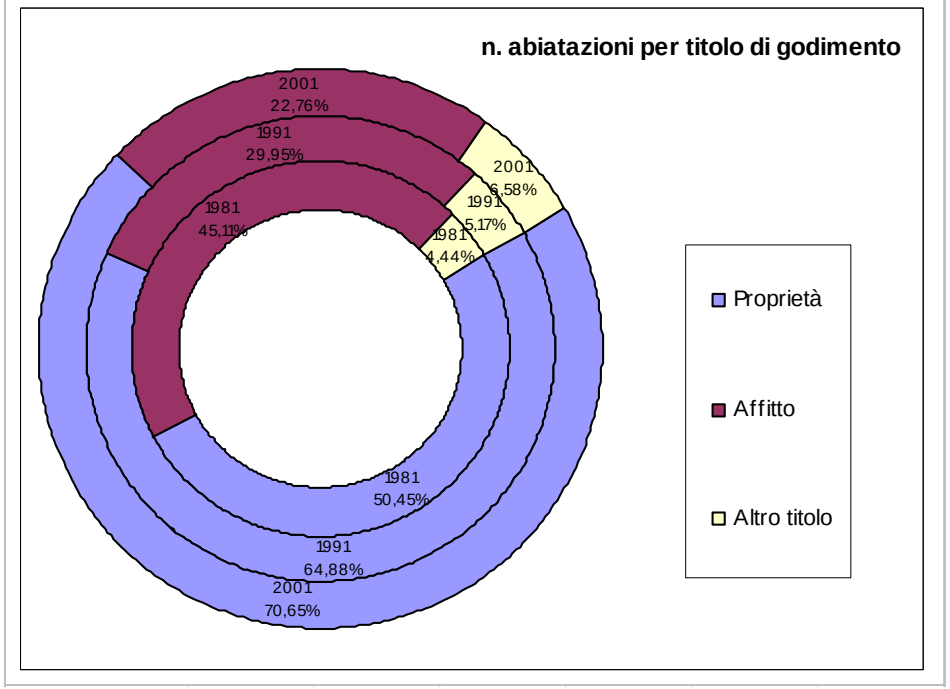
Fonte: Istat; dati censimenti 1981, 1991, 2001.



Abitazioni occupate per titolo di godimento

	1981		1991		2001	
	totale	%	totale	%	totale	%
Proprietà						
n. abitazioni	6.124	50,45	8.667	64,88	10.572	70,65
n. stanze	25.149	55,24	36.945	68,65	43.117	74,32
Affitto						
n. abitazioni	5.476	45,11	4.001	29,95	3.406	22,76
n. stanze	18.401	40,42	14.253	26,48	11.318	19,51
Altro titolo						
n. abitazioni	539	4,44	691	5,17	985	6,58
n. stanze	1.974	4,34	2.620	4,87	3.583	6,18
Totali						
n. abitazioni	12.139	100	13.359	100	14.963	100
n. stanze	45.524	100	53.818	100	58.018	100

Fonte: Istat; dati censimenti 1981, 1991, 2001



Da ultimo risulta interessante esaminare l'evoluzione nel tempo del patrimonio edilizio e cioè l'epoca di costruzione dello stesso:

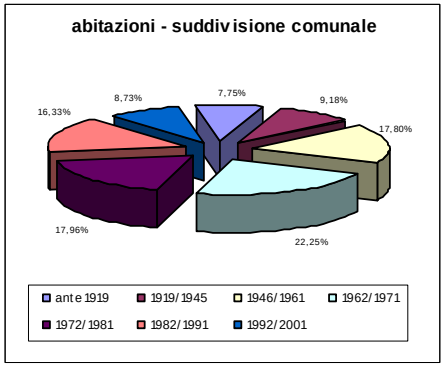
- il 7,75% del patrimonio è costituito da abitazioni realizzate prima del 1919
- il 9,18% da abitazioni realizzate tra il 1919 e il 1945
- il 17,80% tra il 1946 e il 1961
- il 22,25% tra il 1962 e il 1971
- il 17,95% tra il 1972 e il 1981
- il 16,32% tra il 1982 e il 1991
- l'8,72% tra il 1992 e il 2001.

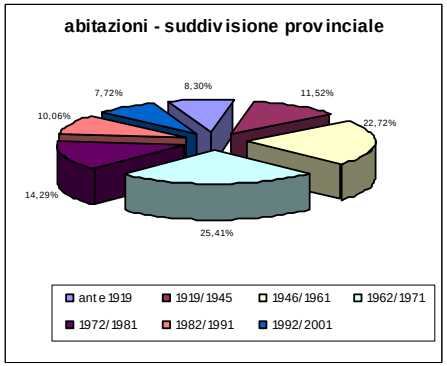
Dalla tabella emerge chiaramente come il decennio in cui si è verificata la maggiore produzione edilizia sia quello compreso tra gli anni 1962 e 1971 (3.501 nuove abitazioni pari al 22,25% del patrimonio complessivo) corrispondenti al periodo del grande sviluppo economico dell'Italia e soprattutto del nord del paese, produzione poi continuata con ritmo elevato anche nei due successivi decenni tanto che nel periodo 1962-1991 è stato realizzato ben il 56,52% di tutto il patrimonio edilizio comunale.

Abitazioni occupate per epoca di costruzione

epoca di	comune		provincia		percentuali	
costruzione	abitazioni	stanze	abitazioni	stanze	comune	provincia
ante 1919	1.219	4.370	136.013	448.329	7,75	8,30
1919/1945	1.445	5.418	188.790	623.821	9,18	11,52
1946/1961	2.801	10.317	372.419	1.257.712	17,80	22,72
1962/1971	3.501	13.553	416.603	1.510.198	22,25	25,41
1972/1981	2.825	11.553	234.268	944.324	17,96	14,29
1982/1991	2.569	10.500	164.898	668.825	16,33	10,06
1992/2001	1.373	5.211	126.501	493.578	8,73	7,72
totali	15.733	60.922	1.639.492	5.946.787	100	100

Fonte: Istat; dati censimento 2001





Il patrimonio abitativo pubblico[11]

All'interno dello stock edilizio sopra evidenziato, l'edilizia residenziale pubblica si fonda su un patrimonio già esistente di 590 appartamenti suddivisi in 247 di proprietà comunale, 331 di proprietà Aler e 12 di proprietà DAR CASA oltre a 31 in corso di realizzazione.

Il Piano regolatore generale vigente ha declinato l'attenzione dell'amministrazione per le politiche per la casa con misure di intervento alternative rispetto alla scelta di attivare il tradizionale regime di suolo per mezzo del P.E.E.P., infatti la disponibilità di alloggi da dedicare in qualche modo all'edilizia sociale è stata garantita attraverso un meccanismo di convenzionamento tra i privati proprietri delle aree e realizzatori degli interventi e il Comune.

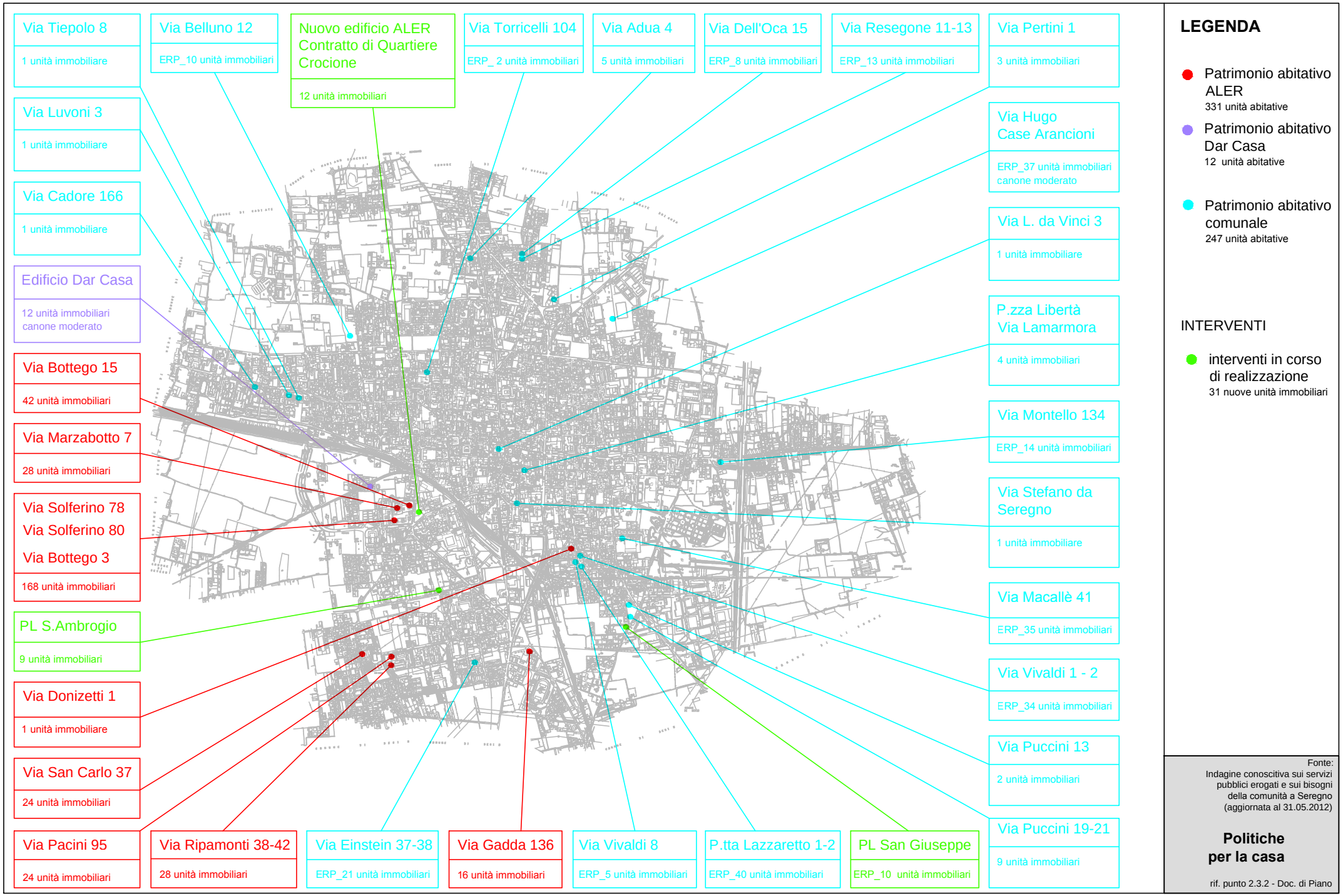
Le formule di convenzionamento previste, e tra loro sostanzialmente equiparabili sotto l'aspetto economico, sono le seguenti:

- la cessione di un'area corrispondente al 30% della superficie su cui il Comune poteva realizzare edilizia convenzionata o sovvenzionata e quindi alloggi in vendita o in locazione;
- la realizzazione del 12% della volumetria di edilizia sociale ceduta al Comune;
- la realizzazione di alloggi, pari al 50% della volumetria, in vendita a prezzo concordato o in affitto a prezzo convenzionato.

Di queste possibilità concesse è stata approfondita e perseguita prevalentemente la terza rafforzando quindi il meccanismo tradizionale della casa in proprietà a prezzo calmierato ma non raggiungendo l'obiettivo di un aumento del patrimonio pubblico e di un incremento della disponibilità di alloggi in affitto.

Nella tavola allegata è rappresentata la distribuzione territoriale del patrimonio edilizio sociale con individuazione sia di quello di proprietà comunale sia quello di proprietà di altri soggetti.

[11] Fonte: Indagine conoscitiva sui servizi pubblici erogati e sui bisogni della comunità a Seregno anno 2005



LEGENDA

- Patrimonio abitativo ALER
  331 unità abitative
- Patrimonio abitativo Dar Casa
  12 unità abitative
- Patrimonio abitativo comunale
  247 unità abitative

INTERVENTI

- interventi in corso di realizzazione
  31 nuove unità immobiliari

Fonte:
Indagine conoscitiva sui servizi pubblici erogati e sui bisogni della comunità a Seregno (aggiornata al 31.05.2012)

Politiche per la casa

rif. punto 2.3.2 - Doc. di Piano

2.3.3 Le dinamiche della popolazione insediata

Un secolo di crescita demografica[1]

L'osservazione sull'andamento della popolazione di una comunità è con ogni evidenza, uno degli elementi più significativi per la comprensione del suo sviluppo.
Per seguire tale fenomeno nel corso dell'ultimo secolo anche a Seregno conviene, sulla scorta dei dati disponibili rilevati ai censimenti generali della popolazione italiana, operare una comparazione rispetto alla popolazione dei comuni che, nell'originaria ripartizione amministrativa del regno, costituivano il Circondario di Monza, corrispondente, grosso modo, all'attuale Brianza milanese.

Popolazione residente a Seregno e nel Circondario di Monza dal 1861 al 1961

Anni	Popolazione residente a Seregno		Popolazione residente nel Circondario di Monza	
	Valori assoluti	Incremento %	Valori assoluti	Incremento %
1861	5.948	-	163.402	-
1871	6.801	14,34	172.080	5,31
1881	8.079	10,87	189.468	10,10
1901	12.050	49,15	250.076	31,98
1911	14.976	24,28	303.255	21,26
1921	15.748	5,15	323.344	6,62
1931	17.833	13,23	383.015	18,45
1936	19.308	8,27	409.678	6,96
1951	24.371	26,22	489.130	19,39
1961	27.824	14,16	658.520	34,63

[1] Fonte: Seregno: una comunità di Brianza nella storia - 1994
a cura di Giorgio Picasso e Mauro Tagliabue

Popolazione residente a Seregno e nella Brianza Milanese dal 1971 al 1981

anni	Popolazione residente a Seregno		Popolazione residente Nella Brianza milanese[2]	
	Valori assoluti	Incremento %	Valori assoluti	Incremento %
1971	35.239	26,65	816.523	23,09
1981	37.891	7,53	894.523	9,56

Dalle tabelle si osserva che il raddoppio della popolazione seregnese si compie nel primo quarantennio unitario mentre lo stesso incremento per l'intero Circondario si realizza in sei decenni. Una crescita analoga si svolge poi, per Seregno, entro il 1951 mentre per l'intera area del circondario sono necessari quarant'anni fino al 1961.

Il periodo in cui la popolazione aumenta più rapidamente è quello compreso tra il 1881 e il 1911 quando si registra un tasso d'incremento medio annuo pari a circa il 2,5% mentre nel Circondario tale valore è vicino al 1,6% negli ultimi due decenni del secolo XIX e sale al 2,1% tra il 1901 e il 1911.

Si tratta, come noto, degli anni nei quali si assiste al primo, decisivo avvio del processo di industrializzazione in alcune zone dell'Italia settentrionale e non c'è dubbio che a tale fenomeno va riferita la crescita osservata.

In effetti l'unico altro intervallo in cui si realizzerà un tasso di incremento della popolazione seregnese paragonabile a quello dei decenni a cavallo tra i due secoli, sarà quello tra il 1961 e il 1971 quando i residenti saliranno fino ad oltre 35.000 unità con un rateo del 2,7%.

Colpisce tuttavia il fatto che anche nei primi due decenni unitari gli abitanti di questo paese crescano più rapidamente rispetto agli altri vicini; quest'ultimo fenomeno è probabilmente da porre in relazione all'importante ruolo che Seregno assunse come luogo di transito delle linee ferroviarie già realizzate o in costruzione.

Non si può escludere neppure che la presenza di un nosocomio potesse influire negativamente sulla mortalità locale migliorando la tempestività e la qualità delle cure mediche, problema particolare delle zone rurali.

La crescita demografica di Seregno, al pari di quella della vicina Desio, che si approssimò ai 12.000 abitanti nel 1911, può paragonarsi, in questi anni, a quelli della città di Monza, interessata da insediamenti industriali molto rilevanti che si aggirò appunto su di un tasso del 2,5 – 2,7% di incremento annuo.

Tuttavia, rispetto al capoluogo brianzolo, dopo la flessione el secondo decennio del nostro secolo connessa agli eventi bellici, La crescita della popolazione di Seregno si mantenne più alta, almeno fino al 1951. In ciò il paese si conformava alla tendenza comune alle località minori che incrementarono intensamente la loro popolazione sia in seguito alla caduta del tasso di mortalità, sia per l'accentuazione dello sviluppo industriale di cui erano protagoniste con alcuni anni di ritardo rispetto ai centri più compiutamente urbani.

Certo il fenomeno è assai più contenuto rispetto ai rapidissimi incrementi di "città-fabbrica" come Sesto san Giovanni (che raddoppiò la sua popolazione tra il 1900 e il 1910 seguitando poi a crescere con grande intensità) e Legnano (che aumentò la sua popolazione del 127% tra il 1881 e il 1901).

Si tratta in ogni caso di una trasformazione significativa destinata a segnare in maniera indelebile una zona vissuta fino ad allora in un equilibrio demografico determinato da una elevata natalità compensata da una mortalità rapace e da una certa tendenza all'emigrazione verso Milano.

[2] la dizione "Brianza milanese" è diversa rispetto a "Circondario di Monza" perché il novero dei comuni considerati cambia. I dati qui raggruppati sotto tale voce hanno dunque valore indicativo.

Ciò è tanto più indicativo se si sottolinea l'assenza nel caso di Seregno di funzioni amministrative e burocratiche o, in generale, terziarie, particolarmente spiccate almeno fino alla metà del XX secolo. Si deve dunque pensare all'addensarsi abbastanza rapido, ma ancor più continuo, di abitanti legati alle attività produttive industriali e artigianali, in seguito ed in modo più tenue al commercio, miranti ad assicurarsi i vantaggi della contiguità con i luoghi di lavoro e le vie di comunicazione.

Il grande balzo del decennio 1961-1971, sebbene più contenuto rispetto ai centri di maggiore industrializzazione (l'incremento medio in Brianza fu di circa il 38%) è evidentemente il prodotto del periodo di più intensa emigrazione interna da sud verso nord, in coincidenza con il grande sviluppo economico. In seguito, esauritosi tale fenomeno, si assiste all'attenuazione della crescita e al decremento della natalità, più intenso nei centri maggiori.

Lo sviluppo demografico in epoca recente

L'indagine sulle dinamiche e sulle caratteristiche della popolazione residente, effettuata sia sotto il profilo quantitativo (evoluzione della popolazione totale annua, trend di crescita ecc.) sia sotto il profilo qualitativo (composizione per sesso, composizione dei nuclei familiari, tasso di natalità e mortalità, incidenza dei fenomeni migratori, classi di età, ecc.) costituisce uno degli elementi fondamentali del processo di costruzione del quadro ricognitivo del Documento di Piano.
Ovviamente questa analisi deve essere condotta non tanto sotto il profilo della statistica demografica ma soprattutto con l'occhio dell'urbanista che deve leggere l'evoluzione di un territorio alla luce dei fenomeni che ne hanno determinato la costruzione e l'evoluzione.
In particolare l'indagine sul sistema sociale di seguito riportata è stata effettuata nell'ultimo quarto di secolo (1981-2006) attingendo i dati sull'andamento della popolazione dai "censimenti generali della popolazione" dell'Istat effettuati negli anni 1981-1991-2001 e dai dati forniti dal Servizio Anagrafe del Comune di Seregno.

Nell'arco di tempo considerato (1981-2011) la popolazione residente a Seregno è passata da 37.891 abitanti a 43.825 con un incremento totale del 15,66% corrispondente ad un incremento medio annuo dello 0,522%.

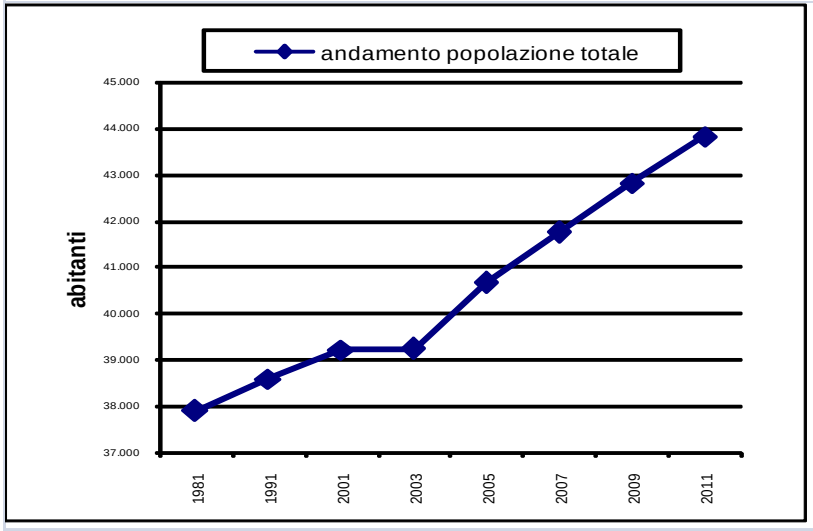
Popolazione residente a Seregno

Dalla tabella a fianco si evince come la crescita della popolazione sia stata quasi costante nei primi due decenni con un incremento di 697 persone (decennio 1981-1991) e 618 persone (decennio 1991-2001); è seguita poi una fase di stagnazione negli anni 2002 e 2003, con un incremento assoluto di soli 21 abitanti, per poi assumere nuovamente un trend annuo decisamente sostenuto negli ultimi anni.

Confrontando i dati del triennio 2004 – 2006 a Seregno con il trend verificatosi nella provincia di Milano si nota una crescita decisamente più sostenuta; infatti, se nel 2004 la crescita della provincia è stata pari al'1,68% (contro 1,96% a Seregno), nel 2005 si è attestata a + 0,77% (contro 1,61% di Seregno) e nel 2006 a + 0,40% (contro 1,22% di Seregno).

popolazione totale anni 1981-2011			
anno	totale	+/-	% incr.
1981	37.891		
1991	38.588	697	1,839
2001	39.206	618	1,602
2003	39.227	21	0,054
2005	40.644	1.417	3,612
2007	41.742	1.098	2,702
2009	42.818	1.076	2,578
2011	43.825	1.007	2,352

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



Nella Tabella a fianco viene evidenziata la dinamica di crescita naturale della popolazione di Seregno per effetto delle nascite e delle morti verificatesi nella popolazione.

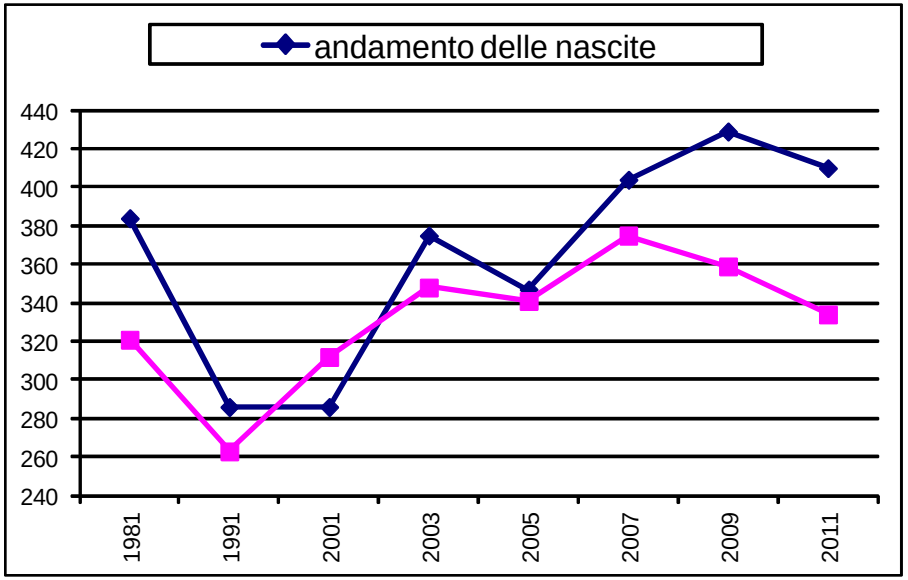
Da questa tabella si evidenzia come la percentuale dei nati, rispetto alla popolazione insediata, attestata intorno all'1% nel 1981, sia poi sensibilmente scesa al valore 0,74% nel 1991 mantenendosi poi stabile nel decennio successivo fino al 2001; da questo momento è cominciata una nuova fase di crescita dei nati la cui percentuale nel 2009 è tornata al valore del 1981 (1,0%).
Contestualmente la percentuale delle persone morte, che nei primi anni di questo decennio era cresciuta fino al valore 0,89, è ternata a scendere registrando nel 2011 il valore più basso dell'ultimo quarto di secolo (0,76%).

Il diagramma che rappresenta contestualmente l'andamento delle nascite e delle morti a Seregno evidenzia chiaramente la forbice creatasi dal 2006 a fronte di andamenti lineari divergenti tanto che il saldo della popolazione ha evidenziato una crescita naturale quasi simile a quella del 1981 (+ 76) sicuramente anche per effetto delle immigrazioni verificatesi negli anni precedenti.

Nati / Morti (1981-2011)

anno	popolazione	nati			morti		
		n.	+ / -	%	n.	+ / -	%
1981	37.891	384		1,01	321		0,85
1991	38.588	286	-98	0,74	263	-58	0,68
2001	39.206	286	0	0,73	312	49	0,80
2003	39.227	375	89	0,96	348	36	0,89
2005	40.644	347	-28	0,85	341	-7	0,84
2007	41.742	404	57	0,97	375	34	0,90
2009	42.818	429	25	1,00	359	-16	0,84
2011	43.825	410	-19	0,94	334	-25	0,76

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



DOCUMENTO DI PIANO

Nella successiva tabella viene invece evidenziata la dinamica di crescita per effetto dei fenomeni di migrazione, siano essi di immigrazione che emigrazione.

Da questa tabella si evidenzia come il picco del fenomeno immigratorio si sia verificato nel 2005 (+ 1.765 pari al 4,34% della popolazione residente), per poi leggermente fino aall'anno 2011 in cui il valore si attestato a 1.029 (- 420 rispetto all'anno precedente e – 736 rispetto al picco del 2005.

Il fenomeno emigratorio ha invece evidenziato, in termini numerici, un flusso annuo quasi costante nel periodo 1991-2001 (poco superiore alle 500 persone/anno) per poi attestarsi sempre su valori superiori alle 1.000 unità con la punta massima nel 2011 (1.403).

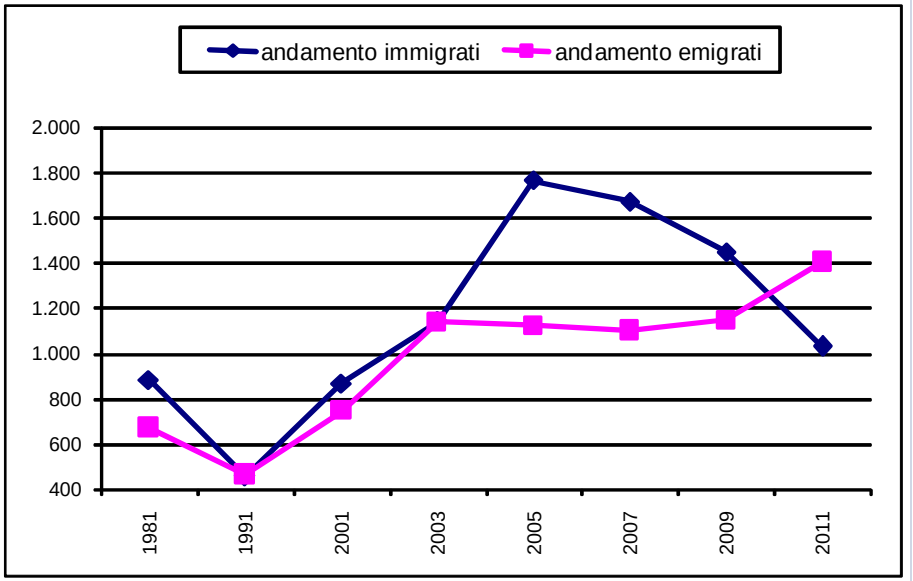
Il diagramma che rappresenta contestualmente l'andamento delle immigrazioni e delle emigrazioni a Seregno evidenzia chiaramente un andamento parallelo e a saldo quasi prossimo allo zero fino all'anno 2003 dove gli andamenti si discostano in modo più sensibile evidenziando un saldo positivo a favore degli immigrati nel 2005 per poi riavvicinarsi nuovamente e addirittura presentare un saldo negativo degli immigrati rispetto agli emigrati.

Immigrati/emigrati

Immigrati / Emigrati (1981-2011)

anno	popolazione	immigrati			emigrati		
		n.	+ / -	%	n.	+ / -	%
1981	37.891	882		2,33	672		1,77
1991	38.588	458	-424	1,19	466	-206	1,21
2001	39.206	867	409	2,21	745	279	1,90
2003	39.227	1.144	277	2,92	1.137	392	2,90
2005	40.644	1.765	621	4,34	1.124	-13	2,77
2007	41.742	1.672	-93	4,01	1.102	-22	2,64
2009	42.818	1.449	-223	3,38	1.145	43	2,67
2011	43.825	1.029	-420	2,35	1.403	258	3,20

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



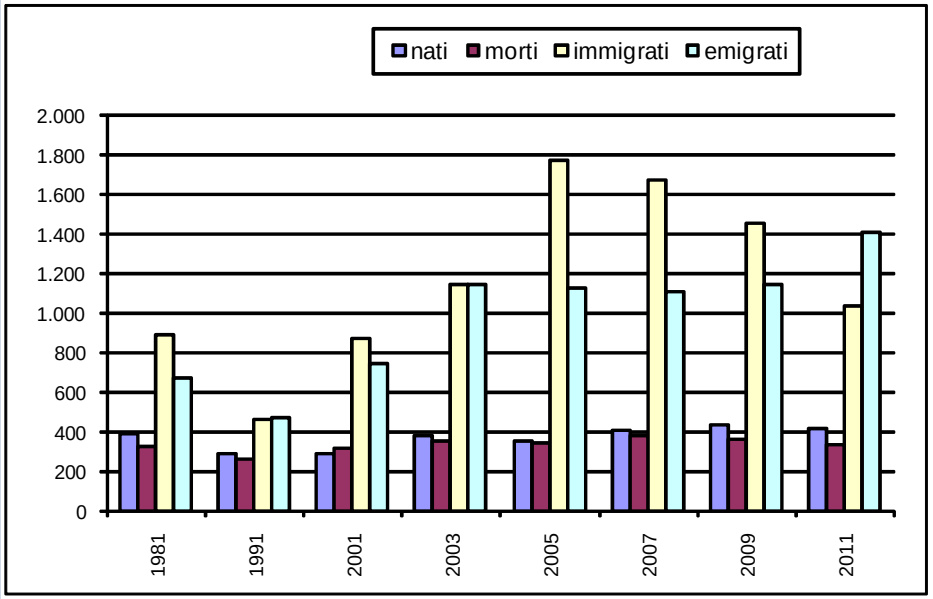
Saldo naturale e migratorio della popolazione

Nell'ultima tabella viene invece riportata la dinamica di crescita come effetto congiunto del saldo naturale e migratorio della popolazione il cui effetto combinato ha determinato il dato relativo alla popolazione residente nel periodo oggetto di esame.

Saldo naturale e migratorio della popolazione(1981-2011)

anno	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo totale	popolazione
1981	384	321	63	882	672	210	273	37.891
1991	286	263	23	458	466	-8	15	38.588
2001	286	312	-26	867	745	122	96	39.206
2003	375	348	27	1.144	1.137	7	34	39.227
2005	347	341	6	1.765	1.124	641	647	40.644
2007	404	375	29	1.672	1.102	570	599	41.742
2009	429	359	70	1.449	1.145	304	374	42.818
2011	410	334	76	1.029	1.403	-374	-298	43.825

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



La composizione della popolazione

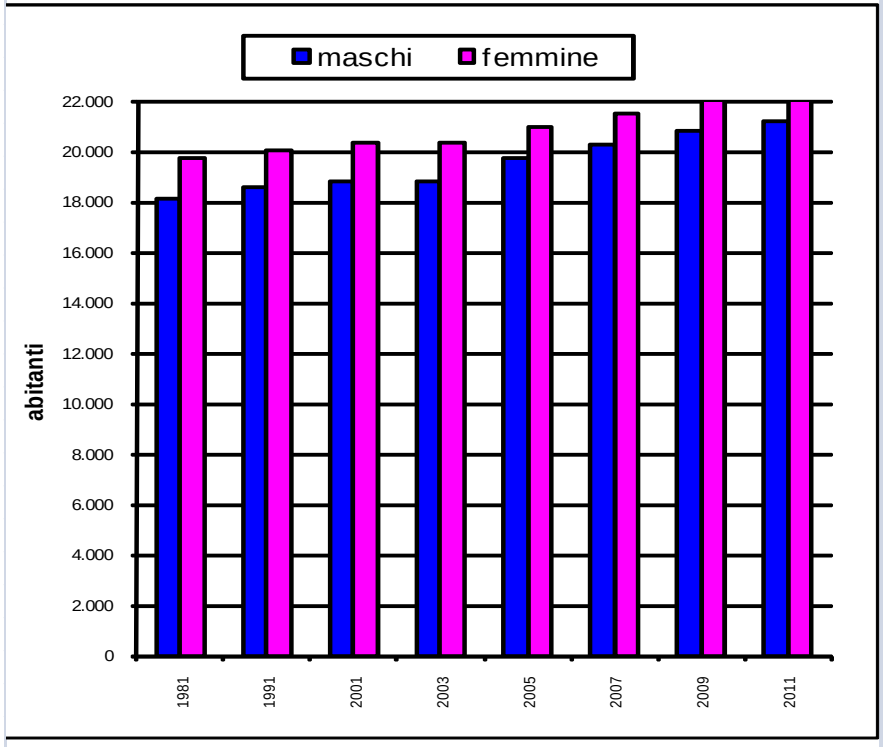
E' possibile rilevare la composizione della popolazione del Comune di Seregno analizzando le tabelle successive.

Dalla Tabella: "Popolazione divisa per sesso" emerge una predominanza della popolazione femminile su quella maschile (situazione questa tipica del territorio lombardo) anche se questa predominanza lentamente ma costantemente diminuisce passando dal 52,11% del 1981 al 51,66% del 2011 con un trend lineare quasi costante salvo un leggero incremento proprio nell'anno 2011.
In regione Lombardia, al 31/12/2006, la popolazione femminile rappresenta il 51,2% mentre nella provincia di Milano si attesta al 51,6%, molto simile alla città di Seregno.

Popolazione residente divisa per sesso

popolazione residente divisa per sesso anni 1981-2011					
anno	maschi	% su tot	femmine	% su tot	totale
1981	18.145	47,89	19.746	52,11	37.891
1991	18.549	48,07	20.039	51,93	38.588
2001	18.829	48,03	20.377	51,97	39.206
2003	18.827	48,05	20.357	51,95	39.184
2005	19.706	48,48	20.938	51,52	40.644
2007	20.273	48,57	21.469	51,43	41.742
2009	20.778	48,53	22.040	51,47	42.818
2011	21.186	48,34	22.639	51,66	43.825

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



Popolazione residente divisa per classi di età

Nella tabella successiva è invece rappresentata la popolazione residente suddivisa per classi di età.

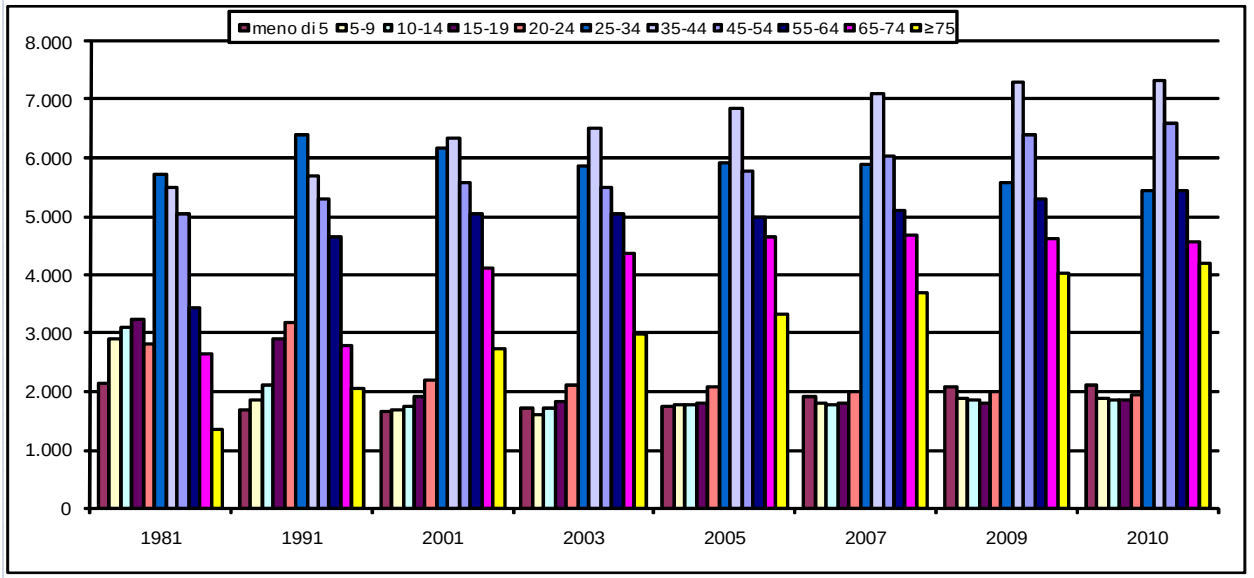
Emerge chiaramente come tutte le classi di età inferiore a 25 anni abbiano subito una accentuata riduzione in percentuale, a partire dal 2001, sul numero totale dei residenti evidenziando una marcata diminuzione nella presenza di persone in età giovanile a fronte ovviamente di un incremento delle classi di età più mature.

Le classi raggruppanti la popolazione in età superiore a 65 anni, che nel 1981 rappresentavano l'11% sul totale, nel 2005 rappresentano il 19% dell'intera popolazione mentre nel 2010 rappresentano il 21%.

La tabella evidenzia quindi anche a Seregno, come in tutto il paese, un continuo invecchiamento della popolazione dovuto al fatto che, contestualmente ad una aspettativa di vita più lunga, non si registra un incremento, anzi è evidente una fase di stagnazione, se non di diminuzione, delle nascite.

classi di età																
età	1981		1991		2001		2003		2005		2007		2009		2010	
	n.	%		%		%		%		%		%		%		%
meno di 5	2.154	6	1.687	4	1.670	4	1.705	4	1.756	4	1.912	5	2.082	5	2.105	5
5-9	2.907	8	1.862	5	1.701	4	1.611	4	1.764	4	1.799	4	1.875	4	1.875	4
10-14	3.099	8	2.101	5	1.738	4	1.705	4	1.762	4	1.771	4	1.856	4	1.858	4
15-19	3.243	9	2.915	8	1.923	5	1.844	5	1.798	4	1.807	4	1.802	4	1.858	4
20-24	2.821	7	3.174	8	2.202	6	2.111	5	2.085	5	2.006	5	1.995	5	1.936	4
25-34	5.724	15	6.405	17	6.155	16	5.866	15	5.911	15	5.885	14	5.569	13	5.428	13
35-44	5.480	14	5.689	15	6.343	16	6.499	17	6.850	17	7.106	17	7.296	17	7.320	17
45-54	5.039	13	5.291	14	5.569	14	5.491	14	5.765	14	6.035	14	6.392	15	6.598	15
55-64	3.427	9	4.637	12	5.051	13	5.048	13	4.987	12	5.089	12	5.300	12	5.441	13
65-74	2.647	7	2.784	7	4.126	11	4.375	11	4.638	11	4.679	11	4.610	11	4.552	11
≥75	1.350	4	2.043	5	2.728	7	2.982	8	3.328	8	3.683	9	4.041	9	4.192	10
totale	37.891		38.588		39.206		39.237		40.644		41.772		42.818		43.163	

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



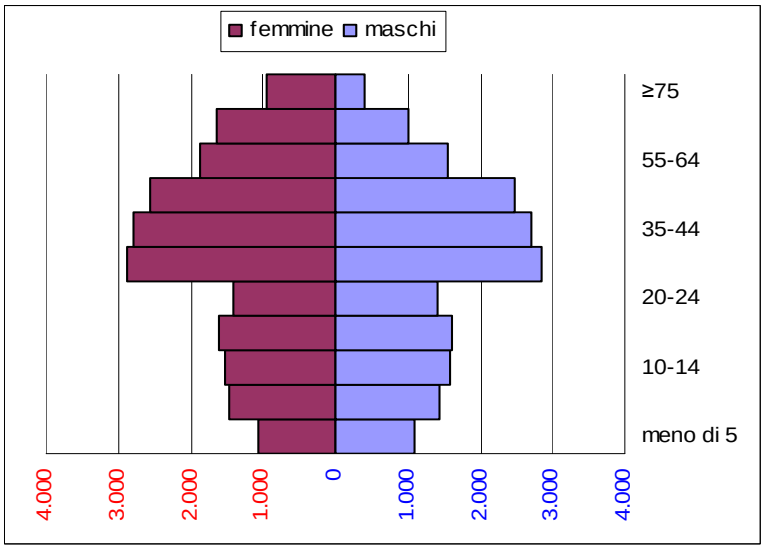
Nelle successive tabelle è stata rappresentata la composizione della popolazione residente, alle soglie storiche del 1981, 1991 e 2001, 2006 suddivisa secondo le fasce di età, e rappresentata graficamente secondo il "modello elaborato da Gauss".

Se il modello a campana, teorizzato da Gauss, e cioè un modello con una base molto ampia progressivamente diminuente verso l'apice rappresenta un modello "ideale" per la composizione di una struttura insediativa, già da tempo in Italia si è passati alla forma così detta "a doppia piramide" e cioè una comunità in cui si evidenzia una lenta e progressiva diminuzione delle nascite (e quindi una diminuzione di persone nelle classi di età minori), un costante incremento delle classi in età lavorativa ed un aumento, non ancora consistente, della popolazione in età non lavorativa.

Quest'ultimo modello ovviamente faceva prevedere facilmente l'evolversi della composizione della popolazione verso il così detto "modello a fungo" cioè un modello di composizione della popolazione con la base molto sottile per poi aumentare sostanzialmente verso le età mature.

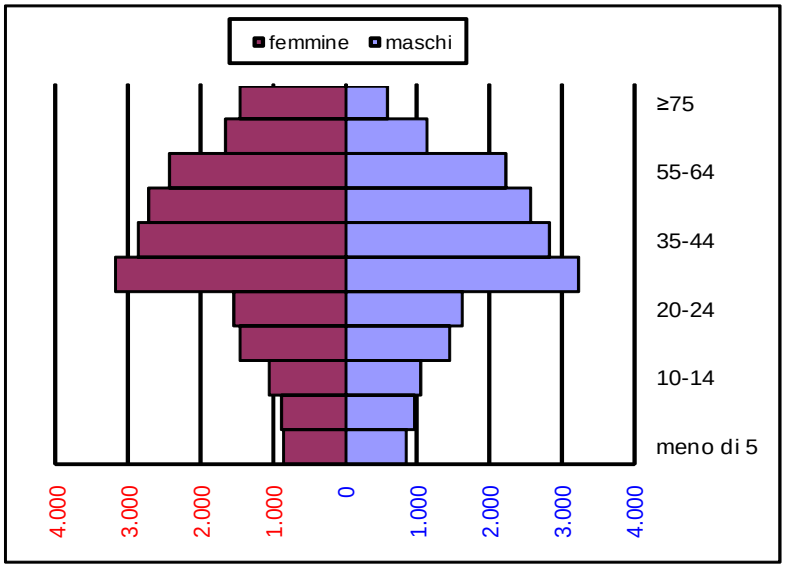
Classi di età /sesso			
campana di Gauss (1981)			
età	M	F	TOTALE
meno di 5	1.094	1.060	2.154
5-9	1.452	1.455	2.907
10-14	1.581	1.518	3.099
15-19	1.625	1.618	3.243
20-24	1.401	1.420	2.821
25-34	2.848	2.876	5.724
35-44	2.700	2.780	5.480
45-54	2.483	2.556	5.039
55-64	1.557	1.870	3.427
65-74	1.012	1.635	2.647
≥75	392	958	1.350
totale	18.145	19.746	37.891

Fonte: Istat; dati alla data censimento



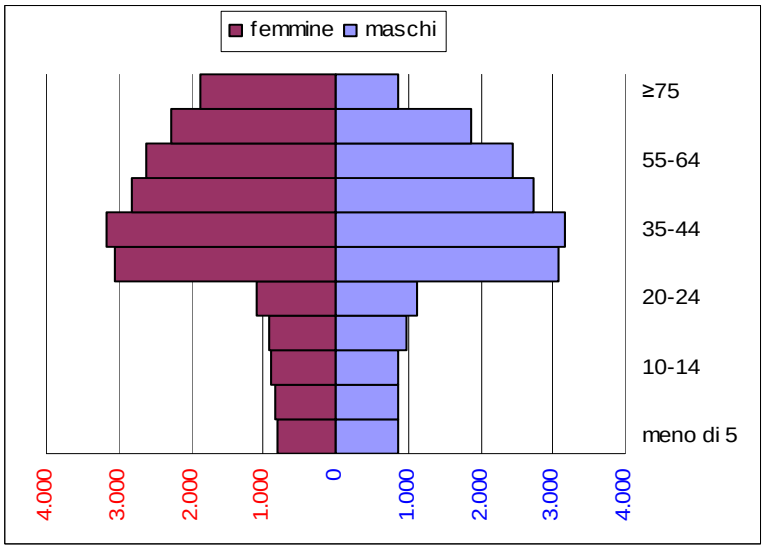
Classi di età /sesso campana di Gauss (1991)			
età	M	F	TOTALE
meno di 5	843	844	1.687
5-9	973	889	1.862
10-14	1.061	1.040	2.101
15-19	1.448	1.467	2.915
20-24	1.624	1.550	3.174
25-34	3.226	3.179	6.405
35-44	2.836	2.853	5.689
45-54	2.577	2.714	5.291
55-64	2.217	2.420	4.637
65-74	1.142	1.642	2.784
≥75	602	1.441	2.043
totale	18.549	20.039	38.588

Fonte: Istat; dati alla data censimento.



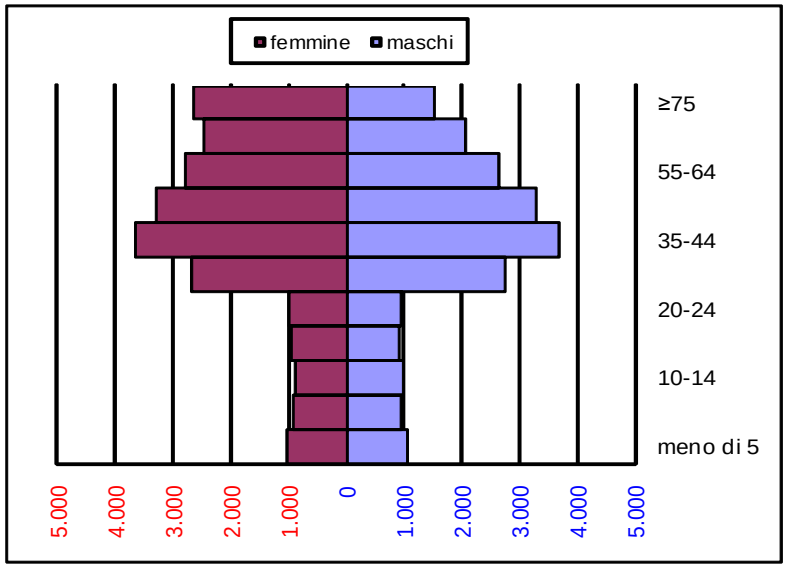
Classi di età /sesso campana di Gauss (2001)			
età	M	F	TOTALE
meno di 5	864	806	1.670
5-9	862	839	1.701
10-14	852	886	1.738
15-19	990	933	1.923
20-24	1.108	1.094	2.202
25-34	3.091	3.064	6.155
35-44	3.166	3.177	6.343
45-54	2.741	2.828	5.569
55-64	2.435	2.616	5.051
65-74	1.861	2.265	4.126
≥75	859	1.869	2.728
totale	18.829	20.377	39.206

Fonte: Istat; dati alla data censimento.



Classi di età /sesso campana di Gauss (2010)			
età	M	F	TOTALE
meno di 5	1.079	1.026	2.105
5-9	956	919	1.875
10-14	976	882	1.858
15-19	921	937	1.858
20-24	964	972	1.936
25-34	2.756	2.672	5.428
35-44	3.678	3.642	7.320
45-54	3.294	3.304	6.598
55-64	2.643	2.798	5.441
65-74	2.076	2.476	4.552
≥75	1.543	2.649	4.192
totale	20.886	22.277	43.163

Fonte: Comune di Seregno; dati al 31 dic.



Il diagramma di Gauss applicato alla popolazione di Seregno e riferito all'anno 2010 evidenzia compiutamente come la città si stia avvicinando rapidamente al modello "a fungo".

Il confronto con i diagrammi precedenti rende esplicito il continuo rimpicciolirsi del diagramma nella sua parte bassa, corrispondente cioè alle persone più giovani, a fronte di un incremento dello stesso nella parte alta a dimostrazione di come ormai sia prevalente la presenza di persone in età matura e/o avanzata rispetto ai giovani.

La tabella evidenzia anche un altro dato significativo rispetto alla tendenza generale del paese, e cioè una predominanza nelle classi più giovani di persone di sesso maschile rispetto a quelle di sesso femminile a differenza di quanto riscontrabile nelle classi di età superiori.

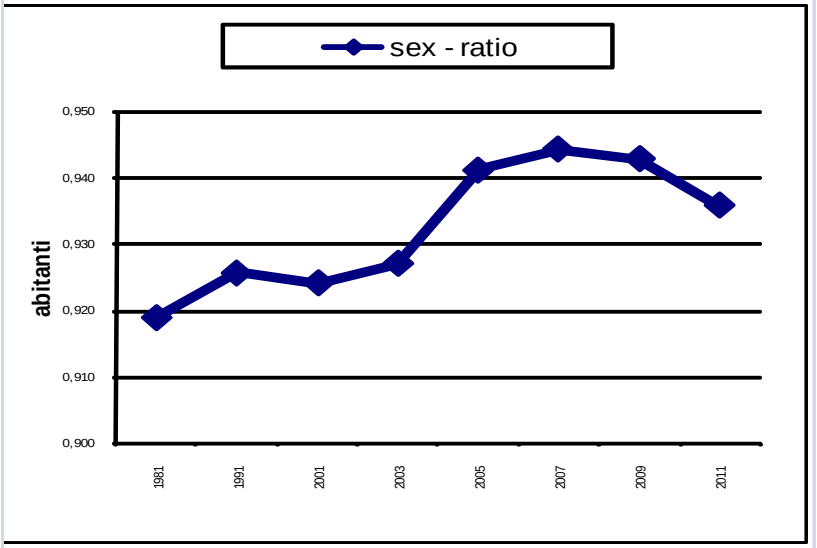
La sex-ratio

La sex-ratio rappresenta il rapporto esistente tra maschi e femmine; detto rapporto è andato via via modificandosi durante il periodo considerato denotando un leggero, continuo e costante incremento della popolazione maschile il cui rapporto, rispetto alla popolazione di sesso femminile, è passato dal valore 0,919 del 1981 al valore 0,944 del 2007 per poi ridiscendere nel 2011 al valore 0,936..

Come riferimento si evidenzia che al 31/12/2006 la sex-ratio in Regione Lombardia è pari a 0,953 mentre in Provincia di Milano è 0,940.

sex - ratio anni 1981-2011			
anno	maschi	femmine	totale
1981	18.145	19.746	0,919
1991	18.549	20.039	0,926
2001	18.829	20.377	0,924
2003	18.870	20.357	0,927
2005	19.706	20.938	0,941
2007	20.273	21.469	0,944
2009	20.778	22.040	0,943
2011	21.186	22.639	0,936

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



Il tasso di natalità

Il tasso medio grezzo della natalità sottintende invece il rapporto tra i nati e la popolazione totale residente.

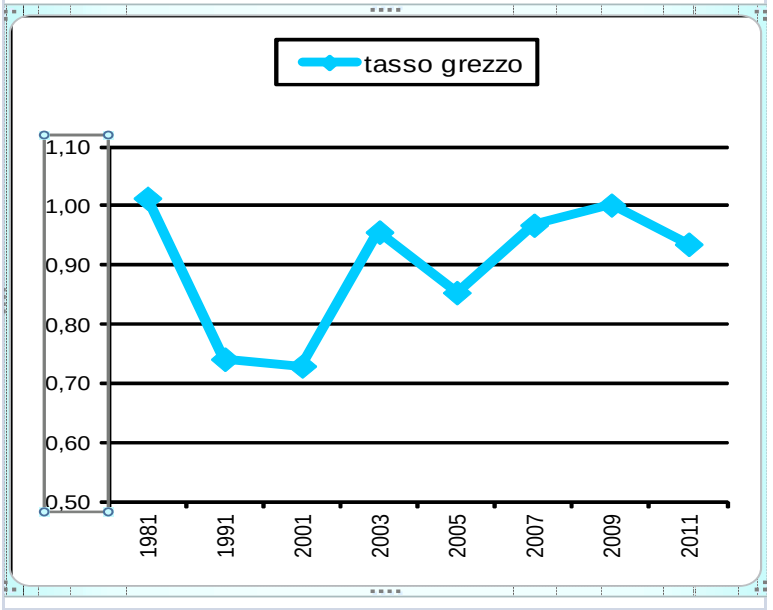
Come si può notare, a partire dall'anno 2003 a Seregno si è registrata una inversione di tendenza con un incremento non indifferente del tasso di natalità che riavvicina Seregno a quelli che sono i dati statistici più generali in Lombardia e in Italia. Nel 2009 il tasso di natalità (1,0) uguaglia praticamente quello verificatosi nel 1981 (1,01).

Come riferimento si evidenzia che al 31/12/2006 il tasso di natalità in Regione Lombardia è risultato pari a 1,0 mentre in Italia a 0,95.

Tasso grezzo di natalità (1981-2011)

anno	popolazione	nati	
		n.	%
1981	37.891	384	1,01
1991	38.588	286	0,74
2001	39.206	286	0,73
2003	39.227	375	0,96
2005	40.644	347	0,85
2007	41.742	404	0,97
2009	42.818	429	1,00
2011	43.825	410	0,94

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



Il tasso di fertilità

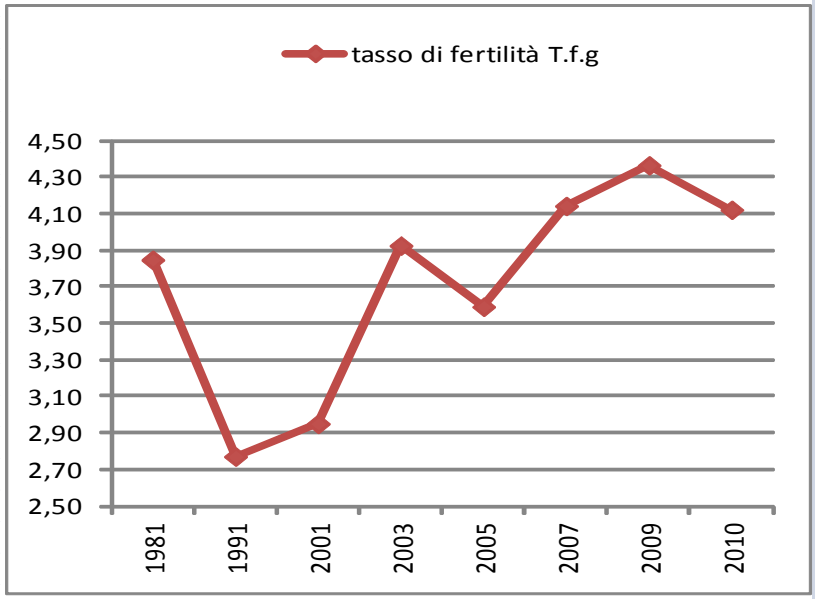
Gli indici riportati nella tabella a fianco rappresentano il rapporto percentuale tra il numero dei nati (t.f.g.) ed il numero delle donne in età fertile, in grado quindi potenzialmente di diventare madri.

Il tasso di fertilità ha evidenziato il suo picco più negativo nel 1991 (2,77) per poi riprendere a crescere tanto da presentare nel 2009 il valore più alto (4,36) dell'ultimo trentennio.

Tasso di fertilità T.f.g. (1981-2010)			
anno	nati	donne fertili	tasso
1981	384	9.981	3,85
1991	286	10.321	2,77
2001	286	9.692	2,95
2003	375	9.552	3,93
2005	347	9.663	3,59
2007	404	9.753	4,14
2009	429	9.829	4,36
2010	407	9.875	4,12

considerando donne tra i 15 e i 49 anni

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.

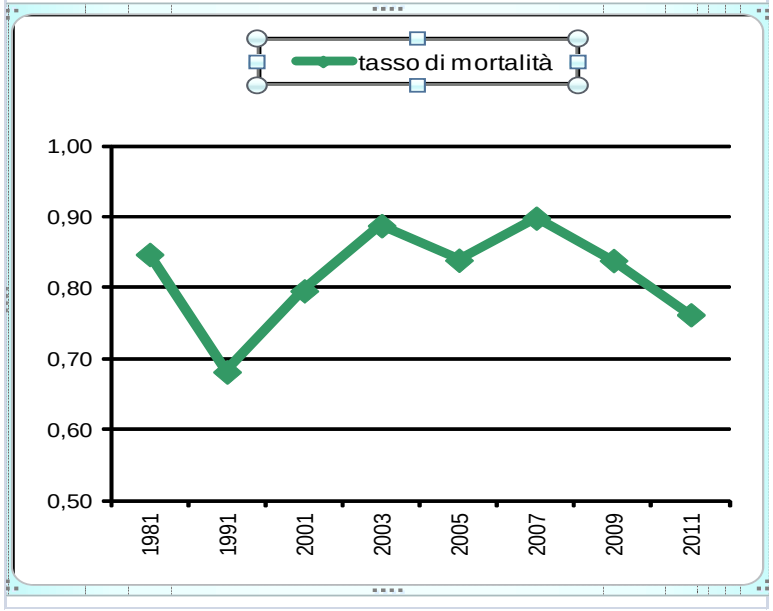


Il tasso di mortalità

Il tasso di mortalità rappresenta invece il rapporto tra il numero dei morti ed il numero della popolazione totale residente. Il picco più alto si è verificato nel 2007 (0,90) ma poi è cominciato a decrescere attestandosi nel 2011 al valore 0,76.

Tasso di mortalità (1981-2011)			
anno	popolazione	morti	
		n.	%
1981	37.891	321	0,85
1991	38.588	263	0,68
2001	39.206	312	0,80
2003	39.193	348	0,89
2005	40.644	341	0,84
2007	41.742	375	0,90
2009	42.818	359	0,84
2011	43.825	334	0,76

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



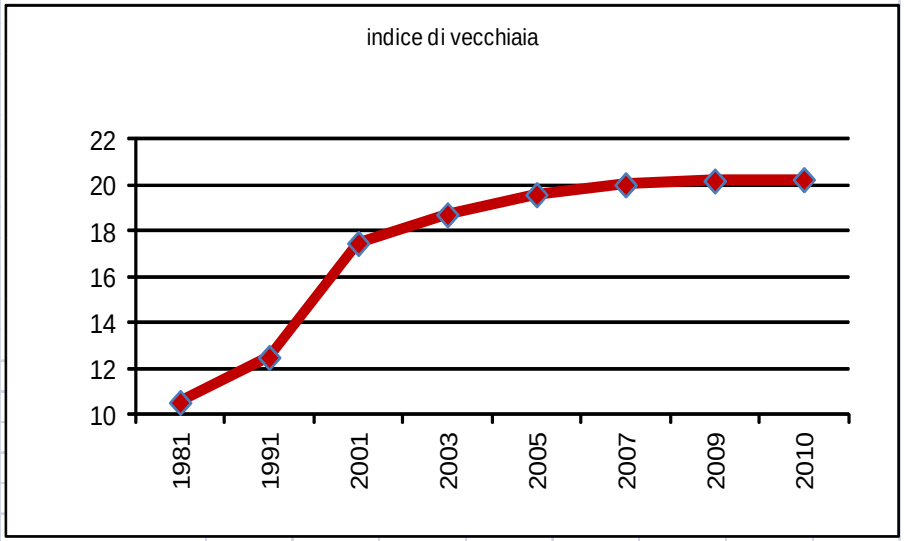
L'invecchiamento della popolazione

Anche l'indice di vecchiaia, inteso come rapporto tra la popolazione totale residente e ii totale dei residenti di età superiore a 65 anni, mostra in maniera evidente l'incremento accentuato del numero di persone anziane che si è verificato a Seregno.
In poco meno di trenta anni (dal 1981 al 2010) l'indice di vecchiaia si è quasi raddoppiato passando da 10,55 a 20,26.
Anche dalla tabella successiva in cui sono state messe in rapporto le persone anziane (con più di 65 anni) con i bambini (fino ai 14 anni) e che fornisce un dato sintetico delle potenzialità di ricambio della popolazione, emerge chiaramente l'aumento della popolazione anziana rispetto all'infanzia con un rapporto che passa da 49 anziani su 100 bambini nel 1981 a 153 anziani, sempre su 100 bambini, nel 2007 per poi ridiscendere leggermente a 149 nel biennio 2009/2010.
L'ultima tabella mette in rapporto la popolazione anziana (oltre i 65 anni) con le persone che si trovano nella fascia di età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni). Il rapporto di dipendenza è costantemente cresciuto nell'arco considerato più che raddoppiando nell'ultimo quarto di secolo sia per effetto della crescita considerevole della popolazione anziana che per un minor tasso di crescita della popolazione in età lavorativa.

Indicatore sintetico: indice di vecchiaia

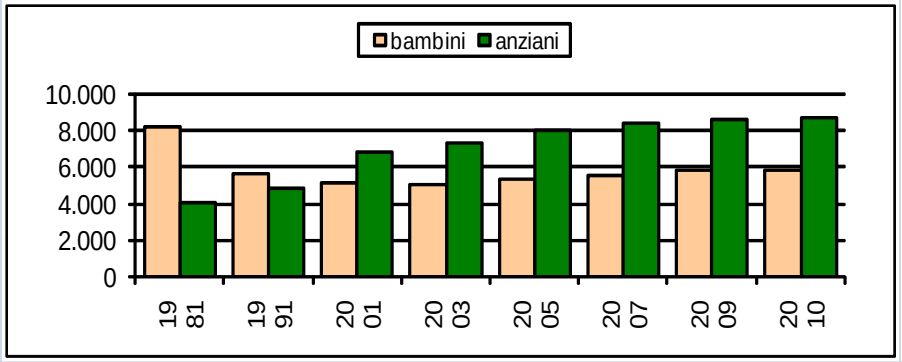
età	1981	1991	2001	2003	2005	2007	2009	2010
65-74	2.647	2.784	4.126	4.365	4.638	4.679	4.610	4.552
≥75	1.350	2.043	2.728	2.982	3.328	3.683	4.041	4.192
totale anziani	3.997	4.827	6.854	7.347	7.966	8.362	8.651	8.744
popolazione totale	37.891	38.588	39.206	39.227	40.644	41.742	42.818	43.163
indice di vecchiaia	10,55	12,51	17,48	18,73	19,60	20,03	20,20	20,26

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



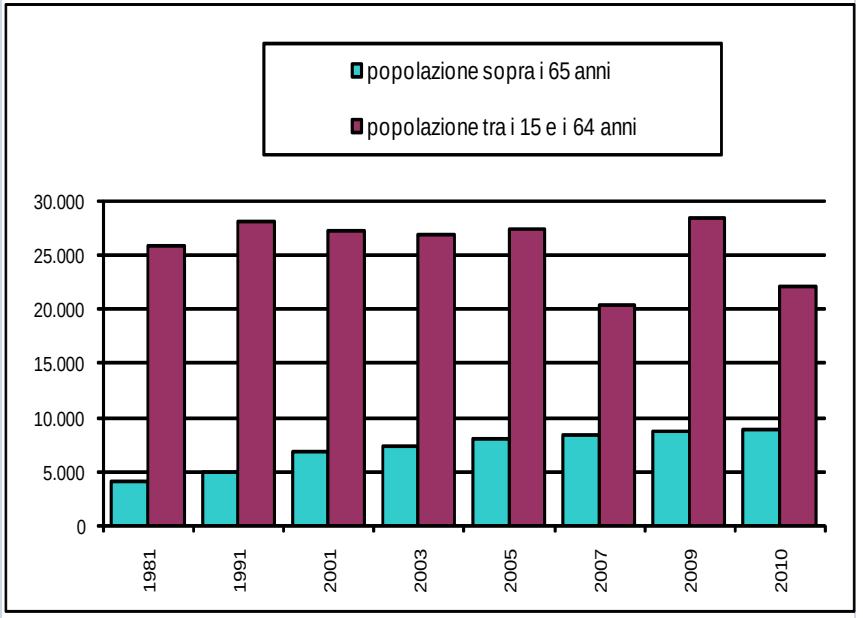
Indicatore sintetico: indice di vecchiaia								
età	1981	1991	2001	2003	2005	2007	2009	2010
meno di 5	2.154	1.687	1.670	1.705	1.756	1.912	2.082	2.105
5-9	2.907	1.862	1.701	1.611	1.764	1.799	1.875	1.875
10-14	3.099	2.101	1.738	1.705	1.762	1.771	1.856	1.858
totale bambini	8.160	5.650	5.109	5.021	5.282	5.482	5.813	5.838
65-74	2.647	2.784	4.126	4.365	4.638	4.679	4.610	4.525
≥75	1.350	2.043	2.728	2.982	3.328	3.683	4.041	4.192
totale anziani	3.997	4.827	6.854	7.347	7.966	8.362	8.651	8.717
indice di vecchiaia	49	85	134	146	151	153	149	149

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



Indicatore sintetico: indice di dipendenza degli anziani								
età	1981	1991	2001	2003	2005	2007	2009	2010
65-74	2.647	2.784	4.126	4.365	4.638	4.679	4.610	4.552
≥75	1.350	2.043	2.728	2.982	3.328	3.683	4.041	4.192
TOTALE 1	3.997	4.827	6.854	7.347	7.966	8.362	8.651	8.744
15-19	3.243	2.915	1.923	1.844	1.798	1.07	1.802	1.858
20-24	2.821	3.174	2.202	2.111	2.085	2.006	1.995	1.936
25-34	5.724	6.405	6.155	5.866	5.911	5.85	5.569	5.428
35-44	5.480	5.689	6.343	6.499	6.850	7.106	7.296	7.320
45-54	5.039	5.291	5.569	5.491	5.765	6.035	6.392	6.59
55-64	3.427	4.637	5.051	5.048	4.987	5.089	5.300	5.441
TOTALE 2	25.734	28.111	27.243	26.859	27.396	20.236	28.354	21.983
indice di dipendenza	16	17	25	27	29	41	31	40

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



I nuclei familiari – presenza e composizione

Un altro dato importante per capire l'evoluzione di un contesto urbano, la sua crescita e i fenomeni di trasformazione in atto è costituito dal rapporto tra la popolazione insediata e i nuclei familiari presenti.

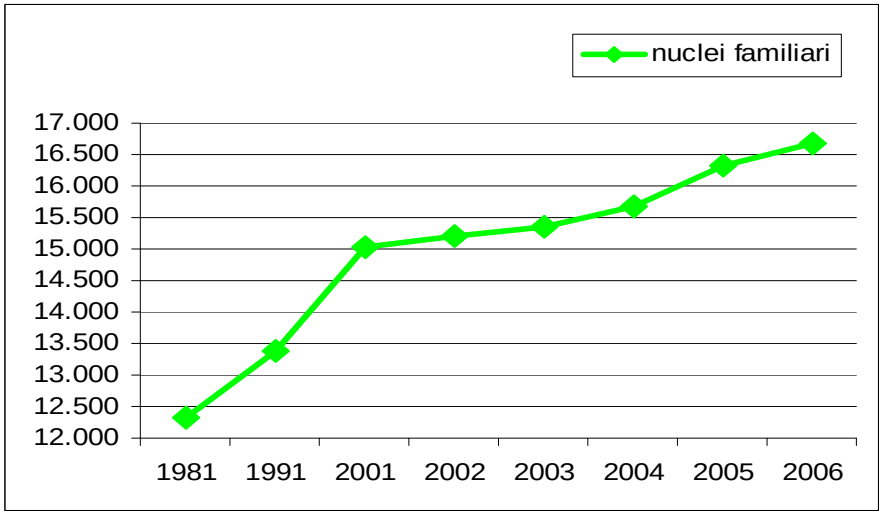
Anche Seregno evidenzia quella che è una tendenza nazionale e cioè la parcellizzazione dei nuclei familiari più piccoli rispetto al totale che passano da 3,08 elementi per nucleo nel 1981 a 2,47 nel 2006.

Effetto questo del fenomeno che vede da un lato una contrazione del numero dei figli per nucleo familiare, dall'altro la sempre più accentuata costituzione di nuove famiglie monocomponenti (singles).

Popolazione totale e nuclei familiari (1981-2006)

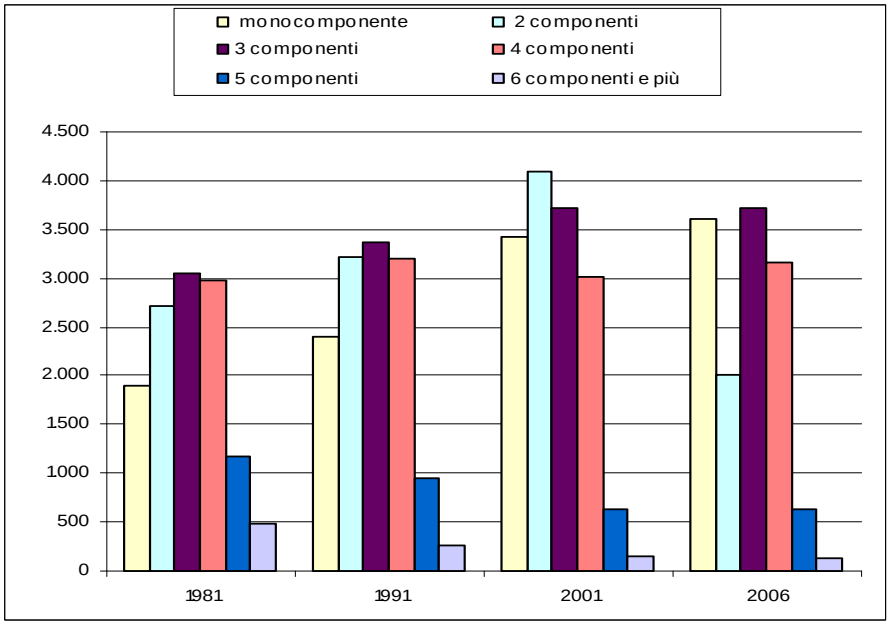
anno	popolazione	nuclei familiari	ab./nuclei fam.
1981	37.891	12.312	3,08
1991	38.588	13.370	2,89
2001	39.206	15.022	2,61
2002	39.193	15.195	2,58
2003	39.227	15.357	2,55
2004	39.997	15.665	2,55
2005	40.644	16.322	2,49
2006	41.193	16.674	2,47

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



composizione nuclei familiari (1981-2006)								
composizione nuclei	1981		1991		2001		2006	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
monocomponente	1.905	15	2.390	18	3.423	23	3.600	27
2 componenti	2.723	22	3.210	24	4.095	27	2.000	15
3 componenti	3.048	25	3.357	25	3.719	25	3.722	28
4 componenti	2.979	24	3.207	24	3.012	20	3.168	24
5 componenti	1.170	10	940	7	632	4	639	5
6 componenti e più	487	4	266	2	141	1	134	1
totale	12.312		13.370		15.022		13.263	

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



Fenomeno questo della parcellizzazione dei nuclei che appare chiaramente anche nella tabella in cui è rappresentata la composizione dei nuclei familiari; i nuclei monocomponente sono andati sempre crescendo dal 1981 (dove rappresentavano il 15%) fino a raggiungere l'attuale 27% cioè più di un quarto di tutti i nuclei familiari presenti; a fronte di questo incremento si è invece, ovviamente, registrata una diminuzione dei nuclei familiari con 2 componenti (che sono passati dal 22% del 1981 al 15% del 2006). Una certa stabilità percentuale la si riscontra invece nei nuclei con tre componenti (che hanno registrato un incremento però dal 2001 al 2006) e dei nuclei con 4 componenti mentre si è notevolemnet ridotta la presenza di nuclei con 5 o 6 e più componenti che dal 14% del 1981 sono scesi al 6% attuale.

2.3.4 Le dinamiche del settore economico

Un secolo di sviluppo produttivo ed economico[3]

Le possibilità di descrivere la consistenza dell'apparato industriale manifatturiero presente a Seregno nell'ottocento dipendono dalle rilevazioni che gli organi governativi disposero a quell'epoca e che si presentano tutt'altro che complete ed esaurienti.

Una prima inchiesta, realizzata intorno al 1870 e riguardante la sola industria leggera, l'unica del resto che all'epoca avesse una certa consistenza nella maggior parte delle zone dell'Italia, consente di comprendere i caratteri dell'industria presente in Seregno a quella data.

Questi dati, assai parziali, mostrano la presenza di un apparato tessile relativamente modesto, caratterizzato da un vasto ricorso al lavoro a domicilio e da un ampio impiego di manodopera minorile. Situazione questa comune a molte zone della Brianza e più in generale del territorio a nord di Milano; appare evidente in particolare l'assenza di una concentrazione di telai meccanici e di macchine produttrici di energia a vapore, indici sicuri di un processo di industrializzazione ben avviato.

L'industria leggera a Seregno verso il 1870

Trattura, torcitura e tessitura della seta

Stabilimenti	Forza motrice Cavalli vapore	n. telai a mano
6	8	50

Operai occupati					
Nella torcitura			Nella tessitura		
adulti		Fanciulli	adulti		Fanciulli
Maschi	femmine	M. + F.	Maschi	femmine	M. + F.
18	288	590	30	50	80

Tessitura del cotone

Stabilimenti	Forza motrice Cavalli vapore	n. telai
4	5	155

Operai occupati		
adulti		Fanciulli
Maschi	femmine	M. + F.
79	125	160

N. telai impiegati nella tessitura del cotone a domicilio: 200

[3] Fonte: Seregno: una comunità di Brianza nella storia - 1994
a cura di Giorgio Picasso e Mauro Tagliabue

Un'altra indagine, compiuta una ventina di anni dopo, denota una situazione non molto dissimile; il paese viene comunque definito come "grossa ed industriosa borgata che ha tutto l'aspetto e gli agi di una piccola città di provincia"[4].

Viene qui attestata la presenza di 4 stabilimenti per la tessitura del cotone e tre per la tessitura della seta con 1125 occupati totali. Un altro aspetto interessante che emerge dall'inchiesta citata è la menzione di una segheria a vapore, una fabbrica di serramenti e "parquet" nonché di almeno 1200 persone operanti in botteghe e piccoli opifici oppure a domicilio nella fabbricazione dei mobili di legno.

L'occupazione di oltre 1000 persone in tale settore nelle botteghe poste nelle abitazioni di un paese di circa 10.000 abitanti doveva certamente assumere un ruolo rilevante nell'economia locale e contribuiva in modo determinante alla definizione della fisionomia stessa del borgo.

Il fatto che a Seregno esistesse una scuola professionale specifica per questo ramo produttivo indica chiaramente che ad esso si doveva tributare un'importanza notevole tra le attività locali pur non essendone il paese caratterizzato nella misura, quasi totale, di un centro come Meda. Effettivamente dall'inchiesta assai accurata promossa dalla Società umanitaria di Milano all'inizio del secolo scorso riguardante proprio i lavoratori dell'industria del legno, emerge che Seregno era addirittura il Comune ove operava il maggior numero di addetti: vi si contavano infatti ben 2400 falegnami, 150 fabbricatori di sedie, ed altri lavoranti in varie specializzazioni per un totale di 2575 occupati.

Questi dati rivelano con chiarezza che il settore si era ormai emancipato dalla dipendenza rispetto all'agricoltura: tanto il numero dei lavoranti quanto la sostituzione delle tariffe giornaliere ai vecchi contratti annuali indicano che l'attività era esercitata da operai e artigiani specializzati in questa lavorazione e che da essa traevano la parte determinante dei loro mezzi di sostentamento.

Ciò non significa peraltro che fosse avvenuta una trasformazione in senso compiutamente industriale: innanzi tutto la formula della bottega annessa alla casa d'abitazione restava assolutamente prevalente rispetto a quella della fabbrica con intensa concentrazione di macchine e operai; questi produttori inoltre non vendevano direttamente ma seguitavano a dipendere dai grossi commercianti stabilitisi nella zona; a Seregno ne esistevano una quindicina (quasi altrettanti a Meda e Lissone). Il fatto che l'organizzazione produttiva abbia continuato a lungo a caratterizzarsi per la presenza delle botteghe familiari, con la partecipazione di tutti i membri al lavoro, donne comprese, ha determinato l'irrilebvanza di tale settore nei censimenti industriali di quel periodo.

Anche all'industria del cotone fu dedicata, all'inizio del XX secolo, un'indagine accurata da parte del governo nella convinzione che tale ramo produttivo avesse ormai assunto un'importanza notevole nel panorama industriale italiano , di fronte all'ormai evidente crisi del serico.

Seregno risulta dotata solo di stabilimenti di tessitura che presentano le seguenti caratteristiche:

Le tessiture del cotone a Seregno nel 1900[5]

Stabilimenti	Caldaie a vapore	Motori a vapore	telai
5	6	4	585

Addetti:	
adulti: maschi	274
femmine	388
fanciulli: maschi	43
femmine	151
giornate di lavoro annue	280

4 Fonte: Chiesi, Provincia di Milano, p. 524

5 fonte: MAIC, l'industria del cotone in Italia "Annali di statistica" 1902

Il progresso appare consistente: notevole soprattutto l'aumento dell'energia a vapore e la prevalenza dei telai meccanici su quelli mossi manualmente; rilevante anche l'incremento del numero di addetti rispetto all'inchiesta degli anni '70 quando tuttavia un'industria cotoniera degna di questo nome era ancora ai suoi primi sviluppi in questa zona.

Tra le aziende di settori diversi da quello tessile va segnalata la presenza dello stabilimento di Francesco Molteni che produceva mobili in ferro e che occuperà, verso il 1911, 37 addetti.

In questo ultimo anno fu effettuato il primo censimento dell'apparato industriale del regno con criteri più rigorosi rispetto alle rilevazioni precedenti consentendo, per la prima volta, un esame meno parziale della consistenza industriale.

L'industria a Seregno nel 1911[6]

Settore produttivo	N. imprese	N. addetti	Forza motrice
Trasformazione prodotti agricoli	28	178	41
Industrie metallurgiche e meccaniche	5	51	4
Lavorazione dei minerali e costruzioni	6	233	-
Industrie tessili	13	1.617	323
Industrie chimiche	4	27	5
Servizi collettivi (erogazione acqua, gas, pulizie)	3	28	-
TOTALE	**59**	**2.134**	**373**

La prima considerazione che si impone riguarda l'assenza dei dati relativi alla lavorazione del legno: le dimensioni artigianali delle imprese le facevano escludere dal censimento industriale.

Altro rilievo interessante è quello che si può svolgere sull'industria tessile che pare essersi ulteriormente sviluppata rispetto ai primi anni del secolo particolarmente, con ogni evidenza, nel settore cotoniero con un rapporto addetti/imprese pari a 124,4 che attesta una dimensione industriale media abbastanza consolidata.

I dati del primo censimento industriale permettono di classificare Seregno come il quarto paese del Circondario di Monza per importanza industriale dopo Monza, Sesto e Desio e subito prima di Lissone.

Il progresso industriale seguitava dunque a caratterizzare la vita economica della Brianza, esso non fu interrotto neppure dalla prima guerra mondiale che anzi, dopo il primo sbandamento e nonostante la crisi di riconversione dalle produzioni di pace a quelle belliche e poi in senso contrario, costituì uno degli stimoli per il consolidamento dell'industrializzazione.

Il secondo censimento industriale, svoltosi solo 16 anni dopo il primo, nel 1927, consente di valutare i mutamenti avvenuti anche in sede locale. L'aggregazione dei dati non consente più di individuare la quantità di forza motrice impiegata a causa dell'introduzione, fin dagli anni '20, della energia elettrica come forza motrice più diffusa negli stabilimenti industriali.

6 fonte: MAIC, Direzione generale della statistica – Monza 1908

L'industria a Seregno nel 1927[7]

Settore produttivo	N. imprese	N. addetti
Trasformazione prodotti agricoli e alimentari	29	80
Lavorazioni pellami	5	18
Industria cartaria e poligrafica	5	19
Lavorazione del legno	58	203
Industrie metal meccaniche	32	177
Lavorazione dei minerali e costruzione	18	333
Industrie tessili	16	1.538
Vestiario-abbigliamento	37	593
Industrie chimiche	6	63
Servizi collettivi (distribuz. acqua, gas, elettricità)	16	34
Trasporti e comunicazioni	15	101
TOTALE	**24259**	**3.159**

Colpisce in primo luogo, rispetto al censimento del 1911, il grande aumento del numero delle imprese pressoché quadruplicato, il numero degli addetti è invece cresciuto di quasi il 50%.

Si trattò beninteso di un piccolo "boom" limitato agli anni '20 prima che gli effetti della politica monetaria del fascismo e poi la grave crisi seguita alla depressione del 1929 attenuassero di molto tale fenomeno.

Sebbene gli anni '30, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, fossero caratterizzati da un clima di depressione economica generalizzata, l'asseto generale della struttura industriale di seregno restò sostanzialmente stabile fino alla guerra; anzi secondo alcuni dati parziali e non verificabili si deve pensare a un ulteriore incremento nel ramo del maglificio che nel 1938 avrebbe occupato oltre 1000 addetti, della meccanica, che sarebbe cresciuta fino a circa 300 dipendenti, e dell'industria del legno i cui lavoratori sarebbero diventati 370.

Nel secondo dopoguerra tale progresso si è ulteriormente accentuato e Seregno ha mantenuto complessivamente la sua posizione tra i comuni più industrializzati incrementando imprese, addetti e potenza applicata come appare dai dati relativi ai censimenti industriali del 1951 e 1961:

L'industria a Seregno nel 1951[8]

Settore produttivo	N. imprese	N. addetti	potenza
Industrie tessili	107	2.321	3.569
Industrie alimentari	12	50	164
Lavorazione del legno	84	1.687	4.381
Industrie metal meccaniche	77	865	1.582
Industrie chimiche	13	281	756
Lavorazione della gomma	3	472	1.689
Lavorazione dei minerali	19	184	342
Costruzioni e impianti	27	297	-
TOTALE	**342**	**6.157**	**12.273**

7 fonte: ISTAT - Censimento industriale e commerciale al 15/10/1927

8 ISTAT – III Censimento generale dell'industria e commercio 1953/1958

L'industria a Seregno nel 1961[9]

Industrie tessili	89	2.187	4.000
Industrie alimentari	10	39	64
Lavorazione del legno	91	1.827	7.676
Industrie metal meccaniche	128	1.116	3.529
Industrie chimiche	8	382	2.486
Lavorazione della gomma	3	472	1.689
Lavorazione dei minerali	35	372	670
Costruzioni e impianti	36	489	-
TOTALE	**400**	**6.884**	**20.114**

9 ISTAT – III Censimento generale dell'industria e commercio 1964

Struttura e caratteri del sistema produttivo

Nelle pagine e nelle tabelle successive è stata analizzata la struttura e i caratteri del sistema economico di Seregno individuando le attività presenti nel Comune e suddividendole secondo le classificazioni per sezioni e sottosezioni utilizzate dall'Istituto Nazionale di Statistica.

Come evidenziato nella tabella, le Imprese, le istituzioni pubbliche e imprese non profit presenti a Seregno nel 2001 erano complessivamente 3.774 con netta predominanza, in termini numerici, di quelle appartenenti al settore "Commercio e riparazioni" con 1.061 unità pari al 28,11% del totale; importante anche la presenza dei settori "attività professionali" con 913 unità (pari al 24,20% del totale) e "attività manifatturiere" con complessivamente 645 unità (pari al 17,09% del totale). Di un certo peso anche la presenza del settore "costruzioni" con 420 unità pari al 11,13% del totale.

Nella stessa tabella sono comparate le imprese di Seregno con quelle presenti nel Distretto Industriale cui Seregno appartiene e cioè il Distretto Brianza da cui emerge una minor incidenza percentuale nel settore "attività manifatturiere" a fronte di una maggior presenza percentuale nei settori "commercio e riparazioni", "intermediazione finanziaria" e "attività professionali e cioè un più spiccato orientamento dell'economia di Seregno verso il settore terziario.

Imprese, istituzioni pubbliche e imprese no profit[10]

Imprese per sezione di attività economica/2001				
	Seregno		Distretto industriale della Brianza	
Descrizione	Numero	%	Numero	%
Agricoltura	2	0,05	107	0,27
Pesca	0	0	2	0
Estrazione di minerali	0	0	4	0
Attività manifatturiere	645	17,09	9.435	23,64
Energia, gas e acqua	2	0,05	11	0,02
Costruzioni	420	11,13	5.291	13,25
Comm. e riparazioni	1.061	28,11	9.757	24,44
Alberghi e ristoranti	118	3,13	1.288	3,23
Trasporti e comunicazioni	104	2,76	1.190	2,98
Intermediazione monetaria e finanziaria	87	2,31	723	1,81
Attività professionali	913	24,20	7.858	19,68
Pubblica amministrazione	1	0,002	36	0,09
Istruzione	17	0,45	141	0,36
Sanità – altri servizi Sociali	171	4,53	1.467	3,67
Altri servizi	233	66,17	2.613	6,55
Totale	**3.774**	**100,00**	**39.923**	**100,00**

Nella successiva Tabella le Unità locali (e non le imprese in quanto dato questo non disponibile) in attività a Seregno nell'anno 2001 vengono suddivise per classi dimensionali allo scopo di evidenziare non solo il numero e gli addetti complessivi ma anche la loro consistenza in funzione del numero degli addetti.

Secondo i dati statistici del 2001 più della metà (57,41%) delle attività presenti in Seregno rientrano nella classe con 1 solo addetto; un ulteriore 32,88% rientra nelle classi dimensionali da 2 a 5 addetti; complessivamente quindi ben il 90,29% delle unità locali è rappresentato da attività con meno di 5 unità.
Le unità locali con un numero di addetti compreso tra 6 e 19 rappresentano invece il 7,58% (308 attività) del numero complessivo mentre quelle con un numero tra 20 e 49 rappresentano l'1,45%.

Il confronto con le classi dimensionali del Distretto di appartenenza di Seregno, il Distretto della Brianza, evidenzia nel Comune una maggiore presenza di attività comprese nelle classi dimensionali da 0 a 2 addetti compensata da una minore presenza di attività con classe di addetti compresa tra 16 e 20 dipendenti.
Il dato comunque non sposta sostanzialmente la considerazione che anche a Seregno siamo in presenza di un tessuto locale composto prevalentemente da piccole e medie industrie.

[10]: Censimento 2001

Unità locali per classi dimensionali[11]

Unità locali per classi dimensionali/2001				
	Seregno		Distretto industriale della Brianza	
Classe di addetti	Numero	%	Numero	%
0 - 1	2.331	57,41	23.659	54,86
2	743	18,30	7.537	17,47
3 – 5	592	14,58	6.315	14,64
6 – 9	163	4,02	2.533	5,87
10 – 15	107	2,64	1.420	3,29
16 – 19	38	0,94	453	1,05
20 – 49	59	1,45	855	1,98
50 – 99	19	0,47	221	0,51
100 – 199	6	0,15	95	0,22
200 – 249	1	0,02	13	0,03
250 – 499	1	0,02	20	0,04
500 e più	0	0	3	n.c-
Totale	**4.060**	**100,00**	**43.124**	**100,00**

Nella Tabella successiva sono indicati invece gli addetti al 2001 nei singoli settori che ammontavano complessivamente a 11.757 persone.

Entrando nel merito della ripartizione degli addetti si evince invece che il settore che produceva maggiore occupazione era quello "manifatturiero" con complessivamente 4.155 addetti pari al 35,34% del totale.

Importanti, sotto l'aspetto anche occupazionale, i settori "Commercio ingrosso e riparazione beni personali e per la casa" con 2.727 addetti pari al 23,19 del totale e il settore "attività professionali" con 1.804 addetti pari al 15,34% del totale.

Da soli questi tre settori producevano complessivamente 8.686 posti di lavoro pari al 73,88% del complessivo mercato locale.

Di un certo peso, anche se minore rispetto all'incidenza percentuale del numero delle unità locali, il settore "costruzioni" con 1.002 addetti per una percentuale del 8,52%.

Anche il confronto degli addetti nelle singole sezioni di attività economica tra quanto riscontrabile nel Comune di Seregno con quello del Distretto di appartenenza evidenzia uno spiccato orientamento dell'economia locale verso il settore terziario.

[11] : Censimento 2001

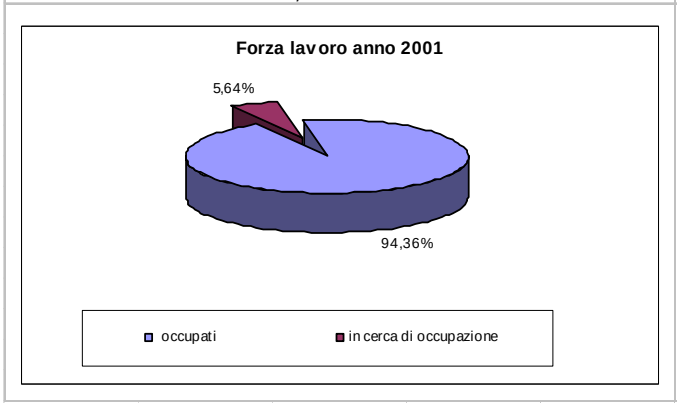
Addetti nelle imprese, istituzioni pubbliche e imprese no profit[12]

Addetti nelle Imprese per sezione di attività economica/2001				
	Seregno		Distretto industriale della Brianza	
Descrizione	Numero	%	Numero	%
Agricoltura	2	0,00	204	0,13
Pesca	0	0	6	0
Estrazione di minerali	0	0	84	0
Attività manifatturiere	4.155	35,34	75.215	48,34
Energia, gas e acqua	144	1,23	373	0,24
Costruzioni	1.002	8,52	13.797	8,87
Comm. e riparazioni	2.727	23,19	28.122	18,07
Alberghi e ristoranti	303	2,58	3.430	2,20
Trasporti e comunicazioni	244	2,08	4.207	2,70
Intermediazione monetaria e finanziaria	184	1,57	3.084	1,98
Attività professionali	1.804	15,34	14.757	9,49
Pubblica amministrazione	261	2,22	2.550	1,64
Istruzione	147	1,25	881	0,57
Sanità – altri servizi Sociali	393	3,34	5.116	3,29
Altri servizi	391	3,33	3.780	2,43
Totale	**11.757**	**100,00**	**155.606**	**100,00**

Nelle successive Tabelle dove sono indicate le condizioni lavorative della popolazione di età superiore ai 15 anni, si può notare come la "forza lavoro" rappresentante il 52,57% del totale, sia composta in gran parte da persone occupate (94,36%) mentre le persone in cerca di occupazione rappresentano il 5,64% della forza lavoro.

Forza lavoro anno 2001				
popolazione > 15 anni per condizione lavorativa				
occupati	%	in cerca di occupazione	%	totale
16.916	94,36	1.011	5,64	17.927

Fonte: Istat; dati censimento 2001

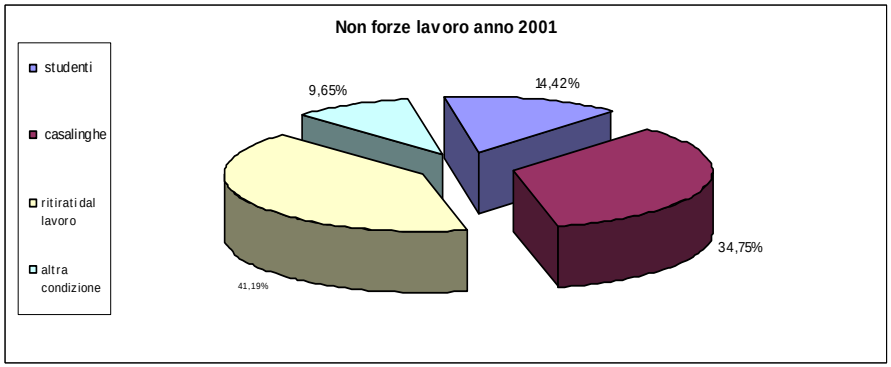


[12] : Censimento 2001

Nella categoria "non forze di lavoro" predominante invece il ruolo delle persone ritiratesi dal mondo del lavoro (41,2%) e delle casalinghe (34,7%) con gli studenti che si attestavano al 14,4%-

Non forze lavoro anno 2001								
popolazione > 15 anni per condizione lavorativa								
studenti	%	casalinghe	%	ritirati dal lavoro	%	altra condizione	%	totale
2.331	14,4	5.619	34,7	6.660	41,2	1.560	9,6	16.170

Fonte: Istat; dati censimento 2001



Nelle tabelle successive viene invece proposto l'elenco delle attività economiche presenti nel Comune alla data del 31/12/2006, attraverso l'elaborazione di dati forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Milano e secondo la classificazione per sezioni elaborata dall'Istituto Nazionale di Statistica.

Per ogni sezione e sottosezione viene indicato il numero di attività di carattere produttivo, commerciale e del settore dei servizi presenti e attive e la percentuale sul totale delle attività stesse.

Non risulta disponibile purtroppo il dato relativo agli addetti in quanto non risulta essere un dato obbligatorio da comunicare in sede di iscrizione alla C.C.I.A.A.

ATTIVITA'		NUM.	%
A	**AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA**	**44**	**0,97**
di cui:			
A.01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	44	100,00

ATTIVITA'		NUM.	%
D	**ATTIVITA' MANIFATTURIERE**	**799**	**17,65**
di cui:			
D.15	Industrie alimentari e delle bevande	45	5,63
D.17	Industrie tessili	34	4,26
D.18	Confezioni articoli di abbigliamento	71	8,87
D.19	Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione articoli da viaggio	15	1,87
D.20	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi i mobili	51	6,38
D.21	Fabbricazione della pasta carta, della carta e del cartone	2	0,25
D.22	Editoria, stampa e rip. d supporti registrati	33	4,26

D.24	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16	1,88
D.25	Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	38	4,76
D.26	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	28	3,50
D.27	Metallurgia	2	0,25
D.28	Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo	114	14,27
D.29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	66	8,26
D.30	Fabbricazione di macchine per ufficio e sistemi informatici	5	0,63
D.31	Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici	21	2,63
D.32	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per la comunicazioni	11	1,38
D.33	Fabbricazione di apparecchi medicali	20	2,50
D.34	Fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirim.	4	0,50
D.35	Fabbricazione altri mezzi di trasporto	7	0,88
D. 36	Fabbricazione mobili, altre ind. Manifatturiere	202	25,28
D.37	Recupero e preparazione per il riciclaggio	14	1,75
ATTIVITA'		NUM.	%
E	**PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA**	**7**	**0,15**
di cui:			
E.40	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e calore	5	71,43
E.41	Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	2	28,57

ATTIVITA'		NUM.	%
F	**COSTRUZIONI**	**633**	**13,98**
di cui:			
F.45	Costruzioni	633	100,00

ATTIVITA'		NUM.	%
G	**COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE AUTOVEICOLI, MOTOCICLI, BENI PERSONALI E PER LA CASA**	**1.369**	**30,23**
di cui:			
G.50	Commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	140	10,23
G.51	Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	556	40,61
G.52	Com. dettaglio; rip. beni personali e per la casa	673	49,16
ATTIVITA'		NUM.	%
H	**ALBERGHI E RISTORANTI**	**180**	**3,98**
di cui:			
H.55	Alberghi e ristoranti	180	100,00

ATTIVITA'		NUM.	%
I	**TRASPORTI, IMMAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI**	**175**	**3,86**
di cui:			
I.60	Trasporti terrestri, trasporti con condotte	109	62,29
I.63	Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; agenzie di viaggio	54	30,86
I.64	Poste e telecomunicazioni	1	6,85

ATTIVITA'		NUM.	%
J	**ATTIVITA' FINANZIARIE**	**149**	**3,29**
di cui:			
J.65	Intermediazione monetaria e finanziaria	36	24,16
J.66	Assicurazioni e fondi pensione	12	8,06
J.67	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e Assicurazioni	101	67,78

ATTIVITA'		NUM.	%
K	**ATTIVITA' IMMOBILIARI; NOLEGGIO; INFORMATICA; RICERCA; SERVIZI ALLE IMPRESE**	**898**	**19,83**
di cui:			
K.70	Attività immobiliari	455	50,67
K.71	Noleggio di macchine e attrezzature e di beni per uso domestico	14	1,56
K.72	Informatica e attività connesse	116	12,92
K.73	Ricerca e sviluppo	4	0,45
K.74	Attività di servizi alle imprese	309	34,41

ATTIVITA'		NUM.	%
M	**ISTRUZIONE**	**13**	**2,87**
di cui:			
M.80	Istruzione	13	100,00

ATTIVITA'		NUM.	%
N	**SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE**	**41**	**0,90**
di cui:			
N.85	Sanità e assistenza sociale	41	100,00

ATTIVITA'		NUM.	%
O	**ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI**	**220**	**4,86**
di cui:			
O.90	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	5	2,27
O.91	Attività di organizzazioni associative	1	0,45
O.92	Attività ricreative, culturali e sportive	50	22,73
O.93	Servizi alle famiglie	164	74,55

ATTIVITA' PRESENTI NEL COMUNE AL 31/12/06	**4.528**

Dal punto di vista produttivo, i dati disponibili evidenziano come Seregno basi la propria struttura produttiva su industria, artigianato e commercio ed abbia ormai raggiunto un elevato livello di maturità.

Secondo gli ultimi dati della CCIAA (dicembre 2010) il numero totale di imprese presenti a Seregno è pari a 4414, con una media di circa cento sedi di impresa ogni mille abitanti, a fronte di una media provinciale di 86 imprese ogni 1000 abitanti; le imprese insediate a Seregno rappresentano circa il 6,1% delle imprese presenti sul territorio brianzolo. Quindi anche in campo economico, per numero di imprese, Seregno si conferma la seconda città della Brianza, "classificandosi" dopo Monza che registra sul suo territorio poco più di 13.000 imprese.

In termini numerici il settore relativo al "Commercio Ingrosso e dettaglio di beni personali e beni per la casa" risulta presente in modo sostanzialmente più forte rispetto alla Brianza (circa 30% a Seregno, contro il 27% in Brianza), seguito dal settore degli alberghi e ristoranti (+1% a Seregno).

Il settore del commercio all'ingrosso e dettaglio è seguito dal settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca che registra circa il 19% di tutte le attività esistenti; questi due settori insieme costituiscono quasi il 50% di tutte le attività esistenti a Seregno. Solo al terzo posto l'attività manifatturiera, subito seguito dal settore delle costruzioni.

Dal punto di vista dimensionale, il 90% delle unità locali è rappresentato da attività con meno di cinque unità. Il confronto con le classi dimensionali del Distretto di appartenenza di Seregno, il distretto della Brianza, evidenzia nel Comune una maggiore presenza di attività comprese nelle classi dimensionali da O a 2 addetti, compensata da una minore presenza di attività con classe di addetti tra 16 e 20 dipendenti. Il dato comunque non sposta sostanzialmente la considerazione che anche a Seregno siamo in presenza di un tessuto locale composto prevalentemente da piccole e medie imprese.

Anche la struttura commerciale di Seregno è prevalentemente quella della piccola e media impresa e conta complessivamente 644 punti vendita; di questi oltre il 90% è costituito dal sistema dell'offerta definito dalla tipologia degli esercizi di vicinato che rappresentano circa il 53% del totale della superficie di vendita sul territorio comunale. Nel complesso la rete distributiva di Seregno presenta un tessuto piuttosto compatto, in grado di commercializzare ed esportare verso il territorio limitrofo tutto il prodotto locale sia in termini di beni, sia in termini di servizi.

La struttura distributiva di Seregno ha saputo adeguarsi in tempi rapidi ai cambiamenti nelle abitudini di consumo delle famiglie.

Nell'ultimo periodo si sta assistendo ad un ritorno alla piccola bottega, con elevato grado di specializzazione che soprattutto nel settore alimentare è in grado di offrire prodotti di grande qualità; senza trascurare il fatto che la rete dei negozi di vicinato costituisce un elemento fondamentale per la sicurezza e la vitalità del centro urbano e dei quartieri.

L'importanza che il commercio riveste sia nell'economia di Seregno che come presidio alla qualità ed al decoro urbano è testimoniato dal patrimonio notevole di negozi (oltre 50) che hanno i requisiti per il riconoscimento di Negozi Storici; la presenza di queste numerose attività, dalla merceologia varia e dalla lunga storia imprenditoriale costituisce un'importante integrazione all'offerta culturale e monumentale della città.

Relativamente al sistema ricettivo, a Seregno risultano presenti 3 strutture ricettive con un totale di per l'anno 2010 di 11555 pernottamenti.

Struttura e caratteri del sistema commerciale

L'organizzazione spaziale del sistema distributivo locale[13]

L'indagine conoscitiva della rete commerciale comunale di Seregno evidenzia una caratterizzazione e una articolazione tipologica e insediativa del sistema dell'offerta, dal carattere qualitativo e plurale: dal rilievo diretto e dall'analisi cartografica si evidenzia un assetto della rete esistente fondato su un chiaro e riconoscibile disegno localizzativo del commercio al dettaglio tradizionale e degli insediamenti della distribuzione moderna, organizzato per aggregazione lineare lungo tracciati tematici individuati dagli strumenti urbanistici comunali (tracciati del commercio urbano, del terziario, strade mercato, tracciati della percorrenza pedonale nel centro storico, percorsi pedonali).

Il sistema dell'offerta definito dalla tipologia degli esercizi di vicinato (con superfici di vendita minori di 250 mq.) rappresenta oltre il 50% del totale della superficie di vendita presente sul territorio comunale e il 90% dei punti di vendita.

[13] Fonte: Indagine conoscitiva di carattere urbanistico-territroriale e commerciale di Luca Tamini con Alessandro Oliveri – anno 2001

Al fine di restituire una mappatura qualitativa della distribuzione degli esercizi di vicinato si è proceduto ad una aggregazione del dato sulla superficie di vendita relativa ad ogni strada e per le tre tipologie merceologiche. Sono stati quindi mappati tutti gli assi viari che presentano una aggregazione di superfice di vendita come sommatoria delle tre tipologie merceologiche, superiore a 250 mq., soglia sotto la quale si ritiene non significativa l'aggregazione di esercizi del commercio tradizionale. In tale modo si è tenuto in considerazione l'80% del totale della superficie di vendita relativa agli esercizi di vicinato (vedere tavola 2.1 tracciati tematici tratta dalla fonte).

Le medie e grandi strutture di vendita alimentari e specializzate

L'indagine sulla rete delle medie e grandi strutture di vendita del Comune di Seregno è stata svolta aggiornando, attraverso un'analisi dei dati forniti dal Servizio Commercio comunale, la precedente indagine svolta nell'anno 2001.

Il rilievo delle medie strutture di vendita è stato puntualmente articolato per superficie di vendita (compresa tra 250 e 2.500 mq.) e per settore merceologico (alimentare e non alimentare) con l'individuazione anche del sistema misto in cui, nello stesso esercizio commerciale, coesistono le due offerte merceologiche poiché a scala comunale rappresenta un fenomeno aggregativo di offerta da non sottovalutare nel processo di analisi.-

Attraverso l'analisi della banca dati comunale si sono individuati complessivamente 43 esercizi articolati in 41 medie superfici (tra 250 mq. e 2.500 mq.) e due grandi strutture di vendita (con superfici superiori a 2.500 mq.).

Dalla lettura dei dati emergono alcune prime considerazioni.

In primo luogo si rileva una presenza modesta di localizzazioni di medie superfici alimentari presenti sul territorio comunale, sia per numero di esercizi (4 su un totale di 41 medie strutture di vendita censite) sia per superficie di vendita (con format unitari che oscillano tra 275 e 1.000 mq., con un totale parziale di 2.120 mq. di superficie alimentare su un dato complessivo comunale di 27.867 mq.). Dal punto di vista localizzativo si legge una chiara preferenza insediativa delle medie alimentari verso alcune aree periferiche di Seregno (Via Cadore, Via Liguria, Via Fermi) sugli assi di penetrazione al tessuto urbano compatto in prossimità spaziale con il bacino di utenza residente.

Nel settore misto (7 unità di medie superfici alimentari e non per un totale parziale di superficie insediata pari a 7.340 mq. rispetto a un dato complessivo di 32.015 mq.) si osserva la presenza di numerosi punti di vendita a prevalenza merceologica alimentare, le classiche formule distributive miste e una tipologia di grande magazzino con reparto di alimentari.

Non emergono chiare concentrazioni insediative di queste tipologie di offerta ma una preferenza localizzativa verso le aggregazioni e le aree già presidiate dalle medie superfici specializzate presenti a Seregno (Via Milano, Via S.Vitale, Corso Matteotti) e la presenza di insediamenti isolati e contigui ad ambiti residenziali.

Si rileva al contrario una presenza consistente di medie strutture di vendita nel settore non alimentare (31 unità su un totale di 41 con una superficie complessiva di 22.555 mq. su 32.015 totale), specializzato in particolare nel settore del commercio al dettaglio di mobili e completamenti di arredo. La lettura cartografica segnala una presenza diffusa e articolata sul territorio con alcune aggregazioni spaziali in prossimità degli snodi del tracciato delle strade mercato di Via Milano e Via della Repubblica, lungo gli assi viabilistici di Via Cadore, Via Macallè.

La presenza delle grandi superfici di vendita è caratterizzata da due figure insediative di cui 1 non alimentare (Via Galileo galilei) e 1 alimentare e non (Esselunga di Viale della Repubblica) con una superficie di vendita complessiva di 6.400 mq..

Nelle tabelle successive sono riportate le aggregazioni lineari di esercizi, con individuazione specifica del numero di esercizi per aggregazione lineare, la superfcie complessiva di vendita, il settore merceologico.

Medie strutture di vendita nel settore alimentare		
Aggregazione lineare	Numero esercizi	Sup. complessiva mq.
Via Liguria	1	275
Via Cadore	1	399
Via E. Fermi	1	1.000
Via Einaudi	1	446
Totale	**4**	**2.120**

Medie strutture di vendita nel settore misto (alimentare e non)		
Aggregazione lineare	Numero esercizi	Sup. complessiva mq.
Via Ballerini	1	1100
Via San Vitale	1	400
Via Nazioni Unite	1	735
Viale Piave	1	800
Corso Matteotti	1	836
Via Milano	1	1199
Via Verdi	1	1328
Totale	**7**	**7.340**

Medie strutture di vendita nel settore extra-alimentare		
Aggregazione lineare	Numero esercizi	Sup. complessiva mq.
Piazza Roma	1	420
Via Appiani	1	700
Via Montorfano	1	300
Via Bisbino	1	450
Via Briantina	3	5.364
Via Circonvallazione	1	310
Via Colzani	1	1670
Via D'Azeglio	1	350
Via D'Intimiano	1	280
Via Einstein	1	561
Via Forlì	1	350
Via Macallè	1	1.250
Via Milano	5	4.918
Via Pacini	1	280
Via Pontiggia	1	275
Via Nazario sauro	1	350
Via Strauss	1	557
Via Toselli	1	345
Viale della Repubblica	3	2.995
Vicolo sant'Ambrogio	1	260
Totale	**30**	**22.555**

Grandi strutture di vendita nel settore alimentare e non		
Aggregazione lineare	Numero esercizi	Sup. complessiva mq.
Via della Repubblica	1	3.300
Totale	**1**	**3.300**

Grandi strutture di vendita nel settore non alimentare		
Aggregazione lineare	Numero esercizi	Sup. complessiva mq.
Via Galileo Galileiica	1	3.100
Totale	**1**	**3.100**

Il raffronto con i dati dell'indagine conoscitiva effettuata nel 2001 evidenziano una generale contrazione del sistema delle medie e grandi strutture di vendita in Seregno con un calo in termini quantitativi generali del 32% (da 64 a 43 unità), del 11,31% della superficie complessiva (da 43.314 mq. a 38.415), leggermente più accentuata nelle grandi strutture (da 3 a 2 con una riduzione di 2.200 mq. di superficie) che nelle medie (da 61 a 43 con un aumneto di 6.647 mq.)

I mercati comunali

I mercati ambulanti rappresentano di fatto, assieme ai negozi di vicinato, un servizio di prossimità molto apprezzato dal consumatore.

Attualmente a Seregno il commercio su aree pubbliche si svolge nelle seguenti localizzazioni:

il sabato sulle Piazze Linate e 8 Ottobre 2001 – n. banchi 150

il mercoledì sulle Vie Silva e Grandi – n. banchi 36

La Regione Lombardia, con il nuovo Programma Triennale 2006/2008, ha ritenuto indispensabile confermare l'importanza di questa rete di vendita da valorizzare e promuovere anche per la funzione di integrazione con il commercio al dettaglio in sede fissa. Per il Comune di Seregno il "Calendario Mercati 2007" prevede:

Via	Giorno	Orario	periodicità
Silva	Mercoledì	8,00 – 13,00	settimanale
Piazza Linate	Sabato	8,00 – 16,30	settimanale

Via	Posteggi	Totale mq.	Posteggi Alim.		Posteggi non alim.	
			n.	Mq.	n.	mq
Silva	36	1.104,00	11	336	25	768
P. Linate	Sabato	8,00 – 16,30	29	1262	119	4994

Struttura e caratteri del sistema ricettivo[14]

Al 31/12/2011 risultano presenti in Seregno:

1. esercizi alberghieri:

   numero posti letto camere bagni

   1 52 32 33

   per un totale di arrivi pari a 2.708 di cui 829 stranieri

2. esercizi non alberghieri:

   n. posti letto n. appartamenti

   28 18

   per un totale di presenze pari a 4.112.

[14] Fonte: SUAP Comune di Seregno

2.4 Lo stato di attuazione del PRG

A conclusione della fase ricognitiva del territorio comunale, viene effettuata la verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nel PRG vigente in merito a due aspetti fondamentali:

1. l'attuazione delle aree di espansione
2. l'attuazione delle aree pubbliche e/o di uso pubblico.

Peraltro la prima verifica è esplicitamente richiesta dall'art. 48 delle Norme di attuazione del PTCP della Provincia di Milano al fine di contemperare, nella redazione dei Piani di Governo del Territorio, le esigenze di tutela del territorio con le istanze di sviluppo insediativo.

Precondizione indispensabile infatti all'ammissibilità di nuovi incrementi delle espansioni urbanizzative è l'avvenuto utilizzo di almeno il 75% delle previsioni dello strumento vigente, espresse in mq. di superficie lorda di pavimento ad uso residenziale e non (con l'esclusione della superficie destinata ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comune e sovraccomunale) attraverso piani attuativi già adottati.

Il mancato raggiungimento di questo limite minimo comporta, nella redazione del PGT, esclusivamente la possibilità di prevedere la trasformazione di aree già urbanizzate e la riconferma, o riallocazione in altre parti del territorio, delle previsioni non ancora attuate. In questo caso l'accesso a quote di espansione è ammesso qualora il comune motivi e documenti il sostanziale esaurimento della disponibilità di Slp per la funzione d'uso per la quale viene proposta.

2.4.1 La verifica dello stato di attuazione delle previsioni relative alle aree di espansione

Nelle tabelle seguenti sono state riportate tutte le aree di espansione previste dal PRG vigente individuando per ciascuna di esse lo stato di attuazione.

A tale fine sono state considerate:

- le aree individuate nel PRG per l'espansione unitaria residenziale (C1, C2, C3), aree queste totalmente o prevalentemente inedificate, prive di opere di urbanizzazione, destinate ad espansione di tipo residenziale previa approvazione di piano urbanistico attuativo;
- le aree individuate nel PRG come aree di riqualificazione e trasformazione per l'espansione delle attività produttive (CRUI), aree queste sottoutilizzate e/o degradate, prevalentemente inedificate, in cui sono previsti prevalentemente interventi di nuova edificazione previa approvazione di piano urbanistico attuativo;
- le aree individuate nel PRG come aree per l'espansione unitaria produttiva di carattere industriale e artigianale (D) da attuarsi previa approvazione di piano urbanistico attuativo;
- le aree individuate nel PRG come aree di riqualificazione e trasformazione (CRU) comprendenti aree sottoutilizzate e/o degradate giudicate strategiche ai fini della riqualificazione del tessuto urbano; di queste sono state prese in considerazione esclusivamente le aree in cui è prevista nuova edificazione e/o il recupero di aree industriali dismesse con esclusione di quei comparti in cui la possibile edificazione è conseguente ad interventi di demolizione dello stato di fatto in ambito totalmente urbanizzato.

Per ciascuna di queste aree le possibilità edificatorie concesse dal PRG sono state desunte dalle singole schede di intervento presenti negli elaborati del PRG.

	ZONA DI PRG: C			
Ambito	Previsioni di PRG	Stato di attuazione		
	Slp (mq)	Attuato	In attuazione	Non attuato
C1 /1a	2087	2087		
C1/1a bis	1700	1700		
C1/1b	4887		4887	
C1/2a	3940			3940
C1/2b	6460	6460		
C1/3	4950	4950		
C1/4a	3945	3945		
C1/4b	4545			4545
C1/5	1970	1970		
C2/1a	3800	3800		
C2/1b	6448			6448
C2/2	8599			8599
C2/3	5899		5899	
C2/3a	1666			1666
C3	9824	9824		
Totale	**70.720**	**34.736**	**10.786**	**25.198**
Pari al		**49,12%**	**15,25%**	**35,63%**

	ZONA DI PRG: CRUI			
Ambito	Previsioni di PRG	Stato di attuazione		
	Sc (mq)	Attuato	In attuazione	Non attuato
CRUI /1	1980			1980
CRUI /2	12945			12945
CRUI /3	4720		4720	
CRUI /3a	5500			5500
CRUI /4	2310	2310		
CRUI /5	2800			2800
Totale	**30.255**	**2.310**	**4.720**	**23.225**
Pari al		**7,64%**	**15,60**	**76,76%**

	ZONA DI PRG: D			
Ambito	Previsioni di PRG	Stato di attuazione		
	Sc (mq)	Attuato	In attuazione	Non attuato
D1	8.803	8.803		
D2	11.021			11.021
D3	7.060		7.060	
D4 – PIP	14975	14975		
Totale	**41.859**	**23.778**	**7.060**	**11.021**
Pari al		**56,80%**	**16,87**	**26,33%**

	ZONA DI PRG: CRU			
Ambito	Previsioni di PRG	Stato di attuazione		
	Slp (mq)	Attuato	In attuazione	Non attuato
CRU 1	2614	2614		
CRU 2	4567	4567		
CRU 3	5350		5350	
CRU 3a	6400	6400		
CRU 4	3600	3600		
CRU 5	8440	8440		
CRU 6	4600	4600		
CRU 7	4100	4100		
CRU 8	2730			2730
CRU 9	1395			1395
CRU 10	1500	1500		
CRU 11	3056			3056
CRU 12	824	824		
CRU 13	2255	2255		
CRU 14	5650	5650		
CRU 15	3350			3350
Cru 16	9050		9050	
CRU 17a	4833	4833		4217
CRU 17b	2865			2865
CRU 17c	360			360
CRU 19	1620	1620		
CRU 20a	41149		41149	
CRU 20b	6666			6666
CRU 21	2000	2000		
CRU 22	2570			2570
CRU 23	5633	5633		
CRU 24	948		948	
CRU 25	2533		2533	
CRU 26	1389	1389		
CRU 27	1500			1500
CRU 28	578	578		
Totale	**144.125**	**60.603**	**59.030**	**24.492**
Pari al		**42.05%**	**40.96%**	**16.99%**

	ZONA DI PRG: CSP			
Ambito	Previsioni di PRG	Stato di attuazione		
	Slp (mq)	Attuato	In attuazione	Non attuato
ZRT - CSP 1	291		291	
ZRT - CSP 2a	595	595		
ZRT - CSP 2b	121			121
ZRT - CSP 3	1224	1224		
ZRT - CSP 4	429			429
ZRT - CSP 5	352			352
ZRT - CSP 6	1060		1060	
ZRT - CSP 7	1568			1568
ZRT - CSP 8	2740			2740
ZRT - CSP 9	432	432		
ZRT - CSP 10	3310	3310		
ZRT - CSP 11	569	569		
ZRT - CSP 12	312			312
ZRT - CSP 13	1000			1000
ZRT - CSP 14	402	402		
Totale	**14.405**	**6.532**	**1.351**	**6.522**
Pari al		**45,35%**	**9,38%**	**45.27%**

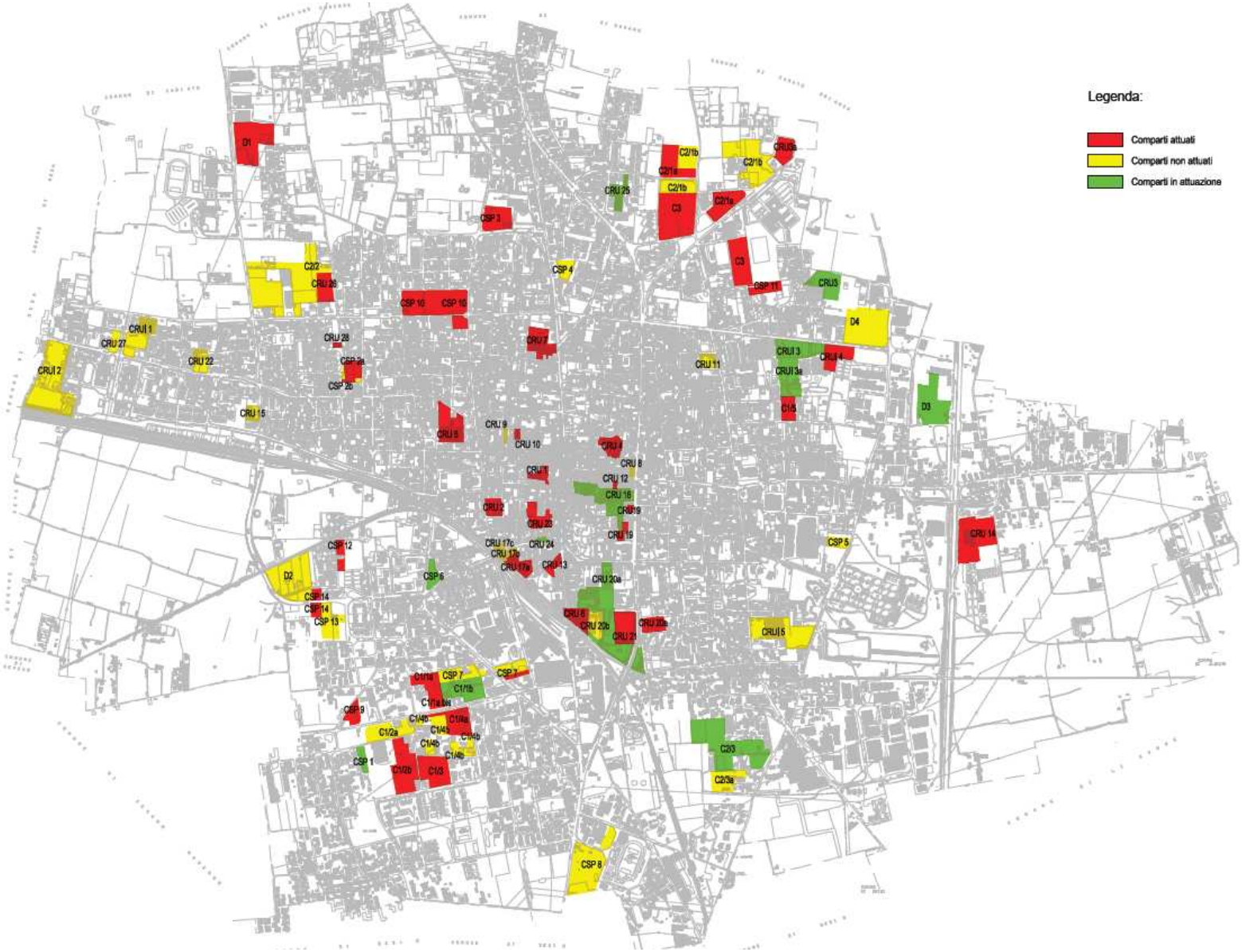
	TABELLA RIASSUNTIVA			
Zone di PRG	Previsioni di PRG	Stato di attuazione		
	Slp/Sc (mq)	Attuato	In attuazione	Non attuato
C	70.720	34.736	10.786	25.198
CRUI	30.255	2.310	4.720	23.225
D	41.859	23.778	7.060	11.021
CRU	144.125	60.603	59.030	24.492
ZRT - CSP	14.445	6.532	1.351	6.522
Totale	**301.364**	**127.959**	**82.947**	**90.458**
Pari al		**42.46%**	**27.52%**	**30.02%**

Dalle succitate tabelle emerge che:

- le aree di espansione residenziale sono state attuate per una quota pari al 49,12% (realizzati 34.736 mq. su 70.720 previsti dal PRG) e sono in corso d'attuazione ulteriori mq. 10.786; a cantieri ultimati sarà stato realizzato il 64,37% delle previsioni di PRG.
- le aree di riqualificazione ad uso industriale sono state attuate per una quota pari al 7,64% (realizzati 2.310 mq. su 30.255 previsti dal PRG) e sono in corso d'attuazione ulteriori mq. 4.720; a cantieri ultimati sarà stato realizzato il 23,24% delle previsioni di PRG.
- le aree di espansione ad uso produttivo sono state attuate per una quota pari al 56,80% (realizzati 23.778 mq. su 41.859 previsti dal PRG) e sono in corso d'attuazione ulteriori mq. 7.060; a cantieri ultimati sarà stato realizzato il 73,67% delle previsioni di PRG.
- le aree di riqualificazione e trasformazione sono state attuate per una quota pari al 42.05% (realizzati 60.603 mq. su 144.125 previsti dal PRG) e sono in corso d'attuazione ulteriori mq. 59.030; a cantieri ultimati sarà stato realizzato l'83.01% delle previsioni di PRG.
- Le aree di ridefinizione del tessuto residenziale legate al completamento dello spazio pubblico sono state attuate per una quota pari al al 45,35% (realizzati 6.532 mq. su 14.405 previsti dal PRG) e sono in corso d'attuazione ulteriori mq. 1.351; a cantieri ultimati sarà stato realizzato il 54,73% delle previsioni di PRG.

Complessivamente quindi le previsioni di PRG per quanto concerne le aree di espansione, residenziali e non, soggette a pianificazione attuativa, sono state attuate per una quota pari al 42,46% (127.959 mq. su 301.364) e sono in corso d'attuazione ulteriori mq. 82.947. A cantieri ultimati sarà stato realizzato il 69,98% delle previsioni di PRG.

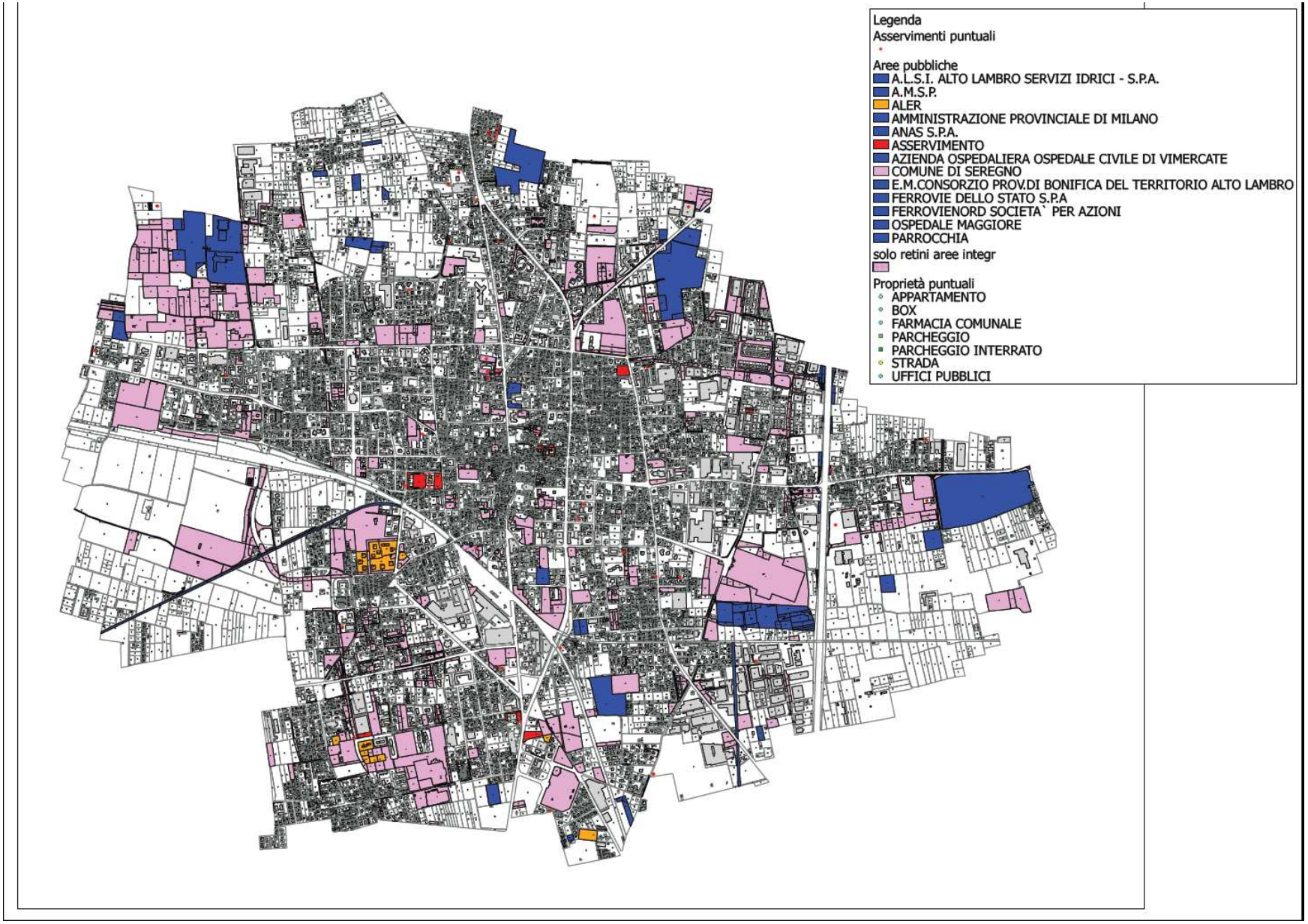
Stato di attuazione del P.R.G - Aree di espansione



2.4.2 La verifica dello stato di attuazione delle previsioni relative alle aree di uso pubblico

Nella tavola successiva sono indicate tutte le aree pubbliche e/o di uso pubblico attualmente esistenti sul territorio del Comune di Seregno ed in particolare:

- le aree di proprietà comunale, attuate e non attuate, destinate ad uso pubblico;
- le aree pervenute in proprietà all'Amministrazione comunale a seguito dell'attuazione degli interventi previsti nel P.R.G. nelle zone di "completamento degli spazi pubblici" strettamente connesse agli interventi in zona ZRT;
- le aree pervenute in proprietà all'Amministrazione comunale a seguito dell'attuazione degli interventi previsti nel P.R.G. nelle zone soggette a Pianificazione Attuativa;
- le superfici interrate pervenute in proprietà all'Amministrazione comunale o assoggettate ad uso pubblico a seguito degli interventi previsti nel P.R.G. nelle zone soggette a Pianificazione Attuativa;
- le aree di altri Enti che, per riconoscimento giuridico o per convenzione stipulata con l'Amministrazione comunale, svolgono funzioni di uso pubblico.

Complessivamente le aree di proprietà pubblica e di proprietà di Enti che svolgono funzioni pubbliche ammontano a **mq. 2.396.095** quantità questa che ragguagliata al numero di abitanti insediati al 31/12/2011 (43.825) determina una disponibilità di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale per abitante effettivo insediato in Seregno è pertanto pari a **mq. 54,67** valore questo ben superiore a quanto previsto dalla legislazione vigente (minimo 18,00 mq./abitante).

Stato di attuazione del P.R.G. - Aree pubbliche o di uso pubblico